Scheda ambito di paesaggio. BASSA PIANURA PORDENONESE

AP 9

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

9

BASSA PIANURA PORDENONESE

COMUNI DI:

AZZANO DECIMO, BRUGNERA, CANEVA (parz.), CASARSA DELLA DELIZIA, CHIONS, CORDENONS (parz.), CORDOVADO, FIUME VENETO, FONTANAFREDDA (parz.), MORSANO AL TAGLIAMENTO, PASIANO DI PORDENONE, POLCENIGO (parz.), PORCIA, PORDENONE, PRATA DI PORDENONE, PRAVISDOMINI, ROVEREDO IN PIANO (parz.), SACILE, SAN VITO AL TAGLIAMENTO, SESTO AL REGHENA, VALVASONE ARZENE, ZOPPOLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da Archivio partecipato PPR-FVG
Foto di pag. 1 San Vito al Tagliamento, Giardino del Palazzo , Tullio Altan

SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

9

BASSA PIANURA PORDENONESE

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Sara Bensi
Anna Carpanelli
Lucia De Colle
Chiara Piano
Roberta Petrucco
Giuliana Renzi
Laura Sgambati
Lucio Taverna
Antonella Triches
Giuliano Veronese
Pierpaolo Zanchetta

ERPAC- Servizio catalogazione formazione ricerca (Rita Auriemma, Lauretta Berlasso, Valeria Cipollone, Mabel Englaro, Paolo Tomasella, Michela Villotta, Roberto Del Grande, Giorgia Gemo, Lucia Sartor)

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca
Massimo Rollo
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Ilaria Cucit
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio SABAP FVG

Stefania Casucci
Annamaria Nicastro

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

ELABORAZIONI DI:

Franca Battigelli
Alma Bianchetti
Andrea Guaran
Mauro Pascolini
Lucia Piani
Maurizia Sigura
Gian Pietro Zaccomer
Luca Cadez
Nadia Carestiato
Luca Di Giusto
Elena Maiulini
Enrico Michelutti
Mirko Pellegrini
Sandra Petris
Marta Taborra
Agnese Di Lena
Matilde Sabidussi
Monica Sbrugnera

Consulenze esterne

Serena Marcolin

Hanno contribuito :

Civici Musei di Udine
CRAF, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia, Spilimbergo
Diocesi di Concordia-Pordenone
ERPAC, Servizio catalogazione, formazione e ricerca, Passariano di Codroipo
Istituto di Toppo Wassermann (già), Udine
Museo civico d'arte di Pordenone
Museo diocesano d'arte sacra e gallerie del Tiepolo, Udine
Provincia di Pordenone
Provincia di Udine
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Virgilio Tramontin, Collezione privata, San Vito al Tagliamento

comuni di:

AZZANO DECIMO (5.129,51 ha), BRUGNERA (2.920,82 ha), CANEVA (parz., 1.045,78 ha), CASARSA DELLA DELIZIA (2.039,69 ha), CHIONS (3.345,44 ha), CORDENONS (parz., 3.734,00 ha), CORDOVADO (1.212,61 ha), FIUME VENETO (3.570,83 ha), FONTANAFREDDA (parz., 3.741,14 ha), MORSANO AL TAGLIAMENTO (3.214,14 ha), PASIANO DI PORDENONE (4.546,36 ha), POLCENIGO (parz., 810,19 ha), PORCIA (2.943,78 ha), PORDENONE (3.843,50 ha), PRATA DI PORDENONE (2.292,32 ha), PRAVISDOMINI (1.613,47 ha), ROVEREDO IN PIANO (parz., 868,93 ha), SACILE (3.261,89 ha), SAN VITO AL TAGLIAMENTO (6.066,37 ha), SESTO AL REGHENA (4.051,45 ha), VALVASONE ARZENE (2.990,30 ha), ZOPPOLA (4.533,94 ha)

Superficie dell'Ambito di paesaggio: 67.776,46 ha

9. Bassa pianura pordenonese

INDICE

INTRODUZIONE ..... pag. 7

1. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO ..... pag. 9

1.1 CARATTERI IDRO – GEOMORFOLOGICI ..... pag. 9

1.1.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 11

1.2 CARATTERI ECOSISTEMICI AMBIENTALI ..... pag. 16

1.2.1 Vulnerabilità ambientali ..... pag. 19

1.3 CARATTERI EVOLUTIVI DEL SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE ..... pag. 26

1.4 SISTEMI AGRO-RURALI ..... pag. 36

1.4.1 Caratterizzazione ..... pag. 36

1.4.2 elementi strutturali ..... pag. 37

1.4.3 Le terre collettive ..... pag. 38

1.5 ASPETTI ICONOGRAFICI, IMMATERIALI, IDENTITARI ..... pag. 39

1.6 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ LOCALI ..... pag. 47

1.6.1 Aspetti socio-economici ..... pag. 47

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali ..... pag. 49

2. INTERPRETAZIONE ..... pag. 56

2.1 INVARIANTI STRUTTURALI ..... pag. 56

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 56

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 62

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta ..... pag. 66

2.2 DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE ..... pag. 67

2.3 AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 68

2.4 VALORI E CRITICITÀ SWOT ..... pag. 72

2.5 MORFOTIPI ..... pag. 78

3. OBIETTIVI DI QUALITÀ ..... pag. 82

3.1 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LE RETE ECOLOGICA ..... pag. 82

3.2 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA RETE DEI BENI CULTURALI ..... pag. 82

3.3 OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LE RETE DELLA MOBILITÀ LENTA ..... pag. 83

4. DISCIPLINA D'USO ..... pag. 84

4.1 NORME DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE ..... pag. 84

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica ..... pag. 84

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali ..... pag. 87

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta ..... pag. 88

4.2 ABACO DEI MORFOTIPI ..... pag. 89

4.3 ABACO DELLE AREE COMPROMESSE O DEGRADATE E ALTRE AREE A VULNERABILITÀ AMBIENTALE/IDROGEOLOGICA ..... pag. 114

Introduzione

Ambito di terra ma pure di acque; ambito di pianura ma con una vista sulla vicina bastionata che improvvisa s'innalza dalla pianura e sulla lontana cerchia di monti; ambito di borghi rurali e di insediamenti storici ma pure segnato dalla diffusione, a volte disordinata, di moderni complessi produttivi e commerciali e di un edificativo diffuso; ambito dove l'agricoltura convive tra moderne coltivazioni e antiche trame produttive; ambito tra due fiumi uno, la Livenza, ricco delle acque di risorgiva che sgorgano ai pedi dei massici carsici del Cansiglio e Cavallo, l'altro, Il Tagliamento, il grande fiume del Friuli, che nella porzione qui ricompresa con il suo vasto letto di ghiaie segna il limite tra Friuli occidentale e quello orientale.

Limite che divide non solo due sponde, ma nell'immaginario collettivo anche due regioni: di ca e di là da l'aghe. Aghe, acqua, che da semplice elemento diventa fiume a segnare diverse culture, diverse lingue, diversi paesaggi.

Paesaggi di pianura figli di antichi popolamenti, ma oggi segnati da profonde trasformazioni sotto la spinta di una industrializzazione, che ha visto dar luogo a importanti insediamenti come nell'area di Pordenone e Cordenons, nel Distretto del mobile del Livenza, nei comuni che si distendono lungo i confini occidentali, da Caneva a Pravisdomini fino alla zona industriale di Ponte Rosso.

Paesaggi di piccoli borghi storici che si alternano a centri con forte caratterizzazioni cittadine, in primis Pordenone e il suo contesto urbano; Sacile, la città sulla Livenza con il suo profondo e stretto legame con l'acqua; Porcia, Valvasone, Cordovado e Sesto al Reghena con il cuore medioevale, ecc.

Villa Linussio Altan Rota Da Conturbia a San Vito al Tagliamento (Foto di A. Triches)

Introduzione

Criteri di delimitazione

a) I fenomeni di territorializzazione affermati nella storia di cui permangono i segni	● ● ○
b) I caratteri dell'assetto idro-geomorfologico	● ● ●
c) I caratteri ambientali ed ecosistemici	● ● ●
d) Le figure territoriali di aggregazione dei morfotipi	● ○ ○
e) Gli aspetti identitari e storico culturali	● ● ○
f) L'articolazione amministrativa del territorio e i relativi aspetti gestionali	● ○ ○

Il basso corso del Tagliamento ad est, la linea delle risorgive a nord, il confine con il mandamento di Portogruaro a sud e il medio corso della Livenza a ovest segnano i confini geografici di questo ambito che geologicamente comprende un substrato uniforme caratterizzato da sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali, mentre la presenza degli assi fluviali del Tagliamento, del basso corso del Meduna, della Livenza, e la fitta rete idrografica superficiale alimentata dalle acque di risorgiva lo rendono di particolare valenza ambientale, considerando anche la presenza del sito Patrimonio Mondiale Unesco del Palù di Livenza.

Le notevoli valenze naturali e l'antica trama territoriale sono state profondamente trasformate da una importante industrializzazione e da una urbanizzazione che si è sviluppata attorno al centro nodale di Pordenone e ai centri minori investiti da una diffusa presenza di piccole e medie imprese che in taluni casi si sono riconosciute in distretto.

Infatti i sistemi territoriali presenti sono diversi e segnano il territorio in maniera non omogenea rifacendosi sia al già ricordato sistema distrettuale-produttivo tipico, quale il Distretto del mobile localizzato nella parte meridionale al confine con il Veneto; a quello più densamente urbanizzato, plurimodale e storicamente caratterizzato dalla dominanza della funzione di collegamento; a quello reticolare costituito dai borghi rurali e dalle ville sub-urbane strettamente connesso con il tessuto rurale agroproduttivo. Inoltre sono presenti processi di densificazione insediativa di natura commerciale e produttiva lungo gli assi principali di viabilità di penetrazione o transregionali.

La particolare posizione al confine con il Veneto ha reso questi territori particolarmente permeabili alle influenze linguistico culturali di matrice veneta, anche se sono in corsi processi di recupero della storia e cultura friulana legata soprattutto alla permanenza sia di una territorializzazione storica legata ai borghi fortificati e ai castelli sia a processi di identificazione fortemente collegata ai flussi di nuovo popolamento.

I comuni dell'ambito hanno sperimentato forme di collaborazione di governo territoriale e di pianificazione urbanistica di area vasta, e, per la frangia collinare, di programmazione nell'ambito della Comunità montana di riferimento. Nell'attuale riassetto amministrativo quattro sono le UTI (Unioni Territoriali Intercomunali) che insistono sull'ambito.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1 Caratteri idro – geomorfologici

Il peculiare assetto della bassa pianura pordenonese e la distribuzione delle tessiture dei depositi superficiali, totalmente di origine alluvionale, sono legate all'attività deposizionale operata dal torrenti Cellina, dal fiume Meduna e dal fiume Tagliamento. Essi, infatti, nel loro sviluppo evolutivo hanno ripetutamente cambiato percorso a valle del loro sbocco vallivo, interessando un'area molto ampia e formando, così, dei vasti sistemi sedimentari che presentano la tipica morfologia a megafan, o megaconoidi, alluvionali che caratterizza tutta la pianura (Avigliano et alii, 2008).

Di fatto il Cellina ed il Meduna appartengono al bacino idrografico del fiume Livenza, tale fiume ha impostato il suo corso nella zona compresa tra il conoide fluvioglaciale del ramo lapisino del ghiacciaio del Piave, in destra idrografica, e quello del Cellina - Meduna in sinistra. Dalle sorgenti alla foce il Livenza mantiene uno stile monocursale e meandriforme.

I principali sistemi deposizionali fluviali sono ben distinguibili tra di loro, in particolare in quest'ambito rientrano i sistemi del Cellina e del Meduna limitatamente alle loro porzioni distali e il sistema deposizionale del Tagliamento. Esso si distingue per la sua notevole estensione, il basso gradiente topografico che lo caratterizza nella bassa pianura e la selezione granulometrica dei sedimenti che da ghiaie passano a sabbie, limi e argille nelle porzioni distali. Infatti la diminuzione della capacità di trasporto dei corsi d'acqua impedisce la movimentazione di sedimenti grossolani, consentendo il trasporto verso valle di sedimenti progressivamente più fini, che danno luogo alla "bassa pianura". Essa presenta una minore pendenza, compresa tra 3 e 0,5 ‰, è ricca di acque superficiali ed è costituita principalmente da depositi di esondazione limoso-argillosi e da corpi di canale sabbiosi. Ma la differenziazione in senso longitudinale della pianura riguarda, oltre che la morfologia e la granulometria dei sedimenti, anche le tipologie di alveo e di facies sedimentarie: l'alveo del Tagliamento e del Meduna (quest'ultimo fino a Tremeacque dove confluisce nel fiume Livenza), a sud della fascia delle risorgive, diviene monocursale, prima a isole fluviali e poi a meandri. In tale settore l'acqua scorre in un canale profondo anche diversi metri, con un'ampia zona di esondazione in cui il fiume deposita sedimenti fini. Nel tratto terminale poi l'alveo diviene pensile e si ha la formazione di dossi fluviali rilevati (Avigliano et alii, 2008) .

L'assetto morfologico sinora descritto ha influenzato anche la direzione di tutti i corsi d'acqua di risorgiva tra il Tagliamento ed il Meduna, i quali, essendosi imposta ti sul megafan del Tagliamento, sono condizionati dalla morfologia a ventaglio di quest'ultimo. Presentano infatti andamenti radiali e divergenti man mano che procedono da nord verso sud e sud-ovest.

Tra gli elementi morfologici legati alla successione di processi fluviali di deposizione ed erosione, osservabili nella bassa pianura pordenonese, sono particolarmente evidenti le ampie incisioni create da antichi percorsi del

Il fiume Livenza a Sacile (PRTA – RAFVG)

La scarpata (alta circa 4 m) che separa la bassura, in cui scorre il Lemene, dalla pianura pleistocenica su cui si trova l'abitato di Cintello di Teglio Veneto (tratta da Zanferrari et alii, 2008)

Tagliamento: in esse ora scorrono alcuni tra i principali fiumi di risorgiva della pianura in destra idrografica del Tagliamento. Si tratta in particolare dei fiumi Lemene e Reghena, del sistema Roggia Beverella - scolo Arcon, e dei fiumi Sile e Fiume, i quali occupano bassure a fondo piatto, ampie fino a 1-2 km e limitate da scarpate che raggiungono anche i 5-7 m di altezza). Tali bassure, di forma allungata e con scarso drenaggio, sono sede di depositi pelitici con elevato grado di umidità.

Il settore più meridionale è caratterizzato anche da alcune forme rilevate, corrispondenti a dossi fluviali limoso-sabbiosi, che si elevano fino a 3-4 m rispetto alla pianura circostante; essi possono raggiungere l'ampiezza di 1-2 km e sono stati formati dal Tagliamento nel corso degli ultimi millenni. Tali elementi sono presenti lungo l'attuale corso del fiume a valle di Madrisio, lungo la direttrice ora seguita dal fiume Lemene, ma già percorsa dal Tagliamento tra il VI e VIII secolo d.C., nonché in corrispondenza della fascia di alvei abbandonati riconoscibili tra Cordovado, Teglio Veneto, Fossalta e Lugugnana, rimasti attivi fino alla fine dell'epoca romana (Avigliano et alii, 2008).

La fascia delle risorgive, ampia circa 5-7 km per una lunghezza di circa 95 km, è formata da un allineamento di sorgenti, oggi notevolmente ridotte e regimentate dagli interventi antropici avvenuti durante il XX secolo. Il limite superiore di risorgenza spontanea della falda freatica è dato dalla sua intersezione con la superficie topo grafica e può quindi variare anche stagionalmente in dipendenza delle oscillazioni piezometriche, anche se generalmente in quest'ambito sembra aver conservato una discreta stabilità nel tempo, almeno durante gli ultimi millenni.

L'acqua che viene a giorno nella fascia delle risorgive forma un reticolo di corsi d'acqua il cui tracciato tende a impostarsi lungo depressioni preesistenti. Tali corsi d'acqua hanno svolto nel tempo un'azione prevalentemente erosiva e scorrono generalmente in avvallamenti interdossivi ai margini dei conoidi, oppure lungo alvei abbandonati del Tagliamento o del Meduna, che possedevano una morfologia depressa rispetto alle zone circostanti.

Nel settore sud-occidentale, posto tra il Fiume Reghena e il Fiume Fiume, si è sviluppato un reticolo idrografico di risorgiva, minore e ben evoluto, influenzato dai sedimenti essenzialmente limosi in superficie, con affluenti spesso disposti a creare un pattern dendritico. La morfologia tipica è quella di depressioni allungate e piuttosto ristrette, con profondità di 1-2 m al massimo (Avigliano et alii, 2008).

L'evoluzione geologica di quest'area è essenzialmente delineata dall'Ultimo Massimo Glaciale (o LGM: Last Glacial Maximum) a causa del totale seppellimento subito dai depositi quaternari più antichi nella pianura. Questa fase evolutiva è stata dominata dalle espansioni glaciali avvenute nella valle del Tagliamento, che hanno portato alla costruzione del relativo anfiteatro morenico e della pianura fluvioglaciale, nonché dalla evoluzione ed aggradazione dei conoidi e megafan alluvionali costruiti allo sbocco delle valli dai principali corsi d'acqua, quali il Tagliamento, il Meduna e il Cellina. Mentre nell'Olocene, essendo quest'ambito situato nella parte distale sistemi deposizionali, predomina la deposizione di sabbie e limi, legate per lo più a fenomeni esondativi (Avigliano et alii, 2008) .

Dal punto di vista idrogeologico anche la bassa pianura pordenonese, come quella friulana, è caratterizzata dalla presenza di una limitata e discontinua falda freatica poco potente, ma soprattutto da un sistema multifalda alimentato per lo più dalle acque disperse dai corsi d'acqua principali con direzione preferenziale di deflusso da sud a sud-ovest. Tale sistema è formato da più acquiferi artesiani articolati, riconoscibili a seconda dell'intervallo di profondità e degli orizzonti interessati. Dalla profondità di circa -20 m a -300 m dal livello marino e con potenza massima attorno alla quindicina di metri, si riconoscono sette falde artesiane, talora complesse, a cui si aggiungono almeno altri tre livelli acquiferi, ancora più profondi e, nella parte meridionale dell'ambito, con caratteristiche geotermiche.

Per quanto concerne il rapporto tra geodiversità ed insediamenti antropici si segnala il popolamento

epigravettiano finale e mesolitico in quella che fu l'allora fascia delle risorgive, probabilmente di quota più bassa dell'attuale in quanto in equilibrio con il livello marino, all'epoca ancora molto basso (Fontana 2006). I vantaggi che hanno portato a tale scelta di insediamento sono palesi: la presenza costante di acqua corrente insieme alla mite temperatura della stessa favorivano la crescita precoce delle erbe e quindi di foraggio, diventando tale zona corridoio ecologico e quindi sito preferenziale di caccia (Fontana 2006).

In tempi recenti, sempre in corrispondenza della fascia delle risorgive e, in alcune altre aree fino al XX secolo, erano presenti numerose aree palustri, la cui testimonianza permane ancora nella toponomastica (ad es. località Paludi di Morsano, Melmosa alta, Code Mielme, ecc.). Oggi gran parte di queste aree sono state bonificate con radicali interventi antropici, che hanno notevolmente modificato il paesaggio originario. Esempi di risorgive quasi intatte si possono ancora osservare nel Parco delle risorgive di Codroipo e in alcune aree a sud-ovest di San Vito al Tagliamento.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.1.1 Vulnerabilità ambientali

Tra le vulnerabilità naturali presenti in quest'area si evidenziano:

- il dissesto idraulico ovvero gli eventi alluvionali come le aree allagate dal reticolo idrografico, le aree soggette a ristagno d'acqua ed alla risalita della falda freatica ed i territori potenzialmente influenzati da eventi di alta marea eccezionale. I fattori che più influiscono sulla vulnerabilità sono la riduzione degli spazi fluviali a causa dell'urbanizzazione, l'aumento e la concentrazione delle piogge molto intense, la risalita della falda freatica (ad es. aree a ridosso della linea delle risorgive) e, nella bassa pianura, i relitti fluviali ed i paleoalvei che, essendo percorsi da acque sotterranee e dal ruscellamento superficiale, possono veicolare importanti volumi d'acqua esternamente al reticolo idrografico ufficiale.

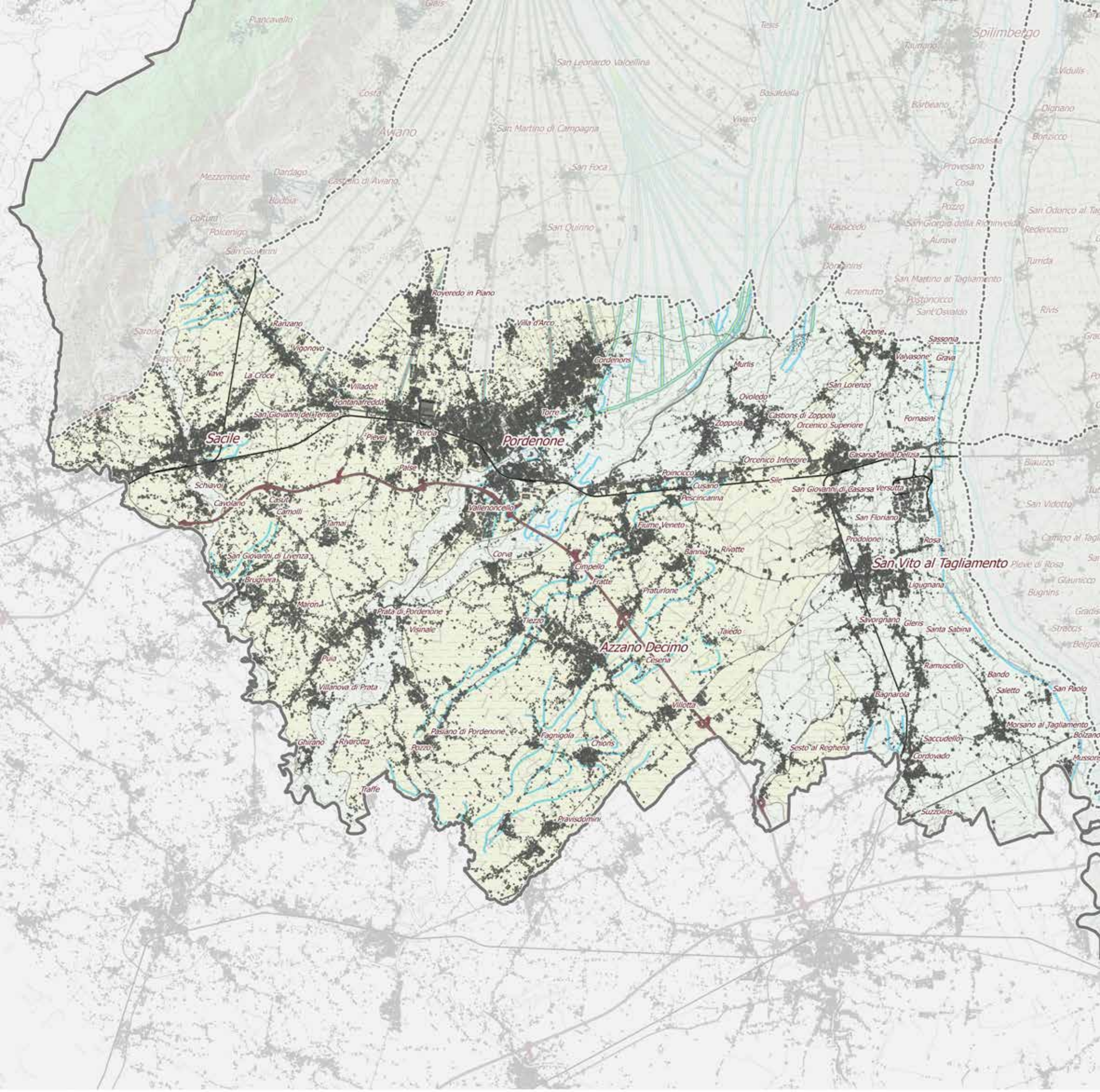
Ulteriore difficoltà è data dalla pericolosità idraulica dei fiumi di risorgiva, che pur essendo decisamente inferiore rispetto a quella dei corsi maggiori, non è di certo trascurabile: durante l'evento alluvionale del 1966 i territori allagati dalle esondazioni dei fiumi di risorgiva compresi tra il Meduna e il Tagliamento coprirono una superficie di quasi 8.000 ettari (Stefanini et alii, 1979).

Anche in occasioni di piene non eccezionali ma significative è risultata critica la capacità di smaltimento delle acque, come è accaduto alla confluenza tra i fiumi Meduna e Noncello durante gli eventi alluvionali del 2000 e del 2002.

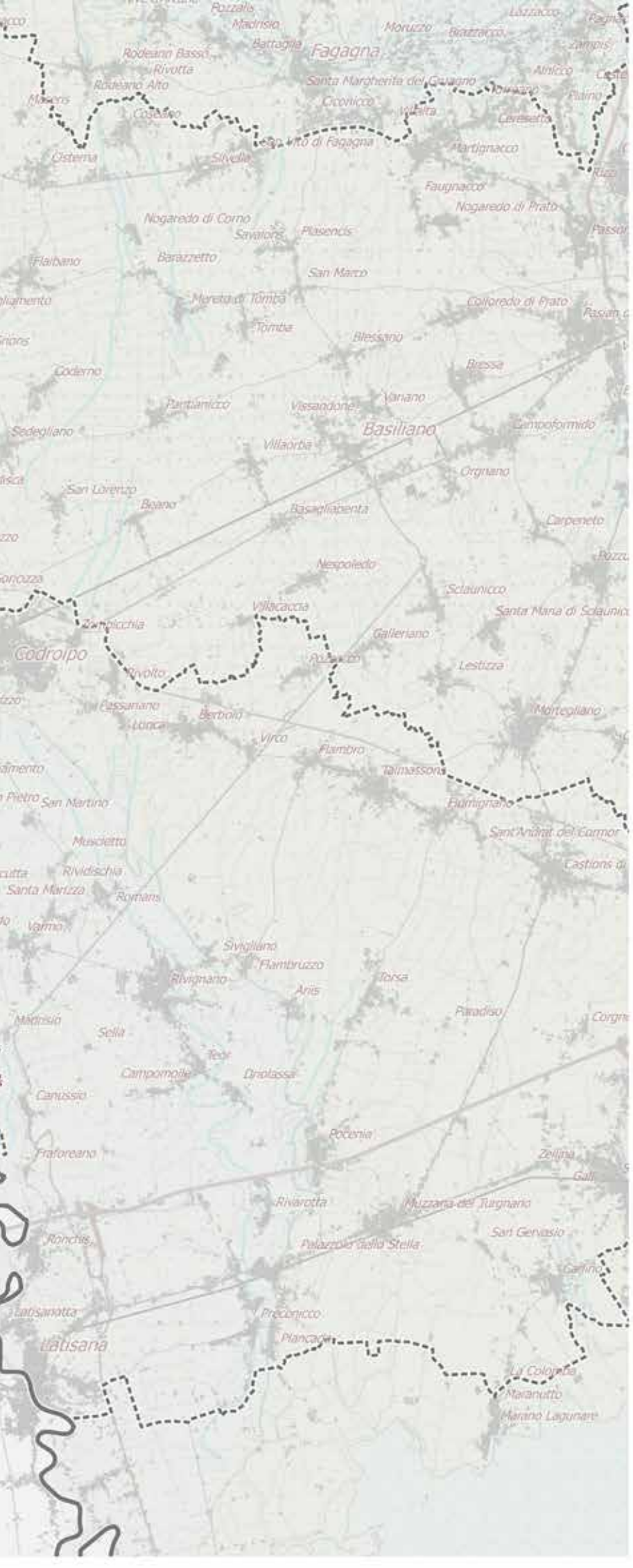
- l'alta od elevata vulnerabilità intrinseca degli acquiferi lungo la linea delle risorgive, dove la risalita delle acque annulla lo spessore dell'orizzonte insaturo ed il ricambio idrico è ridotto e, di conseguenza, l'effetto dell'azione di autodepurazione e di attenuazione dall'inquinamento viene anch'esso ridotto. A queste cause venne attribuita la maggior concentrazione di nitrati e di residui di prodotti fitosanitari riscontrata nella falda freatica prossima alle risorgive nella parte centrale del conoide del Cellina (Carniel, 1999).

Zona di confluenza tra il F. Meduna, F. Noncello e Rio Sentirone durante l'evento alluvionale del 26-27 novembre 2002 (tratta da Di Bernardo et alii, 2003).

Olla di risorgiva situata poco a SW di San Vito al Tagliamento (tratta da Zanferrari et alii, 2008)


Pordenone
Sacile
Azzano Decimo
San Vito al Tagliamento
Aviano
Spilimbergo
Roveredo in Piano
Villa d'Arco
Cordenons
Murlis
Arzene
Sassonia
Valvasone
Grava
San Lorenzo
Ovoledo
Castions di Zoppola
Zoppola
Orcenico Superiore
Fornasini
Casarsa della Delizia
Orcenico Inferiore
Poincicco
Cusano
Pescincanna
Sile
San Giovanni di Casarsa
Versutta
San Floriano
Prodolone
Rosa
Fiume Veneto
Bannia
Rivette
Cimpello
Fratte
Praturlone
Ligugnana
Savorgnano
Gleris
Santa Sabina
Taiedo
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Bagnarola
Morsano al Tagliamento
Saccudello
Cordovado
Sesto al Reghena
Suzzolins
Villotta
Cesena
Tiezzo
Visinale
Prata di Pordenone
Pasiano di Pordenone
Fagnigola
Chions
Pravisdomini
Rivarotta
Ghirano
Pozzo
Traffe
Pula
Villanova di Prata
Maron
Brugnera
San Giovanni di Livenza
Cavolano
Schiavon
Casut
Camolli
Tamai
Vallenoncello
Cona
Palse
Porcia
Pieve
Torre
Villadolt
Fontanafredda
San Giovanni della Tempio
Rauzano
Vigonovo
La Croce
Nave
Sarone
Paschetti
Colfuni
Polcenigo
San Giovanni
Mezzomonte
Dardago
Castello di Aviano
Budoia
Costa
Piancavallo
Giais
Teiss
Tiumiano
San Leonardo Valcellina
Basaldella
Vivaro
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Kaussedo
San Giorgio della Richinvelda
Aurava
Pravesano
Cosa
Pozzo
Gradisca
Barbeano
Vidulis
Dignano
Bonzicco
San Odorico al Tag
Redenzicco
Turida
Rivis
Dorgnano
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Pasiano
Sant'Osvaldo
Biauzo
San Vidotto
Campo al Tagli
Pieve di Rosa
Glaunicco
Bugnins
Gradis
Stracis
Belgrad

Caratteri idro-geo-morfologici



Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Linee Morfologiche

Conoidi

Orlo Terrazzo maggiore di 2 m

Linee Morene Anfiteatro

Linea delle Risorgive

Tessiture

Sedimenti limoso-argillosi talora con sabbie e ghiaie subordinate

Sedimenti sabbioso-limosi talora con ghiaie subordinate

Sedimenti sabbiosi talora con ghiaie e limi subordinati

Sedimenti ghiaioso-sabbiosi talora con limi subordinati

Sedimenti ghiaiosi talora con sabbie e limi subordinati

Sedimenti ghiaiosi, con sabbie e limi in percentuali varie, spesso inglobanti blocchi

Sedimenti pelitici di colore grigio scuro, grigio verde o nero, argille molto molli

Sedimenti pelitico-sabbiosi di colore grigio verdastro o cenere, grigio plumbeo o nerastro

Sedimenti pelitici molto sabbiosi di colore verdastro o nerastro

Unita Lito-Crono-Stratigrafiche

16b - Fm. di Fonzaso Rosso Ammonitico superiore Biancone o MaiolicaCalcare di Soccher - Giurassico sup. - Cretacico inf.

17c - Calcari di M. Cavallo Calcareniti del Molassa Calcari di Aurisina Fm. dei calcari del Carso triestino p.p. Calcari di M.te San Michele - Cretacico sup.

20a - Brecce di Peonis Arenaria di Preplans Fm. di Val Tremugna Marna di Bolago Gruppo di Cavanella Arenaria di San Gregorio Marna di Monfumo Fm. del M. Baldo - Oligocene sup. - Eocene medio

21 - Conglomerati alluvionali poligenici ed eterometrici ad abbondante matrice e cemento carbonatico - Pleistocene inf. e medio

23 - Depositi glaciali el settore meontano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento - Pleistocene sup.

24 - Sedimenti fluvioglaciali ed alluvionali della pianura - Pleistocene sup.

26 - Sedimenti alluvionali del settore montano della pianura e litoranei - Olocene - Attuale

27 - Sedimenti palustri e lacustritalora torbosi - Olocene - Attuale

28 - Detriti di falda recenti d attuali - Olocene - Attuale

29 - Sedimenti del settore marino e lagunare - Attuale

30 - Aree di bonifica e di riporto artificiale - Attuale

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2 Caratteri ecosistemici ambientali

Caratteri generali: L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche tipiche del complesso delle risorgive e della pianura alluvionale dell'area biogeografica padana.

Gli ambienti naturali e seminaturali dell'ambito si presentano fortemente frammentati a causa della semplificazione del paesaggio agrario e dell'urbanizzazione diffusa. Sono però ancora presenti frammenti di elementi naturalistici di pregio legati soprattutto agli ambienti acquatici e umidi del complesso delle risorgive, della piana alluvionale e delle aree rurali estensive caratterizzate da strutture agricole tradizionali come campi chiusi, siepi, filari e prati stabili.

Le comunità vegetali naturali e seminaturali più rare e minacciate sono quelle caratteristiche del complesso delle risorgive un tempo molto diffuso lungo la fascia di transizione tra l'alta e la bassa pianura, ma che oggi si presenta estremamente ridotto e frammentato a causa delle bonifiche del secolo scorso e della notevole espansione industriale e urbanistica.

Nelle depressioni e conche sorgentifere (olle) sono presenti cladieti formati quasi esclusivamente dal falasco *Cladium mariscus*, mentre negli avvallamenti più marcati e a maggiore trofia edafica vi sono resti di habitat costituiti da grandi carici in parte ruderalizzati ed invasi da canneti a *Phragmites australis*. Al diminuire dell'umidità del terreno dove l'imbibizione dei suoli rimane pressoché costante, vegetano praterie igrofile dominate da *Molinia caerulea*, che, in mancanza di sfalci, vengono invase da arbusteti di mantello idrofilo a salici e *Viburnum opulus.*

Le formazioni palustri e golenali caratterizzano l'area delle risorgive, e sono costituite principalmente dall'ontano nero Alnus glutinosa, dal salice bianco *Salix alba* e dal pioppo nero *Populus nigra*; tali formazioni sono di ridotta estensione, a carattere frammentario, confinati in ambiti circoscritti non intaccati dallo sfruttamento agricolo.

Il fitto reticolo dei corsi d'acqua di risorgiva presenta varie specie acquatiche mentre nelle stazioni più rilevate di ripa, la cui vegetazione potenziale sarebbe data dalla successione di boschi ripariali a salici verso fronte acqua e pioppi verso fronte terra, sono state spesso alterate da lavori di arginatura e di movimentazione di materiali ghiaiosi e sabbiosi che hanno favorito l'ingresso di specie vegetali esotiche invasive come Robinia pseudoacacia e *Amorpha fruticosa.*

Nella pianura alluvionale, dove l'orizzonte della falda acquifera è prossimo al piano di campagna, esistono ancora piccolissimi lembi residui di querco-carpineto planiziale, come ad esempio il bosco Marzinis, legato al corso a deflusso libero del fiume Sile e bosco Torrate, entrambi circondati dalle grandi estensioni delle coltivazioni agricole intensive.

Sugli argini seminaturali e non cementificati, dove il terreno è più asciutto e nelle golene ghiaiose dei fiumi a carattere torrentizio, come il Tagliamento e il Meduna, si sono costituiti degli interessanti biotopi per lo sviluppo di vegetazione pioniera di ghiaia e prati aridi-magredi, talvolta colonizzati da arbusteti caratterizzati dalla presenza di *Rhamnus cathartica, Berberis vulgaris, Viburnum lantana* e *Prunus spinosa.*

Altri elementi di pregio naturalistico, presenti in maniera discontinua nell'ambito, sono i prati stabili concimati-arrenatereti; essi sono strettamente legati alla gestione antropica e l'abbandono dello sfalcio fa si che alcuni di questi siano invasi da specie delle post-colture di origine esotica e da rovi. In un contesto agrario semplificato siepi, filari e macchie boscate, anche di non particolare pregio vegetazionale, sono comunque importanti sia come habitat di specie che come elementi qualificanti del paesaggio agrario.

La flora di interesse conservazionistico nelle zone umide di risorgiva comprende specie vegetali endemiche come *Euphrasia marchesettii* e *Senecio fontanicola* o relitti glaciali quali *Pinguicola alpina*, piccola pianta carnivora nonchè altre specie tutelate quali *Gladiolus palustris* e l'orchidacea *Epipactis palustris.*

Nel ricco sottobosco di geofite nemorali che caratterizzano i piccoli lacerti di boschi planiziali vegetano specie normalmente presenti a quote superiori come Anemone trifolia e il giglio martagone Lilium martagon.

La biodiversità faunistica dell'area si caratterizza per la presenza di numerose specie stenoecie e relittuali, in molti casi tutelate dalla normativa nazionale e internazionale, confinate nei pochi residui di boschi integri e nelle aree umide naturali, e quindi particolarmente vulnerabili in quanto minacciate dalla frammentazione degli habitat.

Nei fiumi di risorgiva e in particolare nelle rogge presenti nelle zone della ZSC Risorgive del Vinchiaruzzo è concentrata la presenza di specie di pesci rare, vulnerabili ed elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat come il cobite fluviale *Cobitis taenia*, la lampreda padana *Lampetra zanandreai* e la trota marmorata *Salmo marmoratus.*

La composizione della fauna ittica è stata spesso modificata in gran parte dall'immissione a scopo alieutico dell'emispecie nord alpina della trota fario con individui in gran parte di origine atlantica e nord-europea, provocando un grave inquinamento genetico a danno delle popolazioni di trota marmorata. Da ricordare anche la presenza, fra l'altro alquanto limitata, del raro gambero di fiume *Austropotomobius italicus meridionalis*).

Le aree umide di risorgiva e i boschi planiziali e ripariali freschi sono habitat ideale anche per una buona parte delle specie di anfibi e rettili di interesse comunitario minacciate ed esposte da fattori di disturbo antropico e dal potenziale inquinamento come la rana di lataste *Rana latastei*, l'ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*, il tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, rettili come la testuggine palustre *Emys orbicularis*, la lucertola della Carniola *Zootoca carniolica*, la vipera comune *Vipera aspisfranciscirediì*, mammiferi come il moscardino *Muscardinus avellanarius* e la puzzola *Mustela putorius,* nonché diverse specie di invertebrati tra cui insetti saproxilici legati alla presenza di alberi vetusti, come il cervo volante *Lucanus cervus*.

Rogga Selvata a San Vito al Tagliamento (Foto di W. Coletto)

Le **Aree protette** si estendono su10.994 Ha di territorio pari a circa il 16,2% della superficie dell'ambito; sono presenti una ZPS (parte) e 4 ZSC istiutite ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, 2 biotopi naturali istituiti ai sensi della L.R.42/96 e 524 ha di prati stabili tutelati ai sensi della L.R.9/2005.

Nome	Superficie in ambito (ha)
ZPS IT3311001 Magredi di Pordenone (parte)	10.097,00
ZSC IT3310010 Risorgive del Vinchiaruzzo	261,34
ZSC IT3320030 Bosco golena del Torreano (parte)	72,68
ZSC IT3310011 Bosco Marzinis	10,56
ZSC IT3310012 Bosco Torrate	10,62
Biotopo Antico cimitero ebraico	2,09
Biotopo Sorgenti rio Vignella	6,16
Area di reperimento del Livenza (parte sud)	271,26
Prati stabili tutelati	524,00

Tab.1: superfici delle aree tutelate presenti. Le diverse tipologie di aree sono parzialmente sovrapposte

La superficie dell'ambito è stata attribuita alle seguenti categorie di uso del suolo, rappresentate in Fig. RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale.)

Categoria	Sup. ha	%
A1-aree naturali e seminaturali	3990	5,89
A2- tessuto rurale di tipo estensivo	508	0,75
A3- tessuto rurale semiestensivo	14734	21,74
A4- tessuto rurale semintensivo e intensivo	31965	47,16
A5- aree antropizzate	16579	24,46
Totale superficie ambito	67776	100%

Tab.2: superfici occupate dalle 5 categorie di uso del suolo e loro percentuale sulla superficie totale dell'ambito di paesaggio

Sono di seguito descritte la consistenza e distribuzione delle categorie per illustrare la struttura ecologica del mosaico paesaggistico e sono evidenziati alcuni elementi di antropizzazione con misure ed indici per rendere possibile il confronto tra gli ambiti:

Aree ed elementi di origine antropica (Fig. RE2 -Barriere infrastrutturali potenziali della rete ecologica regionale). Con 16579 ha, pari al 24,46% della sua superficie, l'ambito ha una percentuale di aree antropizzate, corrispondenti alla categoria A5 di uso del suolo, molto superiore alla media regionale del 10%. Le aree antropizzate costituiscono il 2,11%% del valore complessivo regionale, collocando l'ambito al secondo posto in Regione dopo il più fittamente urbanizzato AP8-Alta pianura friulana e isontina. La trama delle aree urbanizzate è pervasiva e lascia il posto ad ambienti a maggior naturalità di dimensioni rilevanti in tre aree maggiori con caratteristiche di continuità ben rilevabili nel tessuto insediativo diffuso: una in corrispondenza del Tagliamento, una alla confluenza del Cellina Meduna, la terza, più complessa ecologicamente e di antica antropizzazione (vedi cap.1.3 sistemi insediativi ed infrastrutturali) tra la zona delle risorgive del Livenza, il margine del conoide del Cellina e il sistema pedemontano. L'ambito è dominato dalla conurbazione pordenonese, saldata a nord con Roveredo e Cordenons, a sud con Porcia e Fiume Vento. L'asse principale dell'insediamento è costituito dalla strada Pontebbana che raggiunge Sacile sulla quale è sorto, nel secondo dopo guerra, un cordone di edilizia residenziale ed industriale che ha saldato tra loro i centri abitati e occupato le maglie secondarie del tessuto urbano su una trama costituita da strade per lo più agricole. Le poche connessioni biologiche che si aprono un varco nel sistema continuo sono i nuclei di naturalità preservatisi lungo i corsi d'acqua che lo attraversano. Nel settore orientale della parte SW dell'ambito ritagliata dall'autostrada A26 e attraversata in direzione NE SW dai fitti corsi d'acqua paralleli che confluiscono nel Livenza, confine con il Veneto, si è sviluppata un'area di densa urbanizzazione caratterizzata da paesaggio industriale diffuso alternato a edificazioni lungo strada, servizi, centri commerciali che tra Prata e Brugnera hanno fatto perdere riconoscibilità al paesaggio della pianura umida; a Sud di Pasiano, tuttavia, il tessuto insediativo diffuso è meno denso e i nuclei di naturalità di pregio (quali ad esempio la Palude di Barco), permangono nelle anse dei corsi d'acqua, in particolare del Sile e del Fiume, e sono presenti aree (quali ad esempio Panigai) rimaste marginali all'urbanizzazione e ancora capaci di testimoniare, sin nei dettagli, un paesaggio insediativo rurale quasi scomparso.

L'ex SP463 allinea un ulteriore cordone di insediamenti, parallelo al Tagliamento tra Casarsa e Cordovado e serve l'area industriale di rilievo regionale di Ponterosso; questi insediamenti non sembrano tuttavia determinare effetti di barriera alla scala di analisi. La rete ferroviaria ha uno sviluppo complessivo di 91,31 Km, di cui 70,29, esterni a centri abitati, sono utilizzati nel calcolo dell'IFI. La misura del livello di interferenza ecologica espressa dall'indice di frammentazione da infrastrutture (IFI) è qui pari a 0,41 Km/Kmq, vicino alla media regionale (0,36 Km/Kmq) ed in linea con quello degli ambiti AP5 (0.53), AP8 (0.39), AP10 (0,51), che si incontrano nella zona planiziale della Regione. Tutte le tipologie viarie hanno contribuito alla composizione dell'indice IFI, nel seguente ordine di rilievo: autostrade, ferrovie, strade provinciali, in misura minore comunali e statali.

La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell'IFI nell'ambito è 0,63 km/kmq, superiore alla media regionale (0,56 Km/Kmq).

Elementi lineari	km	km/mq	IFI	ID
Ferrovie*	70,29	0,10	0,41	0,63
Strade*	272,80	0,40		
Autostrade*	84,89	0,13		
Strade Forestali	-	-		
Rete elettrica	1000,71	1,48		
Alta altissima	230,12	0,34		
Medio bassa	770,59	1,14		

*Tab. 3 Elementi lineari di origine antropica considerati, *valori ri- calcolati a fine IFI, IFI e indici di densità*

L'ambito è fittamente attraversato da linee elettriche ad alta ed altissima tensione (220 kV) per complessivi 230 Km e da linee a media e bassa tensione per 770 Km che spesso interessano aree naturali.

Rete idrografica. In prossimità del confine nord dell'ambito scorre la fascia delle risorgive dalla quale si originano rii, rogge e alcuni fiumi (Sestian-Reghena, Lemene, Sile, Noncello, e più a monte il fiume Fiume) ai quali se ne aggiungono altri le cui sorgenti sono invece di origine montana (Meduna, Tagliamento) oppure carsica (Livenza, Meschio). La lunghezza totale della rete idrografica è di 602 Km, corrispondente a 0,9 Km/Kmq. Il materiale di fondo dei corsi d'acqua a corrente veloce è costituiti da ghiaie e ciottoli; al diminuire della velocità la componente fangosa aumenta e contestualmente la copertura macrofitica mentre la fauna ittica si arricchisce di ciprinidi. La maggioranza dei corsi d'acqua attraversa insediamenti urbani e scorre in aree destinate alla coltivazione intensiva. La qualità biologica dei corsi d'acqua campionati dall'Arpa, nella porzione meridionale dell'ambito, è alterata da scarichi di varia origine e da acque di dilavamento provenienti dalle aree agricole; esistono comunque dei tratti valutati di buona qualità, localizzati in prossimità delle zone sorgentizie.

La lunghezza complessiva dei canali artificiali misura 69 Km; alcuni di essi possiedono caratteristiche naturaliformi, altri invece, collocati soprattutto in aree urbane, possiedono un grado di spiccata artificialità dato dalle caratteristiche strutturali e dai regimi idrici. Il confine meridionale della ZSC "Risorgive di Vinchiaruzzo" è delimitato dal canale Battisitin che si interpone tra l'area protetta e la golena del fiume Meduna, esso attraversa anche un lembo della ZPS "Magredi di Pordenone"; il canale possiede connotazioni naturali nonostante l'artificialità delle arginature.

Alcuni piccoli specchi d'acqua e zone umide (87 ha) di origine antropica sono presenti nei comuni di Chions, Azzano Decimo, San Vito al T., Valvasone Arzene, Fontanafredda, Sesto al Reghena, la loro origine è in alcuni casi parzialmente mascherata dalla crescita di vegetazione spontanea ripariale che ne favorisce l'integrazione con il paesaggio ed al contempo offre opportunità e risorse alimentari alla fauna.

Tessuto rurale (RE1 – Uso del suolo della rete ecologica regionale). I suoli sono profondi e diversificati, quelli più ghiaiosi devono essere irrigati (es. aree prossime al Tagliamento) mentre quelli a maggiore contenuto di frazioni fini possono presentare ristagni idrici sfavorevoli alla coltivazione, per tale ragione in alcune zone sono stati effettuati interventi di bonifica idraulica con conseguente conversione dei prati umidi in seminativi oppure in colture specializzate.

La frammentazione agraria è maggiore alla periferia degli abitati ed in prossimità dei corsi d'acqua, essa è caratterizzata dalla presenza residuale di siepi e filari che apportano un certo grado di diversificazione ambientale e svolgono funzioni ecologiche. Queste aree interessano una porzione estremamente limitata dell'ambito (circa 0,75%) prevalentemente distribuite nei comuni di Polcenigo, Fontanafredda, Pordenone, Cordenons, Sesto al Reghena e S.Vito al Tagliamento. Esse svolgono inoltre la funzione di cuscinetto ecologico attenuando i forti contrasti ambientali altrimenti presenti tra le aree coltivate in modo intensivo e gli ambienti a maggiore naturalità.

Alcune porzioni del territorio comunale di Cordenons, sono state oggetto di riordino fondiario con conseguente riorganizzazione dei coltivi in appezzamenti di dimensioni maggiori e conversione dei prati stabili in colture intensive.

Ambienti naturali e seminaturali (RE3 - Densità degli ambienti naturali della rete ecologica regionale). Gli ambienti a maggiore naturalità, inclusi nella categoria A1 di uso del suolo, occupano il 5,89% della superficie dell'ambito e sono distribuiti in poche zone all'interno soprattutto dei comuni di Polcenigo, Fontanafredda, Porcia, Sacile, Cordenons, Zoppola, Valvasone Arzene, San Vito al Tagliamento e Morsano al Tagliamento. Nel resto del territorio le superfici sono ridotte e distanziate tra loro all'interno di aree intensamente coltivate, le cui condizioni ecologiche, estremamente diverse, ne accentuano l'isolamento influenzando inoltre i naturali processi ecologici.

In ambienti palustri oppure fluviali frequentemente allagati crescono formazioni boschive ormai discontinue e rare ma di grande valore conservazionistico; la superficie complessiva misura 572 ha (14% della categoria A1 dell'uso del suolo). L'habitat Natura 2000 di riferimento è il 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinum excelsior*, caratterizzato dalla presenza di specie arboree quali Ontano nero, Frassini ossifillo oppure Salice bianco, Pioppo nero; il 6% di questi ambienti è interno ad aree di tutela.

Sorgenti del Livenza (Foto di W. Coletto)

Risorgive presso San Vito al Tagliamento (Foto:di W. Coletto)

Loc. Orzaie a Fontanafredda (Fotodi W. Coletto)

Nei sistemi fluviali (Tagliamento, Noncello, Meduna, Fiume, Sile, Livenza) sono inoltre presenti boschi misti su suoli umidi (382 ha, 10% categ. A1) una parte dei quali, presenti su terrazzi fluviali occasionalmente allagati, può essere attribuita ad un particolare habitat di interesse comunitario (91F0), anch'esso ormai sporadico. La forma delle superfici naturalmente lineare è accentuata dalla presenza di aree coltivate a ridosso degli alvei.

Ulteriori ambienti peculiari della golena dei fiumi Tagliamento e Meduna sono rappresentati dagli arbusteti presenti nella piana alluvionale (circa 222 ha, 6% categ. A1); una porzione di essi si presume possa essere attribuita ad un particolare habitat di interesse comunitario (3240) caratterizzato dalla presenza dominante di *Salix eleagnos*. L'estensione tutelata dell' habitat è pari a 42 ha.

Le praterie aride (198 ha, 5% delle aree A1) apportano un rilevante contributo alla diversità biologica e possiedono un alto valore naturalistico. L'estensione originaria è stata tuttavia notevolmente ridotta a favore dei seminativi, la distribuzione prevalente interessa le piane alluvionali del Meduna e del Tagliamento. Questi ambienti si articolano nell'ambito in sottotipi collegati a diverse condizioni edafiche ed afferiscono ad un unico specifico habitat di interesse comunitario (62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale). Alcune superfici prative (18 ha) di particolare pregio, sono localizzate all'interno di una polveriera, nel comune di Valvasone Arzene. Una parte rilevante di questo habitat (75%) non ricade in aree tutelate.

Le praterie da sfalcio, riconducibili all'habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine, sono tipicamente presenti su suoli concimati, con scarso contenuto di materiale grossolano ed una significativa presenza di frazioni fini (limo, argilla). La ricchezza specifica rinvenibile nei singoli appezzamenti dipende principalmente dalle cure colturali adottate. Sono distribuite in maggior misura nei comuni di Fontanafredda (50 ha), Polcenigo (40 ha), Sesto al Reghena (33 ha), S. Vito al Tagliamento (22,5 ha) , Fiume Veneto (18 ha); le superfici sono di modesta estensione e prevalentemente attorniate da seminativi, la superficie complessiva è pari a 264 ha. La superficie di habitat compresa in aree di tutela è estremamente modesta (0,7 ha).

Le torbiere ed i prati umidi possiedono un valore naturalistico di rilievo, essi hanno subito in passato una forte riduzione e attualmente sono in continua regressione a causa della progressiva cessazione delle cure colturali e l'abbassamento del livello della falda acquifera. Questi ambienti sono rari nel territorio e la loro estensione complessiva è modesta (19 ha); le singole superfici sono frequentemente inferiori ad 0,1 ha ed isolate in aree agricole intensamente coltivate. I prati umidi e le torbiere sono attribuibili a particolari habitat di interesse comunitario (6410 - 7210 - 7230) anche di tipo prioritario e sono in parte compresi in aree tutelate (4,76 ha) . Le presenze maggiori riguardano i territori di Fontanafredda (10 ha) e Cordenons (7,8 ha), caratterizzati anche da contesti agricoli di tipo estensivo.

Emergenze ambientali

- Endemismi legati al sistema delle risorgive come *Euphrasia marchesettii* e *Senecio fontanicola* o relitti glaciali quali *Pinguicola alpina* (Risorgive del Vinchiaruzzo, ma anche a Pordenone si trova *Senecio fontanicola*, molto raro lungo il canale industriale Amman e *Pinguicola alpina* presente anche a Pordenone sulle sponde del lago della Burida);

- sistema ecologico delle risorgive: torbiere basse alcaline, sistema sorgentizio della fascia delle risorgive e corsi d'acqua a meandri (fiumi Fiume e Sile; Smorta di Cavolano, Smorta di San Giovanni, area dell'ansa di Villa Varda, area urbana del fiume Noncello);

- prati stabili e in particolare prati umidi-molinieti (zona Orzaie a Fontanafredda, Camol e Palù tra Sacile e Fontanafredda, Prati Burovich), marcite;

- sistema ecologico della pianura alluvionale: lembi relitti di Querco carpineti planiziali (Bosco Marzinis, Bosco Torrate), sistema idrografico diffuso e ambienti forestali dei suoli inondati;

- boschi e prati golenali dei corridoi fluviali dei Fiumi Tagliamento, Sile, Noncello e Meduna;

- paludi del Sile Morto a Barco, a Sud di Azzanello. Paesaggio residuo delle grandi paludi medievali;

- aree umide caratterizzate da strutture agricole estensive tradizionali (Paludi di Barco, Panigai).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.2. Caratteri ecosistemici ambientali

1.2.1 Vulnerabilità ambientali

- Matrice agricola che ha portato alla riduzione e frammentazione degli habitat prativi e degli habitat umidi;

- tendenza alla conversione a seminativo o alla concimazione dei prati stabili e dei prati da sfalcio o al loro abbandono gestionale;

- presenza di vasti sistemi insediativi urbani ed extraurbani che determinano una frammentazione del territorio;

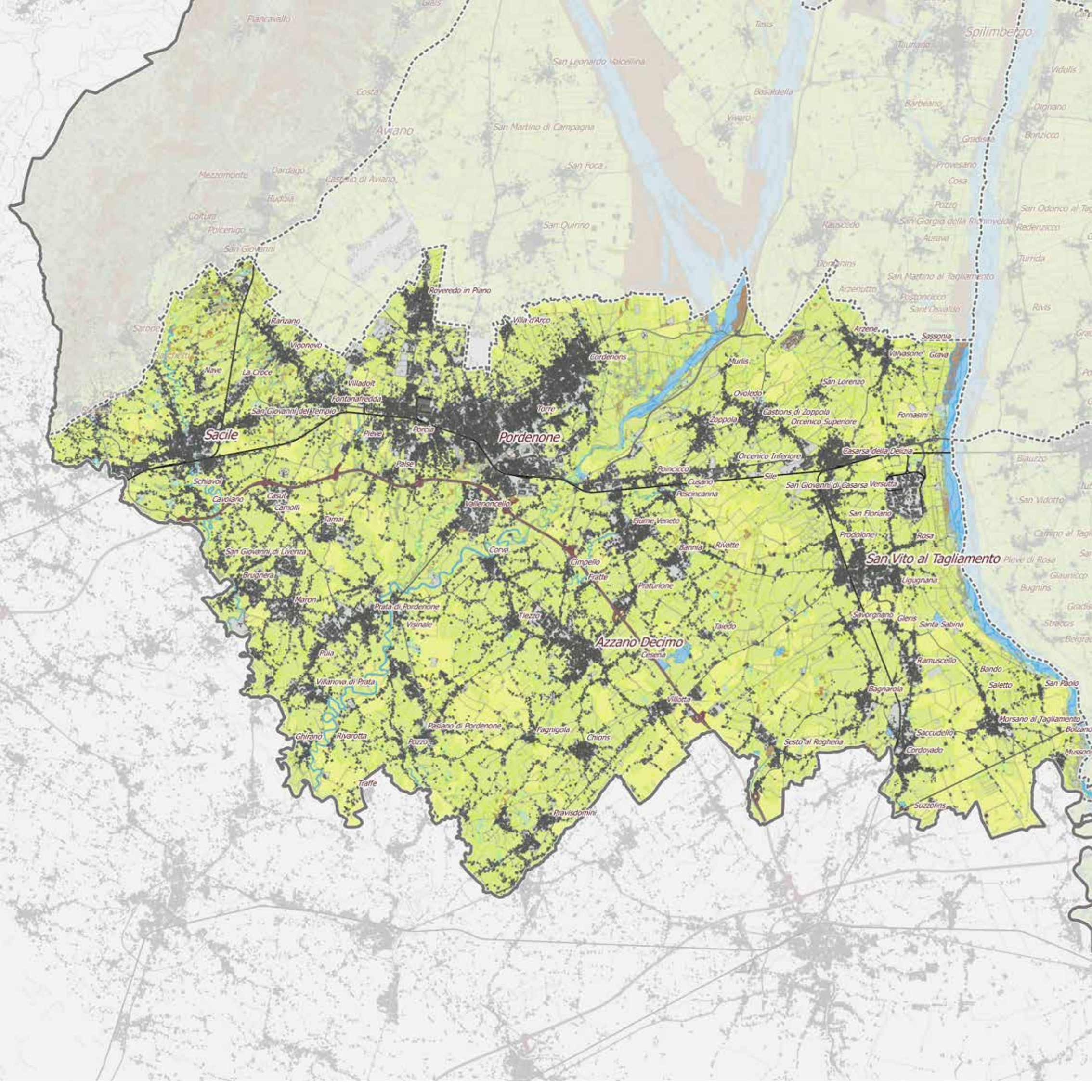
- acque di risorgiva, habitat umidi e prati stabili sensibili alle fonti di inquinamento puntuale o diffuso e all'uso di di pesticidi e fertilizzanti;

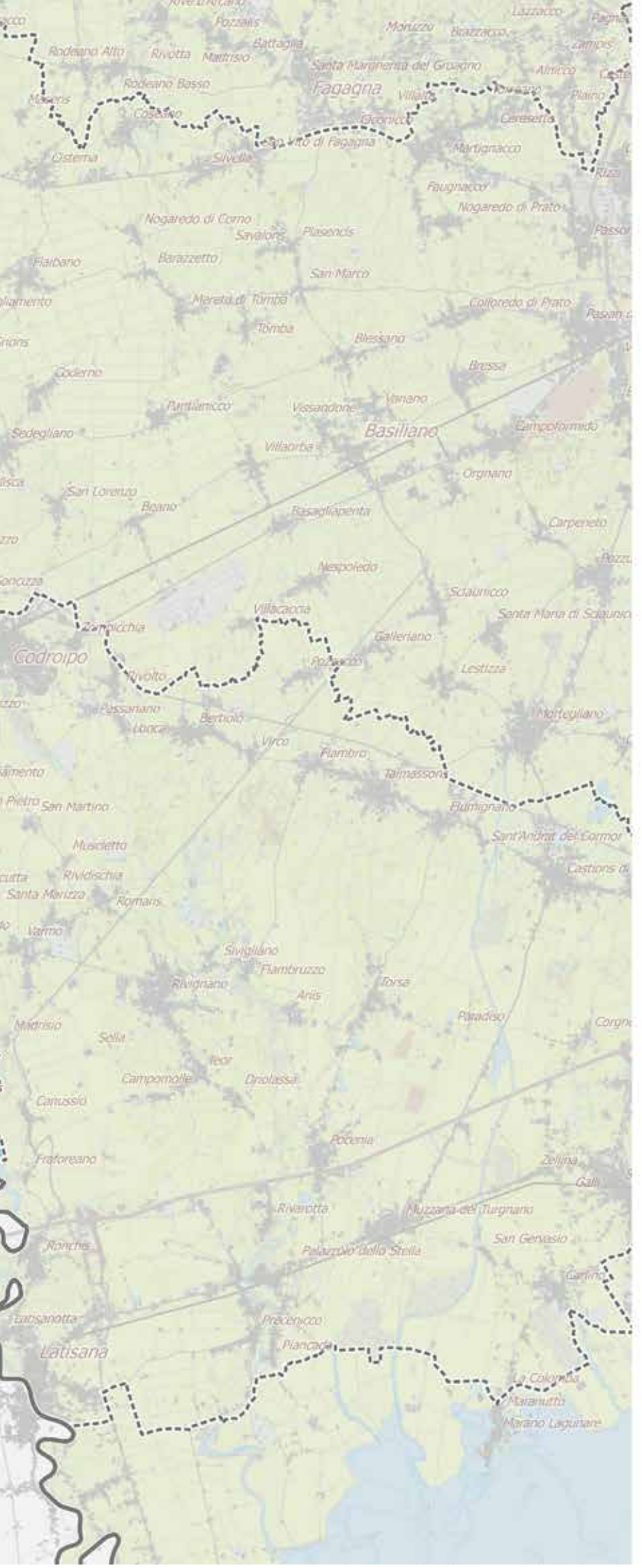
- habitat umidi sensibili al drenaggio e ai prelievi idrici da falda e superficiali per derivazioni a fini agricoli, industriali;

- formazioni boschive planiziali e ripariali di ridotte dimensioni e con forme allungate che determinano un forte effetto margine con mancanza di specie caratteristiche degli spazi forestali più interni;

- mancanza di fasce tampone attorno ai lembi relittici di querco-carpineti planiziali e attorno alle aree umide residue;

- frammentazione e gestione inappropriata degli habitat acquatici e golenali delle aste fluviali.


Pianciavallo
Gleis
Tesis
Spilimbergo
Tiurnano
San Leonardo Valcellina
Vidulis
Costa
Bosaldella
Barbeano
Dignano
Aviano
Vivaro
San Martino di Campagna
Gradisca
Bortolicco
Mezzomonte
Dardago
Castello di Aviano
San Foca
Provesano
Cosa
Budoia
Pozzo
San Odorico al Tag
Goltura
Polcenigo
San Quirino
Kavasedo
San Giorgio della Richinvelda
Redenzicco
San Giovanni
Aurava
Turrida
Dorbains
San Martino al Tagliamento
Arzenutto
Rosgnocco
Rives
Roveredo in Piano
Sant'Osvaldo
Villa d'Arco
Rauzano
Sarone
Vigonovo
Arzene
Sassonia
Cordenons
Murlis
Valvasone
Grava
Nave
La Croce
San Lorenzo
Villadolt
Ovoledo
Fontanafredda
San Giovanni del Tempio
Torre
Castions di Zoppola
Fornasini
Zoppola
Orcenico Superiore
Sacile
Porcia
Pordenone
Pieve
Casarsa della Delizia
Orcenico Inferiore
Paise
Poincicco
Sile
Cusano
San Giovanni di Casarsa
Versutta
Schiavoi
Pescincanna
Cavolano
Casut
Camolli
Vallenoncello
San Vidotto
San Floriano
Tamai
Fiume Veneto
Prodolone
Rosa
Conoi
Bannia
Rivatte
San Vito al Tagliamento
Pieve di Rosa
Cimpello
San Giovanni di Livenza
Fratte
Brugnera
Ligugnana
Bugnins
Pratorione
Maron
Prata di Pordenone
Tiezzo
Visinale
Savorgnano
Gleris
Santa Sabina
Taiedo
Azzano Decimo
Puia
Cesena
Ramuscello
Bando
Villanova di Prata
Saletto
San Paolo
Bagnarola
Villotta
Morsano al Tagliamento
Pasiano di Pordenone
Fagnigola
Chions
Saccudello
Ghirano
Rivarotta
Pozzo
Sesto al Reghena
Cordovado
Traffe
Pravisdomini
Suzzolins



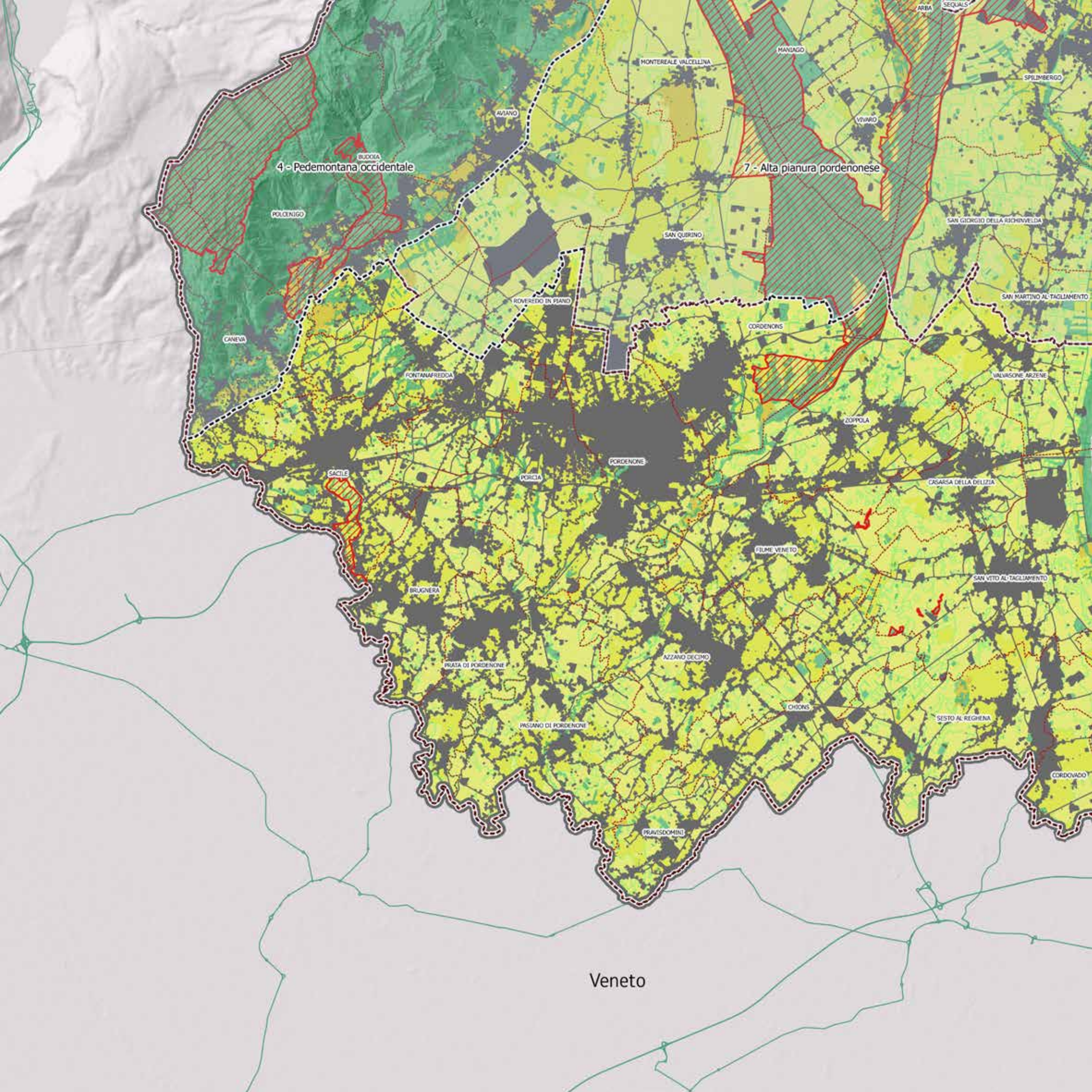
Caratteri ecosistemici ambientali e agrorurali

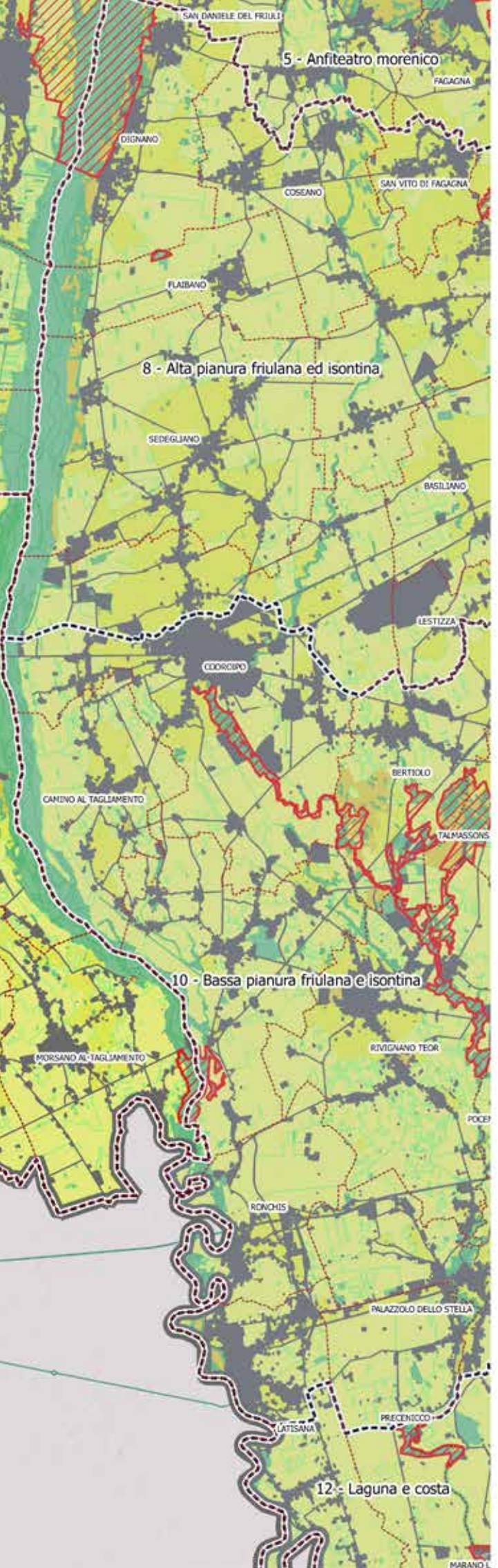
Uso suolo

- Acqua
- Antropico
- Agricolo intensivo, riordino
- Agricolo
- Formazioni forestali mature
- Altre formazioni forestalii
- Naturale
- Seminaturale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km


4 - Pedemontana occidentale
7 - Alta pianura pordenonese
MONTEREALE VALCELLINA
MANIAGO
ARBA
SEQUALS
SPILIMBERGO
AVIANO
VIVARO
BUDOIA
POLCENIGO
SAN QUIRINO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
ROVEREDO IN PIANO
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
CORDENONS
CANEVA
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
PORDENONE
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
FIUME VENETO
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
BRUGNERA
AZZANO DECIMO
PRATA DI PORDENONE
CHIONS
SESTO AL REGHENA
PASIANO DI PORDENONE
CORDOVADO
PRAVISDOMINI
Veneto



Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER)

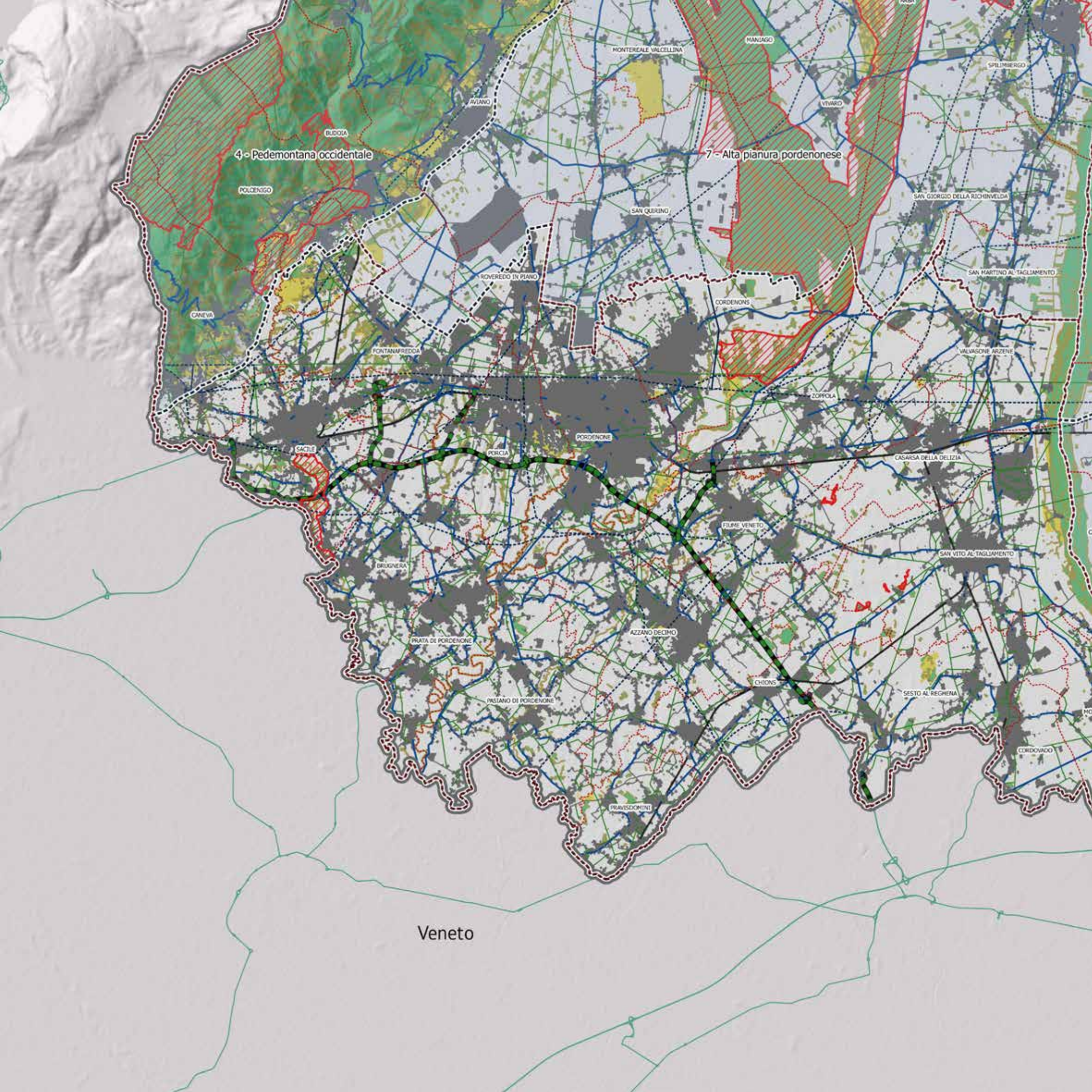
Categorie strutturali

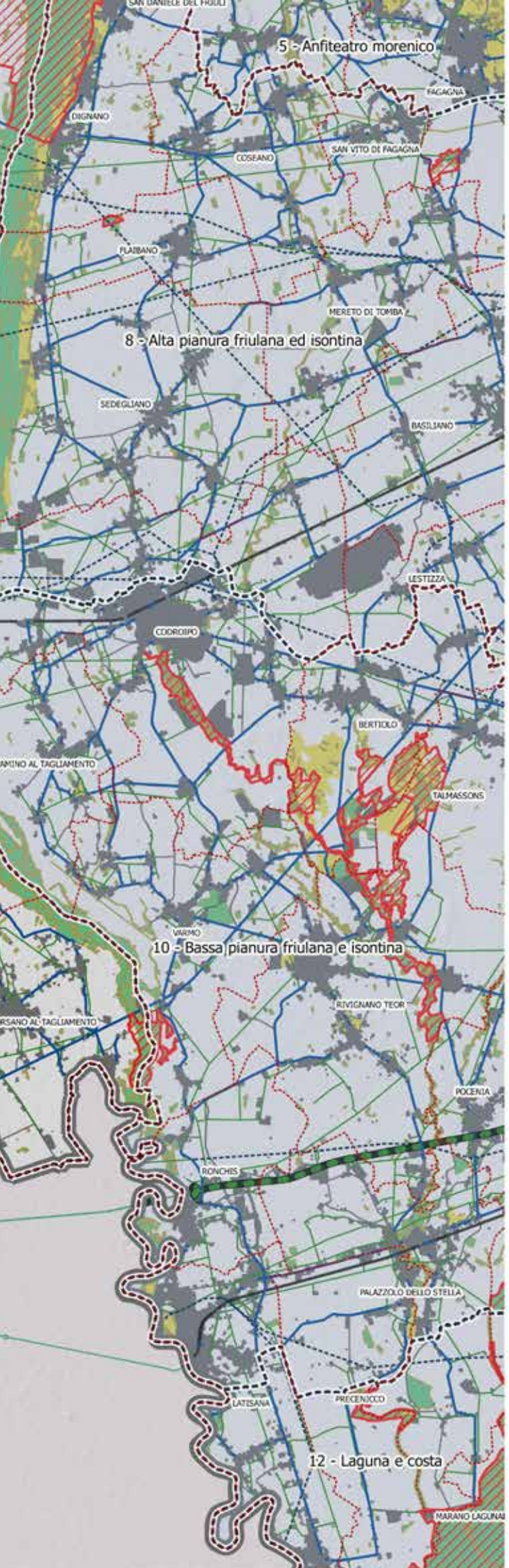
- A1 - Aree naturali e seminaturali
- A2 - Tessuto rurale estensivo
- A3/A4 - Tessuto rurale semiestensivo, intensivo, semintensivo e altre coltivazioni
- A5 - Aree urbanizzate / Antropizzate
- Aree tutelate
- Limite Ambiti di paesaggio
- Limite Comuni

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Categorie di Uso del suolo della Rete ecologica regionale (RER) - A9 Bassa Pianura pordenonese


4 - Pedemontana occidentale
7 - Alta pianura pordenonese
MONTEREALE VALCELLINA
MANIAGO
SPILIMBERGO
AVIANO
VIVARO
BUDOIA
POLCENIGO
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA
SAN QUIRINO
ROVEREDO IN PIANO
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
CORDENONS
CANEVA
FONTANAFREDDA
VALVASONE ARZENE
ZOPPOLA
PORDENONE
SACILE
PORCIA
CASARSA DELLA DELIZIA
FIUME VENETO
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
BRUGNERA
AZZANO DECIMO
PRATA DI PORDENONE
CHIONS
SESTO AL REGHENA
PASIANO DI PORDENONE
CORDOVADO
PRAVISDOMINI
Veneto



Barriere infrastrutturali potenziali della RER

Viabilità e ferrovia :

- Autostrada
- Strada statale, ex provinciale, comunale
- Ferrovia

Elettrodotti :

- Altissima e alta tensione : 380 kV - 220 kV - 120 kV
- Media e bassa tensione

- Aree urbanizzate / Antropizzate
- Ambienti naturali e seminaturali
- Tessuto rurale estensivo
- Altree aree agricole
- Aree tutelate
- Limite Comuni
- Limite Ambiti di paesaggio

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Relazioni tra viabilità, insfrastrutture, aree urbanizzate e ambienti naturali, seminaturali e tessuto rurale estensivo
A9 Bassa Pianura pordenonese

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.3 Caratteri evolutivi del sistema insediativo e infrastrutturale

L'assetto insediativo e infrastrutturale dalle origini all'altomedioevo

La ricostruzione del quadro insediativo della bassa pianura pordenonese nell'antichità risente, soprattutto per le fasi preistoriche, di una documentazione archeologica frammentaria; tale situazione è riconducibile a ricerche poco sistematiche (spesso limitate a raccolte di materiali di superficie), alla perdurante azione distruttrice delle arature condotte con mezzi meccanici, ma anche al fatto che, in alcuni casi, tracce antropiche potrebbero essere state cancellate dalle ripetute avulsioni e divagazioni del Tagliamento e degli altri corsi d'acqua principali nel corso dei millenni.

Mentre mancano dati certi per il Paleolitico (se non alcuni reperti sporadici attribuibili genericamente a questo periodo), indicazioni più consistenti di frequentazione nel Mesolitico provengono da raccolte di materiali litici in superficie nell'area delle risorgive e, più precisamente, nei comprensori di San Vito al Tagliamento (Santa Petronilla, Prodolone), Casarsa della Delizia (Boscat, Sile, Sedulis, Cjastelars) e Zoppola (Orcenico). Questi siti sembrano fare parte di un sistema insediativo socialmente e culturalmente coerente e presentano una frequentazione prolungatasi significativamente nel corso del Neolitico e dell'Eneolitico.

L'inizio del processo di neolitizzazione è felicemente rappresentato, grazie a ricerche archeologiche mirate, dai due villaggi di Fagnigola e Cesena-Valer, nel comune di Azzano Decimo; i pozzetti-silos e le altre sottostrutture, databili al V millennio, attestano lo sfruttamento agricolo della zona, laddove perduravano ancora sicuramente le attività di caccia, pesca e raccolta.

Importanti resti di un insediamento agricolo risalente al IV millennio si localizzano a Bannia-Palazzine di Sopra di Fiume Veneto, nell'area del bacino del fiume Sile.

Per il periodo tra il Bronzo antico ed il pieno Bronzo medio (secoli XVII-XV a.C.), non si dispone di dati certi circa la distribuzione e la struttura degli insediamenti della bassa pianura (a parte ritrovamenti sporadici di manufatti mobili, come quelli in località Rivatte di Bannia di Fiume Veneto e in località Melmose di Sesto al Reghena), stante la sicura esistenza, già in questo orizzonte cronologico, di un paesaggio antropizzato. L'imponente ciclo di colonizzazione agraria che interessò con caratteristiche insediative piuttosto uniformi tutta la bassa pianura friulana - a est e a ovest del Tagliamento - durante l'età del Bronzo si inquadra tra la fine del XIV e la fine del XIII secolo a.C. Risale a questo ambito cronologico una serie di insediamenti allineati in senso grosso modo nord-sud lungo i margini di una bassura generata da uno dei rami del Tagliamento tardoglaciale, ed occupata poi dal Reghena e dal Cao. Il sito principale di questo sistema è quello di Sesto al Reghena–Pramarine, situato presso

Castelliere di Santa Ruffina a Palse (Foto di F. Oriolo)

Castelliere di San Giovanni di Casarsa (Foto di F. Oriolo)

un paleoalveo del fiume Reghena, con tracce di opere di bonifica (forse una trackway) e di attività metallurgiche, accanto a siti minori quali, ad esempio, quelli situati nel comune di Casarsa della Delizia, nelle località di Boscat, Sedulis, Cjastelars, Sile.

Nell'area di Cjastelars, da cui provengono materiali di frequentazione a partire dal Mesolitico-Neolitico antico, già nel XIII secolo a.C. sembra accertata l'esistenza di un primo villaggio protostorico, le cui fasi di maggiore fioritura si pongono, però, tra XI e IX secolo (il dato è significativo, in quanto tale fioritura coincide con un periodo di netta rarefazione del popolamento in questo settore della bassa pianura pordenonese). La morfologia dell'area e il toponimo *Cjastelars* suggeriscono si trattasse di un abitato arginato, ma i resti di questo presunto aggere non sono più apprezzabili sin dagli anni '30 del secolo scorso, se si eccettua un leggero dislivello che caratterizza ancora oggi il settore nordoccidentale del sito. Questo insediamento occupa una posizione strategica, collocandosi all'estremità occidentale (in corrispondenza di un guado sul Tagliamento) dell'allineamento di castellieri attivo già dall'età del Bronzo lungo la linea delle risorgive della pianura friulana: Codroipo, Castions di Strada, Novacco; inoltre, esso ricade in posizione intermedia lungo il corso del Tagliamento tra la protocittà veneta di Concordia e l'importante castelliere di Gradisca sul Cosa di Spilimbergo, nell'alta pianura.

Tra la fine del IX e gli inizi del VII secolo a.C. la necropoli di San Valentino, presso San Vito al Tagliamento, denuncia la formazione di un nucleo abitativo nelle vicinanze, non ancora individuato. I materiali e le consuetudini funerarie rimandano a una comunità piccola ma ben inserita in un vasto ambito culturale ed economico comprendente l'area villanoviana, la civiltà veneta, le Alpi sudorientali e l'Alto Isonzo. Non a caso, il sito ricadeva lungo una direttrice di traffici nord-sud, già attiva in età protostorica e successivamente ricalcata dalla viabilità romana.

Per il periodo che precede più da vicino la colonizzazione romana del territorio in esame (iniziata verso la metà del II all'incirca in età augustea) si dispone di dati estremamente frammentari, forse indice di uno spopolamento generale delle campagne, cui potrebbe aver contribuito anche l'instabilità di un braccio occidentale del Tagliamento.

Il primo grande segno impresso dalla penetrazione romana sul paesaggio della pianura friulana occidentale fu la costruzione della via Postumia, nel 148 a.C. Quanto al suo controverso tragitto, sembra ora ragionevolmente accertato, grazie a nuovi dati d'archivio, un percorso che dal centro veneto di *Opitergium* (Oderzo) attraversava con un lungo rettifilo i comuni di Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Zoppola, Casarsa della Delizia, per poi piegare nettamente verso sud-est nel territorio di Valvasone-Arzene e varcare il Tagliamento poco a nord dell'attuale ponte della Delizia. La strada, una via glareata, correva sopraelevata dai terreni circostanti (da cui la più tarda denominazione di Levada) per evitare il rischio di impaludamento ed aveva una notevole larghezza, che nei tratti più lineari superava i 15 metri. In questo settore della pianura ne restano superstiti lunghi segmenti, riconoscibili in un allineamento di strade campestri e fossi di scolo, come, ad esempio, a Orcenico Superiore di Zoppola, dove la cosiddetta "via Romana" presenta un fondo di ghiaia ed è sopraelevata di 1-2 metri rispetto alla campagna circostante.

Una rete di strade complementari, anch'esse esito di percorsi millenari, servivano il territorio; va ricordata la via Concordia-Norico, che doveva attraversare l'area compresa tra i due rami del Tagliamento passando per Cordovado, Sesto al Reghena-Santa Sabina, per poi superare il *Tilaventum Minus* presso Pieve di Rosa; sempre dalla zona di Concordia proveniva una seconda strada, che doveva snodarsi lungo la sponda destra del Tagliamento nei territori di Sesto al Reghena-Bagnarola, San Vito e Prodolone, proseguendo verso nord fino a oltrepassare il fiume all'altezza di Ragogna.

Una stazione di sosta (ad sextumlapidem) sorgeva in prossimità di Mure di Sesto al Reghena.

Con la deduzione della colonia di Iulia Concordia (42-40 a.C.), la pianura a ovest del Tagliamento ricadde sotto la giurisdizione del centro veneto. Opere di bonifica e di disboscamento precedettero certamente la stesura del reticolo centuriale e del relativo apparato infrastrutturale (strade, fossati, canali...), così da predisporre il vasto areale allo sfruttamento delle risorse ambientali, in primo luogo quelle agricole. Il lungo rettifilo tra il *Liquentia-Livenza* e il Tagliamento, che oggi si tende a identificare con la via Postumia-Levada e che, quindi, preesisteva di circa un secolo alla colonia, fu assunto come *decumanus maximus* del reticolo centuriale, costituito da quadrati di 710 x 710 m (cioè 20 x 20 *actus*), come per l'agro aquileiese.

Nel territorio sono note numerosissime aree di affioramento di materiali riconducibili a presenze di età romana, non sempre inquadrabili dal punto di vista tipologico e funzionale; in ogni caso, esse mostrano un paesaggio agrario ad intensa frequentazione antropica e non troppo dissimile da quello della pianura aquileiese, al di là del Tagliamento. I casi meglio documentati sono riferibili a strutture residenziali e produttive (ville rustiche, edifici rurali, impianti artigianali), spesso di livello qualitativo medio-alto, sebbene solo in una minoranza di casi vi siano state condotte indagini archeologiche.

Molti dei siti noti si concentrano su entrambi i lati dell'asse della Postumia-decumano massimo, ad una distanza per lo più compresa tra i 100 e i 550 m dal tracciato. Benché sia generalmente difficile, data la scarsità di dati stratigrafici attendibili, stabilire le scansioni cronologiche di queste realtà, possiamo affermare che l'assetto insediativo dell'agro centuriato si fosse consolidato tra la metà del I secolo a.C. e il I secolo d.C. Tuttavia, alcuni siti mostrano un impianto particolarmente precoce, decisamente precedente alla pianificazione della centuriazione concordiese: è il caso, ad esempio, delle ville rustiche con fasi di pieno II-inizi I sec a.C. individuate nelle località Pozzo e Tavella di Pasiano di Pordenone.

Se questa direttrice costituì innegabilmente il principale polo di attrazione per gli insediamenti del territorio, frequentissima appare la dislocazione di aree archeologiche in prossimità di corsi d'acqua, fattore a sua volta correlato con la presenza di impianti produttivi, soprattutto fornaci per laterizi; oltre che fonte di materie prime, le vie d'acqua rappresentavano un valido mezzo per la commercializzazione dei prodotti, favorendo una proiezione sovralocale dei siti produttivi. Passando in rassegna alcune delle realtà più

rappresentative, nel territorio di Pasiano di Pordenone, in località Pozzo (fondo Bucciol), una struttura abitativa si localizza circa 200 metri a nord rispetto al decumano massimo e poteva contare, come pare, su impianti artigianali annessi; poco più a sud, sempre a Pozzo ma in località Squarzarè (fondo Toffolon), sono venute alla luce, grazie a indagini archeologiche, strutture verosimilmente appartenenti a una grande fattoria. Più a nord, nell'edificio rustico di Pasiano di Pordenone-Tavella si praticava probabilmente anche attività di filatura.

Proseguendo verso settentrione, dove si conservano ancora piuttosto bene le antiche lineazioni della centuriazione concordiese (ad es. in comune di Azzano Decimo, vicino al confine con Fiume Veneto), sono da ricordare l'insediamento di Fratte, non lontano dal decumano massimo, e quello più distante in località Valer. A Fiume Veneto si distinguono - tra gli affioramenti di depositi archeologici - i siti di Praturlone e Bannia. Ad Arzene-Valvasone spicca la villa di Majarof, situata a 200-300 m a nord dal tracciato ideale del decumano.

Per quanto riguarda Casarsa della Delizia, in località San Giovanni va ricordata l'importantissima villa di Roncs di Sile, sorta nella prima età imperiale, uno dei rari casi in cui sia stato accertato da approfondimenti archeologici come le antiche strutture rispettassero il medesimo orientamento del decumano massimo, su cui gravitava la villa. Sempre lungo l'asse stradale maggiore, ma più a est, è la villa di Meriscis, di notevole ampiezza e tenore economico. A sud di Roncs di Sile è noto l'importante nucleo di Sedulis, particolarmente votato ad attività produttive. Vi si ipotizza, infatti, un doppio impianto di fornaci; è anche significativo il fatto che questo grande complesso fosse dislocato in coincidenza di un corso d'acqua (il Lin) e di un cardo.

A San Vito al Tagliamento, in località Gorgaz, sorgeva – stando ai materiali raccolti in superficie in un'area di 8 ettari – una villa di livello particolarmente elevato e con una *pars* rustica ampia e dotata di impianti per produzioni diversificate, tra le quali probabilmente una fornace per laterizi. Nella parte centrale del sito, che occupava un'ampia porzione di una centuria, sono state individuate tracce di un paleoalveo.

Nella zona settentrionale del comune di Sesto al Reghena, lontana rispetto all'asse stradale principale, ma probabilmente prossima al tracciato viario per il Norico e disposta in corrispondenza di uno dei limites della centuriazione concordiese, sorgeva l'importante villa di Bagnarola, in località Pedruje, tra la Roggia Acquadivilla e il fiume Sestian; anch'essa era dotata di impianti per la fabbricazione di laterizi. A sud, pure la villa di Mure-Case Perez, presso il corso del Reghena, mostra una stretta connessione con la maglia centuriale.

Al I secolo a.C. risale anche la formazione di un complesso residenziale-produttivo di eccezionale importanza a Torre di Pordenone, presso l'attuale Noncello, il cui corso era all'epoca leggermente spostato verso est. L'esistenza di questa villa, ampia e lussuosa, era legata ad uno scalo portuale, che probabilmente rappresentava il capolinea interno dei collegamenti tra la pianura occidentale del Friuli e le lagune venete. Intorno al II secolo d.C. la struttura subì un disastroso evento alluvionale, che si ritiene causato da una divagazione del Cellina, ma in epoca tardoantica il luogo tornò ad essere attivo, con più spiccate funzioni produttive e commerciali.

Nei limiti della documentazione disponibile, la maggior parte delle presenze romane dell'agro pare attestarsi non oltre i secoli II-III d.C., mentre una continuità di frequentazione e di ricettività commerciale fino all'età tardoantica (IV-V secolo) interesserebbe solo i siti di grande estensione e con alto tenore di vita, come le ville di Gorgaz, Pedruje, Roncs di Sile, Meriscis, Torre. Resta da definire il significato del tesoretto di monete e *sortes* di III-IV secolo d.C. ritrovato a Marzinis, poche centinaia di metri dal sito di Roncs di Sile.

Alcuni studiosi vorrebbero ricondurre la contrazione degli insediamenti rustici a un fenomeno di accentramento dei fundi, sebbene - in mancanza di studi su larga scala - non sia possibile applicare con certezza alcun modello interpretativo. Sicuramente con la tarda antichità si assiste a una "involuzione" del panorama agrario, anche se la portata di questo fenomeno è ancora da definire; in un territorio connotato da condizioni idrografiche tanto complesse, appare comunque verosimile che l'abbandono dei sistemi di irregimentazione e smaltimento delle acque possa aver determinato un generale degrado delle infrastrutture. In alcuni casi, l'instabilità dei corsi d'acqua potrebbe aver determinate scelte stanziali in zone protette o più elevate, come nel caso di Pordenone, dove pare che nel VI secolo d.C. la popolazione si accentrasse più a sud rispetto alla zona di Torre, su piccoli rilievi in prossimità del Noncello.

I primi secoli dell'altomedioevo sono caratterizzati da una forte carenza di dati sulle modalità di occupazione, gestione e sfruttamento del territorio, se si eccettuano indizi sporadici di frequentazione del comprensorio di Marignana e dell'area della chiesa di San Pietro di Versiola, in comune di Sesto al Reghena, e della zona tra Prodolone e Casarsa della Delizia. Ugualmente poco documentata è la cristianizzazione dell'area.

Il momento cruciale di passaggio alla dominazione longobarda è testimoniato dai contesti funerari provenienti dalla zona di San Giovanni di Casarsa; i piccoli nuclei demici rurali a cui è possibile ricondurre le sei aree cimiteriali della prima metà del VII secolo d.C. avevano matrice militare; essi rappresentano un modello di controllo del territorio tramite il radicamento di piccoli stanziamenti armati, perfettamente integrati nella gestione delle risorse economiche. Questi insediamenti potevano contare su un vicino guado sul Tagliamento oltre che su una posizione itineraria favorevole: la strada, già ricordata, che dalla zona di Concordia risaliva il fiume per raggiungere la pedemontana e la serie di percorsi traversali, particolarmente attivi nell'altomedioevo, che collegavano la pianura veneta con Cividale del Friuli, passando nell'area di Arzene, San Giorgio della Richinvelda, Cordenons.

Non pare casuale, dati i numerosi paralleli nella pianura aquileiese e in altre zone dell'Italia settentrionale, che le presenze longobarde di San Giovanni di Casarsa si localizzino in aree già abitate in età romana (ad esempio, le località La Centata e La Statua). Va anche notato come tali presenze sembrino ruotare significativamente attorno all'attuale centro abitato, dove sorge l'omonima chiesa, importante pieve bassomedievale di cui si ipotizza – ma senza riscontri – un'origine altomedievale.

Il sistema di controllo e sfruttamento del territorio mostrato dal caso di San Giovanni di Casarsa può immaginarsi piuttosto diffuso nella prima età longobarda;

una simile organizzazione poteva beneficiare, in generale, di condizioni ambientali e infrastrutturali ancora sufficientemente favorevoli, nonostante alcuni riscontri nei comuni a ridosso del Tagliamento (come Morsano) indichino importanti episodi alluvionali tra VI e VII secolo d.C., perfettamente inseribili nel periodo di instabilità idrogeologica della pianura padano-veneta descritto da Paolo Diacono (Hist. Lang. 3, 23) in termini di "*aquae diluvium*".

Il radicamento dei Longobardi nella pianura, maturato con il sistema delle *curtes*, culminò con la fondazione dell'abbazia di Santa Maria di Sesto al Reghena intorno alla metà dell'VIII secolo, in un territorio che la tradizione storiografica, largamente ingiustificata, vuole desolato e inselvatichito. Dati di tele rilevamento mostrano, infatti, che il primo nucleo dell'abbazia seguiva l'orientamento di un reticolo centuriale, posteriore a quello "classico" ma pur sempre di età romana, segno di una persistenza delle antiche partizioni territoriali. Non è neppure escluso che l'edificio insistesse su preesistenze strutturali tardoromane o anche più antiche, forse la stessa *statio ad sextum*. Anche dalla *charta donationis* del 762, del resto, emerge che la selva e le paludi estese in questo territorio erano utilizzate come risorse economiche e che esse si integravano con campi coltivati e con *casae* sparse. Il patrimonio fondiario sotto il diretto controllo dell'abbazia aveva senz'altro una marcata componente silvo-pastorale, ma anche un'organizzazione agraria e una rete di percorsi ancora validi, sia in direzione est-ovest (è accertata la funzionalità in epoca tarda della Postumia-Levada) che sud-nord, a garanzia dei collegamenti con le proprietà del centro monastico, diffuse in tutta la regione e oltre i confine friulani. In definitiva, il complesso può essere definito "un punto di riferimento decisivo per la ricomposizione del quadro insediativo e produttivo della regione".

Castello di Valvasone (Foto di A. Triches)

Castello di Cordovado (Foto di A. Triches)

Abbazia Sesto al Reghena (Foto di A. Triches)

Villa Correr Dolfin – Porcia (Archivio partecipato PPR-FVG)

Acque, borghi, castelli

Tra il X e il XVI secolo, il territorio non fu immune da aggressioni straniere (basti pensare alle incursioni Turche tra Quattro e Cinquecento), contrasti e lotte intestine. Tuttavia, risentì positivamente dei poteri spirituali e temporali delle autorità ecclesiastiche espressi dai Vescovi di Concordia che scelsero Cordovado come sede distaccata per l'amministrazione e la cura delle anime, dagli Abati benedettini insediati a Sesto al Reghena alla metà del secolo VIII e dal Patriarcato di Aquileia che fece di San Vito al Tagliamento un luogo di residenza sul territorio.

Risentì anche della presenza delle signorie feudali che facevano capo ai Valvasone, Cucagna, Pancera, Sbrojavacca, Prampero, Zoppola, Porcia, da Prata, Spilimbergo, preposte, con i loro castelli e fortificazioni, alla gestione e difesa del territorio da incursioni nemiche; delle trasformazioni che portarono al sorgere di una cultura civica (ruolo importante ebbero le corporazioni professionali che seppure tardi, rispetto ad altre regioni per la presenza del patriarcato, favorirono lo sviluppo di attività artigiane) e a organismi comunali. La collocazione geografica, strettamente legata alle importanti vie di comunicazione romane e alla presenza di numerosi fiumi che facilitavano il trasporto via acqua e collegavano gli abitati al *litusmaris* all'area costiera, favorì lo sviluppo urbano e commerciale.

La presenza del castello e della pieve, con ciò che rappresentavano, contribuirono a intensificare la vita della comunità rurale portandola ad assumere aspetto e funzioni urbane, favorendo così lo sviluppo di un nuovo assetto sociale.

In numerosi abitati sono accertate le cente (sotto i Longobardi si ha la prima citazione storica di una "Cortina sul Noncello", in latino "*Cortis Naonis*", da cui Cordenons), costituite, come in altra parte del territorio, da uno o più fossati pieni d'acqua, da un rialzo in terra spesso di forma circolare, potenziato da un muro o da palizzate.

I borghi rurali mantengono le caratteristiche tipiche; si sviluppano lungo le strade, gli edifici hanno strutture a corte prevalentemente chiuse verso l'esterno e aperte invece verso l'interno; sulla corte si affacciano altri fabbricati a uso abitativo o agricolo. Nei borghi fortificati

l'assetto urbano si organizza all'interno delle mura, intorno al castello, alla chiesa plebanale, al mercato e, in alcuni casi, per la presenza di fiumi, al porto o agli approdi (*PortusNaonis* - Pordenone sul Noncello, Sacile sul Livenza).

Il territorio del Sanvitese è caratterizzato da aree umide dovute a risorgive e magredi e alla presenza, oltre che del Tagliamento e del Livenza che la chiudono a est e ovest, del Reghena e del Lemene.

Zoppola, Valvasone, Cordovado, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, con la loro impronta medievale strettamente legata alle vicende storiche e agli assetti urbanistici che si sono sedimentati nel tempo, mantengono tuttora elementi architettonici importanti. In primis i castelli con le mura e i bastioni, poi i palazzi comunali con le logge, le chiese e i palazzi signorili. Questi sono arricchiti dai portici e dalle facciate dipinte, ornamento peculiare dei centri storici del Friuli e del Veneto dove intere facciate erano affrescate con motivi araldici, mitologici, allegorici o religiosi, parimenti agli affreschi delle chiese.

Il castello di Zoppola è tra i più antichi e caratteristici di questo territorio. Imponente nella sua struttura, anche se non si conosce con esattezza la data di costruzione, ma si suppone sia sorto intorno all'anno Mille nei pressi del fiume Meduna, è circondato da due fossati, tre cinte murarie, porte e torri. Nel 1405 divenne proprietà della nobile famiglia Panciera che migliorò ulteriormente il sistema difensivo e commissionò importanti decorazioni. Così per l'antico borgo di Valvasone, con le strade su cui si affacciano alcune case medioevali con porticato, i resti della cinta medioevale e il castello con la corte interna, circondato da un largo fossato. Documentato per la prima volta nel 1206, ma sicuramente sito su strutture difensive e di avvistamento precedenti sorte per vigilare i guadi del fiume ed eventuali invasori, appartenne per lungo tempo alla famiglia Valvason-Cucagna che contribuì allo sviluppo del borgo.

Fu ugualmente importante per l'assetto urbano la presenza dei vescovi di Concordia a Cordovado. Contribuirono alla sua fortificazione attorno al XI-XII secolo. La strada principale, fiancheggiata da portici e palazzi storici, si raccorda a quanto rimasto dell'antico castello: fossato, mura, ponti in muratura a sostituzione dei ponti levatoi e torri portaie.

Anche il tessuto urbano di San Vito al Tagliamento fu condizionato dal castello, eretto come rocca difensiva, e dalle sue cinta murarie. Dimora dei Patriarchi di Aquileia, fu più volte ampliato e rafforzato per resistere alle invasioni turche. Oggi è un edificio imponente, costituito da più fabbricati. Inserito nel borgo che alla fine del XIII secolo si espanse (nel 1341 fu istituito il mercato), con il passaggio alla repubblica veneziana, ebbe un ulteriore sviluppo urbanistico e architettonico: fu ampliato e allargato il fossato, la piazza assunse l'attuale struttura. Sono tuttora visibili parti delle mura, un bastione e le tre torri-porte.

Al dominio del Patriarcato di Aquileia, con l'annessione dell'abbazia e del feudo, Sesto al Reghena deve il suo massimo splendore. Un piccolo borgo fortificato costituito da mura e sette torri di vedetta proteggevano l'importante abbazia di Santa Maria in Sylvis, l'antica cancelleria e la residenza degli abati. Un delle torri di vedetta è ora campanile.

I centri urbani di Arzene, Casarsa della Delizia, San Martino al Tagliamento, Morsano al Tagliamento, Chions (dove a Torre di Sbrojavacca sopravvive la torre dell'antico castello) e i loro borghi minori, conservano in molti casi tracce delle cente e l'assetto tipico dei borghi rurali.

Ad Arzene le cente in origine erano due: la Centa de Fora e la Centa degli olmi; a Casarsa la centa si trovava nei pressi della chiesa di Santa Croce; a Chions l'antica torre è trasformata in campanile, a San Martino al Tagliamento la chiesa parrocchiale sorge sul terrapieno dell'antica centa.

Le case in linea, poste lungo gli assi stradali principali, caratterizzano tuttora gli abitati contribuendo a mantenere un'identità insediativa. Assetti che caratterizzano anche il territorio al confine con il Sanvitese. Azzano Decimo, Fiume Veneto, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, siti tra magredi e risorgive, tra Fiume e Sile, ripropongono nella gestione ecclesiastica e civile, nel processo fondativo e nell'evoluzione insediativa, gli elementi e aspetti del Sanvitese.

Villa Varda – Brugnera (Archivio ERPAC)

Chiesa di San Girolamo a Marzinis, Fiume Veneto (Archivio partecipato PPR-FVG)

Villa Freschi Piccolomini – Ramuscello - Sesto al Reghena (Archivio partecipato PPR-FVG)

Villa Linussio Altan Rota Da Conturbia a San Vito al Tagliamento (Foto di A. Triches)

L'architettura religiosa

L'architettura religiosa risente delle condizioni economiche della comunità cristiana e, pur rimanendo molto conservativa, in presenza di incrementi demografici, deve provvedere ad ospitare dignitosamente un popolo più numeroso. In nessun altro ambito c'è un numero così alto di chiese costruite nel secolo XX, moltissime sono state ampliate nel secolo XIX.

Persino nei centri più antichi le chiese più ricche di storia vengono abbandonate e sostituite da edifici costruiti ex novo. A Cordovado, per esempio, la chiesa di Sant'Andrea apostolo, a tre navate, citata nel X secolo, edificata nelle forme che vediamo nel sec. XV, (sul portale è incisa la data 1477) viene abbandonata nel 1954 quando si costruisce la "nuova chiesa di Sant'Andrea" rilucente di marmi.

Talvolta resta un campanile antico e piccolo accanto ad una chiesa ampliata e talvolta rinnovata nello stile, ora inadatto alle dimensioni. A Valvasone la chiesa parrocchiale del Cristo, quattrocentesca, che contiene le portelle dell'organo dipinte dal Pordenone, ha subito una riforma in senso neogotico nel 1894. Il campanile originario è quasi coperto dalla facciata della chiesa ricca di pinnacoli e archetti.

A Cusano di Zoppola accanto alla chiesa costruita nel 1934 sul sedime di una chiesa più antica (nella facciata è murata una patera del 1298) si erge il campanile edificato nel 1952, quando la comunità ha trovato i fondi necessari per realizzarlo

A Ovoledo di Zoppola la quattrocentesca chiesa di San Michele arcangelo, citata nel 1363, affrescata nel 1567 da Girolamo del Zocco, viene abbandonata perché insufficiente. Negli anni Sessanta viene costruita la nuova chiesa, ben più capiente.

A Praturlone di Fiume Veneto la chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo è stata costruita nel 1949 aggregando l'abside della vecchia chiesa come cappella laterale. E' stata poco modificata la chiesa campestre della Madonna della Tavella, la più antica del Comune di Fiume Veneto, intitolata a Santa Maria: la costruzione originaria potrebbe essere datata al X secolo; finora era conosciuta per gli affreschi trecenteschi nelle vele dell'abside, ma un restauro recente ha rivelato la presenza di altri affreschi databili all'XI-XII secolo.

In tutti i Comuni dell'ambito sono molto frequenti le chiese campestri, riconoscibili per la semplicità delle costruzioni: piccoli ambienti rettangolari, con copertura a capanna, absidi poligonali o, nelle più antiche, semicircolari, portali affiancati da due finestrelle in facciata, qualche decorazione di archetti nel sottogronda. Spesso sono state modificate in altezza o, se inglobate tra le nuove case del paese, trasformate in chiese parrocchiali, ampliate, piccola parte di un edificio maggiore.

La civiltà della villa nella pianura del Friuli Occidentale

In virtù dello sviluppo dell'agricoltura e dei traffici commerciali con Venezia, nel corso del XVIII secolo anche nella pianura friulana si poté registrare un vistoso incremento nell'edificazione delle ville, attuata attraverso l'uso di modelli che risentivano dell'influenza delle tipologie diffusesi nel trevigiano e in laguna. La costruzione delle ville si adattò alle caratteristiche fisiche del territorio, dando origine a tipologie con proprietà differenti.

Nella bassa pianura friulana, il clima temperato, le acque sorgive, la fertilità del suolo e la presenza di vie di comunicazione favorirono la costruzione di numerose residenze signorili, collocate in posizione intermedia fra campagna e paese. Si tratta principalmente di costruzioni a blocco a due piani, con salone centrale che li occupa entrambi e con la presenza di varie adiacenze agricole, anche se continuarono a persistere diversità formali da una località all'altra. Nell'ambito friulano occidentale si notano principalmente variazioni del corpo cubico della tipologia del palazzo veneziano, mentre nei territori della pianura orientale sono presenti complessi più simili a castelli, che denunciano il persistere dell'eredità feudale.

Villa Salvi sorge nel capoluogo. Fu costruita nel XVIII secolo per volere di una famiglia locale. Edificio di per sé piuttosto modesto, possiede tuttavia pregevoli particolari architettonici: dai contorni in pietra delle finestre ai fori ovali del solaio.

Ex Essiccatoio di San Vito al Tagliamento (Archivio ERPAC)

Ex Essiccatoio di San Vito al Tagliamento (Archivio ERPAC)

San Vito al Tagliamento (Foto di F. Scianna, da Itinerario Pasoliniano 1996, Archivio CRAF)

Villa Saccomani, famiglia di mugnai trevigiani, sorge al centro di Pasiano. In origine era in forma di rudimentale castello che, con il passare dei secoli, venne trasformato in residenza borghese. Attualmente sede municipale, si presenta con un corpo centrale con sobri prospetti frontali e timpani ingentiliti dalle triplici aperture al piano superiore.

Villa Gozzi, definita dal letterato Carlo Gozzi «Casa di villa assai vasta, comoda e con quantità di adiacenze», sorge a Visinale. La villa fu costruita nel XVII secolo per volere della famiglia Gozzi, bergamasca di origine ma veneziana di adozione. In origine abitazione molto ampia, con gli anni andò perdendo questa caratteristica: nel 1742 Gasparo Gozzi, per far fronte alla spregiudicata gestione patrimoniale familiare, fece abbattere due terzi degli edifici vendendone poi i materiali recuperati. Per tale ragione la villa venne definita «castellaccio»: oggi l'edificio si presenta di solenne impatto visivo: il rosso delle mura contrasta fortemente con il verde del parco e con il bianco dei vialetti inghiaiati. Strutturalmente la villa è due piani più il solaio, con le ali, aggiunte successivamente, di alcuni metri più basse ed una barchessa posta di fronte all'edificio principale.

Anche Villa Querini e Villa Tiepolosorgono a Visinale; la prima è una delle più antiche del Friuli Occidentale: fu ultimata nel 1542 per volere della famiglia veneziana Cavazza. Alla metà del XVII secolo la proprietà passò ai Querini, anch'essi veneziani, che apportarono delle modifiche strutturali, la più imponente delle quali è la scala a rampe sovrapposte di accesso al piano nobile. La costruzione si presenta suddivisa in tre parti, delle quali quella centrale presenta aperture laterali trabeate e una centrale ad arco. All'esterno dell'edificio troviamo un oratorio del XVIII secolo, dedicato a San Pietro in Vincoli, una meridiana ed il muro di cinta ornato da pregevoli statue settecentesche.

Villa Tiepolo prende il nome dall'omonima famiglia di Venezia che vi s'insediò. L'edificazione della villa però avvenne per volere dall'aristocratica casata veneziana Zancariol, tra XVII e XVIII secolo. La villa si presenta con un'architettura nella quale viene sottolineata la verticalità dell'impianto. Adiacente sorge una cappella gentilizia intitolata alla Beata Vergine della Purità.

Anche Villa Luppis, sita a Rivarotta, pur non propriamente una villa veneta, presenta tutte le prerogative del tipo. La costruzione è un ex monastero camaldolese completamente ristrutturato dallo scrittore e diplomatico Ferruccio Luppis nei primi anni del Novecento in forme storiciste e liberty.

Pure il territorio di Prata di Pordenone ospita episodi rilevanti di villa: fra queste Villa Morosini Memmo è da considerarsi la più antica e importante. Oggi sede del Municipio, venne ricostruita nel XVI secolo dai Morosini, una famiglia di proprietari terrieri veneziani. Passata di mano più volte, l'edificio ha conosciuto ampi e stravolgenti rimaneggiamenti in epoca recente, subendo la perdita, fra le altre cose, del parco nel quale era inserita. La facciata, tripartita, è caratterizzata al piano nobile da una trifora ad arco e da un sovrastante timpano pure arcuato. All'interno è presente al primo livello, un ampio salone sovrastato da un loggiato con alle pareti lacerti di affreschi monocromi.

Villa Brunetta viene invece fatta risalire alla seconda metà del XVIII secolo, con opere di completamento in epoca neoclassica. Essa appartiene all'omonima famiglia di notai e proprietari terrieri. L'edificio si distacca dalle ville venete del circondario per disposizione planimetrica e volumetria. La severa facciata è scandita da una sequenza ritmica di finestrature, con un ampio accesso laterale incorniciato da due peculiari colonne doriche. Presenta due entrate: una verso la strada e l'altra verso il fiume Meduna. L'interno è decorato con stucchi, riquadri geometrici, cornici a greca, pannellature in maiolica con temi marinari, affreschi e ritratti. E' circondata da un vasto parco di gusto romantico, ricco di piante secolari, all'interno del quale sono disposte numerose statue che contribuiscono ad un effetto scenografico dell'insieme.

Villa Panigai Ovio a Panigai di Pravsidomini, risale alla prima metà del XVIII secolo ed è attribuita ai tipi dell'architetto veneziano Piero Checchia. L'immobile si compone nelle forme tipiche di villa veneta ed è immersa in un parco secolare in prossimità delle sponde del fiume Sile. Il complesso, ben conservato, custodisce tuttora l'arredamento originale. È caratterizzata da un corpo centrale sovrastato dal timpano e da due ali laterali simmetriche, di cui la destra è rimasta incompiuta e che

mette in luce elementi di un originario impianto d'epoca rinascimentale. La facciata presenta un ampio portale e tre ordini di finestre con tipici poggioli balaustrati al primo livello. L'interno, affrescata e arredata, presenta un'antica cucina mantenuta nelle forme originarie.

Vallenoncello di Pordenone ospita Villa Marini Cattaneo Della Gaspera: opera del XVII secolo presenta, seppur in forme più ampie, caratteristiche analoghe a Villa Morosini Memmo di Prata. Più volte pesantemente rimaneggiata nel tempo, presenta un peculiare timpano arcuato in facciata.

Villa Correr Dolfin a Porcia, Villa Linussio Altan Rota Da Conturbia a San Vito al Tagliamento e Villa Attimis Freschi Piccolomini a Ramuscello di Sesto al Reghena sono alcuni altri episodi rilevanti presenti nell'ambito che confermano il radicamento del tipo, espresso in diverse declinazioni formali, in tutto il territorio della pianura occidentale friulana.

Gli insediamenti produttivi di età moderna

L'ambito della Bassa pianura pordenonese è caratterizzato a nord dal conurbamento sorto attorno al capoluogo provinciale, ampliatosi verso Cordenons e sviluppatosi anche a sud-ovest lungo la statale Pontebbana, che sostanzialmente non presenta soluzione di continuità fino a Sacile; anche l'area a sud-est è stata interessata dall'espansione edilizia con numerose ed ampie aree produttive, pur mantenendo ampie aree agricole; nel complesso l'intera zona presenta molteplici testimonianze di archeologia industriale e protoindustriale.

La morfologia pianeggiante, in cui si riscontrano modeste porzioni ondulate, è attraversata da un ricco reticolo idrografico che nonostante le bonifiche, che hanno riguardato le estese zone umide ed argillose, mantiene scorci di paesaggi fluviali meandrili, di particolare interesse in regione, dove l'abbondanza di acqua ha favorito, principalmente quale fonte energetica, la costruzione di numerosi opifici storici: mulini, magli, segherie, cotonifici, filande, essiccatoi di cui non mancano esempi.

In particolare lungo il corso del Sile nel territorio comunale di Fiume Veneto sono ancora funzionanti la segheria in località Maglio e il mulino nella frazione di Bannia; mentre nel centro il corso del Fiume è regolato da paratie che originariamente servivano a creare salti d'acqua per produrre l'energia idromeccanica a servizio del cotonificio Amman Wepfer.

Nell'ambito rimangono invece limitate tracce delle antiche fornaci utilizzate per ottenere la calce e delle fornaci a fuoco continuo, realizzate per la produzione di laterizi grazie alla presenza diffusa in loco di argilla. Di quest'ultime esiste una interessante documentazione storica che descrive le strutture un tempo attive nei territori di Caneva, Pasiano, Pravisdomini, Pordenone, Sacile, San Vito, Zoppola.

Significativo nel contesto ambientale è la realtà costituita dell'ex filatura a Torre presso l'ansa del Noncello, risalente agli inizi del 1800 e prima ad introdurre la filatura meccanica del cotone nel territorio delle allora province venete; è divenuta sede del museo "Science Centre Immaginario Scientifico", dopo gli impegnativi lavori di ristrutturazione.

A Pasiano di Pordenone esiste l'imponente storico stabilimento per la produzione della ceramica, non più in attività; è invece visitabile il complesso di notevole interesse denominato "Parco dei Molini", che comprende il vecchio molino.

A San Vito al Tagliamento nella seconda metà del 1800 fu avviata l'attività serica di cui dà testimonianza l'ex Essiccatoio Bozzoli, già Filanda Zuccheri, che divenuto proprietà comunale e recuperato, rivive perché i suoi ampi spazi sono utilizzati da associazioni e ospitano esposizioni artistiche ed eventi.

Anche in questo caso, il sapiente intervento edilizio contribuisce a mantenere i caratteri identitari del luogo e della popolazione, che in passato ha beneficiato in modo sostanziale sotto il profilo socio-economico della prima industrializzazione.

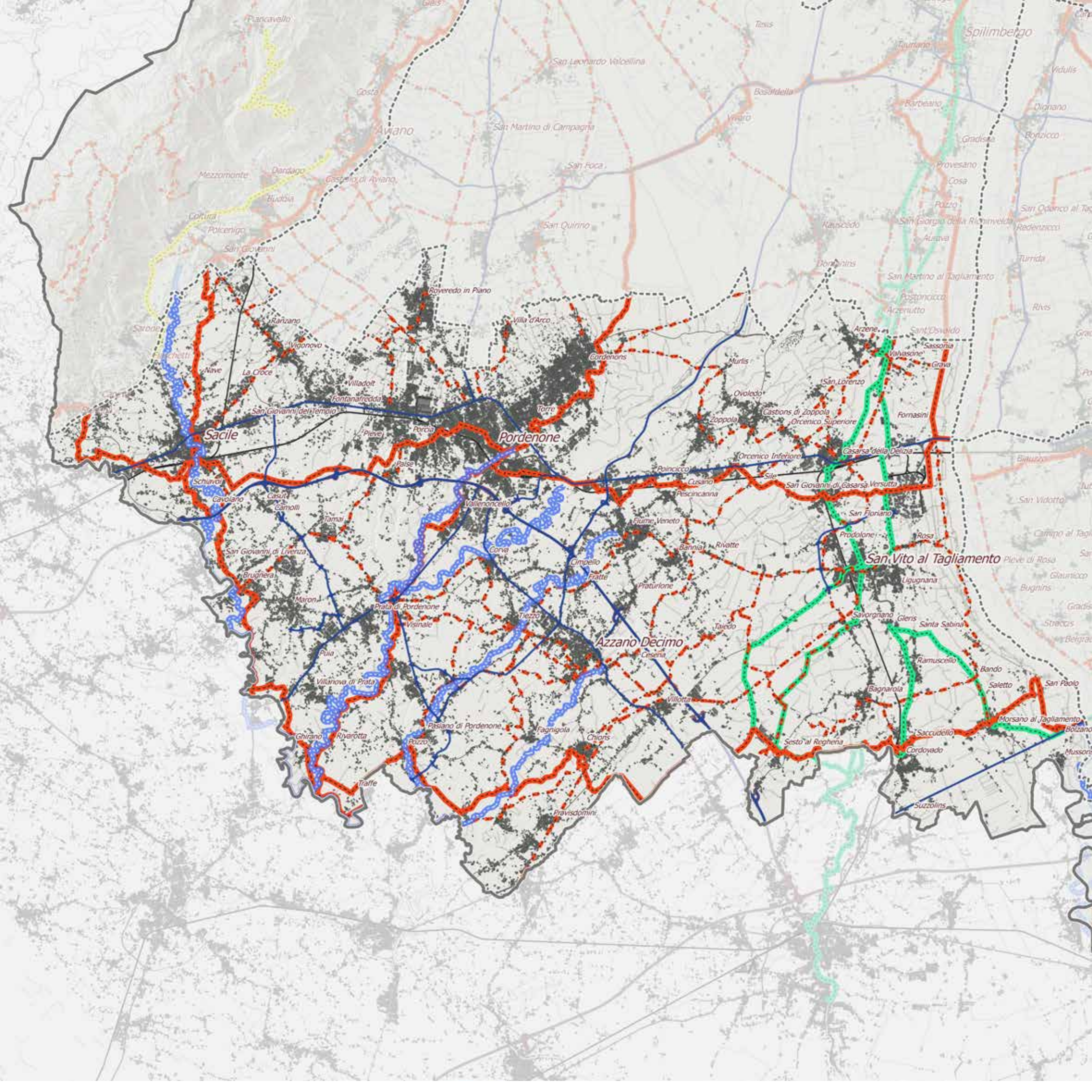
Le reti infrastrutturali

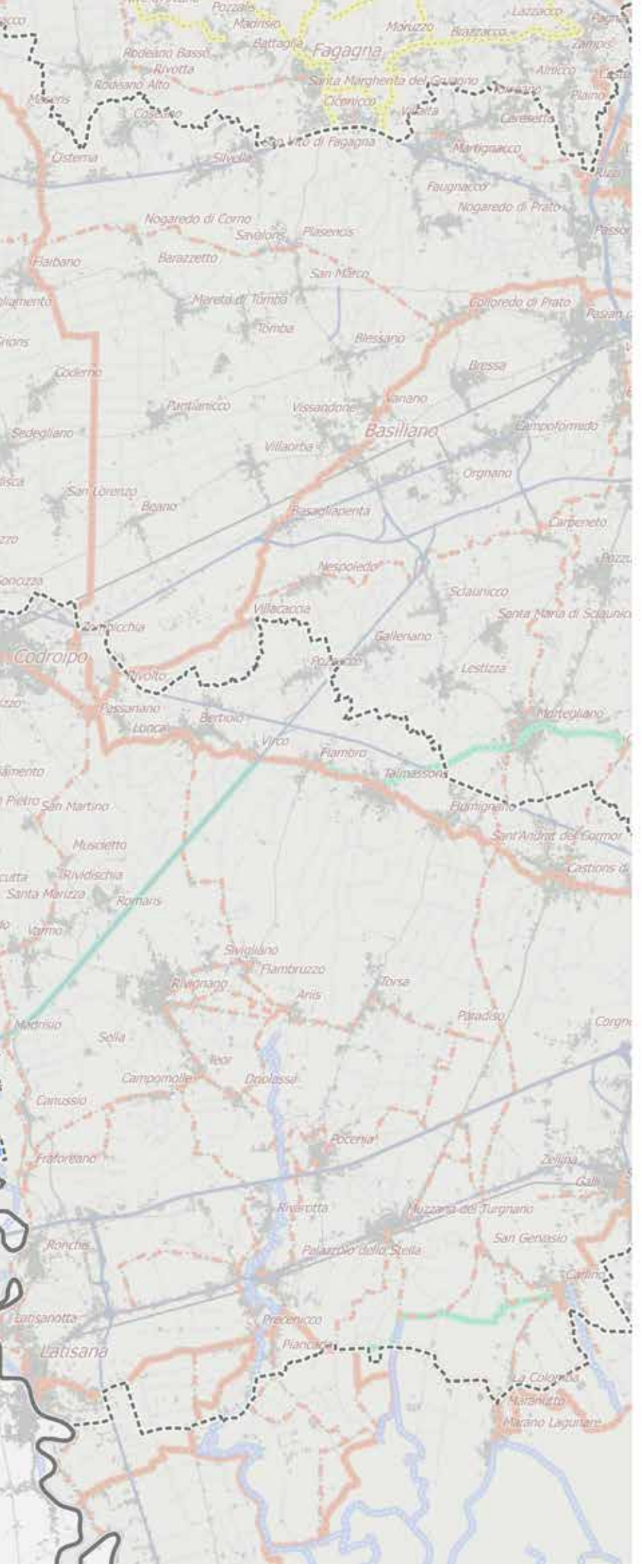
L'ambito che interessa il quadrante più ampio della pianura occidentale, soprattutto le aree di bassa piana, è attraversato da importanti e trafficati assi viari, sia stradali che ferroviari. Per prima cosa vanno menzionati l'autostrada A28, che da sud-est a nord-ovest percorre tutto il territorio dell'ambito e la SS 13 "Pontebbana", che invece ha un percorso perfettamente orizzontale, da Sacile ad ovest al Ponte della Delizia sul Tagliamento ad est. Si tratta di due tracciati, soprattutto quello autostradale, che costituiscono un significativo effetto barriera, interrompendo contesti paesaggistici e limitandone l'intervisibilità.

Seppure di un livello di importanza inferiore, ma di un certo rilievo come volume di traffico e come impatto delle rilevanti varianti in prossimità dei centri abitati e delle ampie rotatorie a superare le principali situazioni di incrocio, sono da annoverare anche: la SR 463, dall'innesto sulla Pontebbana all'altezza del Ponte della Delizia al confine della regione, alle porte di Portogruaro; la SR 251, dal capoluogo Pordenone alla stessa Portogruaro, con una percorrenza in parallelo all'asse autostradale; la SP 35, da Pordenone in direzione di Oderzo; la SP 40, da Portogruaro al ponte sul Tagliamento nei pressi di Morsano, calpestando il sedime della mai realizzata linea ferroviaria Udine-Portogruaro (la cosiddetta "Ferrata").

In riferimento alla rete ferroviaria l'asse principale è sicuramente la linea Udine-Venezia, con un importante snodo a Casarsa della Delizia da cui si dipartano la linea Casarsa-San Vito al Tagliamento-Portogruaro e il tronco non più in esercizio della ferrovia Casarsa–Pinzano al Tagliamento, per il tratto Casarsa-Valvasone che interessa il territorio dell'ambito, e l'altro a Sacile con la linea, al momento non in funzione, che connette la città dell'estremo ovest regionale con Gemona del Friuli, anche se per il solo tratto fino al comune di Budoia. Proprio in relazione a quest'ultima linea e a quella oramai definitivamente dismessa lungo la riva destra del medio corso del Tagliamento ci sono idee progettuali per un ripristino, nel caso eventualmente della Sacile-Gemona, o per una loro riconversione a tracciati ciclopedonali in prospettiva così di un arricchimento della rete della mobilità lenta.

Sul fronte delle infrastrutture tecnologiche, nell'ambito della pianura pordenonese sono attivi alcuni campi fotovoltaici e sono ubicati in particolare in prossimità ad aree industriali (es. in comune di Zoppola) oppure in zona agricola (es. Sesto al Reghena). Significativi, per gli impatti sui paesaggi che attraversano, risultano alcuni tracciati tecnologici di natura energetica: così gli elettrodotti Somplago-Salgareda e Cordignano-Udine nei tratti di competenza.


Spilimbergo
San Leonardo Valcellina
Aviano
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Roveredo in Piano
Villa d'Arco
Sacile
Pordenone
Azzano Decimo
San Vito al Tagliamento
San Giovanni di Casarsa
San Martino al Tagliamento
Casarsa della Delizia
Morsano al Tagliamento
Sesto al Reghena
Cordovado
Prata di Pordenone
Villanova di Prata
Fiume Veneto
Cordenons
Roveredo
Porcia
Pieve
Torre
Vallenoncello
Cimpello
Fratte
Tiezzo
Visinale
Rivarotta
Ghirano
Traffe
Pravisdomini
Fagnigola
Chions
Pasiano di Pordenone
Pozzo
Cesena
Villotta
Taiedo
Prata
Puia
Maron
Brugnera
Cavolano
Schiavon
Nave
La Croce
Rauzano
Vigonovo
Villadolt
Fontanafredda
San Giovanni del Tempio
Tamai
Camolli
Casut
San Giovanni di Livenza
Corva
Palse
Poincicco
Cusano
Pescincanna
Orcenico Inferiore
Orcenico Superiore
Castions di Zoppola
Zoppola
Ovoledo
Murlis
San Lorenzo
Arzene
Valvasone
Sassonia
Grava
Fornasini
Rosa
Prodolone
Bannia
Rivette
Ligugnana
Savorgnano
Gleris
Santa Sabina
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Bagnarola
Saccudello
Suzzolins
Mussons
Bolzano
Sile
Tesis
Tiurnano
Vidulis
Barbeano
Vivaro
Bossi
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
Rauscedo
Dignano
Bonzicco
Redenzicco
Turrida
Rives
Sant'Osvaldo
Arzenutto
Pozzonicco
Dorgnano
Auserva
Costa
Mezzomonte
Dandago
Castello di Aviano
Budoia
Colfosco
Polcenigo
San Giovanni
Sarone
Fanchetti
Plancavello
Gleis
Vidulis
Bugnins
Glaunicco
Stracas
Belgrado
Pieve di Rosa
Camino al Tagliamento
San Vidotto
Binuzzo



Infrastrutture viarie e mobilita lenta

- Vie d'acqua
- Percorsi panoramici
- Ciclovie rilevanza d'ambito
- Ciclovie rilevanza regionale
- Itinerari escursionistici - cammini
- Ferrovie
- Strade regionali di I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.1 Caratterizzazione

L'AP9 interessa la parte di pianura in provincia di Pordenone delimitata a ovest dal fiume Livenza, a sud dal confine con la Provincia di Venezia, a est dal corso del fiume Tagliamento e a nord dalla linea delle risorgive. I Comuni interamente compresi nell'AP sono: Azzano Decimo, Brugnera, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Sacile, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Valvasone Arzene, Zoppola. I comuni che condividono il loro territorio con gli ambiti contermini sono: con AP7 Alta pianura pordenonese, Cordenons (64% nell'AP9), Fontanafredda (81%) e Roveredo in Piano (55%); con AP4 Pedemontana Pordenonese, Caneva e Polcenigo (solo in piccola parte nell'AP9, rispettivamente con il 25% e 16% della propria superficie).

L'AP è dominato dalla presenza della conurbazione pordenonese e della SS. 13 che hanno giocato un ruolo determinante nel consumo di suolo, soprattutto agricolo. L'AP è contraddistinto inoltre dalla presenza diffusa dell'acqua e da una forte vocazione agricola produttiva ed è caratterizzato da ambienti diversi. La zona dei prati umidi (terre molli) dell'area Liventina, interessa principalmente i Comuni di Caneva, Sacile e Fontanafredda. L'area della pianura umida Pordenonese è posta nella parte sudoccidentale dell'AP nei Comuni di Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone e in parte di Azzano Decimo. Infine l'area di pianura ricca di acque, segnata da insediamenti agrari antichi e stratificati, occupa la parte orientale dell'AP caratterizzata da importanti interventi di bonifica. È questa la parte di pianura dove si concentra la maggior parte delle coltivazioni agricolee interessa i comuni di Azzano Decimo, Casarsa della Delizia, Chions, Cordenons, Cordovado, Fiume Veneto, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena, Valvasone Arzene, Zoppola.

Nonostante una dinamica di sviluppo negativo, che evidenzia una contrazione tra il 1990 ed il 2010 del 24% della Superficie Agricola Totale (SAT) e del 13% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), le superfici agricole occupano quasi la metà della superficie totale dell'AP convivendo con una pressione edilizia ed infrastrutturale tra le più alte della regione. Tale aspetto è stato più evidente in alcuni comuni della conurbazione pordenonese e lungo la SS. 13 (Pordenone, Roveredo, Sacile, Porcia, Fiume Veneto): le nuove zone industriali, commerciali e residenziali hanno offuscato i caratteri che originariamente strutturavano il territorio, sottoponendo gli elementi naturali a una progressiva artificializzazione.

In questo AP la superficie agricola (più di 30000 ha) rappresenta circa il 17% di quella regionale, ed è concentrata nei comuni di Azzano Decimo, Morsano al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, San Vito al Tagliamento Sesto al Reghena, Zoppola. Se si osserva la densità agricola i comuni con il rapporto più alto di SAU su superficie comunale (superiore al 60%) sono Cordovado, Valvasone Arzene, Morsano al Tagliamento, Casarsa della Delizia, Polcenigo, Caneva.

A conferma della vocazione agricola di questo AP tra il 1990 e il 2010 si registra un incremento dell'occupazione in agricoltura che nel 2010 si attestava sul 2,7% e in tutti i comuni il dato risulta essere superiore, anche se in modo diversificato, alla media regionale (1,4%).

In generale tra il 1990 e il 2010 si è assistito, come nel resto della regione, a una riorganizzazione strutturale del settore primario con una contrazione significativa (64%) delle aziende di piccole dimensioni (inferiori ai 5 ha) a fronte di un incremento (40% circa) delle aziende di grandi dimensioni (superiori ai 50 ha). Nell'AP, comunque, le aziende di piccole dimensioni continuano a sostenere il settore primario, rappresentando nel 2010 più del 70% del totale dalle aziende (con oltre 4000 unità), percentuale superiore alla media regionale che è di circa il 60%, mentre quelle di grandi dimensioni risultano circa un centinaio, rappresentando meno del 2%.

Anche il comparto zootecnico ha subito una variazione dimensionale: gli allevamenti nel ventennio di riferimento sono calati in maniera drastica (oltre il 90%) mentre i capi allevati hanno subìto una contrazione per

Orti sociali a Pordenone (Foto di L. Piani)

Vigneto di pianura (Foto di P. Sivilotti)

Bonifica a Sesto al Reghena (Foto di W. Coletto)

quanto riguarda i bovini, che risultano più che dimezzati, e un incremento per suini e avicoli. I capi allevati sono concentrati in alcuni comuni dell'AP: un terzo dei capi bovini nei comuni di Azzano Decimo, Chions, Prata di Pordenone e San Vito al Tagliamento; più dell'80% dei suini nei comuni di San Vito al Tagliamento, Fiume Veneto, Porcia e Valvasone Arzene; infine circa tre quarti degli avicoli nei comuni di San Vito al Tagliamento, Valvasone Arzene, Sacile Caneva e Fontanafredda. Nell'AP si trova il 16% del patrimonio bovino regionale e soprattutto quasi il 30% di quello suino e quasi il 40% di quello avicolo.

Nel 2010 circa l'80% della SAU è occupata da seminativi, il 13% dalla coltivazione della vite e quasi il 4% dalle coltivazioni legnose agrarie. Nel periodo 1990-2010 l'area complessivamente coltivata a seminativo è diminuita in media del 12% con una lieve controtendenza nei comuni di Azzano Decimo, Brugnera e Zoppola, mentre le superfici a vite sono aumentate del 2%. Il trend positivo per la vite è confermato dai dati del 2016 che fanno registrare circa 1000 ha di nuovi impianti rispetto al 2010, in particolare nei comuni di San Vito al Tagliamento, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo e Morsano a Tagliamento. I dati relativi al 2010 mostrano anche circa 30 ha di nuovi impianti di olivo non presenti nel 1990.

Le dinamiche di trasformazione della SAU mostrano un contenuto processo di abbandono dei seminativi a favore sia di rimboschimenti e neocolonizzazioni forestali sia di conversioni a colture più redditizie, a segnalare intensivizzazione e specializzazione agricola (in circa il 10% del territorio).

Infine, i prati e i pascoli che nel 2010 interessano poco più del 2% della superficie agricola totale risultano più che dimezzati rispetto alle superfici presenti nel 1990.

Riassumendo, l'AP è caratterizzato dalla compresenza di realtà diversificate strutturalmente e funzionalmente ed è possibile individuare le seguenti tipologie di ruralità:

- **"urbano-logistico-industriale":** vi rientra l'area della conurbazione pordenonese che si è sviluppata nel tempo lungo l'asse stradale della SS13 dilatandosi a monte verso Roveredo in Piano e Cordenons e a sud verso Fiume Veneto. Questa rete di insediamenti e strade rappresenta la maglia strutturale della forte urbanizzazione iniziata nell'ultimo dopoguerra, stimolata anche dalla nascita e dallo sviluppo della Zanussi. In questo contesto le superfici agricole sono state in buona parte sacrificate ad altri usi (residenziale, commerciale, industriale, viario) e gli spazi rurali sono diventati residuali all'interno dell'espansione edilizia creando il paesaggio agricolo della periurbanizzazione. In tale contesto la vicinanza tra produttore e consumatore e la tendenza a un cambiamento negli stili di vita dei cittadini possono creare lo spazio per esperimenti di agricoltura urbana con la diffusione di orti sociali e familiari e produttori che si orientano vero la filiera corta;

- **"agricoltura spostata":** comprende le aree che sono state spostate dall'agricoltura verso usi diversi (industriale/artigianale), come ad esempio la zona del mobile che interessa i comuni di Brugnera, Prata di Pordenone e Pasiano o la zona industriale di San Vito al Tagliamento. In queste aree la convivenza tra agricoltura e altre attività produttive ha portato alla creazione di un paesaggio di scarsa qualità estetica, in cui però le superfici agricole continuano ad occupare porzioni rilevanti del territorio;

- **"territorio agricoltura":** comprende più della metà dei comuni dell'AP in cui il rapporto tra SAU e superficie comunale è superiore alla media dell'AP. In alcuni casi tale rapporto supera il 70% (Pravisdomini, Valvasone Arzene e Casarsa della Delizia). Le caratteristiche di ruralità vengono confermate anche dalle percentuali molto elevate di popolazione attiva nel settore agricolo, superiori alla media regionale.

(I dati utilizzati per la caratterizzazione dell'agricoltura dell'AP si riferiscono, prevalentemente, ai censimenti ISTAT dell'agricoltura 1990 e 2010).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.2 elementi strutturali

L'AP è caratterizzato da differenti elementi che strutturano il territorio rurale:

- la **bonifica** (morfotipo Bonifica): l'intero territorio dell'AP rientra nel territorio del Consorzio di Bonifica Cellina-Meduna. Trattandosi di un'area in cui le acque abbondano, in diverse zone sono stati effettuati interventi di bonifica. Tali interventi e le relative sistemazioni agrarie hanno modificato notevolmente il paesaggio paludoso di risorgiva, in origine contraddistinto non solo da un ricco particellare di antica colonizzazione ma anche da una fitta rete idrografica minore, successivamente rettificata per l'attività agricola. Nell'AP è possibile identificare due importanti bonifiche della pianura umida: l'area delle zone meridionali di Caneva, bonificata tra il XVI e il XVII secolo, e quella del Camol (Campo Molle), posta tra Fontanafredda e Brugnera, bonificata nel XIX secolo. Questi interventi furono realizzati con poche risorse e ciò ha portato ad un risultato territoriale dai caratteri peculiari in cui i nuovi poderi si sono adattati alle morfologie delle aree. Aree "bonificate" si trovano anche nella zona della Melmosa Alta nel comune di Sesto al Reghena in cui sistemazioni di vecchie risaie sono state riconvertite ad altre produzioni;

- i **sistemi agrari periurbani** (morfotipo Mosaici agrari periurbani): caratterizzano le aree urbane e le aree che hanno conosciuto sviluppi diversi (industriale, commerciale, viario); rappresentano spazi non edificati, naturali, semi-naturali o agricoli, prevalentemente chiusi e quindi inutilizzabili o caratterizzati da relazione e scambio con il costruito e le infrastrutture che li delimitano. Queste aree possono svolgere funzioni diverse oltre a quella marginale produttiva agricola: ricreative, ambientali, turistiche. Un recupero dell'uso produttivo in tali contesti potrebbe rivelarsi interessante nell'ottica di riportare questi aspetti all'interno delle città. La crisi dell'agricoltura semintensiva e la piccola dimensione delle aziende di queste zone sembrano infatti

invitare a forme di utilizzazione del suolo più intensive. Le migliaia di persone che vivono nella conurbazione inoltre rappresentano un mercato nel quale può diventare più forte la quota di richiesta di cibo autoprodotta dagli orti familiari e di cibo a chilometro zero;

- **il mosaico delle colture legnose di pianura** (morfotipo Mosaico delle colture legnose di pianura): la copertura vegetale di origine agraria è caratterizzata dall'associazione tra avvicendamento colturale e arboricoltura da legno e da frutto, con rara presenza di marginature con filari, siepi o loro residui, che disegnano tessiture di forma geometrica e regolare. In anni recenti trova una certa diffusione il vigneto specializzato per la prevalente produzione di prosecco, in sostituzione dell'originario assetto del paesaggio agrario;

- **campi chiusi, siepi, boschetti, filari, fossati e strade rurali** (morfotipo Mosaici agricoli a campi chiusi): il paesaggio agrario dell'AP conserva solo parzialmente i segni delle antiche strutture, che sono state modificate e cancellate dallo sviluppo dell'agricoltura meccanizzata intensiva, dalla diffusione insediativa e dai processi di industrializzazione; i principali corsi d'acqua presenti nell'AP creano paesaggi fluviali ben conservati, con siepi e boschetti che in alcuni casi si configurano nelle modalità dei campi chiusi;

- **l'orientamento e la dimensione del reticolo fondiario:** rispecchia le colonizzazioni agrarie antiche ancora presenti in alcune zone in cui si possono riconoscere eventi importanti che hanno caratterizzato questi territori;

- **aree umide,** zone di risorgive, con ruscelli e fontanili, fiumi dai corsi meandrili con boschetti ripariali creano un ambiente interessante dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

(Per la parte strutturale ci si è avvalsi, in parte, degli scritti prodotti nell'ambito del PTRS 2003 - Quadro conoscitivo del paesaggio regionale, a cura di M. Baccichet - e del PTR, L.R. 23 febbraio 2007 n. 5 - Schede degli Ambiti Paesaggistici).

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.4 Sistemi agro-rurali

1.4.3 Le terre collettive

Le diverse forme di proprietà collettiva presenti sul territorio nazionale sono indicate con il termine "usi civici", anche se l'uso civico in senso stretto si riferisce a un diritto di godimento su una proprietà altrui (terreni privati o pubblici). Con "uso civico" si indicano anche i demani collettivi (insieme di beni posseduti dalla comunità da tempo immemorabile, sui quali insistono dei diritti reali), che a loro volta si distinguono in proprietà collettive "aperte" (i diritti sono intestati a tutta la comunità residente nel territorio) e proprietà collettive "chiuse" (gli aventi diritto sono solo alcuni degli abitanti residenti, discendenti dagli antichi originari).

Norma di riferimento in materia è la legge n. 1766/1927 che ha riconosciuto i patrimoni collettivi come beni inalienabili, indivisibili e inusucapibili e sottoposti a vincolo di destinazione d'uso agro-silvo-pastorale. La legge regionale n. 3/1996 riconosce personalità giuridica di diritto privato alle comunioni familiari.

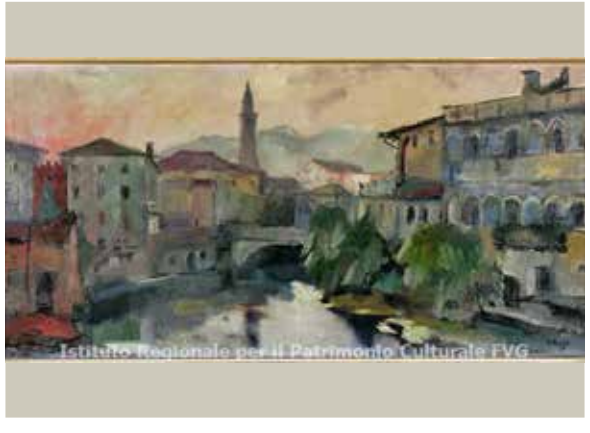
Nell'AP, beni civici ancora gestiti dalla comunità sono presenti nel comune di Polcenigo, intestati agli abitanti della frazione di San Giovanni. Si tratta di 21,59 ha di terreni agricoli suddivisi in 17 lotti di diversa pezzatura.

Sistemi agrari periurbani a Sacile (Ortofoto AGEA 2014)

Il mosaico delle colture legnose di pianura nella zona di Casarsa (Foto di W. Coletto)

Campi chiusi a San Vito al Tagliamento (Foto di W. Coletto)

Pioppeto nella bassa pianura pordenonese (Foto di W. Coletto)



Paesaggio fluviale (Duilio Corompai, dipinto a olio, 1930-1939, Museo civico d'arte di Pordenone)

Paesaggio con alberi (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1941-1980, Collezione Virgilio Tramontin)

Veduta di Pordenone e del Noncello (Antonio Coceani, dipinto a tempera, 1950-1960, Collezione della Provincia di Udine)

Sacile, città d'acqua (Bepi Liusso, dipinto a olio, 1966, Collezione ex Istituto di Toppo Wassermann, Udine)

La roggia di San Vito al Tagliamento (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1963, Collezione Virgilio Tramontin)

La lontana cerchia dei monti dalla piana di Casarsa della Delizia (Foto di E. Ciol, CRAF, Spilimbergo)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.5 Aspetti iconografici, immateriali, identitari

L'immensa sonorità della campagna…

La suggestione letteraria pasoliniana descrive in maniera efficace questa parte occidentale del territorio regionale, che si estende sotto la linea delle risorgive tra i due corsi d'acqua che ne segnano i limiti: il Tagliamento a oriente e la Livenza a occidente. Elementi fisici che sono presenti nelle carte che hanno rappresentato, prima della cartografia moderna e contemporanea, questi luoghi; segni fondamentali per tracciarne i confini, in quanto altre evidenze geografiche e morfologiche non erano presenti in questa vasta e immensa pianura dove trovavano spazio solo qualche villaggio, pochi centri superiori e qualche castello, tra zone paludose e quelle destinate al prato pascolo con qualche lacerto boschivo.

Paesaggi di terra, ma anche di acqua o di acque se ci affidiamo ai molti toponimi presenti che richiamano la loro origine legata all'acqua: Pordenone (*PortusNaonis*) cioè porto sul fiume Noncello che significa 'alveo', come pure da alveo deriva il paese di Zoppola; Fontanafredda il cui significato è evidente essendo collocato in una zona di risorgive; Cordovado, una *curte* nei pressi di un guado (*vadum*); Bagnarola dal latino **balnearia* 'luoghi paludosi'; e poi ancora i nomi dei fiumi quali Livenza da *Liquentia*' acqua liquida, scorrevole, placida'; Reghena, probabilmente da una radice preromana **reca* ('torrente'); Sile da una base prelatina **sila*, con il significato di 'canale'; Versa e sui diminutivi, quali Versutta, che ha significato di 'storta' o 'svolta' di un torrente; o ancora il fiume Lemene con l'evidente significato di 'limite', 'confine'.

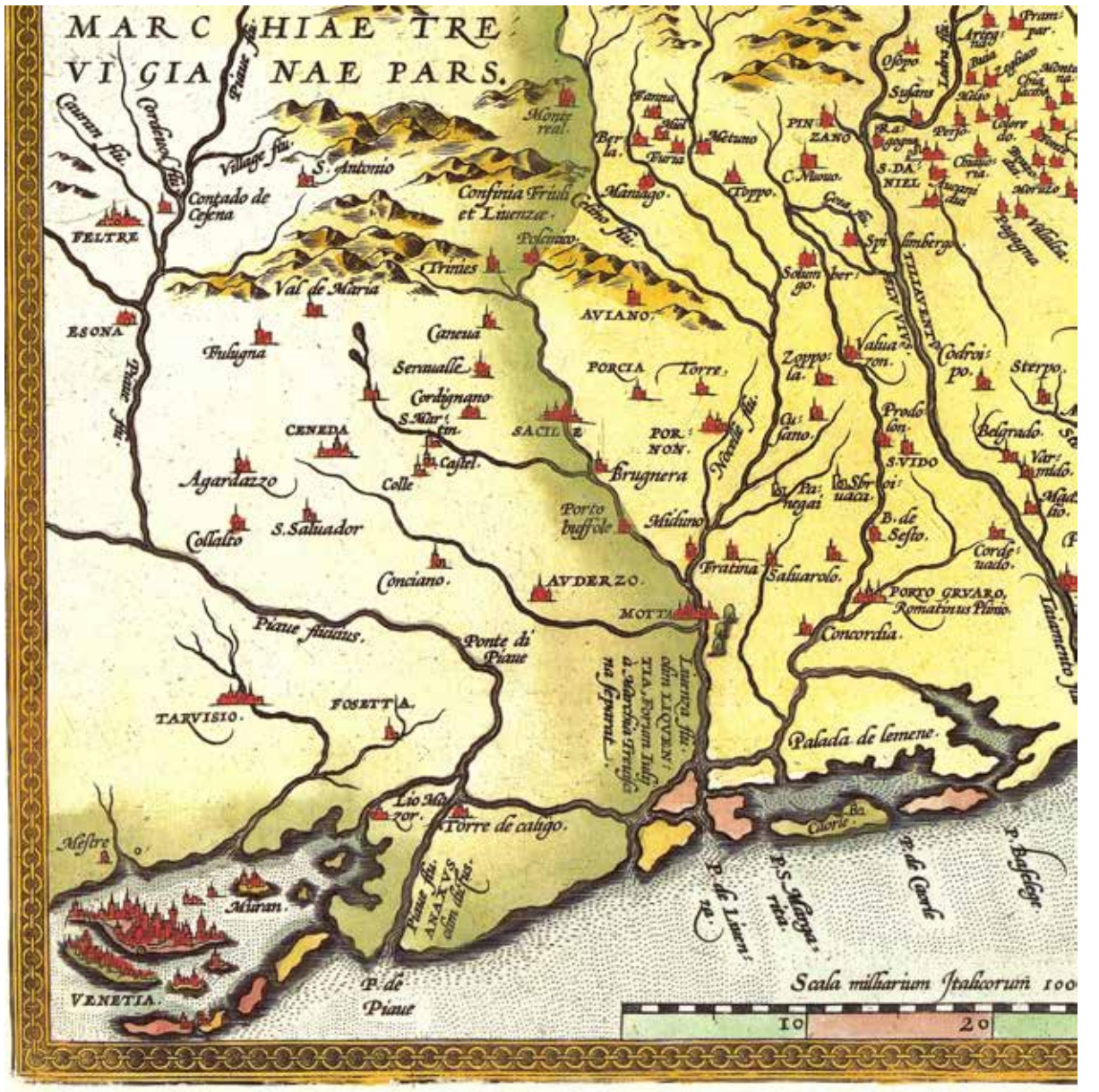
Un bel problema quello dei limiti, in quanto spesso mobili e variabili non solo per volere dell'uomo, ma anche a causa della natura come nel caso del fiume Tagliamento. Limite che divide non solo due sponde, ma nell'immaginario collettivo anche due regioni: il Friuli occidentale da quello orientale, riassunto nella proverbiale frase: *di ca e di là da l'aghe. Aghe*, acqua, che da semplice elemento diventa

fiume a segnare diverse culture, diverse lingue, diversi paesaggi.

E se a est, pure nella sua variabilità il limite è quello del Tagliamento, a ponente invece il confine, inizialmente segnato dal corso medio della Livenza, una volta superata Sacile, città d'acqua per eccellenza, lo abbandona per girare nettamente verso oriente, con un andamento trasversale a ricavare quella particolarissima forma che assume la regione lasciando spazio al Portogruarese appartenente al Veneto. Questo mandamento, compreso tra la Livenza e il Tagliamento, fu aggregato da Napoleone al Dipartimento dell'Adriatico e non a quello di Passariano, decretando di fatto la fine dell'unione di questi territori alla Patria del Friuli e modificando i confini storici del Patriarcato di Aquileia con la Marca Trevigiana. Confini posti proprio lungo la Livenza, come riporta la carta dell'Ortelio "Fori Iulii Accurata Descriptio", del 1573, dove poco sotto l'abitato di Motta, è riportata la seguente scritta «*Liuenza flu. Olim Liqventia, Forum Iulij à Marchia Treuiſana separat*».

Paesaggi segnati dalla vastità della pianura, dai corsi d'acqua, dalla varietà dell'insediamento e delle colture e dalle profonde trasformazioni che questi luoghi hanno conosciuto sotto la spinta di una rapida industrializzazione, in particolare nell'area di Pordenone e Cordenons, nel Distretto del mobile del Livenza e nei comuni che si distendono lungo i confini occidentali da Caneva a Pravisdomini.

Paesaggi rappresentati e descritti enfatizzando le loro infinite prospettive mai segnate dalla monotonia anche se il piano, *la taviele*, potrebbe indurre a pensare l'opposto, anche perché le vedute sono ampie e si aprono spesso, volgendo lo sguardo a settentrione, sulla cerchia



Strada di campagna (Foto di I. Michieli, 1960-1969, CRAF, Lestans)

San Vito al Tagliamento (Foto di I. Michieli, 1960-1969, CRAF, Sequals)

Particolare della parte occidentale della carta "Fori Iulii Accurata Descriptio" di Ortelio edita ad Amsterdam nel 1573

L'Abbazia di Sesto al Reghena (Foto di I. Michieli, 1960-1969, CRAF, Lestans)

Veduta di Sacile (Anonimo, 1870-1880, Civici musei e gallerie di storia e arte di Udine)

Campi coltivati nella vasta pianura a ridosso del Tagliamento (Foto di B. Gardin, 1991-19695, CRAF, Lestans)

di monti che dai lembi estremi della pianura s'innalzano dapprima nella catena prealpina e poi in quella alpina vera e propria, fornendo forti suggestioni che hanno ispirato artisti, pittori, fotografi e narratori.

«Dietro la Richinvelda, fino a quella celeste barriera di crinali e di vette incolori, ma distinti dal cielo, appunto, dalla riga indecisa delle nevi. Nelle giornate terse, nelle prime ore del mattino, vi si distinguono i ghiaioni, i dirupi, le macchie turchine dei boschi, i solchi candidi dei torrenti, le minime pieghe dei declivi, come se fossero impresse in una sostanza vitrea che si differenzii impetuosa e immobile dalle plaghe immemori del cielo».

(Pier Paolo Pasolini, *Di questo lontano Friuli*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Stessi panorami e vedute descritti nella "Guida d'Italia delle Tre Venezie" (1925) a servizio di un viaggiatore che da Venezia sceglieva di prendere il treno per raggiungere Udine:

«Si passa il Monticano. A sin. bei colli a vigneti, con numerosi abitati; la pianura è a viti, prati e campi, in prevalenza a granoturco [...]. Si valica il Méschio e si comincia a scorgere l'arco delle Alpi del Friuli col massiccio del M. Cavallo che si delinea con la sua forma tricuspidale [...]. Si passa il Livenza e la vista s'allarga ai due lati della strada sopra magredi. [...] La coltivazione ritorna più fitta. A sin, all'orizzonte, si profilano le cime dolomitiche delle Prealpi Clautane. A d., a meno di km, il paese di Porcia, il cui campanile è una torre di antico castello. Appare l'originale campanile di S. Giorgio, che Annuncia Pordenone. [...] Si traversa il Noncello, [...] si domina dall'alto del terrapieno la campagna ben coltivata. Ponte sul largo letto del F. Meduna, subito a valle del ponte della carozzabile, vista a N sulla pianura friulana e sulla cerchia delle Alpi. [...] Si attraversa l'immenso ghiaieto del Tagliamento su ponte in ferro [...]».

Lo stesso percorso descritto in senso inverso da Angelo Menegazzi, nel 1888, che enfatizza le linee ferroviarie secondarie, oggi al centro di interesse per un loro recupero a fini turistici e di valorizzazione paesaggistica:

«Da Casarsa della Delizia, notevole borgo che va sempre più ingrossando e che è destinato a divenire una stazione importante, una volta aperto al pubblico il tronco Casarsa-Gemona; si diparte la nuova linea ferroviaria che tocca S. Vito e va per Portoguaro a Venezia: meglio che un viaggio, è una gitarella di un pajo d'ore, po' più po' meno, in mezzo all'aperta campagna, a vaste e in gran parte ubertose pianure, seminate di casali e di borghi, coperte di vigneti e biondeggianti di spiche, tra un serpeggiare di canali e di acque correnti, che sfuma via via a perdita d'occhio sino a dileguarsi interamente nei vapori delle prossime lagune. La prima stazione che incontri è S. Vito al Tagliamento che dà nome al distretto: un paese grosso, allegro, ricinto di mura, ben costruito, con acque limpide e un campanile alto poco meno di quello di piazza San Marco. [...] Per tutto questo tratto di paese vedi mollemente adagiati sull'erboso piano, paeselli dall'aspetto civettuolo che invita a soggiornarvi, casipole sparse tra il verde delle macchie, chiesuole abbandonate in mezzo ai campi, rogge e fossatelli d'acque cristalline, lunghissimi viali che tagliano per lungo e per largo quell'immensa pianura. [...] E via via che prosegui, ti accompagna un andirivieni di svolte e strisce lucenti lasciate dalle acque del Reghena, fiumicello che nasce poco discosto da Casarsa e che poi diventa tutt'uno col Lemene, l'antico Romatino di Plinio, versandosi in mare pel porto di Falconera, tra le foci del Piave e del Tagliamento; ti sorridono a distanza i boschetti di Ramoscello, nel cui ameno recesso trae la vita operosa quell'uomo egregio e benemerito del progresso agricolo in Italia, che è il conte Gherardo Freschi; compariscono e scompaiono gruppi di case, casolari, siepaie, strade dirette, sentieri tortuosi, viottoli remoti, grossi rigagnoli, larghi letti ghiaiosi, disposizioni fluviali, pini, frassini, pioppi, spalliere di viti, filari di alberi. Per tutto è un avvicendarsi di colti e d'incolti, di terre arate, di campi sparsi di pietre, di strati e depositi di ghiaie, residui di boschi ingoiati un tempo dal Tagliamento, quando esso od un suo ramo scorreva per questo luogo»

(Angelo Menegazzi, *Da Casarsa a Portoguaro in ferrovia*, in "Pagine Friulane", 1888)

Questi luoghi e questa pianura sono stati fonte di ispirazione per due grandi scrittori che li hanno raccontati e cantati in prosa e poesia: Ippolito Nievo e Pier Paolo Pasolini. A loro affidiamo la narrazione di questi paesaggi.

«Devo dire che tutta la grande pianura compresa tra il Tagliamento e il Livenza è il luogo della mia vita, e che quindi ha per me il senso di un dato elevato all'ennesima potenza, carico di memoria. La zona di questa pianura che ha per centro Casarsa e sul cui perimetro si collocano Spilimbergo, Domanins, Zoppola, Bannia, San Vito, Cordovado, Portoguaro e il Tagliamento, è ormai per me priva di misteri geografici; il mistero ha mutato dimensione: ha la configurazione di una tettonica sentimentale. Ai margini di questa zona vive un mondo... Come dire? In qual modo definirlo? E' un pre-mondo, un purgatorio assopito, un pàtio che introduce verso quei luoghi d'Italia e d'Europa che non hanno in me che un'immagine convenzionale: il verde o il bruno dell'Atlante. Oltre San Vito in direzione Pravisdomini e di Chions, la cui scoperta io rimandavo da circa due lustri, la campagna presentava quel mutamento impercettibile, ma così significativo, che me la rendeva diversa, "altra" da quella che mi è famigliare. Qualcosa del litorale o della palude, qualcosa di troppo spazioso o di troppo recente, non aleggiava forse su quella pianura in verde smeraldo? Con una punta di terrore pensai alla foresta preromana e romanza... E quasi a dare solidità e figura a quel terrore, ecco che mi apparve un gregge giallo e immenso, con cani e asini, e un pastore intabarrato disteso sull'erba. Non un suono, un mormorio, un sospiro si levava da quell'orda affamata. Il pastore mi guardò: fu lo sguardo che Cristo scambia con Lazzaro nell'affresco di Giotto. Uno sguardo di silenzi».

(Pier Paolo Pasolini, *Topografia sentimentale del Friuli, in Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Una ulteriore descrizione pasoliniana della vasta pianura:

«Un paesaggio perfettamente uguale (che solo dopo Sacile comincia a intiepidirsi alle dorature dei colli di Conegliano) tutto d'un colore, senza sorprese se non quelle di una monotonia infinita, è quasi un fermo velo disteso sopra uno dei più infidi ingorghi linguistici – e quindi etnici, morali. Come il paesaggio non ha mutamenti – ma è tutto fisso, tutto immobile, sotto un cielo troppo fondo, ai piedi delle montagne spettrali, quasi sospese in un silenzio metafisico, nel quale i cambiamenti di clima, le nevi, gli uragani, non sono che fatti momentanei la cui eco calca maggiormente le tinte di quel silenzio – come il paesaggio non ha mutamenti, così la popolazione che lo abita non ha storia»

(Pier Paolo Pasolini, *Di questo lontano Friuli*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Paesaggi fortemente trasformati sia dall'agricoltura che dall'industria, in particolare a partire dal secondo dopoguerra, quando cominciarono a svilupparsi in maniera significativa in tutta la parte più occidentale della regione, creando nuovi paesaggi che hanno spezzato e frammentato quella monotonia cantata da Pasolini.

La presenza industriale nella pianura, infatti, si distribuisce in maniera non omogenea, concentrata in alcuni poli industriali di rilievo, in alcuni distretti mono vocazionali, in alcune zone industriali programmate e in una diffusa presenza sul territorio di insediamenti di piccola e media dimensione che molto spesso segnano in maniera disordinata il paesaggio. Va ricordata la vocazione industriale di Pordenone e del distretto intercomunale specializzato del mobile, al quale va poi aggiunta la zona industriale di Ponte Rosso che si estende nel territorio del comune di San Vito al Tagliamento.

Con la prospettiva di dare lavoro agli abitanti della zona e di sviluppare l'industria nella Destra Tagliamento, si iniziò a dare vita agli insediamenti industriali di Ponte Rosso, con l'obiettivo, non facile, di rispettare e valorizzare il territorio in cui venivano a essere inseriti, caratterizzato da un ambiente di grande valenza, a due passi dal fiume Tagliamento e nell'area delle risorgive.

Ancora una volta determinante nel contesto paesaggistico è l'incontro con l'agricoltura che presenta i caratteri di un moderno paesaggio definito dalla specializzazione colturale accanto a quella tradizionale mono e poli colturale. Il paesaggio rurale del passato, contraddistinto dalla rete di strade e viottoli delimitati da siepi, da alberature, da scoline e fossi, dagli immancabili gelsi ha lasciato il posto a una ordinata e razionale organizzazione dei terreni, con una adeguata viabilità di accesso adatta ai grandi mezzi meccanici. E sono cambiati, con l'introduzione di nuove colture, anche i colori dei campi, tante volte immortalati nelle vedute dei paesaggisti friulani. Molto è andato perso, si è trasformato, è cambiato, ma la memoria è ancora

Paesaggio rurale nella campagna di Pasiano di Pordenone (Piero Toffolo, dipinto a tempera, 1970, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Paesaggio industriale a Maron di Brugnera (Piero Toffolo, dipinto a olio, 1972, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Il Cotonificio a Pordenone (Giovanni Toffoli, dipinto a olio, 1853, Collezione della Provincia di Pordenone)

I molini di Stalis (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1944, Collezione Virgilio Tramontin)

La fontana di Venchiaredo (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1958, Collezione Virgilio Tramontin)

L'incantevole e dolce paesaggio, fonte di ispirazione per Ippolito Nievo (Giuseppe Moretto, Madonna Annunciata, dipinto a olio, 1600-1612, particolare, Santuario della Beata Vergine delle Grazie, Cordovado)

La chiesetta e la fontana a Versutta, luoghi cari a Pier Paolo Pasolini (Foto di B. Gardin, 1991-19695, CRAF, Lestans)

Paesaggio invernale a Cordovado (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1941, Collezione Virgilio Tramontin)

Castello di Zoppola Grande (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1941, Collezione Virgilio Tramontin)

a portata di mano e forse, incontrando un mulino, una siepe, i campi rossi di papaveri, o i filari residuali dei gelsi, quei *morârs*, segnali inconfondibili della pratica della bachicoltura, è possibile riscoprire e rileggere quei luoghi e quei paesaggi che hanno caratterizzato per lunghissimo tempo la campagna friulana. Luoghi particolari, luoghi segnati dalla natura e dal lavoro dell'uomo: i mulini di Stalis, il piccolo paese di Venchiaredo, i prati della Madonna, il laghetto Pacher, i borghi fortificati di Cordovado, Zoppola, Porcia, Valvasone, l'Abbazia di Sesto.

«Tra Cordovado e Venchieredo, a un miglio dai due paesi, v'è una grande e limpida fontana, che ha anche voce di contenere nelle sue acque molte qualità refrigeranti e salutari. Ma la ninfa della fontana non credette darsi unicamente alla virtù dell'acqua per adescare i devoti, e si è ricinta d'un così bell'orizzonte di prati, di boschi e di cielo, e d'una ombra così ospitale di ontani e saliceti che è in verità un recesso degno del pennello di Virgilio. [...] Sentieruoli nascosti e serpeggianti, sussurrio di rigagnoli, chine dolci e muscose, nulla le manca tutto all'intorno. Colà dunque, intorno a quella fontana, le vaghe fanciulle di Cordovado, di Venchieredo e perfino di Teglio, di Fratta, di Morsano, di Cintello e di Bagnarola, e di altri villaggi circonvicini, costumano adunarsi da tempo immemorabile le sere festive».

(Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, 1867)

Ed è proprio questo luogo, come racconta ancora Nievo, che è protagonista della storia d'amore tra Doretta di Venchieredo e Leopardo Provedoni. Un giorno quest'ultimo, mentre era uscito per andare a caccia di uccelletti in riva alla sorgente, incontra Doretta che a piedi nudi sta giocando con i pesciolini della corrente. Lui ne rimane "folgorato" e vede l'immagine di lei riflessa dell'acqua. Il luogo è così silenzioso e ideale che assomiglia un po' al Giardino dell'Eden prima del peccato.

«(Leopardo) [...] l'amore da lui preso, più assai che per la fontana, per una bella ragazza che ci veniva sovente (Doretta del cancelliere di Venchieredo), e nella quale egli si incontrò soletto una bella mattina di primavera».

Ma vero protagonista è il paesaggio di questo luogo: silenzioso, immerso nel verde di erbe, cespugli e alberi

e accompagnato dal solo rumore del ruscello; luogo che diventa posto ideale per immergersi nei pensieri e nella spensieratezza e per trovare ispirazione per la creazione dei propri scritti. Non solo Ippolito Nievo rimase incantato dall'acqua limpida di questa fontana, ma pure Pier Paolo Pasolini il quale le dedicò questi versi:

«Limpida fontana di Venchiaredo,
acque modeste, tenerissimi legni,
oggi a vent'anni, io vi vedo, ed ascolto
col vecchio murmure indifferente.
Ai miei piedi, nel basso prato, l'acqua
rampolla, e lenta fugge; e interminabile
ricompone il suo canto più lontano.
A me quell'onda canta; ma precluso
della sua interna gioia e il fresco riso,
mi tormento a mirarla, ed ecco, immagini
celesti giovinette, antichi giuochi,
e risa e voci…Ma certo non è questo
che si cela, vicino, in spazi ignoti
e ricanta impassibile quell'acqua».
(Pier Paolo Pasolini, *Limpida fontana di Venchiaredo*, 1945)

Pasolini che proprio in apertura di "Poesie a Casarsa" (1941-1945) scrive una delle più significative poesie della sua produzione friulana, ancora di acqua e di fontane:

«Dedica
Fontana di aga dal me país.
A no è agapífrescia che tal me país.
Fontana di rusticamòur.»
[tr. Dedica/ Fontana d'acqua del mio paese. / Non c'è acqua più fresca che nel mio paese./ Fontana di rustico amore.]

Un altro luogo speciale sono i "Mulini di Stalis", luogo d'ispirazione per Ippolito Nievo che ambienta in questo luogo la storia d'amore tra Clara e Lucilio.

«Lucilio sudava per la fatica durata a moderarsi, ma la briga maggiore era quella di trarre in salvo la donzella (contessina Clara) e in tal pensiero diede giù per una stradicciuola laterale del villaggio, e girando poi verso la strada di Venchieredo, giunse a gran passi, trascinandosela dietro, sulle praterie dei mulini […]. Entrarono dunque nel mulino, ma non ci trovarono alcuno benché il fuoco scoppiettasse tuttavia in mezzo alle ceneri […]. La Clara arrossì tutta sotto gli sguardi del giovane. Era la prima volta che, in una stanza e alla piena del fuoco, riceveva nel cuore il loro muto linguaggio d'amore»

(Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, 1867)

Fonte d'ispirazione per Pasolini è il lago Pacher nel comune di Sesto al Reghena:

«Oltre alla festa della classe del'29, c'erano state le altre sagre in tutti i paesi dei dintorni, a Cintello, Savorgnano, Gleris, e poi a quella famosa di S. Pietro e Paolo a Valvasone, e a Saletto, Morsano, Teglio, Cordovado […]. A Cordovado era stata bella; dopo aver ballato tutta la notte, e bevuto, verso le due avevano deciso di andarsene a fare il bagno. Giunsero gridando e cantando al Pacher. Il laghetto splendeva liscio liscio sotto le stelle. Essi si spogliarono svelti in mezzo alla boschina e si gettarono nudi nell'acqua. Era appena piovuto e l'erba era bagnata, i rami delle acacie gocciolanti: tutto riluceva sotto la luna. I ragazzi di Rosa, nudi, correvano tra gli alberi per scaldarsi»

(Pier Paolo Pasolini, *Il sogno di una cosa,1962)*

Sempre ambientato al lago Pacher c'è il racconto della "La rondinella del Pacher" dove Pasolini descrive il salvataggio di una rondine compiuto da un giovane solitario e timido sulle sponde del laghetto:

«Quando Erio fu vicino alla rondine, Velino lo vide che tentava di afferrarla, ma ogni volta che la toccava, ritirava come spaventato la mano. "Che fai? – gli gridò – perché non la prendi?". "Mi becca!" gridò Erio. Velino rise, scese dal pioppo e andò anche lui coi piedi dentro l'acqua. Erio intanto si era deciso ad afferrare la rondine, e ora nuotava piano piano verso la riva; appena vi giunse, Velino gli prese la rondine dalle mani. "Perché l'hai salvata? – gli chiese – era bello vederla annegare". Velino non gli rispose; riprese la rondine tra le mani e la guardava. "E' piccola – disse – adesso lasciamo che si asciughi". Ci volle poco perché si asciugasse; dopo cinque minuti rivolava tra le compagne nel cielo del Pacher, e Erio ormai non la distingueva più dalle altre»

(Pier Paolo Pasolini, *La rondinella del Pacher*,in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Dietro il Castello di Valvasone (Virgilio Tramontin, stampa acquaforte, 1955, Collezione Virgilio Tramontin)

Veduta di Pordenone (Ambito pordenonese, dipinto a olio, sec. XX, Collezione della Provincia di Pordenone)

Veduta di Pordenone (Anonimo, ca 1917, Museo diocesano d'arte sacra e gallerie del Tiepolo, Udine)

La cattedrale di Pordenone e il Noncello (Giovanni Maria Zaffoni detto Calderari, dipinto murale a fresco, 1539, particolare, Chiesa della Santissima Trinità, Pordenone)

Scorci di Pordenone e del Noncello (Giovanni Maria Zaffoni detto Calderari, dipinto murale a fresco, 1540-1560, particolare, Chiesa di San marco Evangelista, Pordenone)

Ma è ancora il Tagliamento, il grande fiume del Friuli, a intrecciare racconti e poesie:

«Il Tagliamento scorre per questa pianura in un solco singolare di ghiaia. Largo talvolta fino quasi due chilometri, è di una bianchezza abbacinante, e i rari rami d'acqua verdognola che lo venano, hanno una segretezza, una frescura di antri alpestri. Corrono via imperturbabili, tra le nitide rive di sassi, raccolte nel loro mormorio appartato, immense nel fitto discorso sussurrato in una lingua straniera, non friulana, non veneta, non carnica – lingua senza confidenze, tutta presa dalla luce e dagli spazi. Gli argini invisibili trattengono fuori da questo tiepido Sahara la tumultuosa folla delle vigne, dei gelsi, dei boschi cedui: una leggera polvere verde li indica immersi nell'orizzonte. E a Nord ancora i monti. Ma questa volta nascono dal Tagliamento come da un piedistallo di marmo bianco. Le loro curve massicce s'incarnano di colori più freddi; da Est a Ovest sono una muraglia viva di solitudine e di distanza. Ora se la lingua è il genio di una terra, questa parte del Friuli compresa fra il Tagliamento e il Livenza, ai piedi dei monti, sarebbe deserta fino al punto di non possedere uno spirito particolare».

(Pier Paolo Pasolini, *Di questo lontano Friuli*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Un altro appassionato canto d'amore per il Tagliamento e per i paesaggi che suggerisce si può ritrovare nella lettera che Pasolini scrive, il 24 giugno 1943, a Luciano Serra:

«Caro Luciano,
eccomi a te fresco come una rosa. Ho dieci minuti di libertà; aspetto il giornale radio, ché poi vado al Tagliamento: lì nero e quasi nudo lancerò al sole i miei giovanili gesti di ragazzo che fa il bagno. Avrò confidenza col sole; pesterò l'erba coi piedi come se fosse viva e cercasse di pungermi, falciata e tenera.
[…] Ho voglia di essere nel Tagliamento, a lanciare i miei gesti uno dopo l'altro nella lucente concavità del paesaggio. Il Tagliamento, qui è larghissimo. Un torrente enorme, sassoso, candido come uno scheletro. Ci sono arrivato ieri in bicicletta, giovane indigeno, con un più giovane indigeno, di nome Bruno. I soldati stranieri che lì si lavavano hanno ascoltato con meraviglia i nostri rapidi e incomprensibili discorsi. E ci hanno visti quasi vergognosi tuffarci senza indugio in quell'acqua gelida e per loro misteriosa. Siamo rimasti soli, e il temporale ci ha colto, in mezzo all'immenso greto. Era un temporale livido come un pene eretto. Siamo fuggiti – vestendoci in fretta – ma a metà del ponte il vento ci ha fermati. Il Tagliamento era scomparso, come in mezzo alla nebbia. La rabbia che il vento alzava furiosamente nel cielo ci accecava. E il cielo, da nero e giallo, era divenuto bianchissimo. Tutto si è placato quasi d'improvviso arrivati a stento in fondo al ponte, il Tagliamento alle nostre spalle era ancora un po' arruffato di sabbie»
(Pier Paolo Pasolini. *Lettere 1940-1954*, a cura di Nico Naldini,1986)

E ora un omaggio a Pordenone, «*cittadina sulla destra del Noncello, pittoresca tra alberi, che la circondano come un parco. E' il maggiore centro industriale del Friuli*», come delineata nella Guida del TCI (1925) e che Pasolini così descrive:

«Un sentiero che scende quasi perpendicolarmente giù per l'alto argine della strada; una grossa chiesa, di costruzione recente, inchiodata tra le povere case alla sua sagoma gotica di inascoltata magniloquenza, poi più avanti, l'apparizione davvero indescrivibile, di quella specie di campanile (che non sono mai riuscito a spiegarmi: deve essere qualcosa come una fata morgana. Infatti, entrati in città, scompare), metà minareto e metà cippo funerario, che dardeggia nel cielo pallido, impalpabile e vastissimo di Pordenone. Da qualsiasi parte si entri nella cittadina si avverte questo fantasma di vastità. Sarà forse ingiustificato ma, provenendo da Casarsa, giù per borgo Meduna, e fermandosi sul borgo sopra il Noncello, io penso a certi paesaggi di Hoelderlin. C'è quella ricchezza romantica, quella tranquillità agiata, quello splendore sommesso e quell'aria da ritorno in patria, che suggeriti dalla rievocazione hoelderliniana, si fissano nel paesaggio così pieno di distanze, come in una stampa un poco ingiallita. Le acque arcadiche, i prati e i boschetti, ben pettinati, dal Noncello inazzurrato dall'immenso cielo capovolto, con a destra quella collinetta verde sormontata dalla lunga casa rosa, e più vicino alla fabbrica rosso mattone sorvegliata dalla ciminiera sventolante i vessilli neri del suo fumo; con a sinistra il paesaggio di Pordenone incuneato nel cielo, compatto e vario di grigi e di bruni, e inclinato verso Meridione; tutto questo è straordinariamente ampliato

prima della depressione del fiume, che aggiunge alla larghezza e alla lunghezza la sua profondità di smeraldo umido, e poi dalle fitte, penetranti e prospettiche linee delle strade, dei ponti, dell'argine della ferrovia, della corrente del Noncello, delle ciminiere, che divergendo o incontrandosi a perpendicolo sembrano tutte puntare sulla verticale riposante del castello-prigione posato sulla sua tenera collina»

(Pier Paolo Pasolini, *Le soglie di Pordenone*, in *Un paese di temporali e di primule*, a cura di Nico Naldini, 1993)

Le ultime suggestioni richiamano l'iniziale immagine pasoliniana:

«L'immensa sonorità della campagna, del Tagliamento senz'acqua, del cielo, dei cortili dove si batteva il grano, sembrava non sentire più le diverse sfumature del giorno e della notte. Negli interminabili pomeriggi tutta la piazza di San Pietro era arroventata da una luce bianchissima e solo un'ombra senza corpo correva intorno lungo la linea dei muri»

(Pier Paolo Pasolini, *Romàns*, 1994*)*

Ma la chiusura di questo racconto per immagini spetta ancora poeticamente al fiume del Friuli che ha segnato con la sua forza dirompente, con i suoi ecosistemi, con la ricca civiltà che è sorta lungo le sue sponde dalla montagna fino a incontrare il mare, una storia fatta di incontri, di passaggi, di legami, ma pure di distruzioni, di divisioni, di fatiche, di sogni, di speranze che hanno animato e che animano ancora oggi un paesaggio segnato dall'uomo in profondità, ma dove la natura trasmette ancora tutto il suo fascino.

«[...] Tilimínt, cu'l stradon di sfalt,
e li planuris verdulinis,
cu li boschetisflapis e il zal
dai ciamps di blava, fra il mar
e la montagna [...]»
(Un rap di ua di Pier Paolo Pasolini in *La nuova gioventù. Poesie friulane 1941-1974).*
[tr. Tagliamento, con lo stradone asfaltato, / e le pianure verdognole, / con le boschette appassite e il giallo/ dei campi].

Filmografia

- (1927): La Sentinella della Patria, di Chino Ermacora (Istituto Luce).

- (1921): Gloria: Apoteosi del Soldato Ignoto, di Walter Film (in Le vie della gloria, DVD, Cineteca del Friuli, 2010).

- (1936-1942): Il Friuli (documentario), di Cine-GUF (Gruppi Universitari Fascisti).

- (2010): Come Dio comanda, di Gabriele Salvatores (Colorado Film, Rai Cinema).

Paesaggio rurale (Mario Macatrozzo, dipinto a olio, 1975, Collezione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.1 Aspetti socio-economici

L'analisi statistica riguarda una batteria di 23 indicatori comunali, calcolati unicamente sulla base di dati ufficiali, relativa alla finestra temporale 2010-11. Tale batteria contiene, oltre all'altimetria, 8 indicatori economici (legati a: superficie agricola utilizzata; occupati in attività agricole; aziende agricole con attività connesse; carico zootecnico; addetti in attività industriali; densità industriale; addetti in attività terziarie; sportelli bancari) e 14 indicatori sociali (legati a: densità abitativa; natalità; anziani per un bambino; vecchiaia; disoccupazione; stranieri; scuole dell'infanzia e primarie; possesso titoli universitari e terziari non universitari; spesa sanitaria; posti letto in esercizi alberghieri e complementari; volontari di istituzioni no-profit; partecipazione al referendum del 2011 sul quesito sull'acqua; popolazione residente che si sposta giornalmente per studio o lavoro; parco circolante ACI).

Tutti gli indicatori sono di tipo relativo, ossia sono rapporti statistici, tranne l'altimetria che è un indicatore di tipo assoluto. Si è quindi preferito utilizzare la mediana come statistica di posizione, ricordando che questa, a differenza della media, risulta robusta, ossia insensibile ai comportamenti estremi.

La caratterizzazione univariata degli ambiti viene eseguita sulla base dei quartili della distribuzione dei singoli indicatori: la caratterizzazione forte è quella individuata sulla base di due classi di quartili non opposte (prima e quarta) dell'indicatore sotto osservazione, mentre quella debole è frutto di una valutazione più mediata che tiene conto dell'estensione dell'ambito e con una presenza massima di tre classi di quartili. Infine, va segnalato che la caratterizzazione avviene prevalentemente sulla base dei soli comuni completamente contenuti in un ambito. Questo al fine di pesare diversamente i comuni a cavallo di più ambiti poiché talune unità territoriali possono avere comportamenti tipici di un ambito, ma non dell'altro.

L'analisi multidimensionale, che considera simultaneamente tutti gli indicatori, tiene conto delle relazioni incrociate tra gli stessi e, quindi, può far emergere una maggiore omogeneità territoriale anche quando questa non si manifesta in modo evidente nell'analisi per singolo indicatore. Tale analisi ha portato all'individuazione, su base regionale, di sette gruppi (o cluster) omogenei, rispetto alla batteria di indicatori prima citata, la cui distribuzione spaziale per ambito è riportata sul cartogramma.

Dato che ogni gruppo possiede diverse caratteristiche socio-economiche, si fornisce, al termine di questa descrizione d'ambito, una sintesi di quelle più significative.

L'AP9 Bassa pianura pordenonese coinvolge 23 comuni (nel biennio 2010-11 degli ultimi censimenti i comuni di Arzene e Valvasone risultavano ancora separati), di cui 5 posti a cavallo di più ambiti. Secondo il Modello Digitale del Terreno dell'Istituito Nazionale di Statistica, tale ambito interessa altimetrie medie comunali comprese tra circa 10 e 661 metri dal livello del mare, con un valore mediano di poco inferiore a 28 metri.

La popolazione dell'ambito al censimento 2011, al lordo degli effetti dei comuni a cavallo di più ambiti, è pari a 241478 abitanti, di cui 50583 residenti a Pordenone, pari al 20,9% dell'intero AP. Vi sono anche 5 comuni con più di 15000 abitanti (Sacile, Cordenons, Azzano Decimo, Porcia, San Vito al Tagliamento), 2 comuni con più di 10000 (Fontanafredda, Fiume Veneto) e 9 comuni con più di 5000. Dal 1951, l'ambito ha incrementato la propria popolazione del 52,6% di cui il 15,9% nei 30 anni considerati dai censimenti della popolazione dal 1981 al 2011. L'incremento maggiore in questi 30 anni riguarda i comuni di Pravisdomini e Roveredo in Piano con un aumento del 63% seguiti dai comuni di Chions, Azzano Decimo, Prata di Pordenone, Fontanafredda e Fiume Veneto con incrementi che vanno dal 30% al 36%.

Considerando i soli indicatori sociali, la densità abitativa presenta valori comunali compresi tra i 63,9 e 1323 residenti per km2, con valore mediano di 246,6 residenti per km2, più del doppio di quello regionale pari a 111 residenti per km2 e il più elevato di quello degli ambiti considerati. Il picco della densità abitativa è legato al comune di Pordenone, ma anche i limitrofi comuni di Porcia e Sacile fanno registrare densità abitative superiori a 500 residenti per km2. La struttura demografica, qui sintetizzata dal numero di anziani per bambino, vede oscillare questo indicatore tra 1,9 e 4,5 presentando un valore mediano di 3,4 anziani per bambino, valore non solo più basso di quello regionale di 4,8, ma anche il più basso di quelli degli ambiti qui considerati. Tale caratteristica viene confermata anche dall'indicatore di natalità che risulta 9,83 nati per mille residenti, ossia il valore mediano per ambito più elevato riscontrato in regione.

Vagliando la formazione e il lavoro, l'indicatore mediano sul possesso di titoli universitari e terziari non universitari è pari al 7,3%, superiore al 6,7% regionale, dove Pordenone spicca con il 16,6%, mentre il tasso di disoccupazione mediano è del 6,6%, in linea con quello regionale.

Per quanto riguarda gli indicatori economici, il settore primario presenta valori degli occupati in attività agricole per mille residenti tra 6,6 e 38,4, con valore mediano pari a 14,6 occupati per mille residenti. La superficie agricola utilizzata, rispetto a quella comunale, presenta un valore mediano di 57,7%, non solo superiore al valore mediano regionale di 41,7%, ma prossimo al valore mediano massimo per ambito dell'Alta pianura friulana e isontina. A fronte di questo risultato, l'AP9 si fa notare anche per il più basso valore mediano per ambito relativamente al numero di aziende agricole con attività connesse che risulta pari a solo 4,3%, meno della metà del corrispettivo valore regionale del 9,1%.

Passando ai settori secondario e terziario, il numero di addetti in attività industriali per mille residenti oscilla tra 48,6 e 513,8 (quest'ultimo valore relativo a Porcia), mentre gli addetti in attività terziarie tra 57,4 e 275, dove il picco massimo viene fatto registrare sempre da Pordenone, denotando valori mediani rispettivamente di 154 (corrispondete al massimo valore per ambito) e 114 occupati per mille residenti. La densità industriale mediana è di 5,6 imprese industriali per km2, più del doppio del valore mediano regionale, pari a 2,5 imprese

industriali per km2, che corrisponde anche a quello massimo per ambito.

Dal punto di vista dell'analisi della distribuzione dei singoli indicatori, l'ambito della bassa pianura pordenonese risulta ben caratterizzato sia in senso forte, da alcuni indicatori sociali quali quelli legati alla densità abitativa, alla natalità, alla vecchiaia e al rapporto anziani per bambino, alla presenza di stranieri e di scuole dell'infanzia e primarie, sia in senso debole, attraverso un pluralità di indicatori socio-economici, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata, alle attività connesse dell'agricoltura, agli addetti del secondario e del terziario, alla densità industriale, agli sportelli bancari, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari, alla spesa sanitaria, ai posti letto in esercizi alberghieri e complementari e alla partecipazione al referendum del 2011 su quesito sull'acqua. L'analisi per singolo indicatore permette quindi di affermare che questo ambito risulta alquanto omogeneo, in relazione alla situazione regionale.

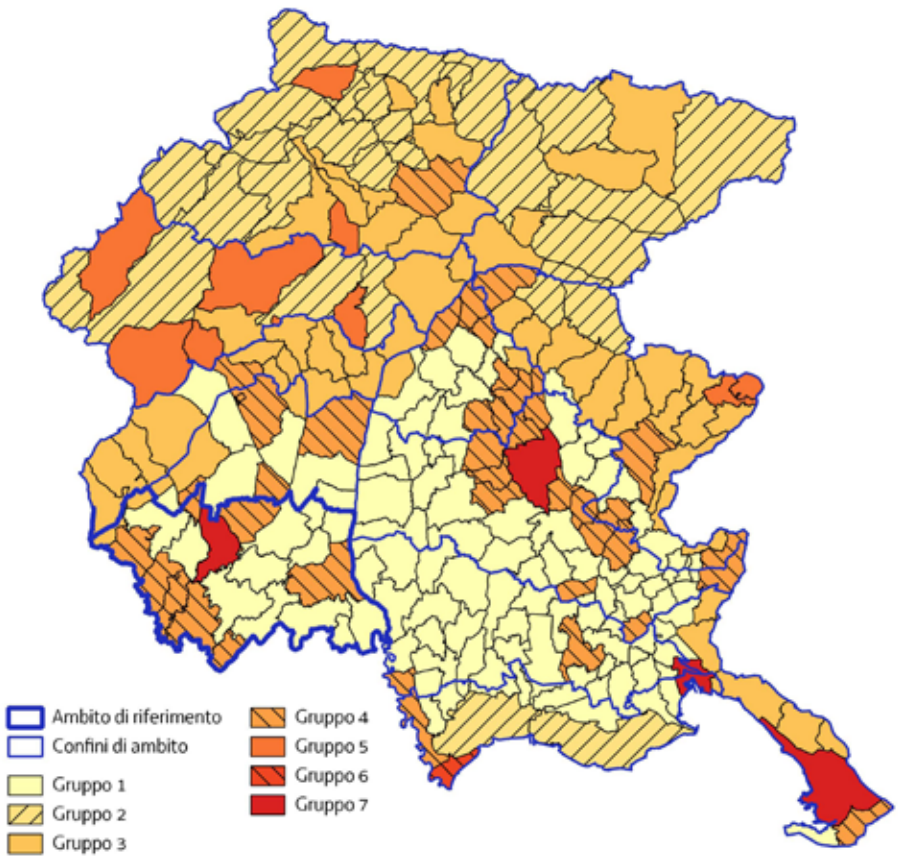
L'analisi multivariata conferma come l'ambito della Bassa pianura pordenonese sia piuttosto omogeneo dal punto di vista sociale, dove accanto a Pordenone, che fa parte del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, vi sono alcuni comuni, come Porcia e Cordenons, classificati nel gruppo degli hinterland, mentre tutti gli altri rientrano nel grande gruppo dei comuni di pianura. La maggiore complessità di lettura degli indicatori economici, dovuta anche alla presenza del distretto del mobile, porta ad una articolazione territoriale, dal punto di vista complessivo, dove Pordenone rimane all'interno del gruppo delle maggiori realtà urbane; i comuni del distretto, Cordenons e San Vito al Tagliamento, vengono classificati nel gruppo dei comuni degli hinterland, e i rimanenti nel grande gruppo dei comuni della pianura.

Per rendere più agevole la lettura del cartogramma, costruito su scala regionale, si illustrano di seguito le caratteristiche socio-economiche più significative. I gruppi coinvolti nell'ambito sono evidenziati in grassetto.

Gruppo 1: 91 comuni. Si tratta di un gruppo costituito da tutti i comuni di pianura che non corrispondono alle grosse realtà urbane regionali (Gruppo 7) o che non ne costituiscono il loro hinterland (Gruppo 4). Tale gruppo si evidenzia per i più elevati valori mediani degli indicatori relativi al settore primario, come quelli legati alla superficie agricola utilizzata e agli addetti in tale settore, e alti valori del carico zootecnico. Risultano poi buoni i valori mediani anche per quanto riguarda gli indicatori legati agli addetti industriali, alla densità industriale, alla densità abitativa, alla presenza di stranieri, e si registra anche il valore mediano minimo del tasso di disoccupazione e un basso valore mediano del numero di anziani per bambino.

Gruppo 2: 28 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai soli comuni montani meno disagiati rispetto a quelli appartenenti al Gruppo 5. La loro struttura demografica, in termini di densità abitativa, natalità e numero di anziani per bambino (che mostrano comunque gli effetti dello spopolamento montano) è sostanzialmente intermedia tra quelli dei comuni montani più disagiati del Gruppo 5 e quelli del Gruppo 3. Dal punto di vista degli altri indicatori sociali, questo gruppo non è nettamente separabile da quelli montani appena citati poiché la lettura degli indicatori risulta piuttosto articolata. Il Gruppo 2, rispetto al Gruppo 3, presenta: valori mediani più elevati degli indicatori legati agli occupati nel settore secondario e terziario e agli sportelli bancari, ma un maggiore tasso di disoccupazione, il valore mediano minimo della presenza degli stranieri e, infine, un basso valore dell'indicatore legato al parco circolante ACI, molto vicino a quello dei comuni montani disagiati del Gruppo 5. Infine, va segnalato che a tale gruppo vengono anche assimilati i due comuni lagunari di Grado e Marano Lagunare, che non possiedono né le caratteristiche del Gruppo 1 dei comuni di pianura, né quelle delle maggiori realtà urbane e dei loro hinterland. Lignano, come si vedrà, fa gruppo a parte.

Gruppo 3: 49 comuni. In tale gruppo rientrano i comuni montani, della pedemontana e del Carso. Se la struttura demografica fa emergere una situazione maggiormente abitata da una popolazione relativamente più giovane rispetto a quella del Gruppo 2, questo gruppo presenta un indicatore legato alla superficie agricola utilizzata



Distribuzione spaziale dei gruppi socio-economici

maggiore, ma una percentuale di addetti nel settore primario molto simile. Per quanto riguarda gli addetti nel settore industriale e terziario, la loro presenza è inferiore rispetto al Gruppo 2, ma il Gruppo 3 possiede una maggiore densità industriale. Infine, tale gruppo si evidenzia anche per una maggiore presenza di stranieri e un maggiore grado di possesso di titoli universitari e terziari non universitari, ma una minore presenza di scuole dell'infanzia e primarie, sempre rispetto al Gruppo 2.

Gruppo 4: 35 comuni. Si tratta dei principali comuni dell'hinterland delle maggiori realtà urbane e di quelli ad essi associati, come quelli di medie dimensioni (vedi Tolmezzo, Maniago e Gorizia) e quelli legati ai distretti industriali (come Manzano o Brugnera). Si tratta quindi di buone realtà socio-economiche che si evidenziano per il valore mediano più elevato dell'indicatore legato agli addetti del settore industriale, e che si collocano dietro alle realtà urbane del Gruppo 7 per quanto riguarda gli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, alla presenza di stranieri. Tale gruppo possiede anche il valore mediano più basso relativamente al numero di anziani per bambino.

Gruppo 5: 9 comuni. Si tratta di un gruppo costituito dai comuni montani maggiormente disagiati dal punto di vista socio-economico, quali Drenchia, Grimacco, Preone, Rigolato, Andreis, Barcis, Cimolais, Clauzetto e Tramonti di Sopra. Si tratta di comuni che si evidenziano sia per una bassa densità abitativa e per la struttura demografica più anziana a livello regionale (alto valore del numero di anziani per bambino e bassa natalità) a cui è associata la più elevata spesa sanitaria, ma anche la massima presenza di volontari in istituzioni no-profit. Anche gli indicatori economici rivelano una situazione piuttosto depressa registrando i valori mediani più bassi degli indicatori legati alla superficie agricola utilizzata, al carico zootecnico, alla densità industriale e al numero di addetti in tale settore, alla presenza di sportelli bancari e di stranieri, alle scuole dell'infanzia primarie, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e al parco circolante ACI.

Gruppo 6: 1 comune. È un'isola territoriale, ossia un gruppo costituito da un solo comune, che mette in evidenza l'unicità della realtà di Lignano Sabbiadoro.

Gruppo 7: 4 comuni. Si tratta del gruppo delle maggiori realtà urbane regionali, ossia Pordenone, Udine, Monfalcone e Trieste (ma non Gorizia che viene classificata nel Gruppo 4), che si evidenzia sia per valori mediani più elevati degli indicatori legati alla densità abitativa, alla natalità, alla densità industriale, agli addetti nel terziario, al possesso di titoli universitari e terziari non universitari e alla presenza di stranieri, ma anche al tasso di disoccupazione. Tale gruppo si evidenzia anche per i più bassi valori mediani degli indicatori legati agli occupati nel settore primario, ai volontari e alla popolazione residente che si sposta giornalmente fuori da confini comunali. Quest'ultimo fatto denota il massimo autocontenimento dei flussi di spostamenti casa-lavoro (o studio) tipico delle maggiori realtà urbane.

1. Analisi delle caratteristiche dell'ambito

1.6 Aspetti socio-economici e coinvolgimento delle comunità locali

1.6.2 Il coinvolgimento delle comunità locali

Il processo di consultazione e ascolto delle comunità locali si è strutturato su due livelli: regionale, attraverso uno strumento WebGIS (Archivio partecipato delle segnalazioni on-line); locale (per gruppi di Comuni convenzionati con la Regione), attraverso **tavoli di confronto** e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado).

Per l'ambito i Comuni che hanno preso parte al processo partecipativo sono: Brugnera, Prata di Pordenone e Sacile. I tavoli di confronto sono stati organizzati a livello comunale (due per ogni comune) e hanno visto la partecipazione di rappresentanti delle associazioni locali, amministratori e tecnici comunali, oltre a liberi cittadini. Per questa convenzione non è stato invece possibile attivare il canale scolastico.

Dall'**Archivio partecipato on-line** sono arrivate circa 230 segnalazioni, delle quali 35 sono state inserite dai partecipanti ai tavoli di confronto attivati nei comuni convenzionati. Come si evince dalla carta qui proposta, gli elementi segnalati ricadono solo in alcuni territori comunali. Tra queste, la tipologia di segnalazione più frequente è quella puntuale (38,9%), seguita da quelle areale (31,3%) e lineare (29,9%). Le categorie maggiormente segnalate sono: archeologico, storico-culturale e artistico (45,5%, soprattutto strutture/edifici religiosi e dimore e giardini storici), naturalistico-ambientale (15,6%, in particolare gli habitat di interesse naturalistico) e urbano (12,3%). Significative, inoltre, anche le segnalazioni sui corsi d'acqua. In generale, i diversi elementi segnalati risultano non essere a rischio di perdita e sufficientemente tutelati e valorizzati, anche se buona parte di essi non sono accessibili. Su una scala da 1 a 6, dove 6 rappresenta il massimo valore e 1 il massimo disvalore, i valori positivi più alti sono stati

assegnati alle categorie archeologico, storico-culturale e artistico e naturalistico-ambientale; i valori più bassi sono stati attribuiti alle aree e strutture dismesse/abbandonate ma anche ad alcuni beni della categoria archeologico, storico-culturale e artistico.

Da tutti i canali attivati sono emerse alcune questioni principali che sono qui ricondotte alle quattro grandi aree tematiche (Caratteri idro-geomorfologici, Caratteri ecosistemici e ambientali, Sistemi agro-rurali, Sistemi insediativi e infrastrutturali) intorno alle quali si articola il Piano Paesaggistico. Gli esiti dell'analisi delle informazioni sono presentati a scala di ambito (dati provenienti dall'Archivio partecipato) e a scala di area convenzionata (tavoli di confronto).

Risultati a livello di ambito di paesaggio (Fonte: Archivio partecipato delle segnalazioni on-line)

In questa parte non si terrà conto delle segnalazioni inserite dai cittadini che hanno partecipato ai tavoli di confronto organizzati su base comunale, che saranno invece considerate nel paragrafo successivo.

I **caratteri idrici e idraulici** sono considerati in generale per il loro valore paesaggistico e identitario, anche se spesso la motivazione della segnalazione riguarda aspetti di criticità che li riguardano. Tra gli elementi segnalati emergono sicuramente i corsi d'acqua: i fiumi principali (Tagliamento, Livenza, Noncello), i numerosi rii (in particolare nel territorio di Porcia), la storica Roggia di Roveredo, le rogge di Gleris, Roia, Ramon e il canale Brentella, realizzato in epoca veneta per la fluitazione del legname dalla Val Cellina verso la laguna. Diverse annotazioni riguardano le zone umide (olle e sorgive) nel territorio di Fiume Veneto, i laghi e laghetti, tra i quali i laghi Savorgnano a San Vito al Tagliamento, Bric e Bianco in località Spinedo di Chions oggetto di tutela del PRGC. Tra le questioni problematiche sono indicate il degrado e l'abbandono di alcune aree (es. i Laghi del Tedesco a Fontanafredda) e, lungo il Tagliamento (incluse le aree agricole circostanti), lo scarico di rifiuti, la presenza di campeggi abusivi o il passaggio di mezzi motorizzati (soprattutto in estate) che oltre a danneggiare le opere manutentive ostacolano l'esercizio delle attività agricole.

Per gli **aspetti geomorfologici** si ha una sola segnalazione: si tratta di un'area in cui sono leggibili alcune sistemazioni a girapoggio del tutto anomale nel contesto della Bassa pianura friulana, nell'area indicata dal toponimo Prà della Mutera o Prati della Mutera (=motta) riportato nella cartografia storica (Kriegskarte 1798-1805).

Dei **caratteri ecosistemici e ambientali** emergono diversi habitat di interesse naturalistico, molti nel territorio di San Vito al Tagliamento: frammenti di boschi planiziali lungo i corsi del Tagliamento e Sile, i prati stabili nell'area di Fiume Veneto e i Prati della Madonna che interessano i territori di Cordovado e Sesto al Reghena, le Bassure della Burida a Porcia a rischio di scomparsa a causa delle bonifiche, dell'avanzamento delle aree abitative e delle attività agricole. Ancora, la parte finale del corso dell'Artugna a Polcenigo dove i terreni lungo il fiume (non utilizzati perché aridi) sono divenuti rifugio per gli animali dell'alta pianura. Tra gli elementi di valore anche alcuni alberi monumentali, tra i quali un tulipifero a Porcia.

Dei **caratteri agro-rurali** sono segnalati alcuni elementi che rimandano al paesaggio tradizionale: una casa rurale dalla tipica struttura a corte (primi del XIX sec.) e il frammento della capezzagna che la collegava alla braida (entrambe riportate nel secondo Rilievo Franceschino 1806-1869) in località Carbona di San Vito al T.; i gelsi (piante singole all'interno dei cortili o filari) ancora diffusi nel territorio di Roveredo in Piano; due roccoli nel territorio di San Vito al T. (località di Rosa e Boreana). **Segni** più antichi dell'**antica centuriazione** sono i tracciati delle strade romane nei territori di Casarsa e Zoppola, per le quali però mancano progetti di valorizzazione. Altro elemento che rimanda all'agro-rurale sono i Laghi Zilli a Fontanafredda: due laghetti di risorgiva con annessa peschiera, oggi abbandonati per la cessata attività ittica (per i quali si auspica un recupero in chiave naturalistica) e l'annesso mulino, anch'esso inutilizzato.

Per quanto riguarda il **sistema insediativo-infrastrutturale**, gli aspetti legati ai beni culturali sono quelli più segnalati, in generale per il loro valore artistico ed evocativo. In questa categoria emergono per numero gli edifici religiosi: le chiese dei paesi e le chiesette campestri – soprattutto nei territori dei comuni di Pordenone, Zoppola, Fiume V. e Porcia –, l'Abbazia di Sesto al Reghena, insieme al borgo storico, il santuario di Madonna delle Grazie a Pordenone e il Monastero della Visitazione a San Vito al Tagliamento, con annesso fondo rurale. Alcune segnalazioni interessano gli affreschi devozionali (un vero e proprio percorso) che ornano le facciate delle case del centro storico di Roveredo in Piano, per i quali si chiede una urgente opera di restauro pena la loro scomparsa definitiva.

L'architettura civile è rappresentata dalle ville (es. la villa veneta Correr Dolfin di Porcia, per la quale si evidenzia la necessità di una ristrutturazione), i palazzi nobiliari (in alcuni casi i soli parchi di pertinenza di queste antiche dimore come i giardini dei palazzi Altan, Rota, Zuccheri e Morassutti a San Vito al Tagliamento) oltre ad alcuni esempi di dimore signorili che hanno mantenuto l'originaria struttura rurale (es. l'ottocentesca struttura denominata "Comunale" a Casarsa della Delizia, con parco, brolo e abitazioni dei contadini, e il complesso di Cragnutto a San Vito al Tagliamento). Sono inoltre indicati i castelli (Valvasone, Zoppola, Pordenone, Cordovado), il palazzo dei conti Porcia a Brugnera, detto il "Castello", alcuni singoli elementi fortificati (es. il mastio – "Torrate" - del Castello di Sbrojavacca a Chions, la torre portaia e la casa fortificata di Porcia) e infine le trincee della prima guerra mondiale di Morsano al Tagliamento. Altri elementi richiamano alla storia produttiva del territorio: il Mulino Pajer di Valvasone, le Officine Savio a Pordenone che oggi, dopo un'attenta

Affresco devozionale sulla facciata di una casa a Roveredo in Piano (Archivio partecipato PPR-FVG)

opera di recupero, ospitano piccole aziende, associazioni culturali e di volontariato. Altri **elementi ascrivibili all'archeologia industriale** come gli ex cotonifici di Cordenons, Pordenone, Borgomeduna e la tessitura di Valdevit di Porcia risultano **non tutelati né valorizzati.**

Le segnalazioni che riguardano i sistemi insediativi e infrastrutturali non strettamente riconducibili a beni di valenza culturale si riferiscono soprattutto ad elementi urbani: edifici pubblici e parchi cittadini come a Pordenone, strutture militari dismesse come l'ex polveriera di Casarsa riconvertita in parco pubblico. Diverse anche le segnalazioni dell'ex ferrovia Sacile-Gemona, della quale si propone il recupero come tracciato ciclabile. Strettamente legata alla voce mobilità lenta un'unica segnalazione riferita ai percorsi ciclabili lungo gli argini del Tagliamento, giudicati esempio di cattiva pratica in quanto non tutelati né valorizzati.

Risultati a livelli di area soggetta alla convenzione

Gli aspetti legati ai **caratteri idrici e idraulici** sono considerati nell'insieme come elemento di valore e come fondamentale risorsa del territorio dei tre comuni interessati, data la numerosa presenza di corsi d'acqua. Ad essere poste in evidenza dai cittadini sono in particolare le criticità del sistema nel suo complesso: l'**inquinamento biologico** (es. nell'area di Sacile per la presenza di depuratori urbani e impianti ittici nei comuni a monte, il mancato completamento della rete fognaria urbana e la presenza di attività industriali), la **cementificazione delle sponde** dovuta alle numerose opere di regimazione, il metanodotto che attraversa il Meduna in località di San Giovanni di Prata di Pordenone. A tutto ciò si somma la fragilità idraulica dei corsi d'acqua, principali e secondari, soggetti a frequenti esondazioni per effetto della mancata pulizia degli alvei e sponde, dei fossi (spesso tombati) e degli scoli, per la presenza di sbarramenti artificiali e per la pratica di coltivare fino alle sponde o all'interno degli argini. Altro elemento evidenziato è dato dalla **perdita del rapporto con il paesaggio fluviale**, sia in termini di visibilità che di fruizione all'interno dei centri storici e soprattutto in area extraurbana: via terra, per la mancanza o scarsa manutenzione di percorsi ciclo-pedonali, via fiume, per la scarsità di approdi e per l'interramento dell'alveo (caso specifico del Livenza). La regimentazione idraulica e l'eliminazione delle aree boscate ripariali ha portato inoltre alla perdita di naturalità dei fiumi minori (es. Meduna e Sentiron nel territorio di Prata di Pordenone).

Veduta del complesso di Villa Varda, Brugnera
(Archivio partecipato PPR-FVG)

I **caratteri ecosistemici e ambientali** posti in evidenza per il loro valore sono i boschi planiziali residuali (costituiti da associazioni di querce, salici, pioppi, ontani come nell'area di Sacile) e di nuova costituzione (es. le colture arboree su ridotta superfice nell'area ad est di Villanova di Prata di Pordenone), gli ambiti di pregio ambientale o in fase di rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua (es. l'ambito del Ponte della Donna lungo il Sentiron, territorio di Brugnera, le Smorte di Cavolano e San Giovanni di Livenza nel sacilese), le diverse aree umide come quella del Broch (nel territorio di Brugnera). Aspetti di criticità che interessano l'area convenzionata sono dati dalla generale **riduzione delle zone boscate;** problema che può essere ridotto con la ricostituzione di bosco planiziale nei terreni a scarsa vocazione agricola, come ad es. quelli in area golenale. Tra gli elementi da tutelare, anche se non in senso stretto ascrivibili alla categoria naturalistico-ambientale, sono indicate le alberature di pregio (come quelle censite in sede di Piano Regolatore dal Comune di Brugnera e i platani nel giardino dell'Ortazza a Sacile), i parchi delle ville e palazzi storici privati di Sacile, anche in quanto elemento caratterizzante la struttura urbanistica della città.

Gli **aspetti agro-rurali** sono espressi soprattutto dagli **elementi del paesaggio tradizionale**, indicati **a rischio di perdita**: campi delimitati da siepi e sieponi, filari arborati (importanti anche per la biodiversità) e fossi stanno velocemente scomparendo. Anche il paesaggio dei prati da sfalcio, tipico ad es. del territorio di Prata di Pordenone, si sta riducendo a causa della diffusione dei seminativi nudi, pratica che a lungo andare sta portando anche all'erosione dei terreni che dilavano direttamente nei corsi d'acqua. Sono inoltre indicate a rischio di perdita alcune zone agricole importanti per la memoria della comunità locale di Prata di Pordenone (Prà dei Gai, Prà degli Angeli), in questo caso per gli interventi legati alla realizzazione di casse di espansione nei comuni veneti confinanti. **Testimonianze del paesaggio agricolo storico** si possono ancora trovare nella campagna di Vistorta (Sacile), che mantiene una struttura a campi chiusi, e in alcuni contesti di Prata di Pordenone (Prata e Villanova) e Brugnera, dove sono state salvaguardate le tipiche strutture dei casali di impianto ottocentesco. Infine i "casoni", esempio dell'architettura spontanea di matrice veneta, e gli antichi lavatoi lungo i corsi d'acqua, sempre nel territorio di Brugnera.

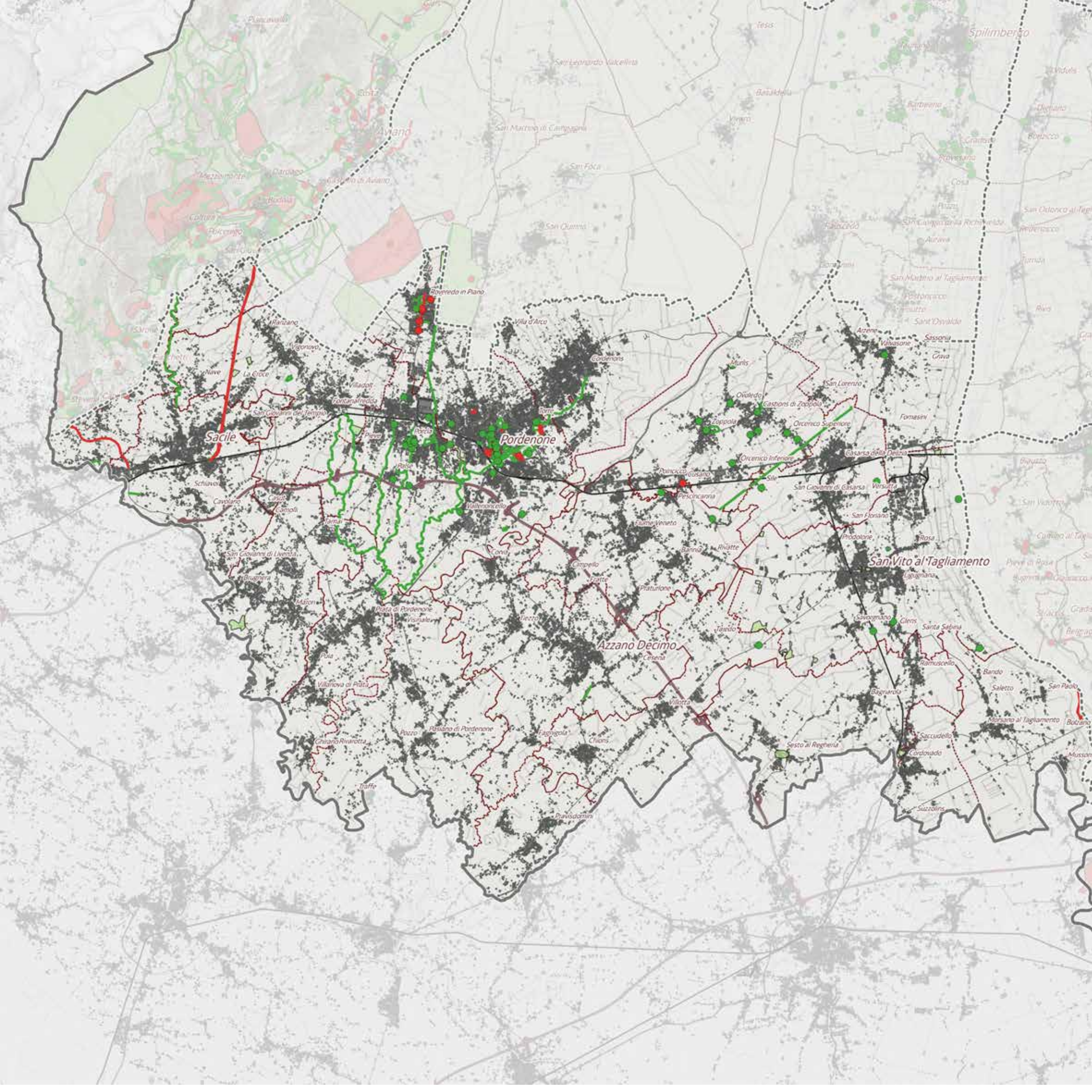
Dei **caratteri insediativi e infrastrutturali** dell'ambito, sicuramente grande valore è dato ai centri storici, maggiori e minori: Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone per le singole emergenze storico-architettoniche (antiche mura ed elementi difensivi, palazzi nobiliari, edifici e complessi religiosi, spazi aperti quali piazze, parchi e giardini ecc.), ma soprattutto per la presenza dei corsi d'acqua e dei manufatti e infrastrutture ad essi legati (paratie, salti, centraline, approdi, ponti e passerelle); antichi borghi, come quello rurale di Tamai (ben conservato nel suo complesso) o l'insediamento medievale in località San Giovanni di Prata di Pordenone (oggi in parte compromesso dalle recenti urbanizzazioni). Ad essere segnalate anche alcune ville: il complesso di Villa Varda a Brugnera, affacciata sul Livenza, e il sistema delle ville venete (Luppis, Gozzi, Querini, Tiepolo) lungo il Meduna, in territorio di Pasiano di Pordenone, parte di un paesaggio fluviale patrimonio allargato di queste comunità.

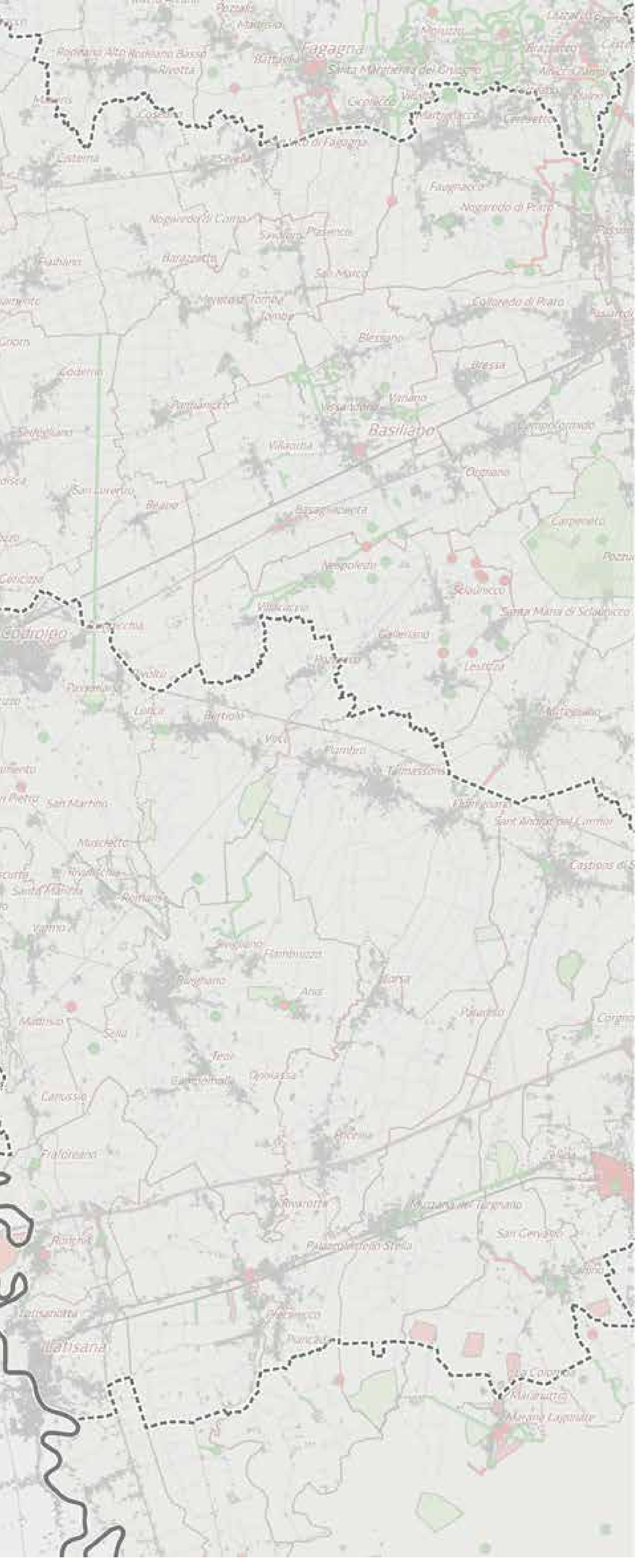
Altri elementi di interesse, testimonianza di epoca protostorica, sono i tumuli funerari posti lungo le

confluenze dei corsi d'acqua in territorio di Prata. Legati alle attività produttive di età preindustriale alcuni elementi come il complesso di Villa Centazzo, con l'annessa filanda, del territorio di Prata di Pordenone, oggi in stato di abbandono, e la centralina idroelettrica e torre in Campo Marzio a Sacile, di cui si chiede il recupero.

Di segno negativo le indicazioni che riguardano i **temi dell'abbandono e delle dismissioni**, sia in area urbana che extraurbana. Edifici residenziali, anche di valore architettonico, ad es. in località San Cassiano di Prata di Pordenone. In generale, i cittadini dei territori coinvolti hanno indicato alcune aree e insediamenti industriali che incidono sui centri abitati, impattando significativamente sul paesaggio e anche sull'ambiente: ad es. a Sacile le aree Della Valentina e Mineraria Sacilese, il complesso dismesso di via San Giacomo a Brugnera, i capannoni legati all'industria del legno (oggi abbandonati) in zona Ghirano e quelli in zona industriale a Prata. Sempre relativamente a Prata, elemento di forte criticità è visto nella **frammentazione delle aree artigianali e industriali,** localizzate in varie parti del territorio comunale, anche se con una forte concentrazione a cavallo della SP35 Pordenone-Oderzo, dove al problema del consumo di suolo si lega la perdita di identità di luogo, tanto da essere descritta come la "classica periferia del Nord-Est".

Per quanto concerne il tema della mobilità lenta, da parte dei cittadini è sottolineata l'**importanza** di **percorsi ciclabili e pedonali** proprio **ai fini di poter godere del paesaggio** in modo dinamico. Per Sacile ad essere messa in luce è l'attuale scarsità di percorsi ciclabili, mentre la rete di quelli pedonali è sufficientemente estesa anche se non sempre adeguata a tutti i tipi di fruitori (disabili); per Brugnera l'attenzione è posta alla necessità di creare dei collegamenti con i comuni contermini, mentre la rete interna al territorio comunale presenta una certa continuità. Per Prata di Pordenone la dimensione della mobilità lenta è limitata a causa di diversi fattori: la distribuzione sparsa delle diverse frazioni e località, la struttura della rete stradale, uniti a una scarsa cultura nell'uso di mezzi non motorizzati fanno sì che il territorio (salvo il centro capoluogo) sia oggi sprovvisto di percorsi ciclabili e non ci siano nemmeno idee di come svilupparli.


Spilimbergo
Aviano
Sacile
Pordenone
San Vito al Tagliamento
Azzano Decimo
Roveredo in Piano
Villa d'Arco
Cordenons
Vallenoncello
Fiume Veneto
Pasiano di Pordenone
Prata di Pordenone
Villanova di Prata
Chiesa Rivarotta
Sesto al Reghena
Cordovado
Bagnarola
Savorgnano
Glerm
Santa Sabina
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Morsano al Tagliamento
Saccudello
Suzzolins
Chions
Fagnigola
Villotta
Cesena
Pratulone
Rivatte
Campello
Conoi
Bannia
Lagugnana
Prodolone
Rosa
San Giovanni di Casarsa
Casarsa della Delizia
Fornasini
Vivaro
Pescincanna
Sile
Orcenico Inferiore
Orcenico Superiore
Zoppola
Castions di Zoppola
Orcenico
Orcenico Superiore
Muris
San Lorenzo
Sassonia
Grava
Azzano
Villasone
Sant'Osvaldo
Rivo
Tiezzo
Visinale
Pozzo
Traffe
Pravisdomini
Mezzomonte
Barcis
Colliva
Porcarolo
Navarone
Vigonovo
Parlazzano
Villadolt
Fontanafredda
San Giovanni del Tempio
Pieve
Porcia
Rorai
Cavolano
Schiavon
Tamai
Brugnera
Maron
Cecchini
Tesis
Barbeano
Cosa
Rovesano
Cordovado
Aurava
Pozzo
Cimpello
Tiezzo
Tiezzo
Tiezzo
Tiezzo
Tiezzo



Carta della Partecipazione

Tipi di segnalazione

Elemento di degrado/criticità

Elemento di valore

Segnalazione puntuale

Segnalazione lineare

Segnalazione areale

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

Elementi di valore e di degrado/criticità indicati dai portatori d'interesse attraverso l'Archivio partecipato delle segnalazioni online

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.1 Per gli aspetti idro-geomorfologici ed ecosistemici ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Caratteri funzionali della rete ecologica

Le aree che svolgono funzioni ecologiche omogenee sono definite "ecotopi" e sono l'elemento base della rete ecologica regionale.

L'ambito si estende in un'area di grande valore ecologico in cui l'elemento determinante è l'acqua, che sgorga da sorgenti carsiche, come alla Santissima, o da risorgive, come le risorgive del Vinchiaruzzo; acqua che dà vita ad un ricco sistema di idrico afferente ai bacini del Livenza e del Meduna.

La rete ecologica si struttura attraverso diversi ecotopi con funzione di core area corrispondenti ad aree naturali tutelate. Si suddividono in quattro categorie che qui si intersecano: così le core area dei boschi planiziali (Bosco Marzinis e Bosco Torratte) costituiscono anche core area degli ambienti umidi; mentre tra le core area degli ambienti umidi l'Antico Cimitero Ebraico costituisce un pregevole esempio di ambiente aperto (molinieto).

La connettività nell'ambito è ridotta a causa dell'urbanizzazione diffusa e della semplificazione del paesaggio agrario. I numerosi corpi idrici naturali e artificiali costituiscono elementi fondamentali per la valorizzazione e il ripristino della connettività ecologica dell'ambito.

La dimensione indicativa delle zone tampone delle aree core è specificata nella Scheda della Rete ecologica alla tabella "Dimensione delle zone tampone"

Ecotopi con funzione di aree core

a. aree core dei boschi planiziali

09003 bosco Marzinis

Costituisce uno degli ultimi lembi di bosco planiziale e di bosco golenale legato ad un corso d'acqua a deflusso libero.

Zona tampone: Il sito è circondato da un'area di riordino fondiario incluso nell'ecotopo 09106 Area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo e non risultano connessioni con altre formazioni boscate .

Categoria di progetto: da realizzare

09004 bosco Torrate

Il sito include un'area completamente boscata formata da alluvioni, con falda freatica emergente.

Zona tampone: Il sito è circondato da aree ad agricoltura intensiva incluse nell'ecotopo 09106 Area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo e non risultano connessioni con altre formazioni boscate .

Categoria di progetto: da realizzare

b. area core degli ambienti aperti

09001 magredi di Pordenone

L'ecotopo costituisce parte del sito Natura 2000 Magredi di Pordenone, che si estende prevalentemente nell'ambito 07. L'area in esame comprende parte del greto del fiume Meduna e le Risorgive del Vinchiaruzzo.

Zona tampone: l'area è in continuità a sud con l'ecotopo 09102 Connettivo del fiume Meduna. A est l'ecotopo viene limitato dalla SR177, al di là della quale si estende una vasta area agricola di tipo intensivo (ecotopo 09202).

Categoria di progetto: da realizzare a sudest, da rafforzare a ovest in particolare nei pressi dell'abitato di Cordenons (località "Mulin Brusà") e a nord ripristinando la connettività con i prati stabili e le piccole aree boscate nei pressi della strada provinciale del Venchiaruzzo.

c. aree core degli ambienti umidi

09006 Antico Cimitero Ebraico

Include una porzione di molinieto, corrispondente all'antico sito cimiteriale, e un'area più vasta rappresentativa dell'agroecosistema tradizionale, che include anche alcuni lembi di boschi umidi.

Zona tampone: Il sito è circondato da aree ad agricoltura intensiva incluse nell'ecotopo 09106 area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo .

Categoria di progetto: da realizzare

09007 sorgenti del rio Vignella

Su un'estensione complessiva di circa 27.000 mq comprende risorgive e aree acquitrinose, superfici mantenute a prato e settori in cui sono stati effettuati interventi di ripristino ambientale.

Zona tampone: Il sito è circondato da aree ad agricoltura intensiva incluse nell'ecotopo 09106 area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo .

Categoria di progetto: da realizzare

d. aree core fluviali

09001 area di reperimento del fiume Livenza

L'area di reperimento, individuata nel 1996, risulta divisa in due porzioni distinte: una, a nord, ricade quasi interamente nell'ambito 04 e nell'ambito in esame si estende per circa 7 ettari presso la località Pecol; l'altra, di maggiori dimensioni, si estende nella parte sud-occidentale. Quest'ultima si colloca a confine con il Veneto e risulta oggi profondamente alterata dagli interventi antropici. La core area include seminativi di tipo intensivo, pioppeti e piccole aree urbanizzate nei pressi di San Giovanni di Livenza.

Tra i punti notevoli merita ricordare la Smorta di Cavolano, in cui la vegetazione umida e riparia risulta meglio conservata.

Zona tampone: l'area di reperimento risulta circondata da aree agricole intensive e aree urbanizzate incluse nell'ecotopo 09201 area a scarsa connettività.

Categoria di progetto: da realizzare.

09005 bosco di golena del Torreano

Il sito include un tratto di alveo e di golena rappresentativo di tipi vegetazionali dei corsi d'acqua a regime torrentizio della bassa pianura friulana tra i pochi rimasti in regione.

Zona tampone: Il sito è diviso dal confine dell'ambito ed incluso nell'ecotopo 09101 Connettivo del Tagliamento.

Categoria di progetto: da rafforzare con miglioramenti ambientali mirati sulle aree ad agricoltura intensiva.

Ecotopi con funzione di connettivo

Nell'ambito le connessioni sono generalmente scarse, in particolare con andamento E-W. La categoria di connettivo maggiormente rappresentata è quella dei corridoi fluviali, il cui corso è tuttavia spesso pesantemente artificializzato e la vegetazione che li accompagna è fortemente alterata e limitata dall'intervento antropico.

a. connettivi lineari su rete idrografica

09101 connettivo lineare del fiume Tagliamento

Rappresenta la porzione interna all'ambito 09 del più ampio Connettivo del Tagliamento che include il corso del fiume dalla sorgente alla foce.

Il Tagliamento rappresenta il fiume alpino a carattere torrentizio con la minore modificazione antropica di tutta l'Europa e grazie alla sua conservata naturalità rappresenta il principale corridoio ecologico della Regione, con 163 km di lunghezza che conducono dalle Alpi al mare Adriatico. La sua funzione ecologica è legata non solo alla parte attiva del fiume, ma anche alle estese aree golenali, terrazzi e scarpate fluviali.

Garantisce connettività alle comunità degli ambienti aperti, grazie alla presenza di vaste aree di greto e di prati aridi, ad alcune specie legate agli ambienti umidi e/o acquatici, alle specie legate agli ambienti forestali grazie alla buona diffusione di lembi di boschi golenali.

L'ecotopo include il greto del Tagliamento, i boschi dei terrazzi fluviali e alcune zone agricole contermini, in cui si rilevano ancora rari residui di siepi.

Nei pressi del confine meridionale dell'ambito l'ecotopo include aree agricole anche di tipo intensivo proprio nei pressi della core area 09005 Bosco di Golena del Torreano.

Categoria di progetto: da confermare

09102 connettivo lineare del fiume Meduna

L'ecotopo è in continuità con la core area 09001 Magredi di Pordenone e include la confluenza del fiume Noncello e del Rio Buion.

I corsi d'acqua sono stati fortemente rimaneggiati dalle attività antropiche ma conservano lembi di boschi umidi (gallerie di Salix alba) e altri ambienti umidi inframmezzati da amorfeti e altre formazioni a ruderali. La funzione connettiva risulta sufficientemente conservata.

Categoria di progetto: da rafforzare

09103 connettivo lineare del rio Sentirone

Si tratta di aree complessivamente rimaneggiate dalle attività antropiche in cui si rinvengono ancora lembi di boschi umidi di pregio (ontanete ad Alnus glutinosa, gallerie di Salix alba) e altri ambienti umidi (cariceti).

La funzione di connettivo è prevalentemente a favore delle specie degli ambienti umidi e delle specie legate agli ambienti forestali.

L'ecotopo include superfici agricole o urbanizzate contermini ai corsi d'acqua.

Categoria di progetto: da rafforzare

09104 connettivo lineare del fiume Livenza

L'ecotopo include, oltre alla porzione più settentrionale del corso del fiume Livenza ricadente in questo ambito, anche il complesso delle risorgive dell'Orzaia presso Vigonovo e una più vasta un'area rurale caratterizzata da strutture agricole tradizionali compresa tra la SP15 e la SP10.

Grazie alla significativa presenza di prati stabili e ambienti umidi (canneti, cladieti, paludi a *Schoenus nigricans*), l'ecotopo garantisce connettività prevalentemente alle comunità degli ambienti aperti e alle specie degli ambienti umidi e/o acquatici.

Gli ambienti forestali sono prevalentemente di origine antropica (si tratta per lo più di piantagioni di pioppo e impianti di latifoglie) ma sono presenti lembi di ontanete e la connettività per le specie correlate è da migliorare.

Categoria di progetto: da rafforzare

09105 connettivo lineare del fiume Fiume

Nel tratto considerato, il fiume Fiume scorre in un avvallamento di qualche metro più basso rispetto ai terreni circostanti e largo in media alcune decine di metri. Conserva andamento meandriforme ma la fascia di vegetazione che lo accompagna, per lo più salici e viburno, è esigua.

Categoria di progetto: da rafforzare

b. connettivi discontinui

Gli ecotopi a connettivo discontinuo si caratterizzano per la presenza di elementi naturali o seminaturali di pregio, collocati lungo linee ideali di spostamento e inseriti in una matrice agricola semiintensiva o semiestensiva, in cui le connessioni tra gli elementi dell'agroecosistema non sono continue.

09106 area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo

Comprende un mosaico di ambienti diversi inclusi in una matrice agricola prevalentemente intensiva. In particolare inframmezzati ad aree di riordino fondiario e pioppeti si trovano sistemi colturali e particellari complessi, prati stabili, piccole aree boscate, risorgive, corsi d'acqua e altre zone umide naturali e artificiali.

L'ecotopo include anche alcuni tratti significativi del fiume Sile, del rio Lin e della Roggia dei Molini, del rio Cao Maggiore e del fiume Sestian.

Tra gli ambienti umidi si segnalano i laghi di Cesena, i laghetti a uso caccia presso la Risorgiva di Marzinis, la Redenta, le sorgenti del fiume Sile e le zone umide circostanti, il lago Bianco e il lago Bric e il lago di Premarine (tutte zone monitorate nell'ambito del progetto IWC).

Include un tratto della linea ferroviaria abbandonata San Vito al Tagliamento - Motta di Livenza che grazie alla vegetazione spontanea insediatasi costituisce un connettivo ecologico di scala locale da valorizzare.

Nell'estremità meridionale dell'ecotopo si trovano le aree delle ex risaie di Sesto al Reghena (Prati Burovic) e il vicino lago Premarine, attraversato dal confine di Regione. La porzione veneta del lago di Premarine appartiene al SIC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene - canale Taglio e rogge limitrofe - cave di Cinto Caomaggiore e alla ZPS IT

3250012 Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene - cave di Cinto Caomaggiore.

L'ecotopo è perimetrato dalla A28 Conegliano Portogruaro e presenta insediamenti sparsi che non costituiscono barriera alla fauna.

Categoria di progetto: da rafforzare.

Include le zone tampone, da realizzare, dei siti 09007 Sorgenti del Rio Vignella, 09006 Antico Cimitero Ebraico, 09003 Bosco Marzinis e 09004 Bosco Torrate, circondati da aree ad agricoltura intensiva.

09107 lago di cava presso Ponte della Regina

L'ecotopo include un lago di cava presso Carbona, una polveriera sita a poca distanza e alcune aree agricole intersecate da un corso d'acqua (la Roia) che presenta ancora lembi di bosco ripariale a pioppo italico.

Ecotopi a scarsa connettività

a. centri urbani

09201 aree ad alta urbanizzazione di Pordenone, Sacile, Brugnera, Porcia, Fontanafredda e Prata di Pordenone

L'ecotopo include aree densamente urbanizzate, con numerosi insediamenti produttivi attivi e un denso reticolo stradale. Le aree seminaturali residue sono per lo più relegate a sottili fasce di vegetazione lungo i corpi idrici, impianti di latifoglie, boschetti di robinia e rari prati stabili. Va segnalata la base missilistica in disuso in comune di Fontanafredda, che costituisce un'area aperta con vegetazione seminaturale in un contesto di bonifica agraria.

L'ecotopo include anche aree di interesse avifaunistico incluse nei censimenti IWC; nell'immediata periferia a sud di Pordenone si trovano il lago della Burida, i laghi Tomadini e alcuni tratti del fiume Noncello.

Include la zona tampone, da realizzare, dell'ecotopo 09002 Area di reperimento del Fiume Livenza e la zona tampone, da rafforzare, dell'ecotopo 09001 nella porzione a est di Cordenons, caratterizzata dalla presenza di mosaici agrari a campi chiusi.

b. tessuto rurale a scarsa connettività

09202 aree a scarsa connettività presso Castions di Zoppola, Zoppola, San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo, Sesto al Reghena

L'area è caratterizzata da vaste estensioni di agricoltura intensiva destinate in larga misura ai seminativi, in cui gli elementi naturali dell'agroecosistema sono rarefatti. Permangono lembi di prati stabili isolati e di piccole dimensioni, e piccoli nuclei di boschi planiziali e boschetti di Robinia, disposti prevalentemente lungo i corsi dei fiumi e dei rii, che abbondano in quest'area di risorgive; qui originano infatti il rio Brentella, il fiume Fiume, la roggia dei Molini, il fiume Sestian, le rogge Versa, Gleris e di Mezzo. Lo stato ecologico di questi corsi d'acqua risulta generalmente scarso e la loro funzionalità come corridoi ecologici è spesso più potenziale che reale.

Nei pressi dell'abitato di Pasiano si rinvengono ancora isolati nuclei di naturalità (Paludi di Barco) e lembi di mosaici agrari di tipo tradizionale.

Nei pressi di Cordovado sono presenti alcuni laghi di cava abbandonati di potenziale interesse faunistico, già oggetto di monitoraggio nell'ambito dei censimenti IWC.

Tra gli elementi da recuperare merita di essere segnalato il deposito di munizioni di Arzene nei pressi della ex caserma "Tagliamento" che costituisce un'area aperta seminaturale anche di valenza faunistica.

L'ecotopo include anche un tratto della linea ferroviaria abbandonata San Vito al Tagliamento - Motta di Livenza che, grazie alla vegetazione spontanea insediatasi, può costituire un connettivo ecologico lineare di scala locale da valorizzare.

Include la zona tampone da realizzare a nord dell'abitato di Zoppola per l'ecotopo 09001 Magredi di Pordenone. L'ecotopo è attraversato dalla A28.

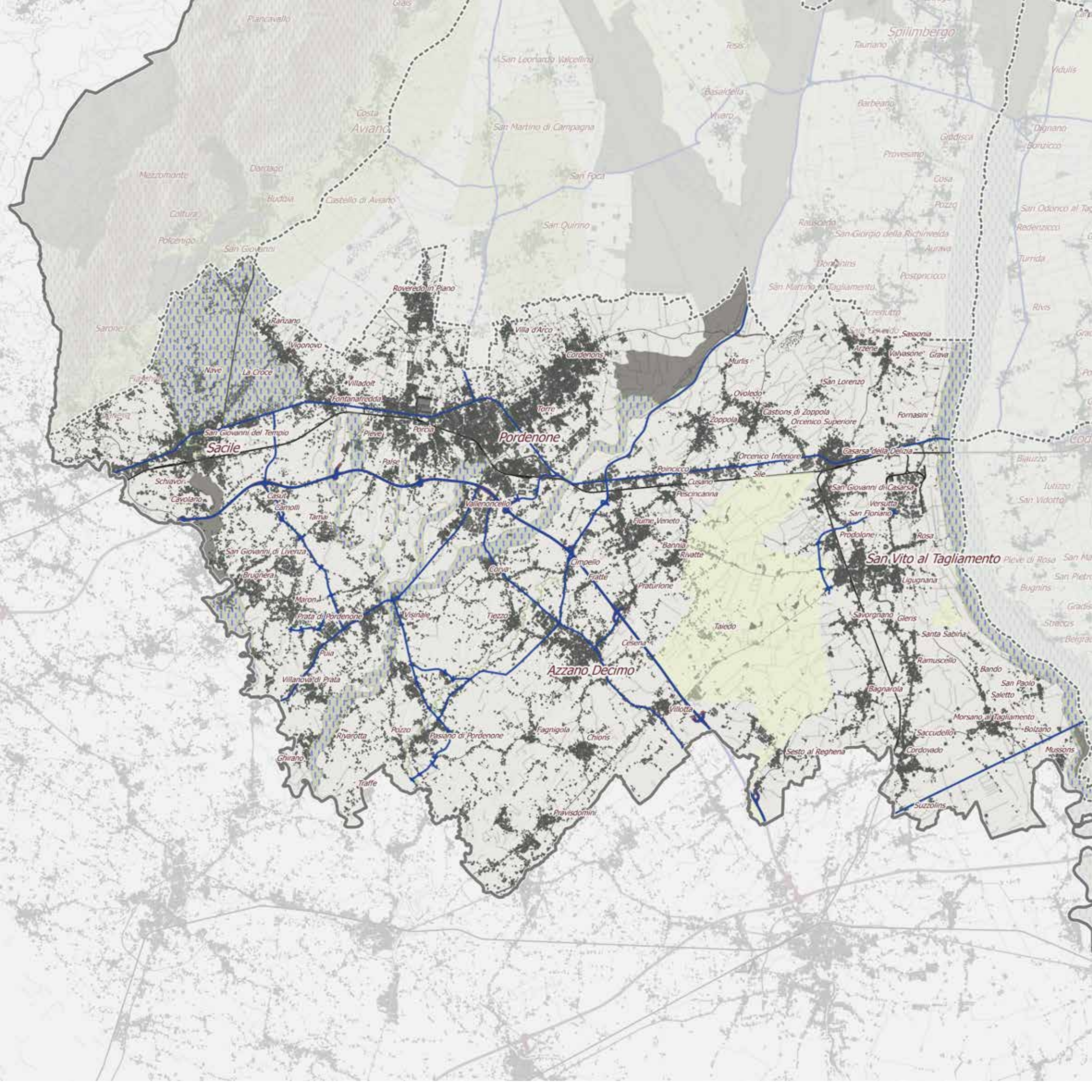
Barriere lineari e varchi

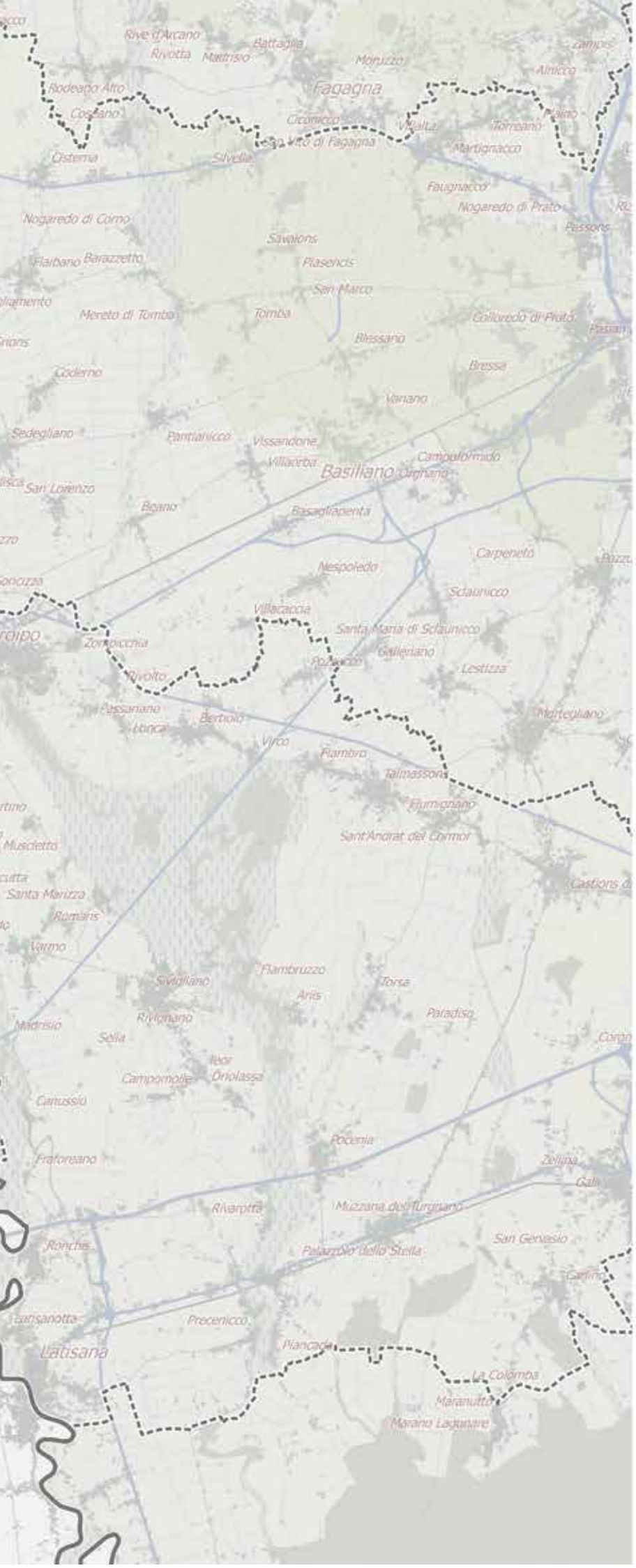
L'ambito è caratterizzato dalla presenza di strade ad alta intensità di traffico, che si sviluppano in direzione est-ovest. In particolare si segnalano la strada statale 13 "Pontebbana", la strada regionale della Val di Zoldo e Val Cellina, l'Autostrada A28.

I varchi sono prevalentemente costituiti dai ponti in corrispondenza dei corsi d'acqua, e nel tratto autostradale sono numerosi. Lungo l'autostrada si rileva un limitato numero di sottopassi campestri.

In relazione al rischio di investimento degli anfibi in migrazione riproduttiva, al momento non sono noti tratti in cui il rischio di investimento sia significativo.

Da una prima analisi sulle maggior criticità si sono rinvenuti elementi che hanno un effetto di rottura della continuità ecologica per l'ittiofauna dei corsi d'acqua dell'ambito. In particolare si segnala lo sbarramento sul Livenza presso Sacile, con effetti su anguille, salmonidi ed altri.


Spilimbergo
Tauriano
Resia
Vidulis
San Leonardo Valcellina
Basaldella
Vivaro
Barbeano
Aviano
Costa
San Martino di Campagna
Gradisca
Dignano
Bonzicco
Provesano
Mezzomonte
Dardago
San Foca
Cosa
Budoia
Castello di Aviano
Pozzo
Coltura
San Odorico al Tag
Redenzicco
San Quirino
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
Polcenigo
San Giovanni
Aurava
Turrida
Domanins
Postpinicco
San Martino al Tagliamento
Roveredo in Piano
Arzenutto
Rives
Sarone
Ranzano
Villa d'Arco
Sassonia
Vigonovo
Cordenons
Arzene
Valvasone
Grava
Murlis
Nave
La Croce
San Lorenzo
Villadolt
Fontanafredda
Ovoledo
Torre
Castions di Zoppola
Fornasini
Zoppola
Orcenico Superiore
San Giovanni del Tempio
Porcia
Pieve
Pordenone
Sacile
Orcenico Inferiore
Casarsa della Delizia
Palse
Poincicco
Sile
Cusano
Schiavon
Pescincanna
San Giovanni di Casarsa
Cavolano
Casut
Camolli
Vallenoncello
Versutta
Tamai
San Fiorano
Fiume Veneto
Prodolone
Rosa
Bannia
Rivatte
San Giovanni di Livenza
Cimpello
San Vito al Tagliamento
Pieve di Rosa
Corva
Brugnera
Fratte
Praturlone
Ligugnana
Maron
Prata di Pordenone
Visinale
Tiezzo
Savorgnano
Gleris
Taiedo
Santa Sabina
Cesena
Pula
Azzano Decimo
Ramuscello
Bando
Villanova di Prata
San Paolo
Bagnarola
Saletto
Villotta
Morsano al Tagliamento
Rivarotta
Pozzo
Passiano di Pordenone
Fagnigola
Chions
Saccudello
Bolzano
Ghirano
Sesto al Reghena
Cordovado
Mussons
Traffe
Suzzolins
Pravisdomini



Carta degli Ecotopi

Ecotopi - tipo funzione

- Area core
- Connettivo lineare su rete idrografica
- Tessuto connettivo forestale
- Tessuto connettivo rurale
- Connettivo discontinuo

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali

2.1.2 Per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Edificazione, infrastrutturazione e consumo di suolo trovano la maggior consistenza lungo la storica SS 13, e in particolare in corrispondenza dello sviluppo del conurbamento pordenonese, che si è dilatato verso i comuni limitrofi, Roveredo in Piano, Cordenons, Porcia ecc. La rete insediativa e stradale preesistente, di carattere per lo più agricolo, ha supportato il grande processo di urbanizzazione dell'ultimo dopoguerra stimolato dalla fortuna delle industrie Zanussi e l'infrastrutturazione della direttrice stessa come asse di espansione. Il saturamento delle sue maglie territoriali sotto il segno di un'ampia e progressivamente crescente commistione funzionale dell'edificato (residenziale, industriale, terziario-commerciale) ha generato un nastro costruito pressoché continuo che ha soffocato l'arteria di grande scorrimento che percorre l'area intermedia tra l'alta pianura e la fascia delle risorgive, da Sacile a Pordenone e al Tagliamento. I centri storici lungo il suo percorso, o un po' discosti (Sacile, Porcia, Pordenone, Cordenòns…) risultano comunque tuttora ben conservati. In corrispondenza del settore occidentale, l'insediamento lineare consolidato nel tempo ed in parte assorbito dall'espansione del capoluogo provinciale, ha conservato tratti ancora riconoscibili tra Fontanafredda e Polcenigo, dove i villaggi poco nucleati si distribuiscono dilatandosi lungo la strada principale con frazionamenti antichi e riservati alle colture più pregiate ed una prevalenza di campi aperti a monte della viabilità. Questa struttura medioevale, composta da masi a volte unitari segnati da case distanti le une dalle altre, è pervenuta ad una saldatura del costruito, quando la strada nei tempi recenti ha cominciato a fare da spina per le nuove espansioni.

Nel medesimo settore occidentale dell'ambito si ricordano alcune tessere edificate, ad esempio, l'abitato di Talmassons (in comune di Fontanafredda), Villa Varda (Brugnera), parti di edificato di San Cassiano di Livenza, San Giacomo, San Giovanni di Livenza, Cavolano e Sacile.

Procedendo verso nord-est, le colonizzazioni agrarie antiche risultano ancora leggibili nelle tessiture di tradizione medioevale, con villaggi nucleati e l'originario frazionamento dei campi aperti nei settori prossimi all'abitato, mentre le aree da esso più distanti si presentano con forme create dalle privatizzazioni dei beni già di uso somunitario.

Nell'AP sono presenti piccoli centri rurali in genere ben conservati. L'architettura tradizionale è riconducibile alla frammistione tra le tipologie dell'alta e della bassa pianura friulana. Si segnala la presenza di alcune aziende agricole isolate e di grandi ville padronali con diffusi segni delle attività produttive tradizionali legate all'abbondante rete idrografica naturale e artificiale, come i mulini e le peschiere. La zona del Livenza e Orzaie presso Polcenigo ha dato luogo nel tempo alla formazione di piccoli centri agricoli la cui economia era imperniata sull'attività tipica delle zone umide. Il territorio dei terrazzi sovrascavati del Noncello e del Meduna presenta alcuni borghi rurali con edifici di particolare rilievo nel campo dell'archeologia preindustriale, come ad esempio l'ex mulino di Murlis (Zoppola).

L'area della pianura umida non industrializzata marcata da colonizzazioni agrarie antiche é disegnata da insediamenti storici e stratificati, poco compromessi dalle nuove forme dell'urbanizzazione contemporanea, costruiti sui settori più alti delle antiche alluvioni e spesso posti sui crinali delle ondulazioni.

Gli insediamenti adattati al sistema di acque di risorgiva hanno specializzato il territorio nella molitura e nelle attività legate alla coltivazione ed alla lavorazione del lino e della canapa, costituendo un insieme paesaggistico punteggiato da mulini, magli, strutture protoindustriali residuali oggi a rischio di scomparsa insieme alle tradizionali forme di rete idrica minore.

I piccoli centri conservano ancora l'antico impianto urbanistico caratterizzato da edifici con affaccio su fronte strada e corte interna; molte costruzioni hanno mantenuto gli elementi caratteristici dell'architettura rurale locale, come le logge o il ballatoio in legno e le murature in pietra.

Disordine edilizio e pianificatorio generalizzato caratterizzano i molti settori dell'AP soggetti alla proliferazione di stabilimenti industriali, artigianali e commerciali non pianificati in aree agricole che hanno modificato irreversibilmente il paesaggio della pianura umida, privandolo ormai di ogni riconoscibilità storica. Le zone industriali, connotazione nuova e diffusa del territorio, si collocano negli interstizi di una maglia insediativa ancora segnata dalla colonizzazione mezzadrile del Cinquecento. Il risultato è una perdita di identità di paesaggio, i cui segni sono come appiattiti dalla loro stessa varietà e dalla quasi totale artificializzazione del territorio.

Insediamenti agrari antichi e stratificati ancora ben conservati (quali Chions, Barco, alcuni dei quali posti sui "crinali" delle antiche alluvioni) sono localizzati in alcune aree ormai residuali. Al sistema dei villaggi rurali si contrappone la presenza delle strutture agricole di colonizzazione moderna, legate al fenomeno della villa e della mezzadria.

- Rete delle ville venete

- Rete dell'architettura fortificata

- Rete delle pievi e delle abbazie e presenza di testimonianze della cultura materiale religiosa (Pievi e Abbazia di Santa Maria in Sylvis)

- Presenza di dimore storiche

- Rete dei castellieri

- Rete delle testimonianza di età romana

- Rete delle cente e cortine

- Compresenza di strutture fondiarie a maglia larga e a maglia stretta, anche con manufatti minori tradizionali

- Fitta rete di canali di bonifica e rogge artificiali

- Rogge storiche (es. Roggia Brentella)

- Arginature importanti

- Manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e usi antropici delle risorgive e corsi d'acqua e

loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. mulini, segherie, opere di presa, opifici, ecc.)

- Insediamenti allineati lungo i terrazzamenti fluviali della destra idrografica del Fiume Tagliamento

- Insediamenti che presentano una generale compattezza

- Villaggi compatti e distanti tra loro

- Insediamenti antichi e moderni caratterizzati da nuclei accentrati

- Insediamenti storici e rettifili disegnati dall'ingegneria civile austriaca

- Pianura umida industrializzata

- Presenza di nuclei urbani e centri di interesse storico (es. Pordenone, Sacile, Valvasone, Sesto al Reghena)

- Insediamenti medioevali composti da masi

- Piccoli centri rurali ben conservati, nonostante alcune compromissioni

- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata

- Insediamenti sparsi, non più solo agricoli, con residui di sistemi agrari tradizionali

- Insediamenti antichi e moderni segnati da nuclei accentrati e dal fenomeno della colonizzazione mezzadrile delle terre un tempo di uso comunitario

- Grandi rustici e aziende agricole isolate

- Strutture agricole legate al fenomeno della villa e della mezzadria

- Aree paludose di antica bonifica (paludi di Barco), residui delle grandi paludi medioevali

- Bonifica moderna mezzadrile di Caneva e del Camol

- Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale (prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, alberi isolati), in particolare i viali alberati e la rete di siepi segnaconfine, dal valore storico sorte dagli interventi di recupero all'agricoltura di antiche estensioni magredili

- Pianura umida non industrializzata con tracce di colonizzazioni agrarie antiche

- Ristrutturazioni agricole estese contrapposte ai sistema dei borghi

- Scenari paesaggistici di pregio naturale e rarità

- Varietà percettiva dei luoghi confinanti in contrasto con la monotonia dei grandi riordini fondiari

- Strade comunali e vicinali con suggestivi scorci paesaggistici

- Sistema delle aste fluviali navigabili, sede degli antichi traffici via acqua con Venezia

- Vigonovo e San Giovanni di Polcenigo: elemento della strada che corre sul confine tra l'alta e la bassa pianura, fitto frazionamento medioevale che ha accompagnato la colonizzazione dell'area e villaggi distribuiti lungo la strada principale. Tessiture dei campi chiusi (a valle della strada), dei campi aperti (a monte della strada).

- Fiume Livenza: fiume di risorgiva avente eccezionale valore paesaggistico ed ambientale, particolarmente nel corso superiore, ricco di ville, mulini e testimonianze archeologiche di epoca protostorica e romana, rappresentativo di un paesaggio vegetazionale e rurale quasi completamente scomparso che interessa un territorio di pianura assai trasformato e/o alterato

- Borgo storico di Valvasone: borgo ben mantenuto di origine medioevale e romana, circondato dalla Roggia dei Mulini e dal Fosso del Castello; al suo interno esiste un castello, complesso e massiccio edificio posizionato sulle fondamenta di una prima torre di epoca tardo antica di carattere difensivo e di avvistamento

- Borgo storico di Sesto al Reghena: borgo ben mantenuto di origine medioevale e romana, attraversato dal Rio Sestian; al suo interno l'Abbazia di S. Maria in Sylvis è un importante documento storico e religioso

- Villa Varda e annesso parco (Brugnera)

- Insediamento storico di Villa Panigai (loc. Panigai) con le sue pertinenze

- Centro storico, in comune di Pordenone (D.M. 14aprile 1989)

- Centro storico e prati Burovich, in comune di Sesto al Reghena (D.M. 20 settembre 1986)

- Maglia di insediamenti moderni, di grande valore immobiliare, che hanno lentamente sostituito i terreni agricoli spesso derivandone la forma

Interpretazione funzionale

Si elencano a seguire i beni individuati così come selezionati a seguito della fase analitica propedeutica svolta per la parte strategica del PPR, divisi per reti:

1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica

Castelliere di Santa Ruffina di Palse, PORCIA (V14)

Castelliere di San Giovanni di Casarsa, CASARSA DELLA DELIZIA (U3)

2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali

Centuriazione di Concordia: VALVASONE; CASARSA DELLA DELIZIA; SAN VITO AL TAGLIAMENTO; ZOPPOLA; FIUME VENETO; AZZANO DECIMO; CHIONS; PASIANO DI PORDENONE (UC4). Lacerti significativi di antichi catasti

Villa di Torre, PORDENONE (U90)

3. Rete degli insediamenti

Per gli insediamenti presenti nell'AP si rimanda al capitolo 2.5 Morfotipi che riconosce le seguenti tipologie:

Insediamenti storici originari

Insediamenti fortificati-difesi

Insediamenti compatti ad alta densità

Insediamenti compatti a bassa densità

Insediamenti commerciali polarizzati

Insediamenti produttivi e logistici

Insediamenti commerciali e produttivi lineari strade-mercato

Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

4. Rete delle testimonianze di età medievale

Cortina di Santa Croce, CASARSA DELLA DELIZIA

5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)

Abbazia di Santa Maria in Sylvis, SESTO AL REGHENA (vedi anche Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 20 settembre 1986, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 98 del 29 aprile 1987. Zona del centro storico e dei prati Burovich);

Chiesa di San Gerolamo Dottore della Chiesa, CORDOVADO

Chiesetta di San Girolamo Dottore della Chiesa, Marzinis - FIUME VENETO

Chiesetta di San Leonardo in Sylvis, PORDENONE

Chiesetta di Santa Maria delle Grazie, SACILE

Chiesa della Madonna della Salute, SESTO AL REGHENA

6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)

Castello di Pordenone

Castello di Valvasone, VALVASONE ARZENE

Città fortificata di Cordovado

Castello di Zoppola

7. Rete delle ville venete

Villa Rodolfi Bozza Marrubini detta Palazzo del Capitano, CORDOVADO

Palazzo Agricola, CORDOVADO

Villa Morpurgo Laudi, PASIANO DI PORDENONE

Villa Gozzi, PASIANO DI PORDENONE

Villa CavazzaQuerini, PASIANO DI PORDENONE

Villa Varda, BRUGNERA

Villa Braida De Concina, CASARSA DELLA DELIZIA

Villa Boreana, SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Villa Attimis Freschi Piccolomini, SESTO AL REGHENA

Villa Pinni, VALVASONE

Villa Panigai Ovio, Panigai - PRAVISDOMINI

8. Rete dell'età moderna e contemporanea
Archeologia rurale e industriale

Complesso Cotonificio Cantoni, CORDENONS (livello 2)

Mulino Zatti, BANNIA (livello 2)

Mulino del Rovere, FONTANAFREDDA (livello 2)

Segheria ad acqua, Bagnarola - SESTO AL REGHENA (livello 1)

POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sitospecifiche):

Abbazia di Santa Maria in Sylvis, SESTO AL REGHENA

Castello di Pordenone

2. Interpretazione

2.1 Invarianti strutturali 2.1.2

2.1.3 Per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta

Le invarianti strutturali sono elementi prevalentemente lineari correlati alla mobilità lenta che hanno rilevante valenza paesaggistica e valore funzionale o testimoniale e assegnano qualità, riconoscibilità e fruibilità al territorio; sono pertanto elementi irrinunciabili che vanno salvaguardati e prioritariamente valorizzati.

Per l'ambito 9 "Bassa pianura pordenonese" le invarianti sono costituite da:

- Basso corso del Tagliamento, interessando i territori dei comuni di Valvasone-Arzene, San Vito al Tagliamento e Morsano al Tagliamento - Valore paesaggistico e funzionale;

- Sistema fluviale Noncello-Meduna-Livenza - Valore paesaggistico e funzionale.

Interpretazione funzionale

L'ambito "Bassa pianura pordenonese" è interessato da un tratto significativo della direttrice Livenza-Isonzo che da ovest a est attraversa tutta l'area pianeggiante della regione; inoltre è delimitato a est da un segmento abbastanza esteso del corridoio del Tagliamento, mentre la direttrice Pedemontana e quella dei Magredi, che si estendono all'interno dell'ambito per brevi tratti, risultano efficaci per dare vita ad un articolato sistema reticolare di mobilità lenta, ancorato anche sulla fitta maglia di percorsi ciclabili già esistenti, a scala comunale e intercomunale.
Per quanto riguarda i beni paesaggistici che i corridoi di mobilità lenta permettono di fruire, le diverse direttrici intercettano polarità storico-culturali di grande interesse: tra queste Valvasone, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena in prossimità del Tagliamento, Sacile e Brugnera (il complesso di Villa Varda) lungo la Livenza. La città di Pordenone, pur nella complessità e negli impatti negativi del suo sviluppo urbano più recente, rappresenta nel suo nucleo storico un esempio significativo di autenticità architettonica, con edifici di elevata valenza storico-culturale, rafforzati nel loro valore dalla vicinanza del fiume Noncello. I fiumi, soprattutto il sistema Noncello, Meduna e Livenza, costituiscono vie d'acqua navigabili e per questa ragione importanti assi per una mobilità che punta alla lentezza dello spostamento per apprezzare le qualità dei paesaggi di questa porzione occidentale della bassa pianura regionale.
Le Risorgive del Vinchiaruzzo (Cordenons), il Bosco Marzinis (Fiume Veneto e Zoppola) e il Bosco Torrate (San Vito al Tagliamento), importanti siti della rete europea Natura 2000, rappresentano modeste aree di elevata naturalità che tuttavia impreziosiscono la qualità paesaggistica dell'ambito e che possono essere agevolmente raggiungibili percorrendo i tracciati delle direttrici previste.

Direttrice	Dati interpretativi funzionali
Direttrice primaria Tagliamento Comprende, in riva destra, il tratto da Valvasone-Arzene a Morsano al Tagliamento.	Realizzare il tratto di competenza della cicloviaReCIR FVG 6 Tagliamento integrando i segmenti ciclabili di scala locale già esistenti e raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta. Connettere la direttrice Tagliamento con la direttrice secondaria Livenza-Isonzo. Raccordare il tracciato della direttrice con il cammino della Via d'Allemagna. Rafforzare l'intermodalità nel nodo di S. Vito al Tagliamento prevedendone adeguata comunicazione.
Direttrice primaria Pedemontana Riguarda il modesto tratto terminale occidentale, interessando i comuni di Caneva, Sacile e Brugnera.	Realizzare il tratto di competenza della cicloviaReCIR FVG 3 Pedemontana, integrando i segmenti ciclabili di scala locale già esistenti e raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta. Connettere la direttrice Pedemontana con la direttrice secondaria Livenzo-Isonzo. Rafforzare l'intermodalità nel nodo di Sacile prevedendone adeguata comunicazione
Direttrice secondaria Raccordo Livenza-Isonzo Attraversa orizzontalmente l'intero territorio dell'ambito, dalla città di Sacile, passando per Pordenone, Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento prima di raggiungere il corso del fiume a Morsano al Tagliamento.	Realizzare il percorso ciclo-pedonale della direttrice, integrando i segmenti ciclabili di scala locale già esistenti e raccordandosi con i percorsi transregionali di mobilità lenta. Connettere la direttrice Livenza-Isonzo con le direttrici primarie Pedemontana e Tagliamento e con la direttrice secondaria Magredi. Migliorare la fruibilità dei corsi d'acqua attraversati dalla direttrice. Rafforzare l'intermodalità nei nodi di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento prevedendone adeguata comunicazione.
Direttrice secondaria Magredi Interessa solamente il vertice basso della diagonale che attraversa il comprensorio magredile, nei comuni di Cordenons e Pordenone.	Realizzare il percorso ciclo-pedonale della direttrice, integrando i segmenti ciclabili di scala locale già esistenti. Connettere la direttrice Magredi con la direttrice secondaria Livenza-Isonzo. Rafforzare l'intermodalità nel nodo di Pordenone prevedendone adeguata comunicazione.

2. Interpretazione

2.2 Dinamiche di trasformazione

Dinamiche di trasformazione	
Dinamiche insediative	**Descrizione**
Tendenza alla peri-urbanizzazione insediativa	Progressiva edificazione a carattere residenziale negli spazi periurbani a ridosso dei principali centri abitati, che determina trasformazioni del paesaggio agro-rurale e consumo di suolo agricolo. Dinamica rilevabile nelle aree a ridosso dei principali centri abitati (es. Pordenone, S. Vito al Tagliamento, la cintura dei comuni contigui al capoluogo, soprattutto nella fascia tra Pordenone e Azzano Decimo e tra Sacile e Pasiano di Pordenone).
Tendenza alla localizzazione lungo gli assi stradali di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva e logistica lungo le arterie stradali di maggior rilevanza (es. lungo l'asse della Pontebbana tra Sacile-Pordenone-Casarsa della Delizia e la direttrice tra Pordenone e Roveredo in Piano).
Tendenza alla localizzazione polarizzata di attività artigianali, produttive, commerciali e logistiche	Progressiva localizzazione e realizzazione di aree a funzione commerciale, artigianale, produttiva (es. area industriale Ponterosso di S. Vito al Tagliamento, le aree industriali di Fontanafredda e Porcia e la grande area commerciale di Fiume Veneto), logistiche (es. Interporto di Villanova di Pordenone) polarizzate su aree agricole esterne ai centri abitati.
Tendenza al degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri storici	Degrado e abbandono del patrimonio immobiliare dei centri e dei borghi rurali storici con realizzazioni e/o ristrutturazioni incongrue e non rispettose dei caratteri insediativi del contesto. Dinamiche rilevabili in diversi centri urbani così come in molti nuclei rurali di pianura costituenti l'ambito.
Tendenza all'edificazione diffusa a bassa densità	Edificazione a carattere prevalentemente residenziale a bassa densità con la realizzazione di nuove aree (lottizzazioni) rilevabile nella gran parte dei principali centri abitati. L'edificazione può assumere i caratteri della dispersione oppure concentrarsi lungo gli assi viari, determinando trasformazioni nel paesaggio rurale e il rischio di saldatura tra centri contermini (es. Pordenone-Cordenons, Casarsa-S. Vito al Tagliamento) e in tutta l'area dell'ambito racchiusa dall'arco autostradale Portogruaro-Conegliano. Si rileva un'edificazione diffusa di stabilimenti industriali e artigianali legati alla lavorazione del mobile nei territori di Brugnera, Prata e Pasiano di Pordenone, nonostante la tendenza più recente alla polarizzazione.
Progressiva dismissione o sottoutilizzo delle aree e delle strutture militari	Abbandono e dismissione di aree militari di rilevante dimensione con degrado delle strutture e del paesaggio contermine. Dinamiche rilevabili in diverse zone dell'ambito (es. S. Vito al Tagliamento, Sacile, Pordenone).
Aree ad alto rischio di degrado per effetto della realizzazione o dismissione di cave e discariche	Tendenza al degrado e alla bassa qualità percettiva del paesaggio per effetto della trasformazione di superfici libere o agro-produttive in cave o discariche (es. Fontanafredda, Roveredo in Piano, S. Vito al Tagliamento).
Dinamiche agro-rurali	
Trasformazione di aree incolte o prevalentemente a seminativo in aree specializzate o a produzione agricola intensiva	Specializzazioni agrarie di aree incolte e/o prevalentemente a seminativo (es. vigneti e frutteti specializzati). Rilevabile soprattutto nella parte orientale dell'ambito e in particolare intorno al centro di Casarsa della Delizia.
Bonifiche e riordini fondiari che comportano profonde modificazioni al mosaico agricolo	Dinamiche riguardanti riordini fondiari (es. il quadrilatero S. Vito al Tagliamento, Zoppola, Fiume Veneto, Valvasone) e aree di bonifica (es. Morsano al Tagliamento) localizzate lungo la fascia meridionale dell'ambito, che comportano una radicale semplificazione del paesaggio agricolo ridisegnandone le componenti caratteristiche.
Trasformazione del mosaico agro-colturale particellare complesso	Trasformazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale particellare complesso che non determinano rilevanti modificazioni al paesaggio. Dinamica rilevabile in numerose aree distribuite in tutto l'ambito soprattutto a ridosso dei centri abitati.
Trasformazione del mosaico agro-colturale dei seminativi	Modificazioni lente inerenti le aree agricole del mosaico agro-colturale dei seminativi che non comportano rilevanti modificazioni al paesaggio. Diffuse in modeste porzioni dell'ambito.
Rimboschimenti e neo-colonizzazioni di terreno agricolo	Situazione scarsamente presente nell'ambito ed eventualmente rilevabile quasi unicamente lungo le fasce ripariali dei corsi d'acqua.
Dinamiche infrastrutturali (reti energetiche, viarie e tecnologiche)	
Progressiva costruzione di impianti energetici o di integrazione delle principali reti tecnologiche esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva e intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione, ampliamento di reti tecnologiche energetiche (elettrodotto Somplago-Salgareda e Cordignano-Udine nei tratti di competenza) e campi fotovoltaici (es. Zoppola, Sesto al Reghena) dall'alto impatto paesaggistico.
Progressiva costruzione di opere infrastrutturali o di integrazione delle principali reti esistenti	Tendenza alla bassa qualità percettiva o intrusione visiva dovuta alla presenza, costruzione o ampliamento di reti infrastrutturali ad alto impatto paesaggistico. Concerne in particolare diversi tracciati stradali e ferroviari che riguardano l'area vasta pordenonese, oltre alla presenza del tratto autostradale A28 Portogruaro-Conegliano, e il tratto dell'arteria Cimpello-Sequals.

2. Interpretazione

2.3 Aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

AZZANO DECIMO

BRUGNERA

CHIONS

CORDENONS

FIUME VENETO

PASIANO DI PORDENONE

PRATA DI PORDENONE

PRAVISDOMINI

SESTO AL REGHENA

ZOPPOLA

c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi

SS. 13 "Pontebbana"

CASARSA DELLA DELIZIA

FIUME VENETO

PORDENONE

VALVASONE ARZENE

ZOPPOLA

d) Campi fotovoltaici

PORDENONE

SESTO AL REGHENA

ZOPPOLA

e) Elettrodotti

AZZANO DECIMO

BRUGNERA

CANEVA

CASARSA DELLA DELIZIA

CHIONS

CORDENONS

CORDOVADO

FIUME VENETO

FONTANAFREDDA

MORSANO AL TAGLIAMENTO

PASIANO DI PORDENONE

POLCENIGO

PORCIA

PORDENONE

PRATA DI PORDENONE

PRAVISDOMINI

ROVEREDO IN PIANO

SACILE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SESTO AL REGHENA

VALVASONE ARZENE

ZOPPOLA

f) Dismissioni militari e confinarie

CASARSA DELLA DELIZIA

- Polveriera
- Aeroporto militare "Baracca"
- Caserma "Trieste"

CORDENONS

- Caserma "De Carli"

CORDOVADO

- Base aeronautica militare
- Base missilistica

FONTANAFREDDA

- Piattaforma lancio missili
- Caserma "Zampa"

MORSANO AL TAGLIAMENTO

- Casermetta polveriera
- Deposito munizioni

PORDENONE

- Caserma "Martelli"
- Caserma "Mittica"
- Caserma "Molinari"
- Caserma "Monti"
- Caserma "Umberto I"

SACILE

- Caserma "623"
- Caserma "Slataper"
- Caserma "Girolamo da Sacile"

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

- Caserma "Dall'Armi"
- Polveriera, loc. Carbona
- Casermetta, loc. Rosa Vecchia

VALVASONE ARZENE

- Caserma "Tagliamento"
- Deposito munizioni

ZOPPOLA

- Caserma "Leccis"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

AZZANO DECIMO

BRUGNERA

CANEVA

CASARSA DELLA DELIZIA

CORDENONS

CORDOVADO

FIUME VENETO

FONTANAFREDDA

MORSANO AL TAGLIAMENTO

PASIANO DI PORDENONE

POLCENIGO

PORCIA

PORDENONE

PRATA DI PORDENONE

PRAVISDOMINI

ROVEREDO IN PIANO

SACILE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SESTO AL REGHENA

h) Cave

CORDENONS

- Cava di ghiaia "Povoledo"

- Cava di ghiaia "Santa Fosca"

POLCENIGO

- Cava "Zona Industriale"

PORCIA

- Cava "Via Valessa"

ROVEREDO IN PIANO

- Cava "Via Armentaressa"

- Cava di ghiaia "Lovera"

- Cava di ghiaia "Lovera Ferro"

SESTO AL REGHENA

- Cava "lago Paker grande"

- Cava "lago Paker presso Casette

- Cava "laghi Paker"

VALVASONE ARZENE

- Cava di ghiaia "Tombacco"

j) Discariche

CORDENONS

PORDENONE

ROVEREDO IN PIANO

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

VALVASONE ARZENE

ZOPPOLA

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

AZZANO DECIMO

BRUGNERA

CANEVA

CASARSA DELLA DELIZIA

CHIONS

CORDENONS

CORDOVADO

FIUME VENETO

FONTANAFREDDA

MORSANO AL TAGLIAMENTO

PASIANO DI PORDENONE

POLCENIGO

PORCIA

PORDENONE

PRATA DI PORDENONE

PRAVISDOMINI

ROVEREDO IN PIANO

SACILE

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SESTO AL REGHENA

VALVASONE ARZENE

ZOPPOLA

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

AZZANO DECIMO

BRUGNERA

CANEVA

CASARSA DELLA DELIZIA

CHIONS

CORDENONS

CORDOVADO

FIUME VENETO

FONTANAFREDDA

MORSANO AL TAGLIAMENTO

PASIANO DI PORDENONE

POLCENIGO

PORCIA

PORDENONE

PRATA DI PORDENONE

PRAVISDOMINI

ROVEREDO IN PIANO

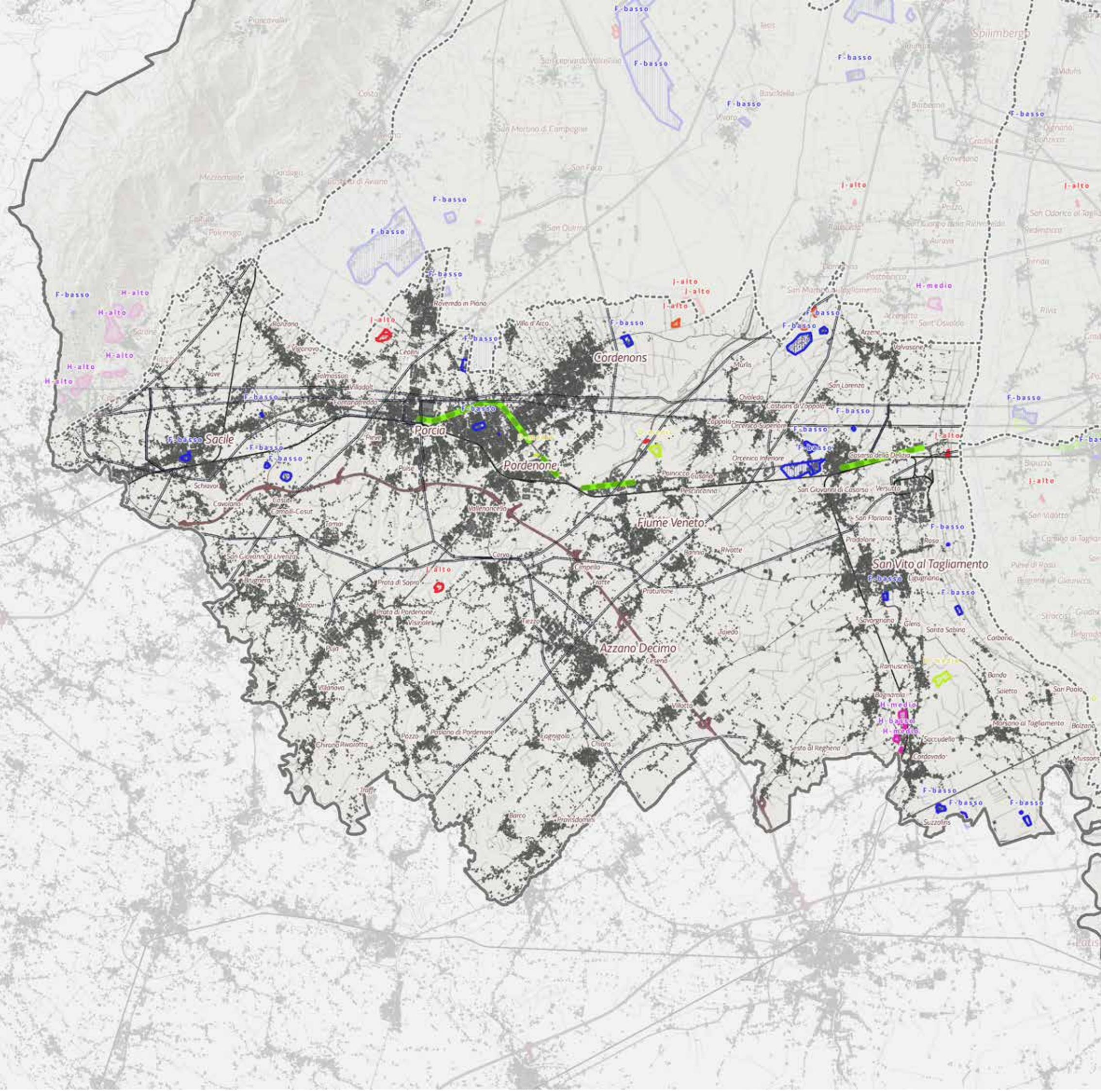
SACILE

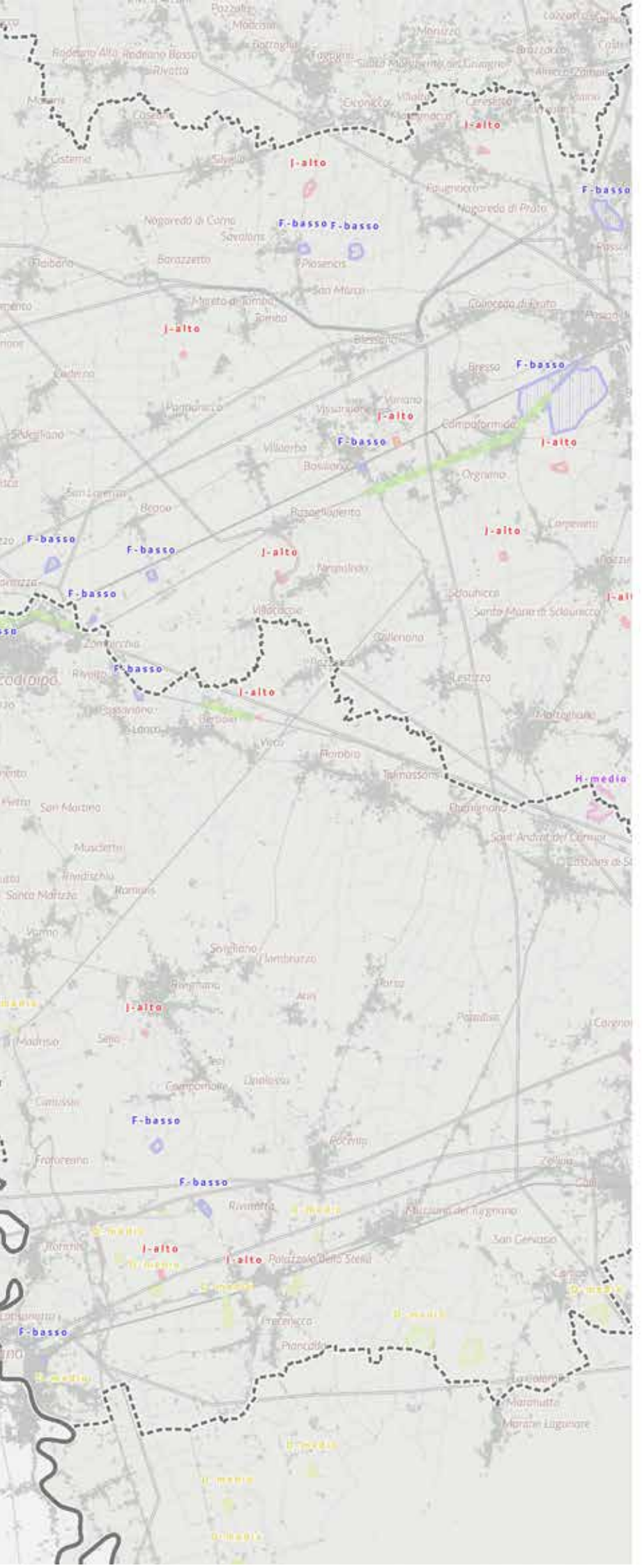
SAN VITO AL TAGLIAMENTO

SESTO AL REGHENA

VALVASONE ARZENE

ZOPPOLA


Cordenons
Porcia
Pordenone
Sacile
Fiume Veneto
Azzano Decimo
San Vito al Tagliamento
Spilimbergo
F-basso
H-alto
H-medio
H-basso
I-alto
J-alto



Aree Compromesse e Degradate

Aree compromesse e degradate

- Campi Fotovoltaici-frammentazione
- Campi Fotovoltaici-riduzione,frammentazione
- Cave-concentrazione
- Cave-frammentazione
- Cave-intrusione, riduzione
- Discariche-concentrazione
- Discariche-intrusione,riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione
- Viabilita storica alterata

- Elettrodotti alta tensione
- Strade I livello

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

2. Interpretazione

2.4 Valori e criticità SWOT

* Aspetto emerso anche dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

** Aspetto emerso unicamente dal percorso di coinvolgimento delle comunità locali.

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Caratteri idro geomorfologici *Sistema sedimentario dei corsi d'acqua Cellina, Meduna e Tagliamento con tipica morfologia a megafan (megaconoidi) Ampie incisioni relitte del Tagliamento, ora percorse dai principali fiumi di risorgiva Fascia delle risorgive, ovvero il limite superiore di risorgenza spontanea della falda freatica, che può variare anche stagionalmente in dipendenza delle oscillazioni piezometriche Presenza di una limitata e discontinua falda freatica e di un sottostante sistema multifalda artesiano	*Dissesti idraulici: in caso di precipitazioni particolarmente intense, la risalita della falda freatica e la difficoltà di infiltrazione delle piogge (anche per cause antropiche) spesso sono causa di ingenti problemi di alluvionamento dei territori, anche per problematiche di deflusso fluviale, in particolare alla confluenza Meduna-Noncello-Sentirone Vulnerabilità intrinseca degli acquiferi da alta ad elevata, in particolar modo lungo la fascia delle risorgive
Caratteri ecosistemici e ambientali Endemismi legati al sistema delle risorgive come *Euphrasia marchesettii* e *Senecio fontanicola* o relitti glaciali quali *Pinguicola alpina* (Risorgive del Vinchiaruzzo, ma anche a Pordenone presso il lago della Burida). Sistema ecologico delle risorgive: torbiere basse alcaline, sistema sorgentizio della fascia delle risorgive e corsi d'acqua a meandri (fiumi Fiume e Sile, Smorta di Cavolano, Smorta di San Giovanni, area dell'ansa di Villa Varda, area urbana del fiume Noncello) *Prati stabili e in particolare prati umidi-molinieti (zona Orzaie a Fontanafredda, Camol e Palù tra Sacile e Fontanafredda, Prati Burovich), marcite Sistema ecologico della pianura alluvionale: lembi relitti di Querco-carpineti planiziali (Bosco Marzinis, Bosco Torrate), sistema idrografico diffuso e ambienti forestali dei suoli inondati *Boschi e prati golenali dei corridoi fluviali dei Fiumi Tagliamento, Sile, Noncello e Meduna Paludi del Sile Morto a Barco, a Sud di Azzanello. Paesaggio residuo delle grandi paludi medievali *Aree umide caratterizzate da strutture agricole estensive tradizionali (Paludi di Barco, Panigai) o da forme d'uso compatibili	Alta frammentazione e riduzione degli habitat naturali e seminaturali dovuta all'elevato utilizzo del territorio per attività agricole intensive e sviluppo urbanistico industriale e insediativo diffuso Aree umide residuali non soggette a specifica tutela Coltivazioni con apporti chimici in aree golenali Drenaggio e scomparsa di aree umide Ridotte dimensioni e forme allungate dei boschi planiziali e ripariali che determinano un forte effetto margine con mancanza di specie caratteristiche degli spazi forestali più interni Mancanza di fasce tampone attorno ai lembi relittici di querco-carpineti planiziali e attorno alle aree umide residue Popolazioni ridotte delle specie di interesse conservazionistico con conseguente riduzione della variabilità genetica delle popolazioni sensibili **Degrado dell'ambiente fluviale (scarsa manutenzione, pratiche agricole spinte fino agli argini, assenza di aree buffer costituite da vegetazione spontanea)

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Caratteri idro geomorfologici Il sistema multifalda è un importante reservoir idrico di acqua potabile Le falde artesiane molto profonde hanno potenzialità di sfruttamento a fine geotermico La fascia delle risorgive conserva ancora alcune aree con caratteri di naturalità ed interesse idrogeologico **Manutenzione degli argini, degli alvei e delle rive, al fine di tutelare il paesaggio fluviale	**Pressioni antropiche, fonti di potenziali inquinamenti nella fascia delle risorgive e di rischio per le aree ancora con caratteri di naturalità
Caratteri ecosistemici e ambientali Fitta rete idrografica che conserva elementi di naturalità e potenziali elementi di connettività ecologica in un contesto fortemente alterato dalle attività antropiche **Manutenzione degli argini, degli alvei e delle rive, al fine di tutelare il paesaggio fluviale Possibilità di gestire le aree naturali attraverso sistemi legati alle produzioni locali Opportunità di sviluppare una rete di turismo rurale che valorizzi la presenza di aree naturali e seminaturali	Tendenza costante alla urbanizzazione diffusa ad alto consumo di suolo Eutrofizzazione dei suoli, della falda freatica e della fitta rete di acque superficiali a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole (uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti) Frammentazione e gestione inappropriata degli habitat acquatici e golenali delle aste fluviali **Ulteriore degrado delle aree fluviali (scarsa manutenzione e inquinamento) Introduzione ed invasione di specie esotiche invasive

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi insediativi e infrastrutturali *Presenza di siti e aree archeologiche e di siti pluristratificati/plurivaloriali *Presenza di poli simbolici (Abbazia di Santa Maria in Sylvis, Sesto al Reghena, Castello di Pordenone) Emergenze e testimonianze della grande guerra *Borghi e nuclei storici con forme insediative ed edilizia tradizionale *Presenza di castelli e dimore storiche, cente e cortine *Presenza diffusa di edifici di culto campestri *Esempi di architetture spontanee conservate o rintracciabili **Presenza di esempi di architettura civile del '900 *Linee ferroviarie Sacile-Gemona e Pinzano-Casarsa Presenza di percorsi della mobilità lenta che connettono aree naturali e beni culturali Presenza di percorsi panoramici e quinte visive ad elevata panoramicità dei luoghi	*Scarsa valorizzazione e deturpamento del patrimonio archeologico e storico-culturale Distruzione dei segni degli antichi particellari e dell'insediamento storico Perdita e/o recupero del patrimonio edilizio storico non rispettoso di tipologie, materiali, contesti Alterazione dell'impianto urbanistico degli insediamenti rurali Abbandono dell'architettura tradizionale *Svuotamento dei nuclei storici Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche Compromissione della lettura delle trame del territorio dei paesaggi storici dovuta a opere di infrastrutturazione viaria inserite con scarsa considerazione del contesto paesaggistico Eccesso di infrastrutture viarie *Bassa qualità dell'edilizia recente e banalizzazione degli spazi pubblici *Saldatura progressiva dei nuclei edificati configurante espansioni nastriformi *Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo *Aree dismesse e incompiute (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/ militari) *Presenza di aree residenziali/produttive/artigianali/commerciali sottoutilizzate o in disuso e contestuale previsione di nuove aree edificabili *Espansione di aree industriali e commerciali con scarsa considerazione del contesto paesaggistico Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico *Presenza di elementi di de-connotazione e di aree degradate (cave, discariche per rifiuti, impianti tecnologici ed energetici, impianti militari, cartellonistica) che impediscono e/o inficiano le visuali paesaggistiche ed alterano i rapporti fra gli elementi di composizione del paesaggio *Infrastrutture ferroviarie in disuso **Scarsa fruibilità dei corsi d'acqua nei termini della mobilità lenta causata da conflitti normativi e di competenze Scarsa manutenzione e incompletezza della rete dei percorsi Perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi insediativi e infrastrutturali Opportunità di indagine e valorizzazione siti archeologici e beni culturali *Politiche di valorizzazione diffusa e integrata, anche in chiave turistica, del patrimonio insediativo, storico, storico-ambientale ed ecologico e del paesaggio (v. programmi comunitari, Piano di sviluppo rurale) *Recupero coerente del patrimonio edilizio esistente (LR 13/2014) *Incentivazione di pratiche di rigenerazione e riuso dei borghi e nuclei storici ((LR 13/2014, misure PSR) *Bonifica e/o riuso (rinaturalizzazione, riqualificazione) delle aree dismesse o sottoutilizzate (residenziali/produttive/artigianali/commerciali/militari) (decreto Sblocca Italia) *Valorizzazione e recupero dei sedimi ferroviari abbandonati (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL) *Potenziamento e sviluppo della rete della mobilità lenta e della ricettività connessa (piano strategico turismo, PRITMML, PRTPL)	Rischio ulteriore scarsa attività di ricerca e valorizzazione dei siti archeologici e storico culturali Potenziali processi di ulteriore diffusione degli insediamenti (residenziali, produttivi, commerciali) negli ambiti periurbani e lungo gli assi viari e di processi di saldatura tra abitati Ulteriore abbandono dei nuclei storici e dei centri minori Ulteriore perdita degli edifici di pregio e di rilevanza storico identitaria *Ulteriori dismissioni e abbandoni di aree produttive e terziarie Previsione di nuove infrastrutture di trasporto ad alto impatto paesaggistico Ulteriore perdita del sedime delle strade interpoderali e dei sentieri Implementazione di impianti e infrastrutture tecnologiche ed energetiche che presentano criticità dal punto di vista paesaggistico (campi fotovoltaici, elettrodotti) **Realizzazione delle casse di espansione nei comuni veneti lungo il Livenza

Punti di forza/valori	Punti di debolezza/criticità
Sistemi agro-rurali Unicità del territorio data dalla complessità degli aspetti idraulici e ambientali Usi antropici delle risorgive e corsi d'acqua e loro apporto visibile alla storia dei luoghi ad essi collegati (es. mulini, segherie, opere di presa, stazioni di pompaggio) Strutture fondiarie a maglia stretta Associazione fra avvicendamento colturale e pioppeto *Residui di boschi planiziali **Aree boscate lungo i corsi d'acqua e nella campagna, le aree umide (es. il lago della Burida a Porcia), i prati stabili e i biotopi *Elementi vegetali arborei e arbustivi connotanti il paesaggio rurale tradizionale: prati stabili, sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità *Grandi rustici e aziende agricole isolate *Insediamenti storici di villa	Riduzione delle formazioni vegetali puntuali, lineari e di macchie boscate (es. alberi isolati, siepi arbustive, arboree, alberature di platano, boschetti) e delle aree a pascolo naturale Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde (peschiere, pozzi artesiani individuali diffusissimi, sistemi di irrigazione ad elevato consumo di acqua generalmente poco efficienti e funzionali) che deprimono eccessivamente la falda e che causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi Bassa qualità delle acque di scarico di provenienza puntuale (allevamenti, peschiere, attività industriali) e diffusa (attività agricola, irrigazione) Mancanza di valori ambientali ed ecologici nei settori agricoli meno tradizionali (es. monocoltura agraria) *Aggressione delle aree urbanizzate al reticolo idrografico (tombamenti, impermeabilizzazione delle sponde, perdita di volumi utili alla laminazione delle piene) Commistione di tipi residenziali-industriali-artigianali con residui di sistemi agrari tradizionali e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche *Edificazione sparsa ad alto consumo di suolo agricolo

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Sistemi agro-rurali	
Programmazione dello sviluppo rurale	Cambiamenti climatici
Potenziale evoluzione del turismo	Crisi ambientale
**Valorizzazione delle risorse naturali e culturali a fini turistici	*Perdita progressiva del paesaggio agrario tradizionale a causa dell'agricoltura intensiva
Crisi del modello economico della monocoltura	Espansioni residenziali e commerciali
Attenzione ai prodotti di qualità	Utilizzo di superfici agricole a scopi energetici
Crisi degli altri settori e opportunità per il settore agricolo	Inquinamenti diffusi di origine industriale
Cambiamento negli stili di vita	Nuove infrastrutturazioni viarie ed energetiche
Interesse per le filiere locali	Tendenze alla omologazione negli stili di vita
Normativa sul consumo di suolo agricolo	Globalizzazione del circuito del cibo, accentramento di potere nel settore agroalimentare
Interesse per la tutela del paesaggio agrario tradizionale	Prezzi dei prodotti agricoli

2. Interpretazione

2.5 Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) insediamenti storici originari

PORCIA

PORDENONE

SACILE

c) Insediamenti fortificati/difesi

BORGO CASTELLO - Cordovado

BORGO MORA - San Vito al Tagliamento

IL CASTELLO – Valvasone

TORRATE - Chions

"Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

PORDENONE

SACILE

AZZANO DECIMO

CASARSA DELLA DELIZIA

FONTANASSO - San Vito al Tagliamento

e) Insediamenti compatti a bassa densità

FONTANASSO - San Vito al Tagliamento

SACILE

SCLAVONS – Cordenons

AZZANO DECIMO

CASARSA DELLA DELIZIA

CORDOVADO

FIUME VENETO

MARON - Brugnera

PRAVISDOMINI

f) Insediamenti commerciali polarizzati

CENTRO COMMERCIALE - Fiume Veneto

CENTRO COMMERCIALE - Pordenone

CENTRO COMMERCIALE - Sacile

g) Insediamenti produttivi e logistici

LA PIETRA - Brugnera

PORDENONE

PONTE ROSSO - San Vito al Tagliamento

BRUGNERA

CANEVA

CASA BASSO - Brugnera

CASE FORNACI - Chions

CIMOLAI - Polcenigo

FONTANAFREDDA

FRATTINA - Pravisdomini

PASIANO DI PORDENONE

PORCIA

PORDENONE

PRATA DI PORDENONE (PRATA DI SOTTO)

SAN GIOVANNI DI LIVENZA - Sacile

STABILIMENTO ZANUSSI-REX - Porcia

VILLOTTA - Chions

ZONA ARTIGIANALE - Cordenons

ZONA ARTIGIANALE DI PRATURLONE - Fiume Veneto

ZONA INDUSTRIALE - Azzano Decimo

ZONA INDUSTRIALE - Sesto al Reghena

ZOPPOLA

h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari – strade mercato

CASARSA DELLA DELIZIA

PORDENONE

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

ARZENE

MORSANO AL TAGLIAMENTO

VIGONOVO – Fontanafredda

BAGNAROLA - Sesto al Reghena

CASARSA DELLA DELIZIA

CASTIONS - Zoppola

CECCHINI - Pasiano di Pordenone

CHIONS

FIUME VENETO

MELOS - Cordenons

MUSSONS - Morsano al Tagliamento

PASIANO DI PORDENONE

PRATA DI SOPRA

RANZANO - Fontanafredda

S. LORENZO - Arzene

S. PAOLO - Morsano al Tagliamento

S.GIOVANNI - Casarsa della Delizia

SALETTO - Morsano al Tagliamento

SAVORGNANO - San Vito al Tagliamento

SESTO AL REGHENA

ZOPPOLA

m) Bonifiche

CANEVA

n) Mosaico delle colture legnose di pianura

SAN GIOVANNI – Casarsa della Delizia

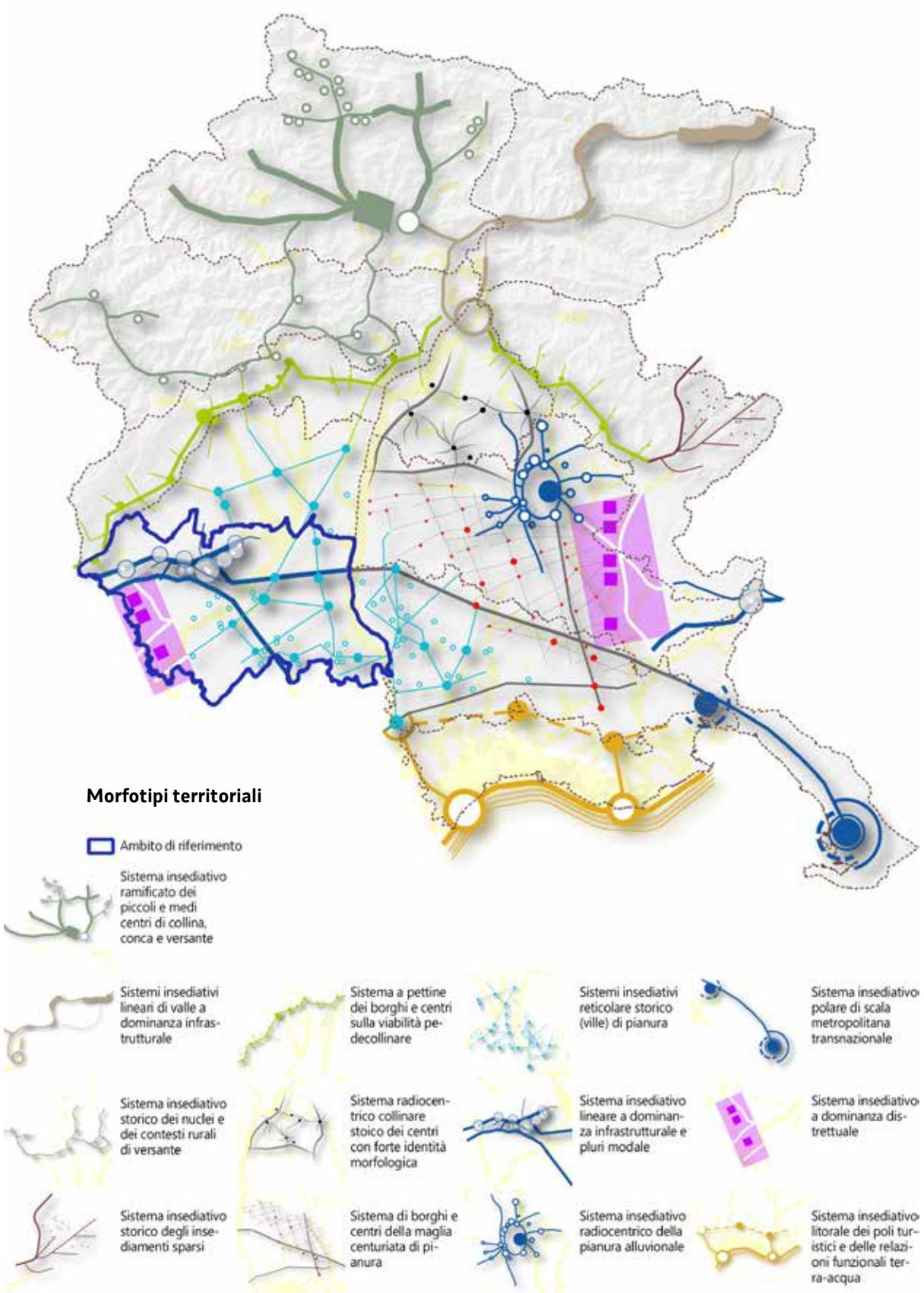
TORRATE - Chions

q) Mosaici agrari periurbani

SACILE

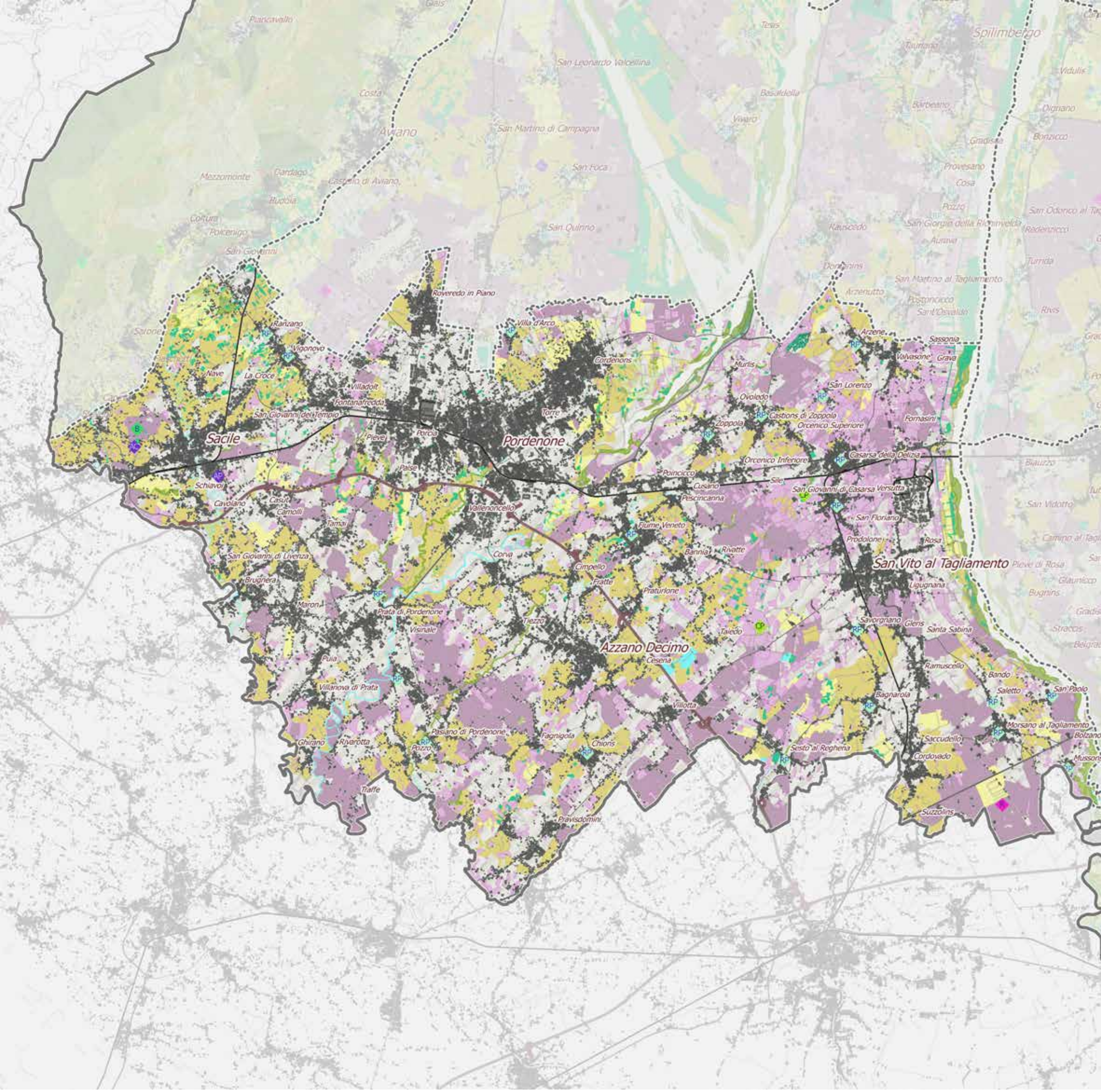
r) Mosaici agrari a campi chiusi

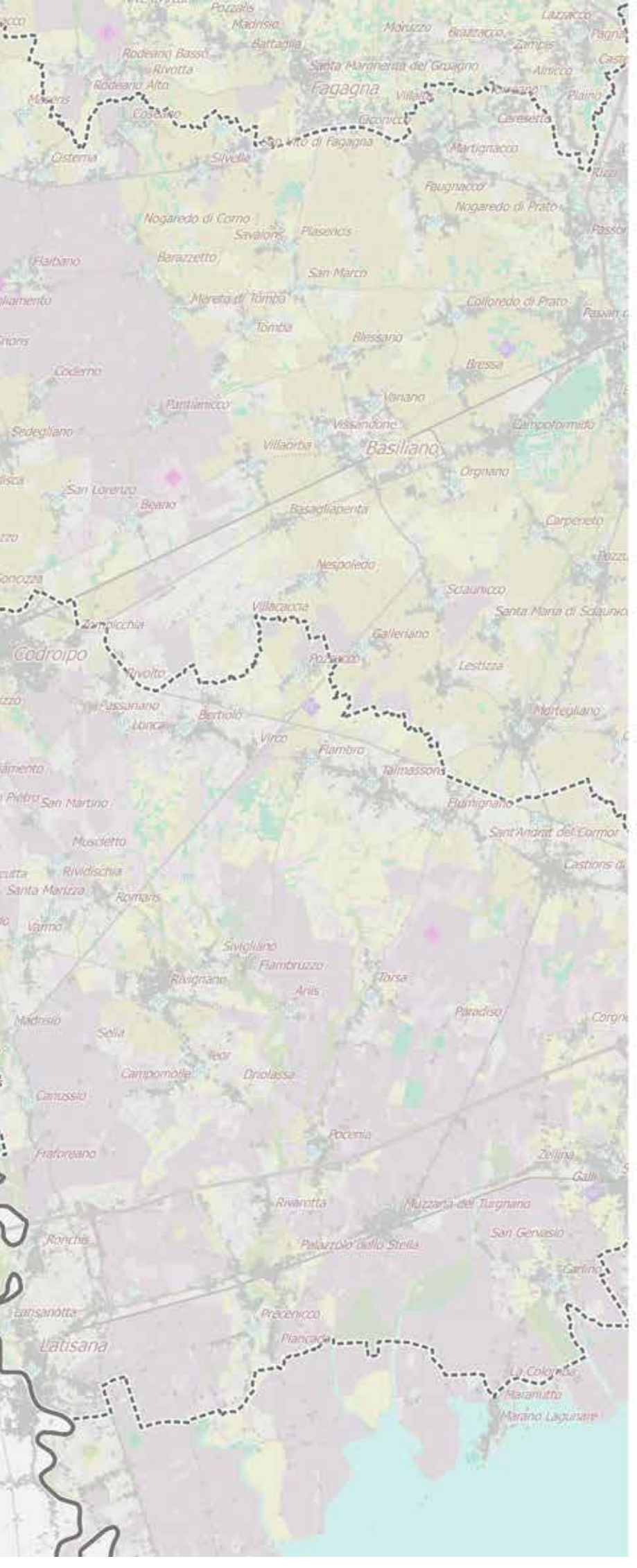
SAN MICHELE - Sacile



Individuazione dei Morfotipi territoriali

(Studio Tepco. Relazione metodologica, luglio 2016)


Spilimbergo
San Leonardo Valcellina
Aviano
San Martino di Campagna
San Foca
San Quirino
Roveredo in Piano
Sacile
Pordenone
San Vito al Tagliamento
Azzano Decimo
Rauscedo
San Giorgio della Richinvelda
San Martino al Tagliamento
Arzene
Sassonia
Valvasone
Grava
Cordenons
Murlis
San Lorenzo
Ovoledo
Castions di Zoppola
Zoppola
Orcenico Superiore
Fornasini
Casarsa della Delizia
Orcenico Inferiore
Poincicco
Cusano
Sile
San Giovanni di Casarsa
Versutta
Pescincanna
San Floriano
Prodolone
Rosa
Fiume Veneto
Bannia
Rivette
Cimpello
Fratte
Praturlone
Ligugnana
Savorgnano
Glens
Santa Sabina
Taiedo
Ceserta
Villotta
Ramuscello
Bando
Saletto
San Paolo
Bagnarola
Morsano al Tagliamento
Saccudello
Cordovado
Sesto al Reghena
Suzzolins
Chions
Tagnigola
Pasiano di Pordenone
Pozzo
Pravisdomini
Tiezzo
Visinale
Prata di Pordenone
Villanova di Prata
Ghirano
Rivarotta
Traffe
Puia
Maron
Brugnera
San Giovanni di Livenza
Cavolano
Casut
Camolli
Tamai
Schiavon
Palse
Pieve
Porcia
Vallenoncello
Cona
Villadolt
Fontanafredda
San Giovanni del Tempio
Torre
Villa d'Arco
Rarizano
Vigonovo
La Croce
Nave
Sarone
Mezzomonte
Castello di Aviano
Costa
Tesis
Vivaro
Basaldella
Barbeano
Gradisca
Provesano
Cosa
Pozzo
Aurava
Dignano
Bonzicco
Vidulis
Rodeanicco
Turrida
Rhes
Bagnarola
Bugnins
Glaunicco
Straccis
Belgrado
Bolzano
Mussoni
Camino al Tagliamento
San Vidotto
Biauzzo
Pieve di Rosa
Giais
Pianzavello
Cordenons
Fiume Veneto
Pordenone
Sacile
San Vito al Tagliamento
Azzano Decimo



Dinamiche dei morfotipi agrorurali

- Sistemi aperti prati stabili e formazioni vegetali rade
- Acque di superficie - zone umide - lagune - barene e valli da pesca
- Suolo nudo – rocce, sabbie, ghiaie, golene nude
- Peri urbanizzazione della maglia rurale storica
- Mosaico agro colturale particellare complesso senza rilevanti modificazioni
- Mosaico agro colturale dei seminativi senza rilevanti modificazioni
- Superfici boscate, aree a vegetazione rada e prati tendenzialmente stabili
- Aree ad agricoltura intensiva e specializzata e colture legnose
- Bonifiche e riordini fondiari
- Espansione di superfici boscate su terreni agricoli abbandonati, pascoli e incolti produttivi
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di prati, prati arborati storici e terrazzamenti
- Rimboschimenti e neocolonizzazioni di seminativi e ambiti incolti o sterili
- Trasformazione di superfici antropizzate

Morfotipi agrorurali riconosciuti

- B — bonifica
- DV — insediamenti di dorsale o versante
- LF — insediamenti lineari di fondovalle
- RP — insediamenti rurali di pianura
- M — magredi terre magre
- MC — mosaici agrari a campi chiusi
- MP — mosaici agrari periurbani
- VB — mosaic colturale della vite e del bosco di collina
- CP — mosaico delle colture legnose di pianura
- P — prati pascoli sistemi alpeggio
- R — riordini fondiari
- T — terrazzamenti
- VP — valli da pesca

Scala 1:150.000

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 km

3. Obiettivi di qualità

3.1 Obiettivi di qualità per le rete ecologica

La densità dell'insieme delle infrastrutture viarie considerate per il calcolo dell'IFI nell'ambito è 0,63 km/kmq, superiore alla media regionale (0,56 Km/Kmq).

Evitare incremento dell'indice IFI (Infractuctural Fragmentation Index).

Gli obiettivi volti a incentivare la conversione dei seminativi in prati sono riferiti alle aree core. La loro applicazione senza incentivo è riferita alle sole aree demaniali.

Obiettivi delle aree core dei boschi planiziali

Conservazione dei boschi planiziali

Ripristino della connettività tra le superfici boscate Riconversione dei seminativi in prati e ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, stagni, laghetti) anche nelle aree contermini

Obiettivi delle aree core degli ambienti umidi

Conservazione dei molinieti, delle risorgive e delle flora e fauna connesse.

Mantenimento qualitativo e quantitativo del sistema idrico.

Mantenimento e ripristino degli elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini

Obiettivi delle aree core degli ambienti aperti

Conservazione delle praterie.

Ripristino di elementi di connessione: incentivo alla realizzazione di elementi dell'agroecosistema nelle aree contermini (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite) e alla conversione dei seminativi in prati.

Obiettivi delle aree core fluviali

Garantire la libera dinamica fluviale e la naturalità dei sistemi fluviali.

Conservare le praterie naturali e mantenere le sponde della golena con alternanza di boschi e prati.

Garantire compatibilità presenze antropiche nell'area golenale.

Contenere la vegetazione alloctona invasiva.

Obiettivi dei connettivi lineari su rete idrografica

Conservazione della naturalità complessiva dei corsi d'acqua.

Conservazione e ripristino della vegetazione di greto e golenale spontanea.

Gestione della vegetazione di greto e golenale che concili elementi di conservazione della biodiversità fluviale con i requisiti di funzionalità fluviale intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona.

Contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone.

Obiettivi dei connettivi discontinui

Conservazione e incremento della connettività ecologica e della biodiversità legata ai sistemi rurali tradizionali.

Miglioramento della qualità delle aree boscate

Realizzazione di miglioramenti ambientali con ripristino e/o costituzione di habitat (sistemi macchia-radura)

Conversione dei seminativi in prati

Conservazione e miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava.

Eradicazione di specie di flora e fauna alloctone.

Obiettivi per le aree a scarsa connettività

Conservazione dei varchi esistenti

Conservazione degli elementi di naturalità presenti

Mitigazione dell'effetto barriera delle infrastrutture viarie

Realizzazione di miglioramenti ambientali con ripristino e/o costituzione di habitat (sistemi macchia-radura)

Incremento della connettività ecologica e della biodiversità nei sistemi agricoli intensivi.

3. Obiettivi di qualità

3.2 Obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali

Obiettivi generali per l'ambito

- riconoscere, proteggere, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile di qualità anche attraverso il coinvolgimento delle comunità;

- riconoscere e connettere le categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito e in particolare la rete dei castelli e borghi incastellati, delle pievi, abbazie e dei siti spirituali, delle ville venete, dei centri e borghi storici;

- perseguire la strategia del "costruire sul costruito" evitando ulteriore consumo di suolo;

- gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione, nonchè le tipologie architettoniche storiche conservate ed i morfotipi insediativi locali;

- gestire secondo principi di precauzione il patrimonio culturale proteggendo i beni architettonici quale elemento essenziale dell'assetto e della distintività del territorio;

- assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto e salvaguardato, anche nel rispetto delle diversità locali;

- riconoscere, preservare e valorizzare le zone di interesse archeologico comprendenti significative testimonianze di età protostorica (es. Castelliere di Santa Ruffina di Palse, Castelliere di San Giovanni di Casarsa) e di età romana, riconducibili alla pianificazione agraria di Concordia e a complessi residenziali (es. Villa di Torre di Pordenone);

- indirizzare verso la riqualificazione e protezione del patrimonio edilizio rurale, salvaguardando le tipologie architettoniche tradizionali nelle varie espressioni e declinazioni locali e le permanenze delle strutture agrarie storiche;

- conservare il senso e il valore del paesaggio, dei complessi e monumenti storico-artistici, delle zone contestuali e dei contesti rurali, anche in riferimento al paesaggio delle bonifiche;

- perseguire il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico, disciplinando la conservazione di aree e contesti agricoli di pertinenza, garantendone la salvaguardia rispetto ad espansioni di tipo urbanistico e infrastrutturale;

- riconoscere e salvaguardare gli insediamenti di archeologia protoindustriale e industriale, i manufatti puntuali legati all'idrografia naturale ed artificiale e i sistemi di beni lungo le aste fluviali;

- favorire la gestione integrata di sistemi di beni già riconosciuti a livello nazionale quali la rete delle ville venete e dei siti spirituali anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio.

3. Obiettivi di qualità

3.3 Obiettivi di qualità per le rete della mobilità lenta

- Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL sia di livello regionale che locale, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

- Assicurare il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive.

- Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali, zone umide).

- Incentivare la fruibilità dei paesaggi fluviali attraverso la valorizzazione e il miglioramento della navigabilità delle vie d'acqua, la cura della vegetazione ripariale e il mantenimento di varchi visuali verso l'entroterra.

San Vito al Tagliamento, Giardino del Palazzo Altan Rota (Foto di A.Triches)

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

Per gli interventi su beni paesaggistici si applicano le disposizioni di cui alle Norme di Attuazione, Titolo II – Parte statutaria del PPR, Capi II (Beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del Codice) e III (Beni paesaggistici tutelati ai sensi dell'articolo 142 del Codice).

Nelle parti di territorio non interessate dai beni paesaggistici, gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le seguenti direttive.

4.1.1 Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono le direttive sotto indicate per ciascun ecotopo. Gli ecotopi sono rappresentati nella cartografia della scheda d'ambito 1:150.000 di cui all'art. 43 comma 4 delle Norme di Attuazione. (Carta degli ecotopi della RER).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, al fine di limitare e ridurre i processi di frammentazione del territorio, individuano la Rete ecologica locale con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale" e in coerenza con le direttive sotto indicate, ne garantiscono la conservazione, il miglioramento e l'incremento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella Carta della rete ecologica regionale (Parte strategica – reti 1:50.000 di cui all'art. 4 comma 1 lett. h) delle Norme di Attuazione), ove prevedere interventi di riqualificazione con particolare attenzione alla riqualificazione degli ambienti umidi, dei prati stabili e della connettività rurale.

- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento, ad eccezione di interventi di taglio di singoli individui che non interrompano la continuità della formazione vegetale, né interventi di capitozzatura (ad eccezione del pollarding o testa di salice su specie che tipicamente sono gestite con questa modalità es. gelso); le formazioni vegetali trattate a ceduo ove gli interventi manutentivi periodici sono sempre ammessi;

- i singoli alberi, non già compresi nell'elenco degli alberi monumentali, di notevoli dimensioni e che svolgono una funzione paesaggistica o ecologica per i quali non sono ammessi interventi di abbattimento (ad eccezione di casi necessari a garantire la pubblica incolumità) e/o capitozzature, fatti salvi gli interventi colturali atti ad assicurarne il mantenimento (potature di rimonda, selezione alleggerimento, messa in sicurezza) che comunque garantiscano il rispetto dell'habitus tipico della specie;

- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino;

- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e/o naturalistica.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- il contenimento e, ove possibile, l'eradicazione delle specie vegetali esotiche invasive; le formazioni arboree e arbustive di robinia (Robinia pseudoacacia) ailanto (Ailanthus altissima) amorfa (Amorpha fruticosa), poligono del Giappone (Reynoutriajaponica) e altre specie alloctone possono essere eliminate garantendo la sostituzione con specie erbacee, arboree e/o arbustive fitogeograficamente coerenti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. d) delle Norme di Attuazione;

- l'assetto degli impianti di irrigazione, delle altre infrastrutturazioni agricole e del reticolo idrico minore anche artificiale al fine di non alterare l'assetto idraulico delle zone umide naturali;

- la localizzazione e la progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione, al fine di minimizzarne l'impatto e prevedere idonei sistemi di mitigazione sulla connettività ecologica;

- gli interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti, quali impatto acustico e luminoso, dilavamento e dispersione al suolo e nei corsi d'acqua di sostanze inquinanti, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) delle Norme di Attuazione;

- gli interventi di prevenzione e riduzione del rischio di investimento o collisione della fauna lungo le infrastrutture energetiche e viarie, secondo le linee guida di cui all'art. 50, comma 2, lett. b) e c) delle Norme di Attuazione;

- le modalità di illuminazione esterna di edifici, strade, parcheggi e altre aree aperte ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso;

- il mantenimento delle zone umide anche artificiali, nonché del reticolo idrico minore anche di tipo artificiale e, nel caso di esigenze di eliminazione, tombinatura o modifica tecnologica, la previsione di elementi sostitutivi a finalità paesaggistiche e naturalistiche;

- gli interventi di mitigazione degli impatti sui corsi d'acqua e relativi ecosistemi, dovuti alla presenza di manufatti longitudinali e trasversali nonché di captazioni idriche.

Ecotopi con funzione di area core

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- l'assetto urbanistico interno e a confine dell'area core per garantire la coerenza delle destinazioni d'uso rispetto all'obiettivo di conservazione di ciascuna area core, indicato nel Capitolo 2.2.1 "Interpretazione funzionale".

- il mantenimento di aree a libera evoluzione o a gestione limitata quali siti dedicati alla conservazione della fauna protetta;

- la conservazione e la gestione degli ambienti ripariali e in generale della vegetazione delle sponde dei corsi d'acqua,

naturali e artificiali, ivi incluse le superfici a canneto, anche tramite interventi di sfalcio periodico da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo della fauna.

Ferme restando eventuali diverse o ulteriori discipline specifiche maggiormente restrittive previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000, dai piani di conservazione e sviluppo delle aree naturali protette e dalle norme di tutela dei biotopi, valgono le seguenti direttive per ciascuna area core:

a. aree core dei boschi planiziali

09003 boscoMarzinis IT3310011 – DGR 435/2000

09004 boscoTorrate IT3310012 – DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la realizzazione prioritaria della connessione ecologica tra le aree core dei boschi planiziali e le vicine aree core degli ambienti umidi

- la conservazione e il miglioramento delle superfici boscate, in relazione alle caratteristiche igrofile degli habitat e delle specie arboree;

- la gestione della rete scolante, tenuto conto delle esigenze ecologiche dei siti.

b. area core degli ambienti aperti

09001 magredi di Pordenone IT3311001 - DGR 1018/2007

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili e dei mosaici agrari a campi chiusi.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- l'utilizzo delle aree fluviali e golenali, in particolare prevedendo il divieto di manifestazioni motoristiche e disciplinando il transito di animali al pascolo.

c. Aree core degli ambienti umidi

09006 Antico Cimitero Ebraico biotopo - DPGR 0255/Pres. dd. 16.12.2015

09007 sorgenti del Rio Vignella biotopo - DPGR 0255/Pres. dd. 16.12.2015

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano in particolare:

- la conservazione, il ripristino o l'incremento degli habitat umidi ed in particolare delle olle di risorgiva, delle torbiere e dei molinieti;

- la gestione della rete scolante, tenuto conto delle esigenze ecologiche dei siti.

d. aree core fluviali

09001 area di reperimento del fiume Livenza L.R. 42/1996 art. 70 comma 1 lett. i)

09005 bosco di golena del Torreano IT3320030 -DGR 435/2000

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la conservazione degli habitat di greto e di golena, dei prati stabili e in generale della connettività ecologica;

- il miglioramento degli elementi di connessione ecologica nelle aree contigue alla area core;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la riconversione dei seminativi in prati e la ricostituzione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, ecc.) anche nelle aree contermini;

- l'utilizzo delle aree fluviali e golenali, in particolare prevedendo il divieto di manifestazioni motoristiche e disciplinando il transito di animali al pascolo.

Ecotopi con funzione di connettivo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il ripristino delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e delle relative fasce di vegetazione quali elementi caratterizzanti il paesaggio dell'ambito e fondamentali per la struttura della rete ecologica;

- la conservazione e il ripristino degli altri elementi di naturalità (prati stabili, aree boscate naturali e seminaturali, elementi dell'agroecosistema);

- la riduzione e mitigazione dell'attraversamento di ecotopi con prevalente funzione di connettivo da parte delle infrastrutture di trasporto, energetiche ed idrauliche;

- la previsione di fasce tampone attorno alle area core;

- il mantenimento e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la gestione di siti riproduttivi o di svernamento di specie di fauna protetta, ai sensi della legge regionale 9/2007 e relativo regolamento attuativo, e s.m.i.

Non sono consentiti gli interventi e le opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di specie Natura 2000 indicati dalla Rete ecologica locale.

Gli strumenti regolamentari prevedono la sottoscrizione di accordi ai sensi dell'articolo 51 (contratti di fiume) delle NTA PPR per la gestione, la pulizia e la manutenzione della rete irrigua e scolante, in maniera compatibile con la conservazione della biodiversità.

a. connettivi lineari su rete idrografica

09101 connettivo lineare del fiume Tagliamento

09102 connettivo lineare del fiume Meduna

09103 connettivo lineare del rio Sentirone

09104 connettivo lineare del fiume Livenza

09105 connettivo lineare del fiume Fiume

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- le destinazioni d'uso al fine di garantire la connettività ecologica del più ampio corridoio regionale del Tagliamento e degli altri connettivi lineari su rete idrografica;

- il ripristino paesaggistico e naturalistico dei siti di lavorazione ghiaie non più attivi e la mitigazione di quelli ancora in attività;

- la realizzazione di nuove piste in alveo o golena privilegiando la sola ricostituzione di quelle danneggiate dalla dinamica fluviale;

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività lungo le grandi infrastrutture di comunicazione per la macro fauna e in contesti specifici per la micro fauna;

- la previsione di più ampie fasce di rispetto quando i corsi d'acqua attraversano zone industriali o artigianali.

- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate;

- l'integrità funzionale dei fiumi, delle relative aree golenali e della vegetazione riparia.

- la conservazione e riqualificazione degli ambienti di risorgiva e i prati umidi, con particolare attenzione all'area delle Orzaie (ecotopo 09104)

b. connettivo discontinuo

09106 area rurale tra San Vito al Tagliamento e Azzano Decimo

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le aree di interesse ambientale da valorizzare nella REL e da sottoporre a recupero o ampliamento anche tenendo conto della continuità con siti protetti nella vicina Regione Veneto (Area dei laghetti di Cesena, prati Burovich e laghi delle Premarine, lago Bianco e lago Bric)

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione, il ripristino e l'incremento dei prati stabili residui, degli elementi funzionali dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, fasce inerbite), delle aree boscate nonchè della vegetazione igrofila associata al reticolo idrografico (rio Lin, rio Cao maggiore, roggia del Molino, roggia Bevarella, roggia Baidessa, ecc).

09107 lago di cava presso Ponte della Regina

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto vaste superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità (09107).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento della funzionalità ecologica dei laghi di cava con mantenimento degli habitat di specie come i canneti (09107).

Ecotopi a scarsa connettività

09201area a scarsa connettività tra la pedemontana pordenonese e il fiume Meduna

09202 area a scarsa connettività tra il fiume Meduna e il fiume Tagliamento

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le aree di restauro ambientale con funzione di fasce tampone a protezione delle aree core;

- le aree di interesse ambientale da valorizzare nella REL e da sottoporre a recupero o ampliamento (laghi di Cava presso Cordovado, area di colonia Tallon, bosco di Pieve, lago della Burida, bosco di Case Paciani, bosco di Case Casali, bosco di Case Boscato, Pra' della Chiesa, bosco di San Floriano, prati umidi della strada Regia, laghi di Savorgnano, area delle Mielme Alte, area del Molino di Stalis, Pra' degli Angeli a Ghirano, area dei laghi di Guarnieri a Pieve Porcia).

- le aree limitrofe agli ecotopi con funzione di connettivo, in cui prevedere il mantenimento e la ricostituzione degli elementi dell'agroecosistema (siepi, filari, boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della REL;

- i varchi lungo le infrastrutture e il tessuto urbanizzato da conservare e migliorare per consentire la connettività della REL;

- nelle aree militari dismesse che hanno mantenuto superfici di habitat naturale o seminaturale, il mantenimento di un uso del suolo compatibile con la conservazione della biodiversità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la realizzazione di fasce tampone in presenza di aree core o di connettivi lineari su rete idrografica;

- la conservazione e il ripristino degli elementi dell'agroecosistema sopra indicati .

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- gli interventi di ecologia urbana a tutela di specie protette antropofile (es. chirotteri, uccelli)

- la funzionalità ecologica dei varchi nelle aree urbanizzate.

Barriere lineari e varchi

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di strade ad alta intensità di traffico, che si sviluppano in direzione est-ovest. In particolare si segnalano la strada statale 13 "Pontebbana", la strada regionale della Val di Zoldo e Val Cellina, l'Autostrada A28. Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale disciplinano:

- la conservazione e il miglioramento dell'efficacia dei varchi di connettività lungo le infrastrutture viarie per la macro fauna e, in contesti specifici, per la micro fauna (particolare attenzione alla mitigazione degli impatti sulle migrazioni stagionali di specie anfibie).

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la realizzazione di elementi di connessione (varchi, ponti verdi, ecodotti) al fine di mitigare la frammentazione determinata dalle infrastrutture esistenti;

- i sistemi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie quali dilavamento idrico, impatto acustico e luminoso, rischio di investimento della fauna;

- il contrasto all'insediamento e diffusione di specie vegetali alloctone lungo le infrastrutture.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.2 Indirizzi e direttive per gli aspetti insediativi e per la costruzione della rete dei beni culturali

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e direttive sotto indicati.

La Rete dei beni culturali è rappresentata nella cartografia 1:50.000 "Parte strategica – Reti".

Ferme restando la disciplina di tutela dei beni culturali prevista dalla Parte II del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, le misure di salvaguardia e di utilizzazione previste dall'articolo 41 delle Norme tecniche di attuazione (NTA) del PPR per gli ulteriori contesti riferiti alla Rete dei beni culturali, e la disciplina d'uso contenuta nelle schede dei Poli di alto valore simbolico e dei Siti inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, valgono i seguenti indirizzi e direttive.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale:

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti storici", quali gli insediamenti storici originari, gli insediamenti fortificati/difesi, individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi e direttive indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti di tipo agro-rurale che comprendono anche la componente edilizia-insediativa ad essi riferita, quali gli insediamenti rurali di pianura, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Delimitano gli insediamenti espressivi dei "tessuti contemporanei", quali gli insediamenti compatti ad alta e bassa densità, gli insediamenti commerciali polarizzati, gli insediamenti produttivi e logistici e gli insediamenti commerciali e produttivi lineari-strade mercato individuati al paragrafo 2.5, nonché individuano gli ulteriori insediamenti rispetto a quelli elencati nel medesimo paragrafo, espressivi dei medesimi morfotipi, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.2;

- Individuano le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio volte al contenimento della dispersione insediativa, alla conservazione della direzione e modalità di sviluppo storico degli insediamenti, evitandone la saldatura lungo le direttrici di collegamento;

- Delimitano le aree compromesse e degradate, di cui al paragrafo 2.3, nonché le eventuali ulteriori aree, definendone le norme di valorizzazione, sulla base degli indirizzi indicati al paragrafo 4.3; in ogni caso, deve essere favorito il riutilizzo di queste aree rispetto ad interventi di nuova edificazione con consumo di suolo;

- Individuano i grandi volumi dismessi appartenenti al patrimonio edilizio rurale storico, favorendo destinazioni d'uso compatibili con il paesaggio agro-rurale e le tipologie edilizie locali;

- Recepiscono gli elementi della Rete dei beni culturali di cui all'articolo 44, comma 6 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, individuano gli ulteriori immobili o complessi di immobili di rilevanza storico-culturale presenti nel territorio, e definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione del bene e del contesto di giacenza, nonché volte alla identificazione di reti tematiche ai fini della loro fruizione, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 41 delle NTA;

- Individuano gli elementi della rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica (es. Castelliere di Santa Ruffina di Palse - Porcia - V14, Castelliere di San Giovanni di Casarsa - Casarsa Della Delizia - U3), della rete delle testimonianze di età romana (es. Centuriazione di Concordia - UC4) e medievale e loro componenti territoriali (es. Cortina di Santa Croce, Casarsa Della Delizia; Abbazia di Santa Maria in Sylvis, Sesto al Reghena); definiscono norme volte alla tutela e valorizzazione dei beni archeologici e del loro contesto di giacenza, tenendo conto di quanto disposto dall'articolo 39, comma 1, lettera c), delle NTA e delle "Schede delle zone di interesse archeologico e ulteriori contesti";

- Individuano il reticolo idrografico minore, non già ricompreso nei corsi d'acqua di cui all'articolo 23 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, rispetto al quale riconoscere gli edifici di rilevanza storico-culturale, i manufatti, gli elementi architettonici ed i materiali e le attrezzature tecnologiche (mulini, battiferri ed opifici idraulici in genere, idrovore, opere di derivazione e di regimazione, salti di fondo, lavatoi, ponticelli, manufatti per l'utilizzo dell'acqua a scopo ornamentale, rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati, calcestruzzo originario con poco legante e granulometria grossa ed ogni altro manufatto storico legato all'acqua).

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, la pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari, inoltre, coerentemente con le previsioni di cui al punto 4.2, lettere j), k), p) e s), in particolare disciplinano:

- la tutela e il mantenimento dei borghi storici e dei relativi contesti paesaggistici rurali, degli elementi vegetali arborei e arbustivi che ne connotano il paesaggio (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), preservando il loro impianto urbanistico, orientamento, tipologia edilizia ed architettonica;

- la nuova edificazione, curandone l'inserimento coerente nel contesto ambientale e paesaggistico, tenendo conto della concordanza delle linee compositive, delle coperture, dei materiali costruttivi e delle tinteggiature; sono altresì ammesse soluzioni architettoniche innovative in contesti compromessi e degradati, nonché in un contesto tradizionalmente connotato, purché congrue rispetto al contesto;

- la riqualificazione dei paesaggi industriali mediante la definizione dei loro margini e la previsione di cortine alberate o altre opere di mitigazione paesaggistica; la mitigazione dell'impatto paesaggistico causato dall'edificato e da altre strutture edili attraverso

l'introduzione di filari e fasce arborate di schermatura e mimetizzazione; l'introduzione di alberature nei parcheggi;

- il mantenimento della leggibilità della parcellazione tradizionale, evitando gli sbancamenti e modifiche morfologiche e conservando e ripristinando gli elementi materiali (viabilità rurale storica, rete scolante storica, fossi, delimitazioni dei fondi realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico;

- la limitazione delle superfici coltivate a pioppeto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, ed in particolare dei prati umidi;

- la localizzazione delle strutture delle reti energetiche, tecnologiche e viarie di collegamento (cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, condutture, serbatoi, strade, ecc.) nel rispetto delle visuali d'interesse panoramico, evitando il più possibile interferenze con elementi architettonici e paesistici di pregio, valutando possibili localizzazioni alternative nel caso di attraversamenti di zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico-ambientale; il recupero e riqualificazione delle aree attraversate da infrastrutture impattanti sul territorio (strade, condutture, elettrodotti, cabine di servizio, vani tecnici, tralicci, pali, serbatoi, ecc.), mediante opportune opere di mitigazione paesaggistica; le azioni di riqualificazione dei sedimi e delle strutture di collegamento dismesse;

- la razionalizzazione dei tracciati delle infrastrutture energetiche e tecnologiche esistenti, al fine di ridurre interferenze con zone di particolare sensibilità e pregio paesaggistico.

Per il Conurbamento Pordenonese e SS 13:

- riqualificare il paesaggio con opere di mitigazione dell'impatto visivo di impianti commerciali, industriali, militari controllando gli effetti paesaggistici provocati dall'espansione urbana lungo la SS 13 al fine di contenerne gli impatti negativi sull'ambiente e individuando elementi ordinatori e strumenti per riorganizzare gli spazi della conurbazione pordenonese ai fini di riqualificarne il paesaggio.

Per Vigonovo e San Giovanni di Polcenigo:

- recuperare i modelli insediativi tradizionali e impedire la saldatura insediativa lineare dei nuclei abitati.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale, in sede di adeguamento o conformazione al PPR, procedono alla integrazione, aggiornamento e revisione degli strati informativi di piano, con riguardo a:

- la Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa: chiese, pievi, abbazie, cimiteri, luoghi sacri, cappelle, nicchie, pitture parietali, ancone votive e loro pertinenze di particolare importanza per l'aspetto religioso delle tradizioni e della cultura locale;

- l'impianto urbano ed il sedime di cente e cortine, degli edifici nonché degli elementi architettonici e dei materiali che li caratterizzano;

- la Rete delle fortificazioni in particolare in riferimento al sistema dei castelli, delle mura urbane e degli eventuali relativi tracciati viari;

- la Rete delle ville venete e dimore storiche a scopo di valorizzazione e salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle caratteristiche costruttive tradizionali;

- La Rete dell'età moderna e contemporanea: i manufatti propri dell' "archeologia rurale", quali edifici a destinazione rurale espressivi della tradizione, fienili, essiccatoi, piccoli edifici di carattere rurale, piccole costruzioni accessorie per il ricovero degli attrezzi e degli animali, opifici, lavatoi, stavoli, mulini, segherie, fornaci e loro pertinenze, nonché resti di archeologia industriale;

- i tracciati e i manufatti connessi ad antiche infrastrutture anche a scopo di riuso e completamento;

- tutele di tipo percettivo, quali visuali di pregio, punti di vista, coni ottici e rapporti di intervisibilità, strade panoramiche;

- gli elementi della suddivisione agraria antica che costituiscono valore culturale particolarmente significativo per la storia del popolamento antico.

4. Disciplina d'uso

4.1 Norme di tutela e di valorizzazione

4.1.3 Indirizzi e direttive per gli aspetti infrastrutturali e per la costruzione della mobilità lenta

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione recepiscono gli indirizzi e le direttive sottoindicati.

La Rete della mobilità lenta è rappresentata nella cartografia 1.50.000 "Parte strategica - Reti" e, in scala 1:150.000, nell'Allegato cartografico alla "Scheda della rete della mobilità lenta", ML2 "Il sistema regionale della mobilità lenta. Carta di progetto".

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale recepiscono:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello regionale;

- i nodi di intermodalità.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- i percorsi della mobilità lenta, esistenti e di progetto, di livello d'ambito, privilegiando il reticolo diffuso di strade bianche, nel rispetto delle aree naturali eventualmente interessate dai percorsi tutelando l'attività agricola in tutti i suoi aspetti;

- i collegamenti fra percorsi di mobilità lenta di livello regionale e i poli culturali di alto valore simbolico;

- i nuovi nodi di intermodalità locale di livello d'ambito;

- gli attraversamenti dei corsi d'acqua, localizzandoli preferibilmente sui o in corrispondenza dei ponti esistenti, ove vanno ricavati possibilmente percorsi ciclopedonali riservati;

- i punti panoramici accessibili dai percorsi della mobilità lenta:

- i punti di accesso e le infrastrutture di servizio funzionali alla navigabilità delle vie d'acqua.

La pianificazione di settore e gli strumenti regolamentari disciplinano:

- la manutenzione costante dei percorsi e la conservazione e la cura degli elementi naturali lungo i tracciati (filari, alberature);

- la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;

- i criteri uniformi per la progettazione dei percorsi, delle infrastrutture e della segnaletica della mobilità lenta, evitando esiti disomogenei nei diversi territori.

Porcia, castello (Foto di A. Triches)

4 Disciplina d'uso

4.2 Abaco dei Morfotipi

Tipi insediativi

Tessuti storici

a) Insediamenti storici originari

PORCIA

PORDENONE

SACILE

c) Insediamenti fortificati/difesi

BORGO CASTELLO - Cordovado

BORGO MORA - San Vito al Tagliamento

IL CASTELLO - Valvasone

Tessuti contemporanei

d) Insediamenti compatti ad alta densità

PORDENONE

SACILE

e) Insediamenti compatti a bassa densità

FONTANASSO - San Vito al Tagliamento

SACILE

SCLAVONS - Cordenons

f) Insediamenti commerciali polarizzati

CENTRO COMMERCIALE - Fiume Veneto

CENTRO COMMERCIALE - Pordenone

CENTRO COMMERCIALE - Sacile

g) Insediamenti produttivi e logistici

LA PIETRA - Brugnera

PORDENONE

PONTE ROSSO - San Vito al Tagliamento

h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari – strade mercato

CASARSA DELLA DELIZIA

PORDENONE

Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia / insediativa ad essi riferita)

i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

ARZENE

MORSANO AL TAGLIAMENTO

VIGONOVO - Fontanafredda

m) Bonifiche

CANEVA

n) Mosaico delle colture legnose di pianura

SAN GIOVANNI – Casarsa della Delizia

q) Mosaici agrari periurbani

SACILE

r) Mosaici agrari a campi chiusi

SAN MICHELE - Sacile

a) Insediamenti storici originari

Definizione

Si definiscono insediamenti storici originari i centri storici come definiti dalla Carta del Restauro del 1972, ossia "tutti gli insediamenti umani le cui strutture, unitarie o frammentarie, anche se parzialmente trasformate nel tempo, siano state costituite nel passato o, tra quelle successive, quelle eventuali aventi particolare valore di testimonianza storica o spiccate qualità urbanistiche o architettoniche".

Descrizione

Sorti prevalentemente in corrispondenza di rilevanze morfologiche (idrauliche, geologiche), disposti linearmente lungo assi o nodi viari strutturali di carattere storico e comunque consolidati al più tardi in epoca medievale, i tessuti costitutivi di questi insediamenti si caratterizzano per la complementarità morfologica tra la trama edilizia, lo spazio pubblico e gli spazi destinati alla circolazione. La conformazione planimetrica della rete viaria è irregolare e spesso non riconducibile al modello geometrico del reticolo ma piuttosto ad uno schema evolutivo stratificato a partire da un'asse principale o altri elementi strutturanti.

Questa conformazione del tessuto insediativo caratterizza tipicamente le parti di valore storico dell'abitato, ed è indicativa del sovrapporsi di molteplici episodi di trasformazione urbana nel corso del tempo o di antichi processi di trasformazione non riconducibili ad un progetto unitario.

Varianti localizzate

Il tessuto insediativo si fonda frequentemente su singolarità idro-geomorfologiche, su antichi tracciati o nodi viari o linee di confine che ne stabiliscono il carattere generatore ed identitario creando un repertorio di tipi molto vasto. In alcuni casi sono riscontrabili regolarità compositive a maglia ortogonale. In altri casi la polarità generatrice è identificabile in una struttura difensiva storica e più frequentemente a cortine urbane compatte lungo i corsi principali o le piazze. Nel corso degli eventi storici il fulcro dell'insediamento si è a volte spostato creando una molteplicità di polarità civili e religiose.

Valori

I valori da preservare sono il carattere storico degli insediamenti e l'insieme degli elementi materiali e intangibili che ne esprimono l'immagine. In particolare:

a) la forma urbana definita dalla trama viaria e dalla suddivisione delle aree urbane;

b) le relazioni tra i diversi spazi urbani: spazi costruiti, spazi liberi, spazi verdi;

c) la forma e l'aspetto degli edifici (interno e esterno), così come sono definiti dalla loro struttura, volume, stile, scala, materiale, colore e decorazione;

d) le relazioni della città con il suo ambiente naturale o creato dall'uomo;

e) le vocazioni diverse della città acquisite nel corso della sua storia.

Criticità

A seconda delle fasi storico-economiche, tali tipologie di insediamento sono soggette a momenti di lento declino e momenti di riuso veloce determinati dai cambiamenti economici, sociali e culturali. Tale alternanza di uso e riuso e di sostituzione delle tipologie di residenti possono determinare criticità che vanno governate:

- l'abbandono o il sottoutilizzo di spazi e la formazione di vuoti urbani che influiscono negativamente sull'immagine della città in termini di degrado paesaggistico e di rarefazione sociale;

- la difficoltà nella gestione degli spazi aperti, con particolare riferimento al verde e ai parchi pubblici;

- le possibili aggiunte e/o superfetazioni non armonizzate con il contesto storico. Accessibilità, sosta e infrastrutturazione "smart" rimangono elementi strategici per un loro sviluppo sostenibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e rendere leggibili i segni della struttura insediativa originaria generata dalle particolarità idro-geomorfologiche (corsi d'acqua, alti morfologici) e leggibili nell'impianto viario, nell'organizzazione degli spazi pubblici, nei toponimi, e conservare le tipologie edilizie, i manufatti e i materiali che sono testimonianza significativa della stratificazione storica;

2) rafforzare la struttura insediativa originaria spesso di impianto lineare attraverso l'eliminazione e/o sostituzione delle parti incongrue. Le nuove architetture devono essere coerenti con i valori del sito e con la sua morfologia e con l'organizzazione spaziale delle zone storiche; possono essere espressione architettonica del proprio tempo, evitando però la frammentazione della continuità del tessuto urbano, l'intrusione con elementi estranei ed incongrui o fuori scala;

3) contrastare il degrado e l'abbandono dei centri storici anche attraverso il recupero funzionale alla residenza e alle funzioni economiche (commercio, servizi, direzionale), il rafforzamento degli spazi di relazione e di pedonalizzazione in una cornice di conservazione dei valori formali ed incremento della qualità dello spazio urbano.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) individuano i segni della struttura insediativa originaria (impianto viario, particolarità idro-geomorfologiche) e gli edifici di rilevanza storico culturale, gli elementi architettonici e i materiali che li caratterizzano e

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
PORCIA
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
PORDENONE
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SACILE
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

definiscono norme volte al loro recupero ed alla salvaguardia dell'organismo edilizio nel suo insieme;

Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme, vanno considerati tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi;

2) definiscono norme volte alla disciplina dei nuovi interventi edilizi;

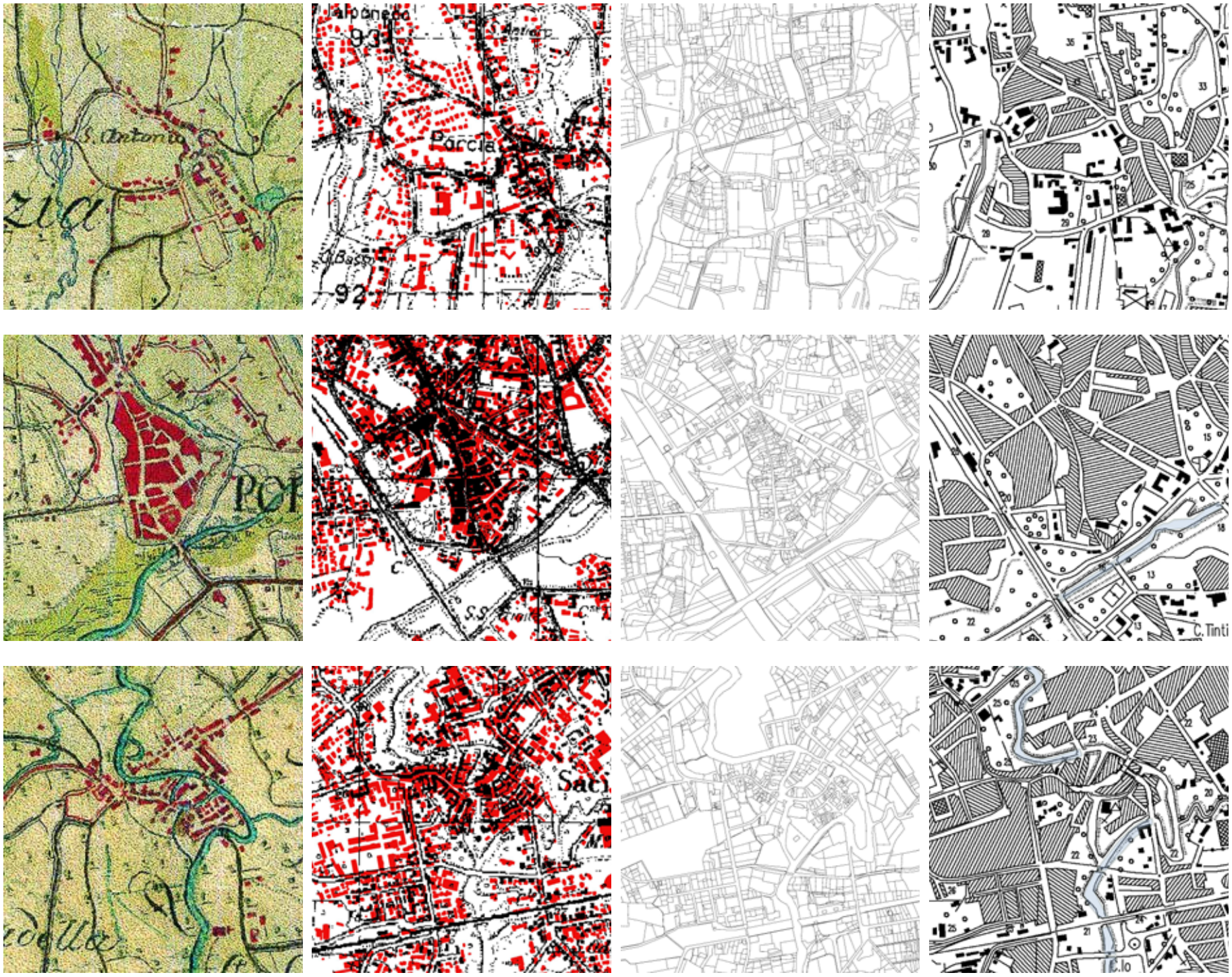
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



c) Insediamenti fortificati/difesi

Definizione

Tipologicamente caratterizzati dalla presenza di una centralità insediativa su base morfologica, costituita in genere da un recinto munito e da uno spazio centrale (piazza) o un complesso architettonico (castello o torre), generatore della conformazione polarizzata del tessuto.

Sono prevalentemente nuclei urbani murati, compatti, che si posizionano lungo crinali, su poggi, ripiani, terrazzi fluviali o gradoni naturali. L'insediamento è originato da un intento difensivo e determinato dalla conformazione fisica del luogo, spesso limitato al manufatto militare, a volte circondato dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. Nel caso delle cente e cortine, del complesso architettonico storico stratificato originario residua, il più delle volte, la chiesa.

Questa morfologia insediativa, per la distribuzione territoriale legata alla funzione prevalentemente difensiva e di controllo del territorio, se letta e riconosciuta unitariamente, assume carattere sistemico al quale si associa una rete di centri minori (insediamenti rurali) collegati dalla rete viaria storica.

Descrizione

Nuclei e borghi fortificati, di impianto storico realizzati su posizioni dominanti e dotati di grande visibilità o in contesti rurali storici. Sono un vasto insieme di nuclei insediativi, spesso limitati al manufatto militare, a volte circondati dal complesso curtense e da successive espansioni di epoche diverse. L'origine legata al controllo del territorio li colloca in posizioni preminenti o a guardia di infrastrutture di comunicazione o di corsi d'acqua caratterizzandoli quindi con un elevato grado di intervisibilità. Sono in genere indipendenti da tali fattori di posizione le difese proprie dei borghi storici (cente e cortine).

Quasi tutti gli insediamenti sono di antico impianto e condividono molte delle caratteristiche dei borghi storici. La frequente alternanza tra costruito - spazi aperti - boschi (ove presenti) costituisce la sintassi dei mutevoli quadri paesaggistici di cui sono soggetti focali. Tale condizione non è riconoscibile nel contesto specifico delle "cente" in quanto collocate, diversamente dalle "cortine" superstiti, nel nucleo storico dei borghi rurali.

Varianti localizzate

La realizzazione del nucleo fortificato presenta frequenti varianti determinati soprattutto dai caratteri fisici del luogo. Alcuni insediamenti conservano i segni della originaria funzione difensiva e l'alta visibilità in situazioni particolari, sui terrazzi fluviali, in corrispondenza di percorsi storici importanti coincidenti con confini amministrativi, tracciati militari di valore strategico, nuclei urbani fortificati.

Valori

I sistemi fortificati rappresentano permanenze storiche che costituiscono la matrice della forma urbana, spesso caratterizzate da alta visibilità e quindi fornite della potenzialità di attribuire valore anche al territorio circostante.

Criticità

I sistemi fortificati risultano particolarmente sensibili alle seguenti problematiche:

- trasformazioni che interessano l'intero bacino visivo e che possono compromettere i valori legati all'intervisibilità esistente tra sito e suo contesto;

- perdita della leggibilità dell'elemento generatore a seguito di modifiche sostanziali all'assetto architettonico o urbanistico;

- difficoltà di riuso e rifunzionalizzazione, particolarmente sensibile nei piccoli centri e nei manufatti isolati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) La conservazione e valorizzazione dell'architettura e dell'impianto urbano espressivi di valori culturali e paesaggistici. L'obiettivo deve interessare anche gli aspetti decorativi, gli arredi, i materiali ed in genere tutte le caratteristiche di interesse culturale e materiale, sia tangibile che intangibile, che concorrono a formare l'identità locale;

2) rifunzionalizzazione economica (commercio, servizi, direzionale) anche nei centri di minore dimensione, al fine di assecondare i processi di riuso;

3) il contesto intervisibile deve essere tutelato da intrusioni percettive.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano l'impianto urbano (sedime di cente e cortine e delle mura urbane, tracciati viari), degli edifici ed altri elementi di rilevanza storico culturale, dei manufatti nonché degli elementi architettonici, dei materiali che li caratterizzano, definendo anche tutele di tipo percettivo (individuare visuali di pregio, punti di vista e rapporti di intervisibilità);

2) definiscono norme volte a disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni e tenuto conto delle esigenze economico sociali. Per la salvaguardia dell'organismo nel suo insieme sono da prendere in considerazione tanto gli elementi edilizi, quanto altri elementi costituenti gli spazi aperti (strade, piazze, cortili, giardini, spazi liberi ecc.), ed altre strutture significanti (mura, porte, rocche ecc.), nonché

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CORDOVADO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SAN VITO AL TAGIAMENTO
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
VALVASONE
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

eventuali elementi naturali che accompagnano l'insieme caratterizzandolo più o meno accentuatamente (contorni naturali, corsi d'acqua, singolarità geomorfologiche ecc.). Gli elementi edilizi che ne fanno parte vanno conservati non solo nei loro aspetti formali, che ne qualificano l'espressione architettonica o ambientale, ma altresì nei loro caratteri tipologici in quanto espressione di funzioni che hanno caratterizzato nel tempo l'uso degli elementi stessi. La qualità dello spazio urbano va incrementato anche attraverso politiche di pedonalizzazione ed il rafforzamento degli spazi di relazione;

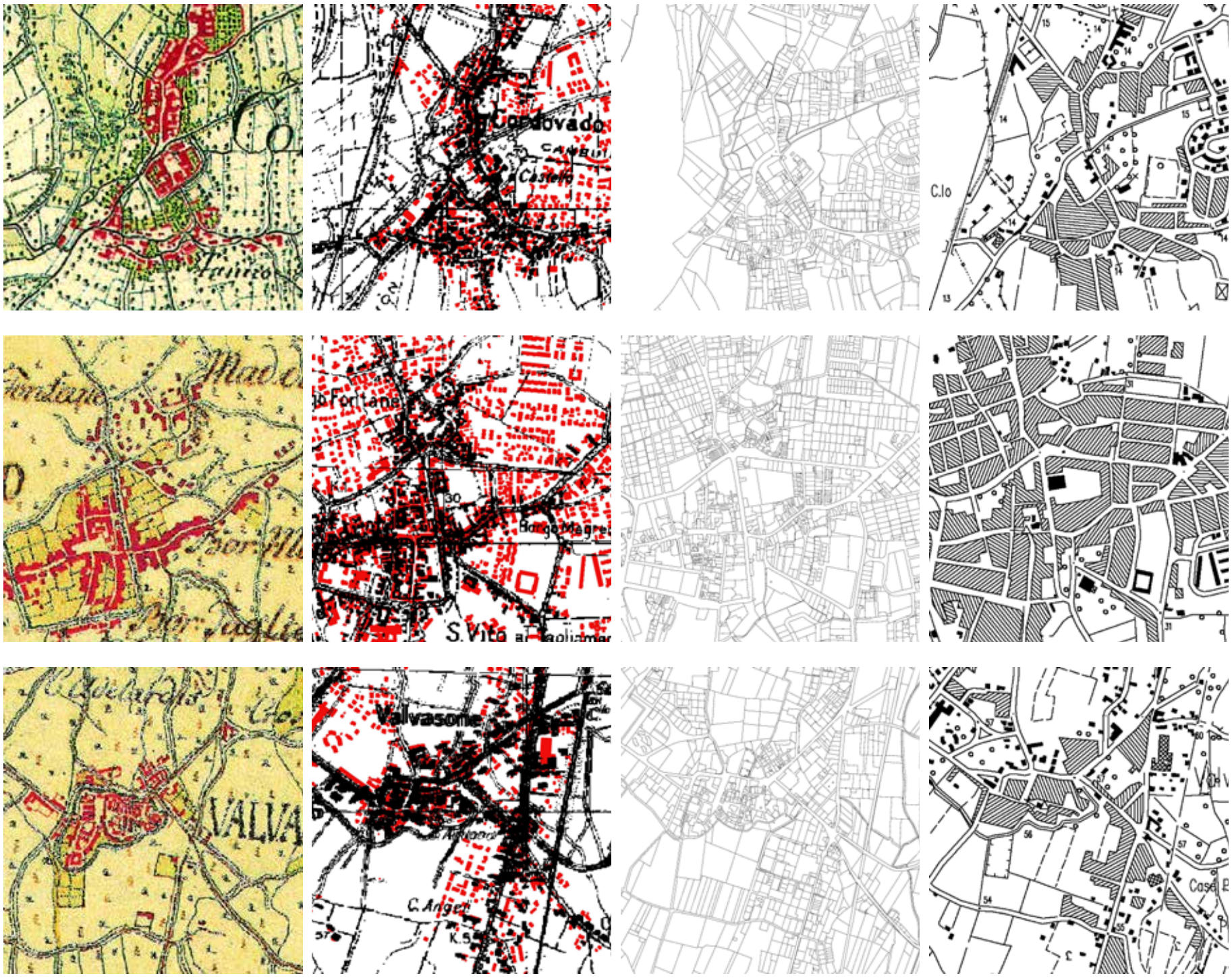
3) prevedono interventi negli spazi di relazione che considerino i segni della struttura originaria, i materiali propri della zona nonché tendano alla razionalizzazione degli impianti a rete aerei con l'eventuale loro interramento ove possibile, oltre all'eliminazione degli altri elementi detrattori (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti, elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



d) Insediamenti compatti ad alta densità

Definizione

Morfologia insediativa rilevabile in prossimità e all'interno degli insediamenti storici originari così come nelle prime aree periurbane. Si caratterizza per complessità funzionale e diversità compositiva, alternando quote importanti di residenza, spazi aperti, servizi e attrezzature per la collettività a varia scala.

Sono parti di città omogenee caratterizzate da tessuti insediativi esito della densificazione di ambiti prossimi ai centri urbani originari, così come della costruzione di nuovi quartieri di iniziativa pubblica e privata. Il ruolo e valore nel paesaggio urbano è molto variabile, oscillando tra aree con valori architettonici ed urbanistici apprezzabili, dove il carattere storico e le stratificazioni sociali li fanno divenire luoghi centrali e punti di riferimento per le aree urbane adiacenti, e aree a volte degradate e problematiche. In alcuni casi gli insediamenti possono essere esito della sostituzione di parti urbane dismesse o non più funzionali alle nuove gerarchie urbane.

Descrizione

Dove più stretto è il rapporto con i tessuti storici, l'insediamento è basato su un tessuto a isolati ad alta densità attestati lungo la rete stradale.

Le morfologie dei quartieri, invece, presentano caratteri diversificati a seconda dei periodi di costruzione. Per lo più realizzati in origine in aree periferiche a ridosso dei tessuti centrali e dei nuclei storici. I quartieri sorti per iniziativa pubblica, caratterizzati da un'elevata presenza di spazi aperti e dalla dotazione di servizi collettivi, si trovano spesso a contatto con ambiti rurali e possono essere separati dai settori più densi e funzionalmente complessi della città storica da spazi agrari e infrastrutture. In alcuni casi si possono ravvisare problematiche inerenti la scarsa qualità dello spazio aperto, dei caratteri tipologici formali, e la compromissione delle relazioni con il contesto urbano e paesaggistico.

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e vanno dai primi impianti urbani fino agli interventi per la costruzione di quartieri pubblici o privati. L'espansione urbana, rilevabile a partire dalla seconda metà del Novecento sino ad oggi, ha ulteriormente accelerato il processo di realizzazione di nuovi quartieri, spesso con impianti urbanistici meno razionali, destinati anche all'edilizia sociale.

Valori

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: alta presenza di spazi aperti e servizi collettivi; patrimonio residenziale e impianto urbanistico da mantenere e rigenerare; possibili relazioni di prossimità con sistemi rurali che possono avere valore nel ridisegno di sistemi di spazi verdi per la riconnessione a sistemi naturali; alto carattere storico e di stratificazione sociale, con presenza di pratiche di cura e rigenerazione degli spazi comuni da parte degli abitanti.

Criticità

Qualità architettonica e stato di conservazione carente, soprattutto per gli edifici della seconda metà del novecento. Edifici non adeguati sotto il profilo energetico e sismico (sino agli ultimi decenni).

Per i quartieri sorti per iniziativa pubblica: scarsa manutenzione dello spazio aperto e degli edifici con fenomeni di abbandono e incuria.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico;

2) riconnettere gli spazi aperti pubblici a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, periurbani, naturali) e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali dei quartieri con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni;

all'interno del morfotipo:

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e pubblici, anche attraverso l'eventuale ridisegno del loro sistema e delle attrezzature collettive, incentivando pratiche di cura, gestione, manutenzione degli spazi comuni da parte degli abitanti e la mobilità pedonale e ciclabile;

3) in caso di introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, definiscono norme volte al rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

4) in caso di interventi di restauro e adeguamento funzionale ed energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definiscono norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici,

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
PORDENONE
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
SACILE
Maglia/Trama
Regolare/ ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

5) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

e) Insediamenti compatti a bassa densità

Definizione

Prevalentemente basati su impianti residenziali costituiti da unità mono o bifamiliari, sono caratterizzati da indici fondiari mediamente bassi, altezza di uno o due piani fuori terra, ampie pertinenze e spazi aperti destinati a verde privato. È un paesaggio urbano diffuso e consolidato, leggibile in conformazioni compatte, disperse, lineari.

Descrizione

Morfologia insediativa generalmente collocata ai margini dei nuclei urbani o nelle aree suburbane, caratterizzata dalla presenza prevalente di case unifamiliari e bifamiliari su lotto, attestate su una maglia viaria debolmente gerarchizzata. Gli insediamenti a bassa densità sono esito di processi di espansione urbana dei centri minori verificatisi prevalentemente a partire dagli Anni '60, che sono andati consolidandosi nel tempo attraverso espansioni successive. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente, influenzata da processi di frammentazione fondiaria, oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione.

Varianti localizzate

I tipi insediativi denotano una grande varietà di impianto sono riscontrabili:

- nelle aree di frangia prossime alla città, con tessuti costruiti prevalentemente con un sistema viabilistico regolare e con ampie dotazioni di spazi privati verdi (lottizzazioni);

- nei tessuti più estensivi caratterizzati da dispersione insediativa, derivanti da aggregati insediativi di case su lotto costruite, anche in tempi diversi, su tracciati viari non gerarchizzati (in alcuni casi di origine storica preesistente), a partire dalla seconda metà del Novecento.

Valori

Gli insediamenti sono caratterizzati da un'elevata permeabilità dei suoli e da una grande dotazione di verde privato (giardini e orti). Vicinanza ad ambiti agricoli e 'naturali', alle reti di mobilità ciclo-pedonale. Nel tessuto sono presenti numerosi vuoti interstiziali, aree intercluse rurali che possono diventare elementi di riconnessione ecologica ed essere sfruttati per l'agricoltura di prossimità (orti urbani e giardini).

Criticità

Mancanza o scarsa qualità di spazi pubblici. Insediamenti difficilmente ottimizzabili dal punto di vista della dotazione di servizi anche di trasporto pubblico. Elevato consumo di suolo e frammentazione dello spazio aperto (soprattutto agricolo) che genera vuoti residuali non utilizzati. Edifici dispersi e isolati con bassa qualità visuale dei fronti urbani, con basse prestazioni sotto il profilo energetico e sismico ma facilmente adeguabili.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare gli impianti urbani di valore storico e restaurare gli edifici con valore monumentale;

2) riconnettere gli spazi aperti a sistemi paesaggistici più ampi (rurali, naturali), rifunzionalizzare gli spazi interstiziali non costruiti e potenziare le connessioni ecologiche;

3) porre attenzione al ripristino delle dinamiche relazionali con le altre parti della città ed in particolare con quelle destinate alle funzioni economiche ed ai servizi, anche attraverso il potenziamento delle reti della mobilità lenta;

4) controllare la qualità paesaggistica degli interventi di adeguamento energetico e sismico e degli standard urbanistici ed eliminare gli elementi detrattori;

5) migliorare le relazioni tra territorio rurale e insediamenti ponendo attenzione alla definizione dei fronti e dei bordi urbani.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:

1) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale, contenendo il consumo di suolo a detto limite; per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

2) promuovono la rigenerazione e la fruizione degli spazi aperti e di verde pubblico, anche attraverso l'implementazione della mobilità pedonale e ciclabile e la definizione di elementi di permeabilità sia ecologica che visuale tra i tessuti urbani e rurali;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CORDENONS
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SACILE
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

3) favoriscono l'adeguamento energetico e sostenibile e la manutenzione dei fabbricati e degli spazi aperti;

4) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani non coerenti o elementi architettonici incongrui).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

f) Insediamenti commerciali polarizzati

Definizione

Morfologia insediativa costituita da tessuti commerciali edificati prevalentemente a partire dagli anni '80, in aree poco urbanizzate. Oggi si possono rilevare soprattutto nelle aree periferiche ed esterne ai principali centri urbani, così come in prossimità dei maggiori nodi infrastrutturali a scala territoriale e sovraregionale. Le aree commerciali collocate su zone più o meno vaste sono per lo più prive di legami storico-territoriali legati al contesto geografico, ponendosi in discontinuità con il paesaggio urbano e agricolo, con i quali mantengono relazioni e legami di tipo meramente funzionale. Possono essere definiti come "non luoghi" o "superluoghi" in quanto sede di attività ora plurifunzionali, che li assimilano a "surrogati urbani", privi però di sedimentazione storica e di semantica compositiva degli spazi.

Descrizione

Luoghi del commercio e della grande distribuzione, progressivamente collocati all'esterno dei centri abitati, spesso si configurano come sistemi chiusi, sostanzialmente raggiungibili solo attraverso l'uso dell'automobile e caratterizzati da una scarsa se non inesistente relazione con il paesaggio contermine, sovente di tipo agricolo e di pregio. Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio così come da edifici dalla grande dimensione definiti dal ripetersi di configurazioni architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio.

Varianti localizzate

Le varianti sono prevalentemente legate ai diversi caratteri dimensionali, funzionali, relazionali che determinano molteplici casistiche, definite sostanzialmente dal ruolo assunto nel contesto territoriale e infrastrutturale. Si possono rilevare, con minor frequenza, casi di insediamenti commerciali collocati all'interno dei centri abitati.

Valori

Si tratta di luoghi generalmente privi di valori paesaggistici.

Criticità

Tra le criticità si possono rilevare: la decontestualizzazione e la mancata integrazione paesistica di edifici dalle grandi dimensioni e delle relative opere di infrastrutturazione che determinano un elevato impatto rispetto ai valori e ai caratteri paesaggistici del contesto (spesso di tipo agricolo); la necessità di grandi aree a parcheggio e di opere di infrastrutturazione (rotatorie, svincoli, ecc.) che determinano l'impermeabilizzazione di vaste superfici naturali; la presenza di edifici eclettici, mediamente di scarso valore architettonico e volutamente omologati ad altre realtà, spesso con impatti percettivi notevoli; aree soggette a trasformazioni o a fenomeni di decrescita, a volte molto rapidi; gli insediamenti non seguono logiche di sostenibilità energetica e ambientale.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi insediamenti commerciali dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali di qualità, con un'ampia dotazione di spazi verdi evitando l'impermeabilizzazione di vaste superfici (es. parcheggi) e ulteriore consumo di suolo, e di verde di mitigazione e compensazione degli impatti visivi, soprattutto sui fronti a diretto contatto con il paesaggio agro-rurale;

2) va posta particolare attenzione al tema dell'accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili;

3) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) disciplinano la collocazione degli elementi di marketing pubblicitari legati agli insediamenti commerciali con attenzione agli effetti derivanti dall'intrusione visiva; per gli altri mezzi e cartelli pubblicitari, uniformano le tipologie e curano la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
FIUME VENETO
Maglia/Trama
Geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
PORDENONE
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SACILE
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità e della sosta sviluppando forme di accesso alternative all'automobile anche attraverso la connessione a reti della mobilità lenta e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico;

5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

g) Insediamenti produttivi e logistici

Definizione

Morfologia insediativa connotata dalla grande dimensione generalmente localizzata al di fuori dei centri abitati e caratterizzata dalla compresenza di molteplici funzioni e attività di tipo produttivo, artigianale. Detti insediamenti, pur essendo l'esito di una pianificazione strutturata, connotata da maglia organizzata secondo un reticolo geometrico, sia di carattere regionale (aree intermodali e in genere le zone omogenee D1) che comunale (zone omogenee D2), si pongono in netta discontinuità con il contesto urbano o agro-rurale circostante, determinando fenomeni di intrusione e frammentazione visiva rispetto al paesaggio. Talvolta si collocano in un contesto agrorurale di pregio, connotato dalla presenza di ville venete o altri manufatti rurali, affievolendo la qualità complessiva del paesaggio. Gli insediamenti che esitano dalla pianificazione comunale sono contraddistinti da modelli insediativi diffusi sul territorio, di dimensioni minori, a stretto contatto con il contesto residenziale.

Descrizione

Le funzionalità specifiche delle aree produttive e logistiche, dedicate alla produzione e al trasporto merci, hanno determinato una forte infrastrutturazione del territorio e la costruzione di insediamenti di grande dimensione ad alto impatto paesaggistico.

Gli insediamenti produttivi logistici sono costruiti su maglie viarie regolari e caratterizzati da edifici di grandi dimensioni, standardizzati, spesso collocati in corrispondenza di nodi o sistemi infrastrutturali importanti. I centri logistici comprendono insediamenti con la presenza di un alto grado di infrastrutturazione e di funzioni, riconducibili a diverse epoche storiche. Gli insediamenti produttivi e logistici sono di norma pianificati in maniera unitaria anche se si possono riscontrare sviluppi funzionali successivi dovuti al progressivo potenziamento delle attività e della rete intermodale.

Nonostante il rispetto quantitativo dello standard urbanistico, le aree destinate a verde sono generalmente poco curate sia nella loro qualità che nella loro connessione con il contesto esterno e generalmente mancano di opere di mitigazione dell'intrusione visiva, anche nei confronti di emergenze paesaggistiche.

Varianti localizzate

Le varianti sono legate alle geometrie adottate nella progettazione normalmente costituita da maglie ortogonali realizzate da un asse viabilistico principale, alle dimensioni delle aree produttive, alle relazioni a scala vasta, alla qualità e quantità degli spazi aperti e degli standard urbanistici utilizzati. La collocazione è molto diversificata variando tra spazi periurbani, agricoli e tracciati storici.

Valori

Le aree produttive pianificate e collocate in prossimità di nodi infrastrutturali possono essere considerate come "piattaforme strategiche" la cui importanza economica, in termini di contributo al PIL regionale è rilevante e va favorito. Va favorito altresì il riuso dell'edificato già esistente, anche al fine di contenere nuovo consumo di suolo.

Criticità

Sono aree in cui si possono evidenziare molti aspetti critici:

- la grande dimensione degli insediamenti che porta ad un consumo di suolo elevato;

- la serialità e la grande scala degli edifici che possono portare ad effetti di omologazione oltre che di intrusione e frammentazione visiva nel contesto agricolo spesso di pregio e mancanza di relazioni con i centri urbani di prossimità;

- il rischio di dismissione di alcune aree con il conseguente abbandono e degrado, soprattutto per le aree costruite in tempi meno recenti.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi edifici all'interno degli insediamenti produttivi e logistici devono essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) nelle aree che hanno subito processi di abbandono si possono ipotizzare processi di rigenerazione, riqualificazione e riuso, anche con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo;

3) vanno mitigati i fenomeni di intrusione visiva soprattutto laddove detti insediamenti si pongono in relazione visiva con gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali e seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo;

all'interno del morfotipo:

2) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali o spazi verdi di ricreazione a servizio

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
BRUGNERA
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
PORDENONE
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Breve

Comune
SAN VITO AL TAGLIAMENTO
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

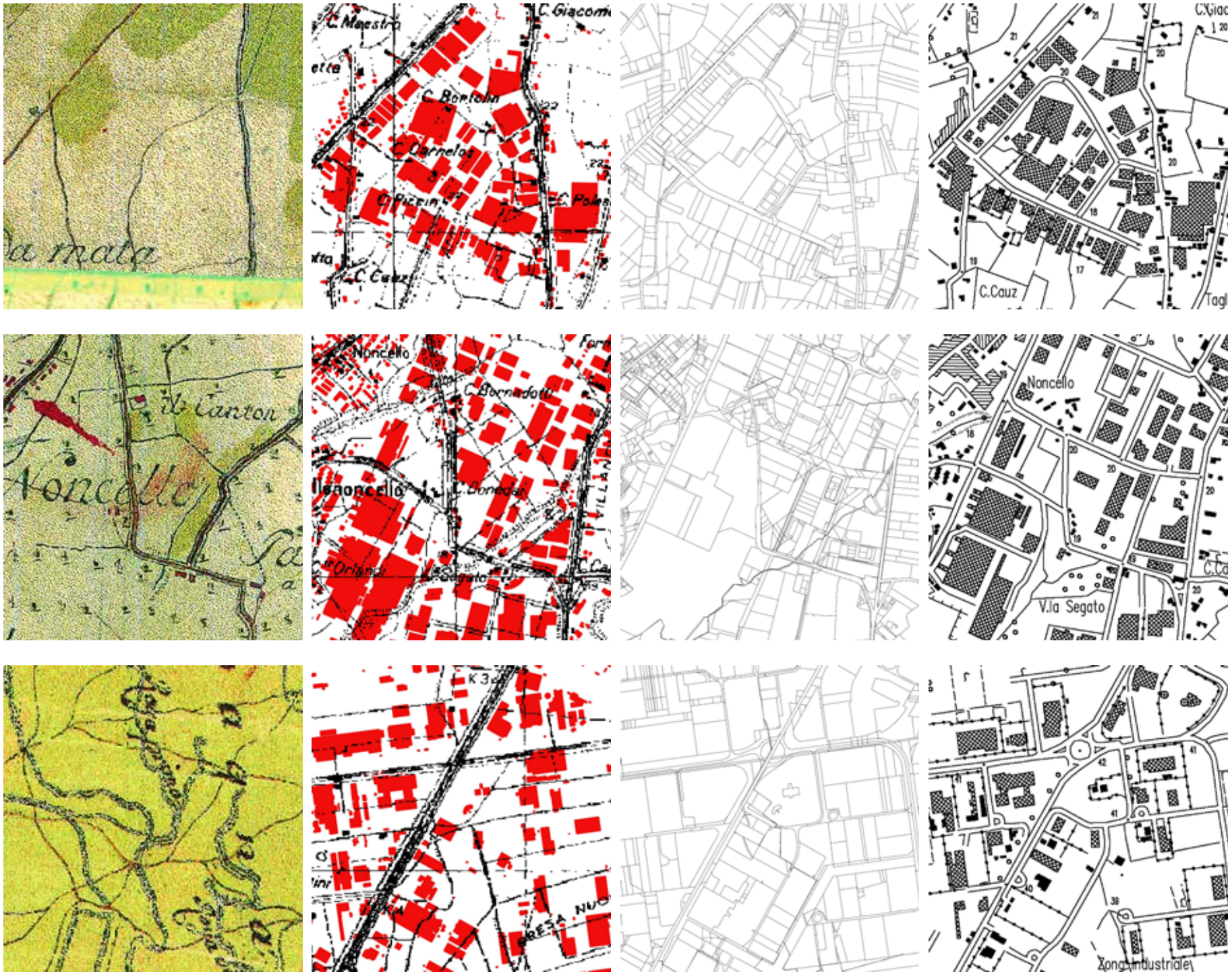
delle imprese e della persona, in grado di diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

3) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali di qualità architettonica e attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante;

4) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità legato alla mobilità pesante;

5) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000 | IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000 | Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000 | Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



h) Insediamenti commerciali e produttivi lineari - strade mercato

Definizione

Insediamento di carattere prevalentemente commerciale e produttivo sviluppatosi per lo più lungo la viabilità storica e consolidatosi nelle principali fasi di sviluppo insediativo recente dei maggiori nuclei urbani. L'impianto urbanistico deriva da successive aggregazioni (temporali, tipologiche e funzionali) di edifici e attività lungo una direttrice viaria, che danno origine a un tessuto misto, connotato da spazi aperti di varia natura, talvolta a diretto contatto con insediamenti residenziali e con il paesaggio agricolo. Il carattere delle attività presenti connota queste aree come "centralità lineari" in grado di attirare notevoli flussi di persone, attività e servizi; per questo si sono sviluppate prevalentemente al di fuori dei centri abitati, lungo direttrici e presso nodi infrastrutturali dotati di buona accessibilità.

Descrizione

Si tratta di insediamenti che si sono sviluppati in un arco temporale medio breve, su importanti tracciati storici. Sono caratterizzati da un edificato eterogeneo dove ad edifici residenziali si alternano strutture produttive e commerciali in un continuo processo di trasformazione, saturazione e infrastrutturazione che può aver progressivamente cancellato tracce della viabilità e del paesaggio storico (alberature, fossi, parcellari, ecc.). Sono caratterizzati da ampie superfici impermeabilizzate a parcheggio, così come da edifici dalla grande dimensione dalle forme architettoniche riconoscibili e volutamente omologate ad altri contesti territoriali, che determinano un forte impatto sul paesaggio. Si configurano come sistemi chiusi, raggiungibili sostanzialmente solo attraverso l'uso dell'automobile e caratterizzati da una scarsa se non inesistente relazione con il paesaggio contermine, sovente di tipo agricolo e di pregio.

Varianti localizzate

Si rilevano frequenti varianti insediative legate prevalentemente alla scala territoriale della direttrice sulla quale si attestano le attività oppure alla prossimità o meno a un centro urbano consolidato. Tali varianti si possono caratterizzare per la presenza di edifici storici, per la densità degli insediamenti produttivi (ora in diminuzione) o commerciali, nonché per la vicinanza a nodi infrastrutturali rilevanti.

Si tratta di luoghi talvolta legati ad una filiera produttiva e distributiva con tassi di occupazione rilevanti.

Valori

Alcune porzioni della viabilità storica risultano ancora integre e di grande impatto percettivo consentendo, a volte, visuali di pregio sul paesaggio. Sussistono ancora sporadici valori da tutelare, legati a singoli fabbricati, manufatti (ponti) e a visuali di pregio.

Criticità

Le criticità sono associabili a trasformazioni incrementali riguardanti l'edificato e le opere infrastrutturali che tendono a saturare progressivamente gli spazi lungo la viabilità con i seguenti rischi:

- trasformazioni ed edificazioni che avvengono con caratteri stilistici incongrui ed ecclettici rispetto al contesto;

- perdita delle visuali di pregio esistenti verso gli spazi aperti retrostanti;

- decontestualizzazione e mancata integrazione nel contesto di edifici dalle grandi dimensioni e mediamente di scarso valore architettonico e delle relative infrastrutture, che determinano un impatto visivo negativo rispetto ai caratteri del paesaggio presenti;

- necessità di grandi aree a parcheggio che determinano l'impermeabilizzazione di vaste superfici e consumo di suolo;

- accessibilità sostanzialmente limitata all'uso dell'automobile;

- aree soggette a trasformazioni, variazione e/o abbandono delle attività a volte repentine;

- interruzione della continuità ecologica e banalizzazione delle componenti ecosistemiche.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) I nuovi insediamenti commerciali e produttivi dovranno essere realizzati perseguendo soluzioni progettuali in grado di garantire la coerenza paesaggistica con il contesto e l'ambiente circostante, incentivando una maggiore qualità di progetto degli spazi aperti di prossimità (parcheggi e aree funzionali);

2) va posta particolare attenzione al tema dell'accessibilità, incentivando la mobilità pubblica e progetti di riconnessione alle reti pedonali e ciclabili;

3) vanno valorizzate le porzioni integre della viabilità storica, gli scorci paesaggistici percepibili che si aprono sugli spazi rurali o seminaturali e i manufatti di pregio presenti lungo le arterie;

4) vanno potenziate le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione territoriale programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo, con particolare riguardo alla identificazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CASARSA DELLA DELIZIA
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

Comune
PORDENONE
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Breve

delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e maglia catastale permanente;

all'interno del morfotipo:

2) individuano i segni storici originari e definiscono norme volte alla loro leggibilità ed alla conservazione dei tracciati storici, ponendo attenzione agli elementi caratterizzanti (alberature lungo strada, percorsi, visuali) avviando un contestuale processo di riqualificazione e riordino dei manufatti lungo i tracciati e individuando gli elementi e le porzioni (di particolare pregio) dove non ammettere trasformazioni;

3) individuano e rafforzano gli elementi di connessione ecologica rappresentati da spazi aperti naturali o semi-naturali nel "continuum" del tessuto, e migliorano la qualità degli spazi aperti attraverso la realizzazione di parcheggi con superfici inerbite, alberature ed elementi vegetazionali, in grado diminuire l'impermeabilizzazione del suolo e garantire il corretto deflusso delle acque meteoriche;

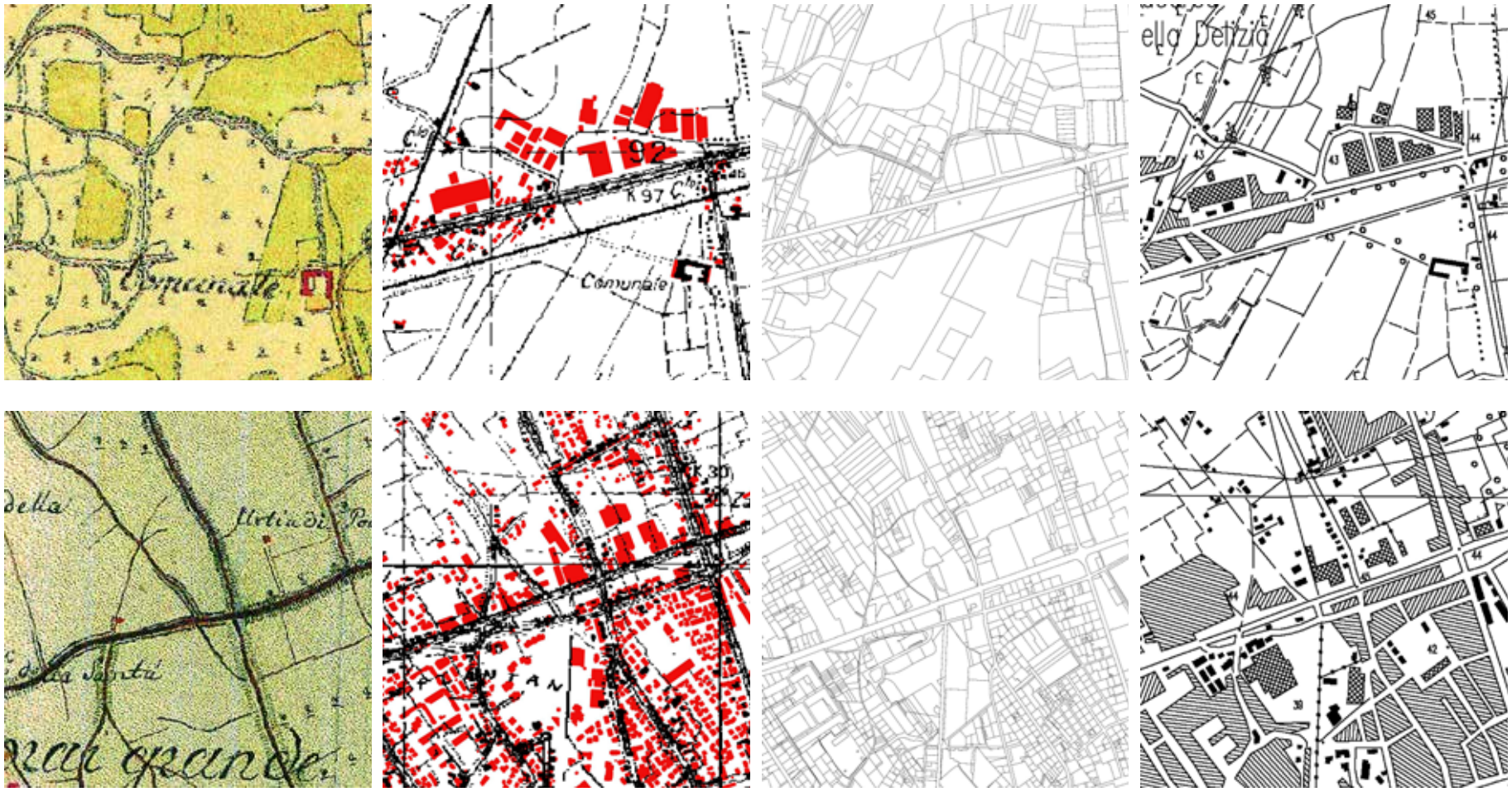
4) individuano il limite fra territorio urbanizzato e spazio agrorurale e agiscono sui fronti edificati percepibili dallo spazio agro-rurale ovvero a diretto contatto con i paesaggi agricoli attraverso opere di mitigazione e compensazione (alberature ed elementi vegetazionali); per gli edifici di nuova edificazione, perseguono soluzioni progettuali attente alle visuali percepibili dallo spazio agro-rurale circostante mantenendo i varchi visuali dalla viabilità al paesaggio agro-rurale;

5) disciplinano la collocazione degli elementi di marketing pubblicitari legati agli insediamenti commerciali e produttivi lungo i fronti della viabilità con attenzione agli effetti derivanti dall'intrusione visiva; per gli altri mezzi e cartelli pubblicitari, uniformano le tipologie e curano la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

6) favoriscono processi di riqualificazione e di miglioramento dell'accessibilità e della sosta sviluppando forme di accesso alternative all'automobile anche attraverso la connessione a reti della mobilità lenta e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico;

7) incentivano politiche volte, alla sostenibilità, reversibilità e riciclabilità degli interventi e al risparmio energetico per il riuso degli edifici che comprendano anche l'utilizzo delle superfici delle coperture (es. impianti fotovoltaici, tetti verdi, spazi coltivati).

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000 | IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000 | Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000 | Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



i) Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

Definizione

Sorti spesso in corrispondenza dei nodi o lungo gli assi dell'agro centuriato o all'intersezione di tracciati storici, e comunque originatisi al più tardi in epoca medievale. L'impianto urbanistico originario spesso era caratterizzato dalla presenza di rogge e fossati. Questi insediamenti dal carattere rurale persistente sono presenti in larga parte della pianura. Nascono per ed in stretta dipendenza con l'attività agricola, si affermano nelle principali fasi storico-insediative (maglia centuriata - romanità , linearità - medioevo); dell'attività agricola permane l'integrità dell'impianto urbanistico originario e la leggibilità della tipologia edilizia originaria che si è sviluppata per aggregazioni successive dei medesimi tipi edilizi (es. casa a corte) collocati a cerniera tra lo spazio pubblico della strada e lo spazio delle attività agricole per mezzo dei caratteristici "portoni carrai". Si rilevano frequenti alterazioni dell'impianto urbanistico originario e sostituzioni, funzionali e/o tipologiche, della componente edilizia.

Descrizione

Lo stretto rapporto tra nucleo edificato e spazio aperto dei coltivi rappresenta la componente caratterizzante di tali insediamenti, le cui rilevanze si riconoscono nelle varianti relative alla morfologia insediativa prevalente e nelle modalità di aggregazione edilizia, nei principali caratteri e tipologie architettoniche. Accomuna le diverse tipologie la presenza del rapporto fisico-funzionale delle stesse con lo spazio pubblico sul quale si attestano. Strada o piazza, caratterizzate o meno dalla presenza dello "sfuei" o del pozzo, stabiliscono con l'edificato un rapporto di stretta dipendenza, fino a diventarne la naturale prosecuzione, assolvendo a quelle che erano le esigenze collettive legate alle funzioni della comunità. L'architettura spontanea che costituisce tali insediamenti presenta elementi ricorrenti quali: ballatoi, scale esterne, portoni o portali di connessione ed apertura tra spazio pubblico e spazio coltivato.

Varianti localizzate

Insediamento accentrato – Morsano al T.

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento accentrato, composto in aggregazione di edifici a cortina edilizia completa e compatta su filo strada. I caratteri e le tipologie architettoniche sono quelle proprie dell'edilizia spontanea friulana: edifici prevalentemente con corpo rettangolare o a "L" elevato per due piani di cui il secondo adibito a soffitta/granaio, affaccio sul lungo strada e verso la campagna.

Insediamento lungo strada - Vigonovo

La morfologia insediativa è quella dell'insediamento lungo strada. L'aggregazione di edifici ed i loro caratteri architettonici prevalenti sono di tipologia mista in linea e a pettine, con volumi edilizi alternati a muri di cinta a filo strada. Gli edifici sono prevalentemente con corpo rettangolare o a "L" elevato per due piani con affaccio sul lungo strada e verso la campagna dove si trovano spesso allungamenti a pettine formando corti chiuse nelle quali sono presenti ballatoi con scale esterne.

Valori

Il valore storico testimoniale, culturale e percettivo dell'insediamento e del contesto rurale che lo caratterizza è commisurato all'integrità delle tipologie di aggregazione tra edificio e carattere architettonico, alla conservazione dei materiali e dei particolari identitari (portici, portoni, fontane, ecc.) ancora permanenti e che consentono il riconoscimento e la lettura del processo insediativo storico, oltre che del valore patrimoniale stesso di tali centri.

Criticità

Le criticità sono associabili alle trasformazioni che più o meno hanno interessato l'insediamento prevalentemente a seconda delle specifiche dinamiche socio economiche. In particolare, sono riconducibili:

- al superamento della funzione rurale originaria, alla perdita del legame con le attività agricole e di conseguenza con il contesto verificabile nell'inserimento di nuove funzioni (infrastrutturali, produttive, servizi);

- alla sostituzione dell'uso comunitario degli spazi pubblici centrali per assolvere ad esigenze di carattere infrastrutturale;

- alla rilettura delle modalità di aggregazione degli edifici con sostituzioni degli elementi architettonici, dei materiali usati, delle tipologie stesse di edificio;

- all'espansione dell'abitato verso l'esterno, preminente rispetto al nucleo storico e senza continuità funzionale, tipologica ed aggregativa;

- alla interruzione della continuità tra cortina edilizia e nuove aggregazioni che in molte situazioni hanno assunto forme estranee a quelle originarie con alterazioni delle altezze, delle forometrie, ecc.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Conservare e riqualificare, nel rispetto dei caratteri urbanistici e dei materiali tradizionali, gli spazi aperti, i percorsi e i luoghi della vita comune, dell'incontro e dell'identità;

2) curare la qualità progettuale e realizzativa degli edifici e degli spazi urbani (strade, piazze e arredo urbano) tenendo conto delle visuali, dei materiali e delle pavimentazioni tradizionali;

3) porre attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento nel paesaggio anche degli edifici e delle strutture pertinenti all'attività agricola (es. capannoni), generalmente disciplinati dallo strumento urbanistico generale comunale in maniera meno stringente rispetto alle zone omogenee tipicamente urbane;

4) favorire il mantenimento dell'identità dei nuclei storici isolati che conservano i caratteri originari anche contenendo previsioni di espansione.

Indirizzi e direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano gli insediamenti espressivi del morfotipo sulla base dei seguenti elementi:

- identificazione delle parti originarie e delle successive stratificazioni mediante l'analisi diacronica della tessitura e della maglia catastale permanente;

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
ARZENE
Maglia/Trama
Lineare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
FONTANAFREDDA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

Comune
MORSANO AL TAGLIAMENTO
Maglia/Trama
Regolare
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Molto lunga

- individuazione e caratterizzazione degli elementi e delle porzioni di particolare pregio dove non ammettere trasformazioni;

2) definiscono norme volte a:

- definire e disciplinare gli interventi di recupero e riuso volti alla conservazione delle caratteristiche individuate che prevedano destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche dei beni;

- disciplinare l'introduzione di elementi di architettura contemporanea negli impianti urbani di valore storico, nel rispetto delle caratteristiche del sito e del contesto;

- disciplinare gli interventi di restauro e adeguamento funzionale e energetico degli edifici di valore storico e monumentale, definendo norme volte ad evitare l'inserimento di elementi di intrusione (impianti tecnologici quali pannelli solari, termici o fotovoltaici, micro generatori eolici, tralicci, antenne) rispetto a visuali da spazi pubblici;

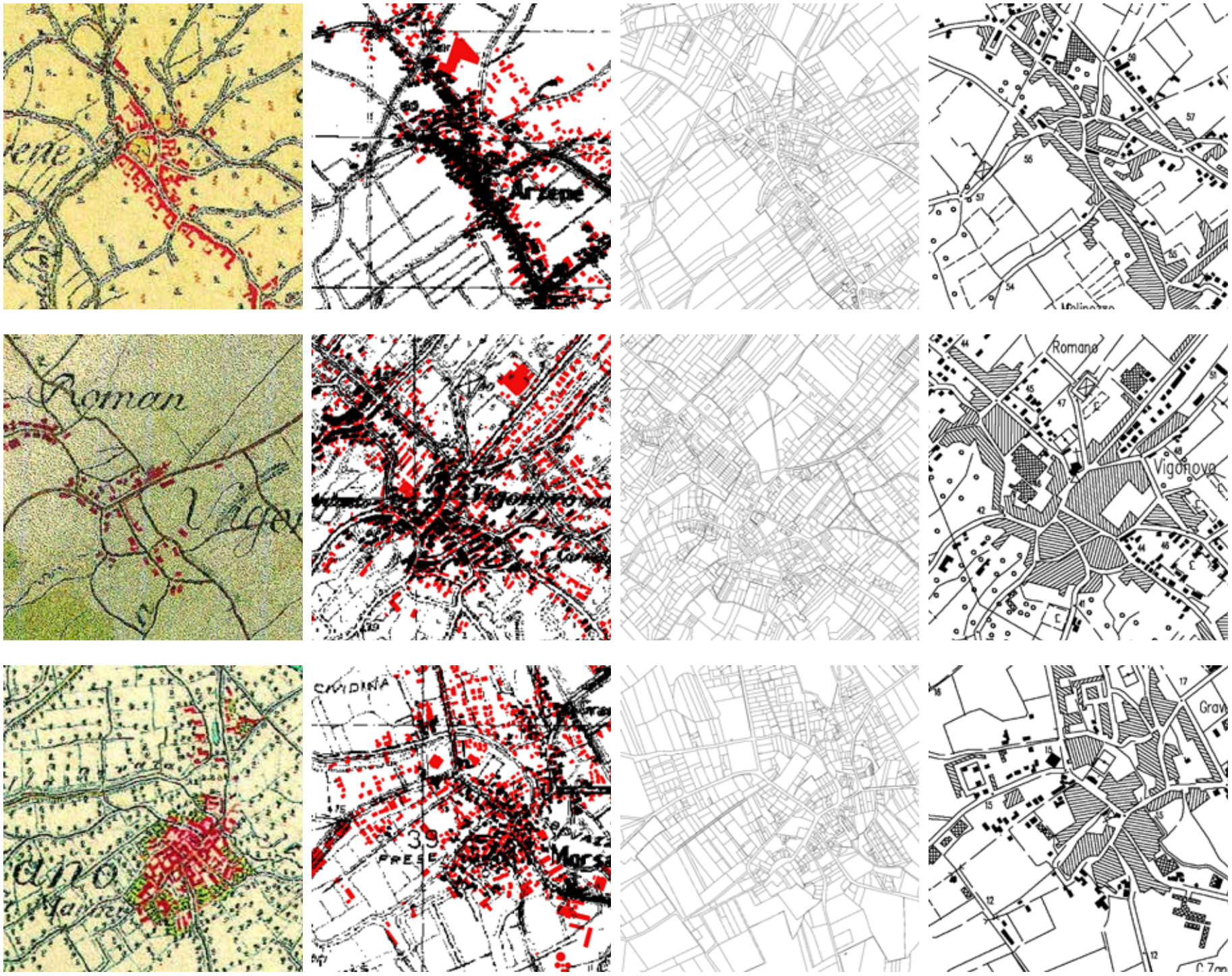
3) prevedono interventi volti ad eliminare gli elementi detrattori del paesaggio (cavi aerei, mezzi pubblicitari, arredi urbani.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



m) Bonifica

Definizione

Il morfotipo si rileva prevalentemente in ambiti territoriali di pianura, con piccole presenze anche nella zona pedecollinare, si sviluppa tra la seconda metà dell'Ottocento e il Secondo Dopoguerra tramite grandi opere di bonifica idraulica o "integrale". La maglia agraria e insediativa che caratterizza questi tipi deriva dall'ordine geometrico del disegno dei campi, che si compone in un sistema alternato tra appoderamento e case coloniche. Alla base della struttura agraria, anche riordinata, c'è il progetto idraulico di gestione delle acque superficiali, strutturato gerarchicamente in canali, fossi e scoline e regimato da manufatti idraulici. L'assetto tipico di questi ambiti assolve alla priorità funzionale dell'agro-produzione (cerealicola), facilitata nella meccanizzazione dalle ampie superfici.

Descrizione

Tessuto agrario caratterizzato da monocoltura prevalente a seminativo in ambito di bonifica storica, della bonifica integrale o delle più recenti sistemazioni, da un assetto semplificato e da un sistema insediativo diffuso e regolare dotato di forti caratteri identitari. Canali, idrovore ed opere idrauliche costituiscono componenti importanti del contesto e sono andate a regimare ampie zone umide. In alcuni casi rimangono i segni delle preesistenze quali fabbricati isolati, viabilità storica e toponimi. Questo tipo di paesaggio agrario è fortemente caratterizzato.

Varianti localizzate

Le varianti sono fortemente legate alla tecnica idraulica utilizzata, a scolo naturale o meccanico.

Le prime bonifiche a partire dal Seicento sino all'Ottocento hanno riguardato porzioni limitate e si caratterizzavano per un nucleo insediativo aggregato e da una maglia relativamente piccola legata ai sistemi di scolo e alle opere idrauliche dell'epoca. Il salto di qualità si ha con la bonifica integrale ottocentesca che prevede spesso un appoderamento diffuso ed una dimensione globale importante resa possibile dalla nuova potenza degli apparati idraulici; le bonifiche del Secondo Dopoguerra sono più semplici e meno insediate a causa della meccanizzazione.

Valori

Le bonifiche, pur rappresentando delle semplificazioni notevoli dei tessuti seminaturali o agrari tradizionali, per la loro lunga storia evolutiva sono rappresentative di valori storici, culturali ed identitari particolarmente forti e consolidati che determinano un paesaggio culturale di rilievo.

Criticità

La forte meccanizzazione e la progressiva modernizzazione del settore agricolo sta determinando la perdita dei manufatti legati ai caratteri insediativi tipici della bonifica. Tali trasformazioni a volte riguardano anche i sistemi idraulici e possono giungere ad omologare i territori a quelli dei riordini fondiari.

I manufatti edilizi e le case coloniche, spesso in stato di abbandono, sono facilmente soggetti a perdita definitiva oppure a trasformazioni non coerenti con perdita delle tipologie edilizie seriali originarie.

L'eccessivo sfruttamento delle risorse idriche superficiali e profonde causano sofferenza dello stato ecologico e paesaggistico dei luoghi.

Obiettivi di qualità paesaggistica

I manufatti idraulici, le case coloniche, la viabilità interpoderale, la rete dei canali principali e le opere idrauliche storiche, i manufatti di attraversamento dei canali e le alberature connesse alle opere di bonifica vanno conservati nel loro impianto geometrico e nella loro consistenza.

Quale paesaggio culturale ne va favorita la fruizione e l'accessibilità favorendone il collegamento alla rete della mobilità lenta.

Sono da evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e il mosaico agricolo e potenziando le connessioni ecologiche.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano i territori agrorurali espressivi del morfotipo e individuano l'impianto geometrico delle opere di bonifica e i manufatti (idrovore, case coloniche, edificato rurale e manufatti d'epoca) ad esso connessi;

2) definiscono norme volte alla conservazione dei manufatti idraulici (idrovore) e dell'edificato rurale d'epoca, e al ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, viali alberati, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali);

3) definiscono norme volte al mantenimento dei fossi e dei drenaggi (rete di scolo minore) attraverso tecniche di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria che tengano conto dei valori paesaggistici ed ecologico-ambientali;

4) mantengono e potenziano le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone, alberi isolati,

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CANEVA

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità
Lunga

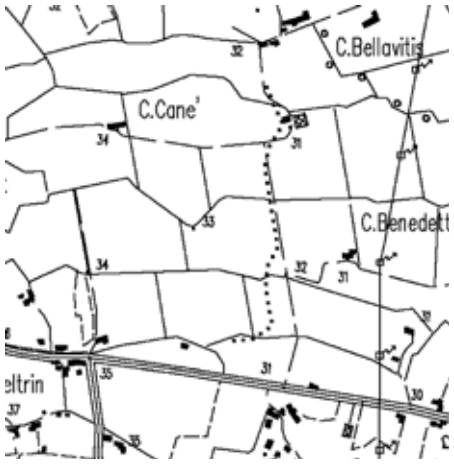
che connotano il paesaggio rurale tradizionale e che concorrono alla composizione della rete ecologica locale.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



n) Mosaico delle colture legnose di pianura

Definizione

Mosaico storicamente presente, in appezzamenti di piccola o medio piccola dimensione, oggi parzialmente modificati nelle estensioni come nella distribuzione. È tipicamente caratterizzato dall'associazione di colture legnose (prevalentemente vigneti, frutteti, oliveti e pioppeti) ed erbacee (seminativi). Risulta elemento importante dell'ecosistema agrario e della stessa percezione paesaggistica.

Nella complessa tessitura del paesaggio agrario, così come evolutasi nei secoli, le colture permanenti legnose, vite in primis, ma anche alberi da frutta, olivi, gelsi e, in tempi più recenti, pioppi ed altre specie da legno, caratterizzano in modo più o meno marcato varie aree della regione. Nel paesaggio attuale, caratterizzano il morfotipo gli arboreti da legno a lungo ciclo plurispecifici (noce, carpino, ciliegio, latifoglie miste ecc.), piantumati in attuazione alle misure forestali previste in regime comunitario di aiuti (fra gli altri, dal Regolamento (CEE) n. 2080/92 del Consiglio del 30 giugno 1992 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo).

Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica è molto variabile e dipende dalla compresenza delle colture agricole e di piccole estensioni boscate, siepi e filari alberati che sottolineano la maglia agraria. Proprio queste componenti seminaturali hanno subito le maggiori alterazioni recenti, semplificazioni o spesso eliminazioni.

Descrizione

Tessuto delle colture legnose agrarie di pianura, spesso di tradizione storica, oggetto di reimpianti, riconfinamenti e di una forte semplificazione della trama agraria originaria. Caratterizzato da un mix di coltivi a seminativo e legnose agrarie, che in taluni casi ha conosciuto, rispetto alla seconda metà del secolo scorso, una parcellizzazione in prossimità dell'edificato. Le aree interessate hanno in parte mantenuto l'assetto della viabilità rurale, degli insediamenti diffusi, spesso a piccoli nuclei, della rete idrografica e degli elementi naturali (siepi, filari, macchie boscate).

Varianti localizzate

Le varianti sono numerose e sono fortemente condizionate dal tipo di coltivazione praticata.

I vigneti di impianto storico, per la costanza delle tecniche di allevamento sino a tempi recentissimi, hanno conservato un mosaico parcellare integro, con elementi di chiusura e persistenze dell'apparato di siepi e della viabilità poderale antica, legato spesso a piccole e medie proprietà; i vigneti recenti presentano invece notevoli estensioni dell'impianto, funzionale ad una gestione meccanizzata, e utilizzo di pali di sostegno in cemento o in acciaio non appartenente alle tecniche colturali tradizionali.

I frutteti presentano caratteri di omogeneità e semplificazione, ma nel contempo sono caratterizzati da vesti stagionali di grande valenza paesaggistica.

Pioppeti e colture legnose a ciclo breve e arboreti da legno a ciclo lungo plurispecifici sono presenti in forma non omogenea su tutto il territorio incidendo in maniera rilevante sulla percezione del paesaggio, essendo soggetti a forte dinamiche che tendono a riconfigurare gli assetti e la grana del paesaggio.

Valori

La presenza di proprietà medio piccole, la mosaicatura dell'appoderamento, alcuni elementi seminaturali apprezzabili costituiti da siepi, filari, relitti di precedenti sistemazioni (gelsi, salici), corsi d'acqua ed una maglia di viabilità interpoderale storica costituiscono significativi valori ancora rilevabili.

Criticità

- Riconfigurazione degli assetti e della grana del paesaggio rurale sottoposto a forti dinamiche colturali, quali ad esempio i tagli a raso degli arboreti da legno a lungo ciclo.

- Nuovi impianti a vigneto e pioppeto in sostituzione dell'originario paesaggio agrario.

- Distruzione dei segni degli antichi particellari degli insediamenti storici dovuta alle sistemazioni tese a favorire l'agricoltura meccanizzata.

- Sfruttamento agricolo monoculturale dei seminativi intensivi e da arboricoltura.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Ridefinire un equilibrio paesaggistico tra le diverse tipologie di coltivazione per favorire il mantenimento del mosaico agricolo tradizionale;

2) conservare e tutelare manufatti, viabilità interpoderale e relitti di "chiusure" delle parcelle;

3) evitare ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva agricola e la conservazione del mosaico agricolo.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
CASARSA DELLA DELIZIA
Maglia/Trama
Non geometrizzata
Elementi morfologici caratterizzanti
Altro
Permanenza e residualità
Lunga

1) riconoscono e delimitano i territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.

2) definiscono norme volte alla tutela delle invarianti storiche ed ambientali (corsi d'acqua, vegetazione ripariale, siepi e macchie boscate, relitti di impianti legnosi storici) ed alla limitazione, in relazione alla loro ubicazione, delle nuove superfici destinate a pioppeto e a vigneto per la conservazione dei paesaggi produttivi storici, nonché ad incentivare il mantenimento degli arboreti da legno a lungo ciclo, soprattutto laddove il paesaggio è carente di componenti arboree.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

q) Mosaici agrari periurbani

Definizione

Sono aree non edificate, naturali, semi-naturali o agricole, prevalentemente intercluse o fortemente caratterizzate dalla relazione di scambio con il costruito e le infrastrutture che le delimitano. Le forme prevalenti di utilizzo colturale (seminativi, prati stabili, orti) sono funzionali alle destinazioni e usi di tali ambiti. Si connotano per lo stato di frammentazione e disaggregazione delle porzioni rurali più prossime all'edificato e alle sue più recenti espansioni, sia in ambito urbano storico sia in ambito un tempo prettamente agro-rurale.

Descrizione

Sono il relitto disgregato e frammentato delle porzioni agro-rurali più prossime all'espansione recente dell'edificato, spesso destinate ad attività agricole di integrazione del reddito familiare, all'orticoltura o lasciate incolte.

L'edificato è spesso contaminato da presenze di carattere urbano a volte produttivo e da manufatti funzionali alla conduzione del fondo o alla gestione degli orti, incongrui e percettivamente impattanti. Inoltre, spesso il sistema idraulico originario (fossi, rii ecc.) è compromesso.

La maglia è semplificata e fortemente frammentata da interventi successivi di modificazione e alterazione connessi all'espansione urbana. Tuttavia dove permangono allineamenti e organizzazioni storico-rurali forti, spesso in ambiti pertinenziali a borghi rurali di medio-piccole dimensioni, si rilevano colture arboree e orticole dalla maglia più fitta e organizzata. La crescita disorganizzata e dispersa dell'edificato e delle infrastrutture viarie (sia nelle appendici di frangia sia nelle porzioni di consolidato urbano) è la causa prevalente della disaggregazione di queste parti di tessuto agrario e della cancellazione delle tracce storico-ordinatrici (allineamenti catastali, armature vegetazionali) legate all'insediamento antico, nonché del loro basso grado di infrastrutturazione ecologica.

Sono ambiti che, per le stesse ragioni e cause generatrici, assumono rilevante strategicità nella gestione del rapporto tra urbanizzato e spazio aperto, in quanto sono collocati a corona dell'edificato e rappresentano una sorta di filtro per gli ambiti aperti.

Varianti localizzate

Le varianti presenti sono molteplici e non facilmente classificabili, poiché si tratta di assetti territoriali derivati da contingenze diverse, di natura sia insediativa che infrastrutturale. La pressione insediativa ha inciso in maniera determinante sul frazionamento e sulla cancellazione degli antichi segni del parcellare e la presenza di manufatti incongrui ha ulteriormente peggiorato la qualità di tali ambiti.

Valori

Sono aree che assolvono funzioni importanti da tutelare poiché:

- costituiscono una porzione agraria legata prevalentemente alla residenza (orti, giardini, braide, ecc.) e anche alla coltivazione;

- sono una componente essenziale del paesaggio dei centri minori e delle periferie urbane, per i quali, soprattutto in situazioni di interclusione, possono rappresentare aree significative con funzioni produttive ed ecosistemiche importanti (connessione ecologica, mitigazione climatica, agricoltura urbana, uso ricreativo-didattico).

Si possono rilevare manufatti di tipo rurale che permangono nel mosaico agricolo trasformato.

Criticità

Questi spazi possono essere a rischio di scomparsa a causa dell'elevata pressione antropica.

Talora vi possono insistere manufatti incongrui, deturpanti o abbandonati.

Il sistema idraulico storico è spesso compromesso.

Commistione di tipi residenziali - industriali – artigianali con residui di sistemi agrari e conseguente perdita delle componenti identificative del paesaggio di matrice rurale e delle tracce storiche.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la funzione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) favorire il ripristino delle relazioni tra spazi costruiti e spazi rurali, soprattutto nelle aree intercluse, in modo da incentivare l'utilizzo a fini non solo produttivi, ma anche ecologici, didattici e per la mobilità lenta;

3) conservare i segni storici, i manufatti della tradizione e la struttura degli spazi aperti;

4) salvaguardare le aree di aperta campagna in modo da impedire le saldature dell'edificato e riorganizzare i tessuti esistenti ridefinendo i margini degli stessi.

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SACILE

Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale

Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo

Permanenza e residualità
Breve

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

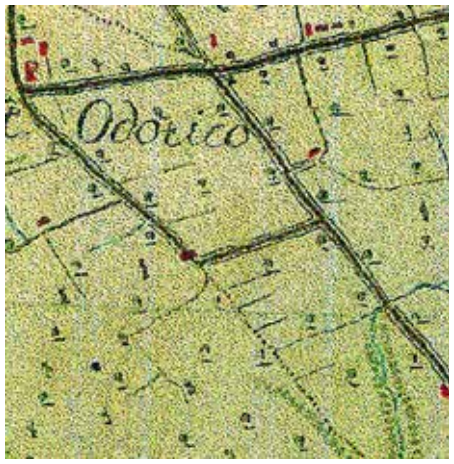
2) definiscono misure tese a contenere il processo di occupazione e trasformazione ulteriore di tali aree, mettendo in atto politiche di riordino e miglioramento funzionale e percettivo di tali spazi legandoli ai processi di riqualificazione e rigenerazione dei margini urbani e dei borghi rurali;

3) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali (fossi, scoline, recinzioni realizzate con tecniche tradizionali) che delimitano il particellare storico, ove possibile;

4) definiscono norme volte alla conservazione dei prati stabili e degli elementi vegetali arborei e arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale (sistemi di macchie e/o corridoi boscati, vegetati, siepi, filari, viali alberati, alberi isolati ed ogni altro tipo di struttura della vegetazione avente carattere di tipicità), ove possibile;

5) definiscono misure tese a incentivare forme innovative di agricoltura urbana, produzioni alimentari legate alla cultura agroalimentare locale, e, nei centri ove l'insediamento residenziale non è più legato alle funzioni agricole, aree per il tempo libero, la didattica e la socialità.

Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000



IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000

Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000

r) Mosaici agricoli a campi chiusi

Definizione

Tessiture agrarie di matrice storica complessa (originata dalle sistemazioni agrorurali di età romana, medievale e età moderna), si distinguono per una maglia composita di seminativi, boschette e prati, scandita in passato dalla presenza di siepi che si disponevano lungo i confini, o di filari di essenze arboree in coltura promiscua con la vite dislocati sui limiti e anche all'interno dei coltivi (piantata friulana). Mescolate ad aree a seminativi nudi, in parte indizio di antichi fondi di uso collettivo, il loro sviluppo in età moderna è segno del processo di privatizzazione della terra, della diffusione dell'industria serica e dell'allevamento del baco (gelsi) e dell'agricoltura di sussistenza.

Descrizione

I mosaici a campi chiusi si legano a forme insediative storiche e rivelano permanenze seminaturali a campi a morfologia articolata e a piantate, che hanno conservato la forma delle particelle, la viabilità interpoderale e gli insediamenti rurali sparsi. Si tratta di un tipo particolarmente fragile e raro del quale esistono pochi siti integri e numerose varianti locali.

Si tratta di un paesaggio culturale del quale rimangono ancora piccole porzioni vitali di grande valore come esemplificazione delle tecniche agrarie storiche. La variabilità e ricchezza sotto il profilo percettivo ed il notevole valore ecologico come maglia di connessione della rete ne fanno un paesaggio di grande valore.

Relazione e funzionalità con l'insediamento presente (prevalentemente nucleato) si trovano ancora oggi dove permane l'originaria tessitura particellare scandita delle funzioni agricole di supporto alla residenza.

Elemento percettivamente connotante e ecologicamente strutturante sono le siepi, che caratterizzano l'alternanza tra apertura e chiusura del mosaico agrario stesso.

Si rilevano semplificazioni crescenti della tessitura, cancellazione e parziale sostituzione delle forme della coltivazione promiscua del mosaico agrario complesso indotte dal processo di meccanizzazione e modernizzazione dell'agricoltura, evidenti in particolare nelle aree soggette a riordino fondiario e nelle porzioni compromesse anche da un'edificazione quasi sempre incoerente.

Varianti localizzate

Pur nell'omogeneità del paesaggio, sopravvissuto agli esiti della modernizzazione dell'agricoltura, le differenze derivano da un lato dall'estensione delle superfici occupate, dall'altro dalla tipologia e dalle diverse specie arboree e arbustive delle chiusure (siepi, filari), dal reticolo idrografico superficiale (scoline, fossi, rii) e dalla rete viaria.

Valori

Sono portatori di forti valori identitari e storici e di grande qualità paesaggistica e percettiva. Per la loro struttura rappresentano tessuti ecologici ad alta connettività.

Criticità

- I mosaici agricoli a campi chiusi rappresentano un paesaggio culturale in gran parte relitto e fortemente minacciato da fenomeni di razionalizzazione e accorpamento fondiario.

- Eliminazione progressiva delle siepi, filari, scoline, fossi, rii e boschette, interramento dei fossi, ricalibratura delle strade e scarsa manutenzione dei prati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

1) Governare le ulteriori trasformazioni dei suoli agrari a fini insediativi che comportino consumo di suolo, mantenendo la destinazione produttiva e la conservazione del mosaico agricolo;

2) conservazione, manutenzione e valorizzazione degli apparati di siepi, delle alberature, dei filari, del minuto sistema idraulico, della viabilità interpoderale e dei piccoli manufatti (fontane, capitelli, lavatoi ecc.).

Indirizzi/direttive

Gli strumenti di pianificazione programmazione e regolamentazione:

1) riconoscono e delimitano le parti di territorio espressivi del morfotipo;

2) definiscono norme volte alla conservazione e ripristino degli elementi materiali, vegetazionali e naturali che delimitano i campi chiusi, nonché la viabilità rurale storica nei suoi tracciati, sezioni e rivestimenti;

3) definiscono misure volte alla promozione di un tipo di irrigazione efficiente e funzionale a minor consumo d'acqua, ma nel contempo paesaggisticamente coerente al disegno delle sistemazioni agrarie (campi chiusi) e compatibile con il sistema ecologico-ambientale (trasformazione da sistema irriguo a scorrimento a pioggia, mantenendo gli elementi vegetazionali eventualmente formatisi);

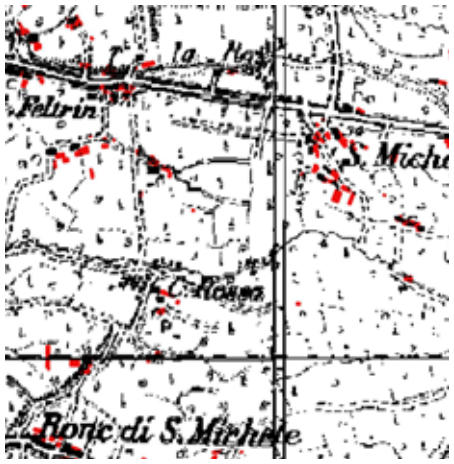
4) definiscono misure volte a incentivare l'agricoltura multifunzionale in relazione anche al turismo ecologico e alla mobilità lenta.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2012) Scala 1:20.000

Comune
SACILE
Maglia/Trama
Regolare/ Ortogonale
Elementi morfologici caratterizzanti
Sistema idrografico superficiale e sotterraneo
Permanenza e residualità
Molto lunga

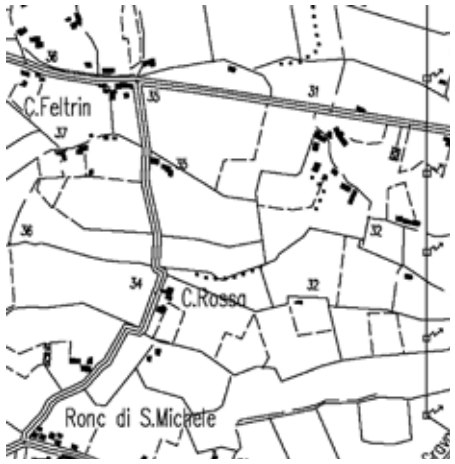
Kriegskarte (1798-1805). Scala 1: 20.000

IGM aggiornamenti (1960-65). Scala 1:20.000



Impianto catastale contemporaneo. Scala 1:20.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:20.000



4. Disciplina d'uso

4.3 Abaco delle aree compromesse o degradate e altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

b) Altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

FIUME VENETO

c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi

SS. 13 "Pontebbana"

PORDENONE

d) Campi fotovoltaici

SESTO AL REGHENA

e) Elettrodotti

AZZANO DECIMO

f) Dismissioni militari e confinarie

PORDENONE

- Caserma "Mittica"

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

CASARSA DELLA DELIZIA

h) Cave

PORCIA

- Cava "Via Valessa"

i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi

PASIANO DI PORDENONE

- Villa Morpurgo Laudi

j) Discariche

PORDENONE

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

PORDENONE

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

Ex ferrovia Sacile-Gemona

FONTANAFREDDA

b) Aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica

Varianti localizzate

Il territorio della Bassa pianura pordenonese è caratterizzato dal dissesto idraulico ovvero gli eventi alluvionali come le aree allagate dal reticolo idrografico, le aree soggette a ristagni d'acqua ed alla risalita della falda freatica. Un esempio è quello in comune di Fiume Veneto.

Fattori di compromissione e degrado

- Modificazione del paesaggio con perdita dell'equilibrio naturale esistente.

Obiettivi di qualita' paesaggistica

- Impiego di tecniche di ripristino paesaggistico negli interventi di prevenzione e sistemazione ;

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

Indirizzi

- Tutelare le coperture forestali con un'utilizzazione sostenibile per prevenire la perdita di stabilità delle rive e per incrementare la protezione del suolo

- Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche;

- Favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico forestale di protezione del suolo;

- Monitoraggio del corso dei fiumi;

- Intervento nei punti di maggior erosione per frenarne il fenomeno con tecniche di ingegneria naturalistica al fine di preservare l'integrità del luogo.

Comune

Fiume Veneto

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

c) Assi di grande viabilità storica alterati da insediamenti commerciali e produttivi

Varianti localizzate

Nell'ambito della Bassa pianura pordenonese è stata considerata la strada statale 13 vecchia Strada Postale da Mestre per Udine a Pontebba e di lì all'Austria passando per Coccau (comune di Tarvisio).

Il tipo di alterazione prospettico-percettiva è dato dalla presenza nei pressi di Pordenone, della zona commerciale a nord di Pordenone, caratterizzata da un lato dalla presenza di parcheggi di rilevanti dimensioni arretrati rispetto l'asse viario e dall'altro da manufatti adibiti ad uffici e portineria prospicenti l'asse viario stesso.

Fattori di compromissione e degrado

- Inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto;

- Frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde con conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Disincentivare l'inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto.

Indirizzi

- Interventi di mitigazione dell'impatto visivo generato dall'insediamento realizzato anche tramite "equipaggiamenti" verdi (alberature, aree verdi di sosta, percorsi ciclabili) in grado di relazionarsi con il territorio;

- Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e a ridimensionare l'effetto frattura che generano;

- Valutazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare l'accentuazione dell'effetto di frattura indotto ed operando riconnessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:

- Le barriere antirumore avranno caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante;

- Gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio si porranno obiettivi di riqualificazione paesaggistica;

- Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato..

Comune

Pordenone

SS 13 "Pontebbana"

Grado di compromissione

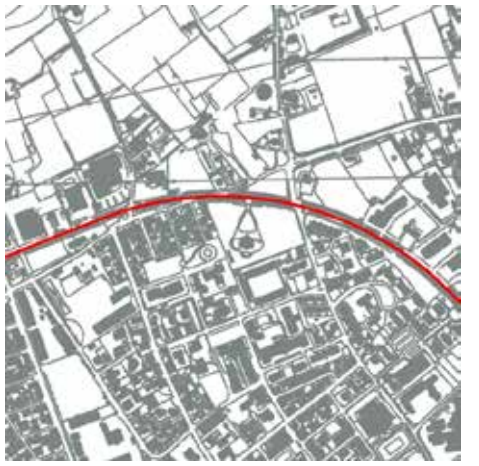
Medio

Tipo di alterazione

Deconnontazione, frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:25.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:25.000



Kriegkarte (1798 - 1805). Scala 1: 25.000

d) Campi fotovoltaici

Varianti localizzate

Nell'ambito della Bassa pianura pordenonese sono presenti diversi campi fotovoltaici ad esempio come quelli presenti nel comune di Sesto al Reghena.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;

- Interruzione della continuità agricola;

- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Per la dismissione degli impianti

- riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone. Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;

- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;

- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;

- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Sesto al Reghena

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione, frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

e) Elettrodotti

Varianti localizzate

Le linee possono essere sorrette con l'impiego di "tralicci", ovvero strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a "L" o a "T". L'adozione di strutture a traliccio permette di ridurre al minimo la quantità di metallo utilizzato, di offrire una bassa resistenza al "vento" e di ridurre la visibilità della struttura. La loro modularità permette, inoltre, la loro installazione in quasi ogni luogo, a differenza dei sostegni di tipo tubolare. Questi ultimi, meno utilizzati, sono spesso preferiti per il loro aspetto più "slanciato", ma hanno una minor flessibilità di utilizzo e maggiori costi di installazione.

Le cabine elettriche possono essere di trasformazione (portando la tensione dell'energia fornita da alta a medio e bassa) oppure di smistamento (consentono di derivare una o più linee in arrivo in un maggior numero di linee in partenza senza effettuare alcuna trasformazione cioè diventando nodo di diramazione dell'energia).

Molte infrastrutture energetiche che attraversano gli spazi agricoli hanno un impatto rilevante sul paesaggio, nell'ambito della Bassa pianura pordenonese è attraversato da linee elettriche di diversa tensione.

Esempi di questi attraversamenti si possono ritrovare in comune di Azzano Decimo che comportano la presenza di tralicci con alta resistenza al vento e di impattante struttura.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Tutelare la qualità visiva del paesaggio;

- Salvaguardare le visuali d'interesse panoramico;

- Evitare la perdita di identità e connotazione dei luoghi;

- Corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia della realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

Indirizzi

Per gli elettrodotti ad alta e media tensione:

- Per la manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interramento per le caratteristiche del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci;

Per gli elettrodotti di bassa tensione:

- Interrare ove possibile le linee aeree, preferibilmente sotto il sedime stradale, in particolar modo in ambito urbano;

- Ridurre il conflitto tra intervento e protezione del paesaggio;

- Per i beni paesaggistici si applicano le prescrizioni d'uso inserite nel PPR-FVG per lo specifico bene o sito.

Per le cabine di trasformazione:

- Mitigazione delle cabine di trasformazione anche attraverso la piantumazione di essenze arboree autoctone in prossimità del perimetro, o comunque localizzate in modo tale da ridurre l'intrusione visiva nei confronti di poli di alto valore identitario e dei nodi della rete dei beni culturali.

Per la dismissione :

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;

- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

Comune

Azzano Decimo

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

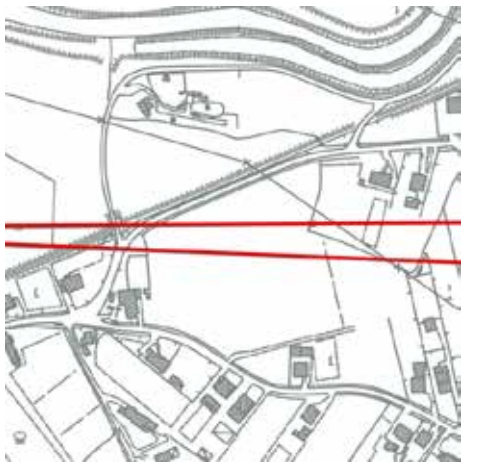
Deconnotazione

Tipo di alterazione

Deconnotazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

f) Dismissioni militari e confinarie

Varianti localizzate

La tipologia dei manufatti presenti sul territorio friulano è varia, si va dalle caserme e magazzini che occupano superfici notevoli (mediamente 5 ettari) alle fortificazioni, molte delle quali interrate, che costellano il territorio distribuendosi in allineamenti lungo i corsi d'acqua che tagliano la pianura, da nord est a sud ovest, o annidandosi nelle pendici montane, alle polveriere di medie o grandi dimensioni. Alcuni di questi manufatti posso ricadere in siti Natura 2000 e pertanto si precisa che lo stato di degrado rilevato non attiene all'integrità ambientale dell'area, ma alla perdita o allo svilimento del ruolo scenico del bene nel contesto o l'incongruità con l'ambito ambientale in cui si colloca.

Alcuni esempi di queste caserme compromesse, per l'ambito della Bassa pianura pordenonesesi hanno in comune di Pordenone.

Fattori di compromissione e degrado

- Abbandono degli edifici e conseguente degrado degli stessi e delle superfici annesse;

- Deposito di rifiuti;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

- Proliferare di specie esotiche infestanti

- Perdita della memoria storica.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto;

- Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati;

- Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

Indirizzi

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mantenimento delle superfici a prato;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Per gli insediamenti di valore ecologico (quali poligoni di tiro e polveriere): mantenimento delle condizioni di naturalità, con attività di decespugliamento, sfalcio e pascolo delle superfici prative;

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Per gli insediamenti di valore storico testimoniale: promozione della connessione con altri edifici di valore storico culturale;

- Interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-testimoniale coerenti con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto locale di riferimento.

Comune

Pordenone

Caserma "Mittica"

Grado di compromissione

Basso

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

g) Insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati

Varianti localizzate

I capannoni di grandi e medie dimensioni si dispongono lungo un'arteria stradale di scorrimento, in pianura, fondovalle e/o su riviera fluviale, su un solo lato dell'arteria o su entrambi, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti.

In alcuni casi i lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere, in altri la disposizione lungo strada dei capannoni ha generato un ispessimento ed un'iterazione del principio insediativo fino alla saturazione dei lotti. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati.

Questi insediamenti sono in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto.

Un esempio di questi insediamenti può essere l'area commerciale in comune di Casarsa della Delizia.

Fattori di compromissione e degrado

- Alto consumo di suolo dovuto a lotti recintati di grandi dimensioni, con spazi di servizio all'attività prevalentemente di tipo impermeabilizzato, spesso intervallati da residue aree agricole;

- Tipologie edilizie con strutture seriali prefabbricate "da catalogo" prive di relazioni con il contesto e di qualsiasi qualità architettonica;

- Abbandono degli insediamenti con conseguente degrado degli stessi

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Riconversione dei manufatti o degli edifici con destinazioni d'uso compatibili o demolizioni e riconversione dell'area ad usi compatibili con attenzione alle relazioni con il contesto;

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;

- Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

Indirizzi

- Riqualificare attraverso interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc.);

- Trasformare le aree produttive sottoutilizzate in occasioni di sperimentazione di strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili;

- Attrezzare ecologicamente le aree produttive, commerciali, direzionali e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo;

- Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.

Comune

Casarsa della Delizia

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Deconnotazione, frammentazione.

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

h) Cave

Varianti localizzate

Le cave presenti nell'ambito della Bassa pianura pordenonese sono per lo più di ghiaia. Un esempio di questa attività è presente in comune di Porcia.

Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale;

- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi dipesa dagli elementi morfologico-paesaggistici artificiali che contrastano con gli elementi naturali caratteristici dell'intorno;

- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività e alle lavorazione di inerti;

- Destrutturazione dei caratteri paesistici anche in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Per i ripristini ambientali connessi alla concessione alla coltivazione:

- Esecuzione per fasi graduali in corso di esercizio, attraverso azioni di ricomposizione paesaggistica dei siti interessati, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione naturalistica, didattica o ricreativa.

Per le cave attive:

- Mitigazione dell'impatto visivo delle aree di lavorazione ed in particolare dei depositi a cielo aperto di materiale.

Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con le essenze autoctone.

Per la dismissione o esaurimento dell'attività estrattiva:

- Rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi e ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli. Tutte le strutture presenti nell'ambito estrattivo e quelle esterne funzionali all'attività devono essere rimosse;

- Inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento.

Per le nuove realizzazioni:

Ferme restando quanto disposto per i beni paesaggistici nella disciplina d'uso ad essi dedicata e le limitazioni poste alla realizzazione di nuove cave nei siti Natura 2000, sono indicati i seguenti indirizzi:

- Localizzazione negli ecotipi a scarsa connettività ecologica, nelle parti non interessate da interventi di ripristino della connettività delle RER previsti dal PPR o dalla Rete ecologica locale;

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Porcia

Cava via Valessa

Grado di compromissione

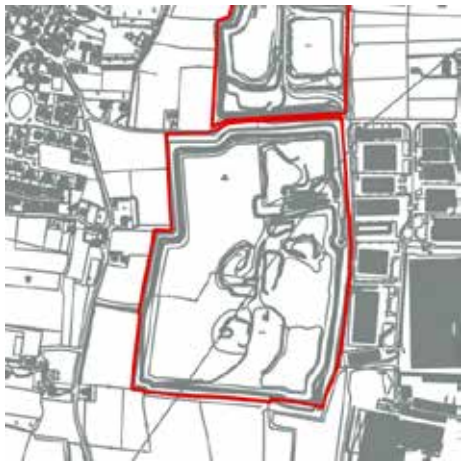
Medio

Tipo di alterazione

Intrusione, Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

i) Edifici di valore storico, culturale con stato di degrado degli aspetti scenico-percettivi

Varianti localizzate

La compromissione anche percettiva del bene è ampiamente delimitata da ostacoli naturali stagionali, non stagionali e/o da ostacoli artificiali. Generalmente le aree di pertinenza agli stessi non sono tutelate e considerate un tutt'uno con i manufatti.

Un esempio è Villa Morpurgo Laudi a Pasiano di Pordenone in visibile stato di abbandono.

Fattori di compromissione e degrado

- Alterazioni o aggiunte ai caratteri compositivi e tipologici originari;

- Limitazione della riconoscibilità del bene a causa di arbusti infestanti nell'area di intervisibilità;

- Evidenti manomissioni degli edifici.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Promuovere la conoscenza degli edifici di valore storico-culturale e di rilevanza scenica percettiva, monitorando le trasformazioni del contesto

- Promuovere la messa in rete degli edifici anche attraverso la creazione di realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati

Indirizzi

- Tutela dell'area di pertinenza in funzione del riconoscimento dell'edificio;

- Creazione di percorsi per al fruizione dell'edificio;

- Rimozione degli elementi di superfetazione.

Comune

Pasiano di Pordenone

Villa Morpurgo Laudi

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

J) Discariche

Varianti localizzate

In generale, in funzione della caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche del sito prescelto, vengono realizzati sostanzialmente tre tipi di discariche:

- Discariche in avvallamento (o in trincea): sono realizzate per riempimento di vecchie cave dismesse o di "fosse" scavate appositamente nel terreno;

- Discariche in rilevato: poggiano a livello del piano campagna e si sviluppano in altezza;

- Discariche in pendio: sono realizzate a ridosso di pendii, per riempimento di squarci aperti lungo i versanti dovuti a cave, aree calanchive o impluvi.

Fattori di compromissione e degrado

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico – naturalistica;

- promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;

- migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle discariche durante la loro attività.

Indirizzi

- Enfatizzazione con assorbimento e reintegrazione delle discariche nel paesaggio circostante e pre-esistente;

- Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

Per la gestione dell'esistente:

- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche infestanti;

- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Per la dismissione:

- Ripristino ambientale e rimozione recinzioni e della vegetazione.

Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione con studio dei coni visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto ed in particolare dai poli di alto valore identitario individuati dal PPR;

- Prevedere la costruzione di recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);

- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

Comune

Pordenone

Grado di compromissione

Alto

Tipo di alterazione

Intrusione, riduzione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti

Varianti localizzate

Nei principali centri urbani della regione il fenomeno si è manifestato a partire dagli anni '20 con interventi di elevata qualità architettonica. Il tessuto appare a volte discontinuo e caratterizzato da lotti liberi, senza un apparente margine definito. Il reticolo viario può impostarsi su una trama agricola preesistente (influenzata da processi di frammentazione fondiaria) oppure essere esito di recenti processi di lottizzazione. In alcuni casi la scelta delle aree non propriamente ber ragionata ha portato all'inutilizzo e il non completamento dell'azione attuativa intrapresa.

Un esempio ben visibile di incongruità è presente nella periferia di Pordenone ove alla realizzazione delle strade interne alla lottizzazione non ha seguito la successiva costruzione di case.

Fattori di compromissione e degrado

- Omologazione dei caratteri paesistici in ragione della standardizzazione degli interventi di recupero;
- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico ed ambientale sia delle aree oggetto di discarica sia di contesto.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Promuovere l'inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento;
- Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

Indirizzi

- Interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio;
- Interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e a ridimensionare l'effetto frattura che generano.

Comune

Pordenone

Grado di compromissione

Medio

Tipo di alterazione

Frammentazione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000

Rilievo fotografico

l) Aree infrastrutturali sottoutilizzate e dismesse

Varianti localizzate

E' possibile individuare più tipologie di infrastrutture sottoutilizzate o dismesse, che sono prevalentemente legate alla caratteristica del vettore a cui fanno riferimento (auto, treno, aereo, ecc.) possiamo trovare pertanto sul territorio ex caselli autostradali abbandonati, interporti ferroviari sottoutilizzati, linee ferroviarie dismesse e stazioni ferroviarie relative, strade non più manutenute.

Nell'ambito della Bassa Pianura pordenonese l'ex ferrovia Sacile Gemona che una volta persa la sua funzione è in stato di degrado e abbandono.

Fattori di compromissione e degrado

- Alterazione dei caratteri ambientali e/o paesaggistici del contesto di riferimento;

- Frammentazione, perdita di continuità e relazioni funzionali;

- Marginalizzazione di aree libere;

- Sviluppo incontrollato di usi impropri all'intorno delle aree.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Riorganizzazione/riprogettazione infrastrutturale delle funzioni;

- Privilegiare nella progettazione della rete della mobilità lenta delle infrastrutture/tracciati già presenti.

Indirizzi

- Formulazione di progetti di recupero e ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine;

- Formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti delle quali sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, in particolare per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione;

- Definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e relativi incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuti a tali mutazioni;

- Interventi di bonifica e risanamento dei suoli;

- Interventi di mitigazione da integrare ove possibile nei corridoi della rete verde.

Comune

Fontanafredda

Ex ferrovia Sacile-Gemona

Grado di compromissione

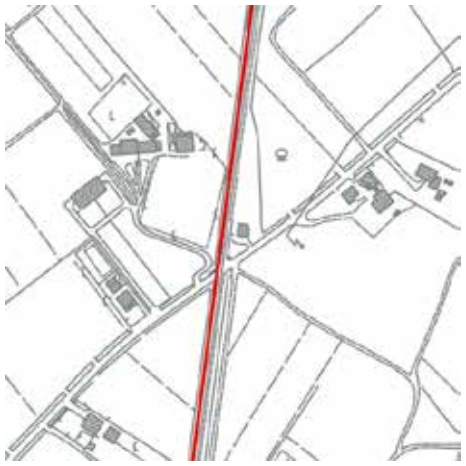
Medio

Tipo di alterazione

Frammentazione, riduzione, intrusione

Ortofoto RAFVG (AGEA 2011) Scala 1:10.000

Cartografia Tecnica Regionale. Scala 1:10.000



Rilievo fotografico

VISTO: IL VICEPRESIDENTE